



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Chen Yi
Un militare prestato alla politica

Relatore

Ch. Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Guido Samarani

Laureando

Fulvia Marona
Matricola 828916

Anno Accademico

2013 / 2014

序言

目前，中国的政治状况受到各个国家的重视，为了研究中国的政治的情况，本人收集了很多资料。当前发现中国大多的政治家若他们的家庭跟政治有关系他们就很容易进入了政治领域。所以，若需要更多了解中国的政治状况，我们必须得了解其政治家的家庭背景。

2013年10月在北京，政治家陈昊苏（生于1942年）、陈丛军（生于1950年）的兄弟陈小鲁（生于1946年），公众地补过他本人的文化大革命是的错误。这个事件的特殊就是他们三个人之间除了有兄弟姐妹关系之外，他们都是陈毅的孩子。因此，该论文是有关陈毅（生于1901年，逝世于1972年）——中国人民解放军创建人和领导人之一、他还是中华人民共和国元帅。陈毅担任了国务院副总理、任中央人民政府人民革命军事委员会副主席、国防委员会副主席、外交部部长、中共中央军委副主席、中共第八届中央政治局委员、第七，九届中央委员、第三，第四届全国政协副主席。在军事方面，他除了被授予中华人民共和国元帅军衔之外，他还被授予一级八一勋章、一级独立自由勋章、一级解放勋章。

进行该论文的主要原因是运用西方语言没有足够的材料，很少学者研究往这个方向。以欧洲学者的角度来看，十大元帅以毛泽东、周恩来等的小傀儡描述记录，仿佛十大元帅缺少决定的权力。但是，本人认为十大元帅并不是毛泽东的傀儡，只是在欧洲国家缺少了十大元帅的资料，而相反毛泽东的资料就有很多，该原因使欧洲研究者对于十大元帅的了解不够周全，把他们当为毛泽东的傀儡。中国人民解放军十大元帅，尤其是陈毅，活跃地参与建国的过程。他们发明并且设计大战役，当时中共中央的人都来涉及参与战争。内战之后，他们成为新中国制度的人员，并且成为有权力的知识分子。因此，本论文的主要目标是通过陈毅的寿命和军事、政治生涯研究与深入了解中华民国和中华人民共和国历史。

陈毅他的历史人物还有另两个特点。第一、使陈毅区别于其他那些在历史上与他同样重要甚至更重要的人物的原因，是因为他的求学经历和之后的事业经历：即，他从文学领域跨越到军事领域，并成为一个人人周知的军事司令。

第二、在中国现代的社会里，陈毅是历史人物中最受尊敬的一个。这一点在互联网上有许多关于他的故事已证明了。这些故事不管是真的或者是假的，本人也不能把这些故事来做为该论文的依据，但是陈毅究竟是个受中国人民关爱、尊重的人。还有，这些故事的广大流通提出一个很有意思的是启发人的思想。到现在还有那么多人怀念他，那些在互联网被传得荡荡漾漾的故事并不是个宣传的，而是陈毅真真正正的故事。这是该论文进行的第二个主要原因。

该论文分为四章，每一章都介绍了陈毅生活中的主要阶段。在第一章内，本人主要阐述关于陈毅少年期的教育，从四川省乐至县诞生至他参与的 1926 年泸顺起义。这章主要强调两个方面：第一、他住在法国的期间中发现政治概念的现象。尤其，他在童年时经历的政治剧变以及留法经历，特别是他在留法期间第一次接触共产主义思想和与周恩来、邓小平的相识，是改变他的政治思想的重要原因。第二、于 1923 年加入中国共产党的过程。

第二章主要阐述他军事的期间，占于 1927 年的南昌起义至第二次世界大战末。这一章集中到井冈山建立和发展、1931 年的富田事变的结果、南方八省三年游击战争和新四军的创造并历史的现象。在新四军历史的情况，本文需要突出 1941 年的皖南事件（也叫新四军事件）的结果，其政治价值。

下一章谈到 1946-1949 年的国共内战、战争后的接管阶段包括陈毅对中国人民解放军的现代化及其实用用处的概念。陈毅以便创造中华人民共和国的新社会支持军与非军、党与非党的合作。到现在，陈毅的这个概念是被政治家看到他的对国家最大的贡献。

最后一章分析陈毅的政治生涯，其中突出他担任上海市市长和外交部长的经验。既然他于 1958 年至 1972 年的期间当外交部长，提出文化大革命与外交部的密切关系是不可缺少。1967 年的下半年，红卫兵组织了多次批斗陈毅的大会。该论文特写在一次召开批斗他的大会上，陈毅发表了一篇特殊的演讲。这篇演讲原本是陈毅即席讲的，并没有标题，演讲后整理出《我这个外交部长》这个题目。

中体来说，该论文就是陈毅的生命年谱传，阐述他生活经历过的经历。从他的经历上，我们可以更深地了解当时的真正的中国近现代历史。虽然论文题目是关于陈毅的经历和成就，但该论文还需要强调他寿命的几个重要方面。因此，文章注重军事的所方面。看重这些方面的理由描述如下：

一，抗日战争和中国内战的话题具有许多可靠的材料。二，军事生涯期间是他寿命的最长久的部分，陈毅自从 1926 至逝世。三，他从法国被押送回国，使他选择了革命的道路。起初他以政治角色成为了新四军的创立人之一，之后变为活跃的军事司令。他在政治和军事上的角色转变，使他有别于其他的有军事背景的军事司令。四，共产主义武装部队的促进伴随着他军事生涯，陈毅影响一定造型中国近现代历史。

次要的题目，有：陈毅写诗的很多资料，他究竟是个著名的诗人元帅。这些诗歌对研究中国近代历史可说是有很大的帮助。陈毅虽然写过很多诗歌，但是本文只参考了三篇（1923 年的西山埋葬、1936 年的梅岭三章、1949 年的开国小言）诗歌来分析他人的生活。本文认为，这些诗歌有价值得去参考，是他人对经历舒适的了他人的感想。

陈毅政治生涯没有受到深的研究，他政治生涯一定值得加深探索。至于陈毅的生涯而言，可以分为两个部分。第一个是军事思想，另外一个是非军事思想。首先，军事思想是分别的体系，与非军事没有任何关系。同样，新中国成立以后陈毅军事思想保持原本概念，政治概念经验渐渐的变化，反映他在政治生涯中有不断的转移。其次，陈毅政治生涯的材料很少，而且找到的质料并不是可靠的。总之，该论文是传记，没有不可靠的材料，不过该论文还缺少了现有的一些材料。

至于材料的问题，本文主要参考的是用西方语言编写的材料。用西方语言编写的这些材料可以分为两类。第一类，最近进行研究的（是 90 年代后写的），质料本质既仔细又可靠。这类包括 1949 年前的重要材料。第二类，与第一类相比第二类材料更老久（是 60-70 年代写的材料），因为是早期的材料信息比较复杂，所以难以实用。虽然，这集质料老久，并且是一发生而记录的现象但是质料缺乏了广泛的概念角度。因此，质料自身明显充满着宣传性特征。本论文运用西方语言材料与陈毅亲手写的文章，两者混成历史上的崭新无知角度。

总之，本文对陈毅所说的各个方面，本文认为这可以作为陈毅他人的传记，同时让读者们进入少有探索的领域，在本文的研究上深入进行研究中国近代历史。

Indice

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1: LO STUDENTE	10
1. <i>L'infanzia e la formazione (1901-1919)</i>	10
2. <i>Gli anni in Francia (1919-1921)</i>	15
3. <i>L'inizio di una lunga carriera (1921-1926)</i>	27
CAPITOLO 2: IL SOLDATO	34
1. <i>La nascita di due eserciti (1926-1930)</i>	34
2. <i>Dall'incidente di Futian alla fondazione della Nuova Quarta Armata (1929-1938)</i>	52
3. <i>Nella Nuova Quarta Armata (1938-1945)</i>	70
CAPITOLO 3: TRANSIZIONE	86
1. <i>Dalla fine della seconda guerra mondiale alla fine della guerra civile (1945-1949)</i>	86
2. <i>La modernizzazione dell'esercito (1950-1966)</i>	99
3. <i>Il ruolo dell'esercito nella RPC</i>	104
CAPITOLO 4: IL POLITICO	108
1. <i>Shanghai e la riflessione civile (1949-1958)</i>	108
2. <i>Il Ministero (1958-1972)</i>	115
3. <i>La Rivoluzione Culturale e la morte (1966-1972)</i>	120
CONCLUSIONI	126

APPENDICE I: GLOSSARIO DEI TERMINI CINESI	132
APPENDICE II: NOTE BIOGRAFICHE	138
BIBLIOGRAFIA	150

Introduzione

Nell'ottobre 2013, l'uomo d'affari Chen Xiaolu (1946-) si è recato presso la Scuola Superiore numero 8 di Pechino, dove ha fatto pubblicamente ammenda per gli errori commessi durante la Rivoluzione Culturale e le violenze cui prese parte in quegli anni¹. L'eccezionalità dell'evento risiede nel fatto che Chen Xiaolu, è il fratello di Chen Haosu (1942-), politico e membro della nona Conferenza politica consultiva del Popolo Cinese (*Zhongguo renmin zhengzhi xieshang huiyi*)², e figlio minore di Chen Yi (1901-1972)³, comandante della Nuova Quarta Armata (*Xinsijun*), sindaco di Shanghai (1949-1958), maresciallo dell'Esercito Popolare di Liberazione (*Zhongguo renmin juefangjun*) (1955-1972), Ministro degli Affari Esteri (1958-1972).

Il fatto che non sia raro, nel sistema politico cinese attuale, che i figli della generazione politica precedente seguano le orme dei padri (come ha fatto Chen Haosu) o godano di un riflesso di fama e/o fortuna grazie all'ascendenza politica (il caso di Chen Xiaolu), conduce inevitabilmente a chiedersi chi siano questi padri cui tanto devono. Nel caso specifico, la domanda "Chi era Chen Yi?" non ha mai trovato una risposta esaustiva nelle lingue europee in generale, e ancor meno in italiano.

Questa carenza di informazioni immediatamente fruibili sulla prima classe dirigente cinese, quella che ha attivamente partecipato nella creazione della Repubblica Popolare Cinese (*Zhonghua renmin gongheguo*, RPC) nella prima metà del Novecento e che ha preso parte al processo di costruzione dello stato nel periodo postbellico, è il primo punto da cui parte questo lavoro di tesi. Dell'enorme mosaico di figure che hanno contribuito alla creazione della Cina moderna, pochissime sono state oggetto di studi approfonditi o esclusivi, nonostante abbiano spesso giocato un ruolo fondamentale nella storia.

Tra questi, i personaggi che più meriterebbero che se ne approfondisse lo studio (sia dal punto di vista semplicemente biografico che dal punto di vista della riflessione ideologica personale)

¹ ZHANG Xiaobo, "Cultural Revolution apology from marshal's son", in *Global Times*, 2013, <http://www.globaltimes.cn/content/818030.shtml>, 08 settembre 2014

² SONG, Yuwu, *Biographical Dictionary of the People's Republic of China*, Londra, McFarland, 2013, p.33-34

³ Gli altri due figli di Chen Yi, Chen Danhuai (1943-) e la figlia Chen Congjun (1950-), pur occupando posizioni mediamente importanti nelle istituzioni cinesi, non hanno mai ricevuto particolari attenzioni da parte della stampa.

sono i dieci marescialli (*shida yuanshuai*)⁴. Di essi, militari d'eccellenza e politici di primo piano, si parla quasi sempre solo come subalterni di figure storicamente più preponderanti e mediaticamente visibili, come Mao Zedong (1893-1976), Zhou Enlai (1898-1976), Deng Xiaoping (1904-1997) o Liu Shaoqi (1898-1969). Invece, essi parteciparono attivamente alla creazione della “nuova Cina”: idearono e combatterono campagne militari vincenti, spesso geograficamente troppo lontane perché le direttive arrivate dal centro politico fossero applicabili (sia per motivi di tempistiche che di conoscenza pratica della situazione), e al termine della guerra civile divennero parte integrante del nuovo sistema istituzionale. Le rare volte in cui vengono studiati come figure indipendenti, sono generalmente studi sul percorso formativo che li avrebbe poi portati a essere fedeli esecutori del pensiero maoista.

Chen Yi rappresenta un esempio ottimo di questa situazione. Negli studi sulla Cina contemporanea in italiano, non esiste una sua biografia, e in generale lo si trova citato velocemente come fedele esecutore di ordini o politiche, e non come figura ideologicamente complessa e autonoma. Per quanto riguarda studi in altre lingue, Chen Yi compare più spesso e gli viene riconosciuta più “autonomia”: la limitazione di questi studi è generalmente l'ambito. Di Chen Yi si parla come di una figura monolitica: viene presentato di volta in volta solo come militare, solo come politico (ulteriormente limitando il campo a un solo incarico politico per volta), solo come maoista (o come antimaoista, in base alle intenzioni dell'autore), solo come poeta.

Invece, Chen Yi era ognuna di queste cose, e anche di più. Militare professionista, non perse mai l'animo poetico pur avendo rinunciato alla carriera letteraria, e da politico non perse mai la prospettiva militare. Personaggio pubblico del governo comunista, non dimenticò neanche il ruolo di marito e padre, soprattutto nei momenti di turbolenza politica⁵. In ultimo, Chen Yi è un personaggio che è entrato diffusamente nell'immaginario collettivo. È una figura molto amata, intorno alla quale si sono diffusi numerosi racconti che elogiano l'aspetto umano di un personaggio pubblico, facendo riferimento soprattutto al rapporto particolare intrecciato con i soldati ai suoi ordini durante la guerra. Pur avendo scarso valore a fini di ricerca, questo “affetto popolare” rende la figura di Chen Yi doppiamente interessante: se a distanza di tanti anni dalla morte occupa ancora un ruolo importante e piacevole nella memoria delle persone,

⁴ In ordine alfabetico I dieci marescialli sono: Chen Yi, He Long (1896-1969), Lin Biao (1907-1971), Liu Bocheng (1892-1986), Luo Ronghuan (1902-1963), Nie Rongzhen (1899-1992), Peng Dehuai (1898-1974), Xu Xiangqian (1901-1990), Ye Jianying (1897-1986) e Zhu De (1886-1976).

⁵ Jane PERLEZ, “A Leader in Mao's Cultural Revolution Faces His Past”, in *The New York Times*, 2013, <http://www.nytimes.com/2013/12/07/world/asia/a-student-leader-in-maos-cultural-revolution.html?pagewanted=1&r=0>, 08 settembre 2014

questo non può essere imputato esclusivamente alla propaganda, ma deve avere radici nella realtà.

In questo lavoro si darà quindi un resoconto della vita e della carriera di Chen Yi, dall'infanzia alla morte, osservando la Storia generale attraverso la storia personale. Si è scelto di usare la formula biografica innanzitutto perché, come si è detto, manca una biografia esclusiva dedicata a Chen Yi. In secondo luogo, uno studio del ruolo storico di Chen Yi, alla luce di questa mancanza, avrebbe inserito questa ricerca nella scia degli studi esistenti, e avrebbe presentato gli stessi problemi di unilateralità. Si può quindi definire questa ricerca come un'opera prodromica allo sviluppo di ulteriori approfondimenti e riflessioni.

Pur cercando di dare una panoramica completa della figura storica di Chen Yi, si è reso necessario limitare il campo di studi. Dopo un capitolo dedicato al periodo formativo, si è quindi scelto di concentrare l'attenzione sul periodo militare di Chen Yi, per diversi motivi. Innanzitutto, gli anni della guerra sino-giapponese (1937-1945) e della guerra civile (1946-1949) sono oggetto di numerosi studi, risultando quindi il periodo con più fonti (affidabili) di riferimento. In secondo luogo, la carriera militare rappresenta il momento in cui Chen Yi ha potuto maggiormente influire nel corso della storia: dalla creazione dell'Armata Rossa (*hongjun*) nel 1927 alla battaglia per la presa di Shanghai nel 1949, la carriera di Chen Yi si sviluppa parallelamente all'evoluzione delle forze armate comuniste. In ultimo, pur non essendo l'unico aspetto della sua vita, la carriera militare rappresenta la porzione più importante della vita e della carriera di Chen Yi, il quale ha conservato il proprio ruolo all'interno dell'esercito anche dopo il 1949.

Quest'attenzione al Chen Yi comandante è andata a discapito innanzitutto del Chen Yi poeta, di cui si è però dato accenno nei momenti più rilevanti per mostrare come sia un aspetto che lo accompagnò durante tutta la sua vita. Questi accenni non tengono conto dell'aspetto letterario della produzione poetica di Chen Yi, argomento che meriterebbe una ricerca esclusiva, ma si concentrano sul suo valore personale.

Per quanto riguarda Chen Yi come politico, si è scelto di separare la riflessione militare dalla pratica politica civile. Questo perché, in primo luogo, la riflessione militare di Chen Yi negli anni post 1949 si sviluppa come un *corpus* autonomo, generalmente indipendente dalle evoluzioni politiche della RPC sia in ambito di politica estera che interna, concentrato sulla modernizzazione e la professionalizzazione dell'esercito. In secondo luogo perché la carriera politica di Chen Yi (sindaco di Shanghai, vicepremier, Ministero degli Affari Esteri) presenta

diversi problemi per quanto riguarda l'esistenza e l'affidabilità delle fonti. Alla luce della scarsità di informazioni disponibili, si è quindi deciso di offrire un resoconto cronologico il più completo possibile, cercando di escludere analisi prive di fondamento.

Parlando di fonti, è necessario spendere alcune parole. La maggior parte sono fonti in lingue occidentali, ed è possibile dividerle in due gruppi principali. Il primo gruppo è composto da studi relativamente recenti (dagli anni Novanta in poi), approfonditi e precisi. Questa categoria di testi, cui appartengono le fonti riferite principalmente al periodo pre-1949, offre analisi e resoconti precisi degli eventi in cui Chen Yi si trovò coinvolto, fornendo quindi una cronologia preziosa per il lavoro biografico. La seconda categoria di testi è rappresentata da studi meno recenti (generalmente scritti negli anni Sessanta e Settanta), che presentano quindi diversi problemi d'uso. In questa categoria appartiene la maggior parte delle fonti per il periodo post 1949, dal momento che, essendo (quasi) contemporanei, sono gli unici testi che forniscono informazioni relativamente dettagliate su Chen Yi. La vetustà di questi studi ne rende l'uso estremamente difficile, dal momento che o sono generalmente "vittime" del sistema propagandistico, e presentano quindi rappresentazioni non realistiche, o perché non riescono ad allontanarsi dalle leggende fiorite intorno a un generale quasi mitico durante il periodo di guerra (esaltando quindi agli eccessi la figura di Chen Yi a discapito dei suoi ufficiali).

Le fonti in lingue europee sono state incrociate, quando possibile, con gli scritti autografi di Chen Yi che è stato possibile reperire (un'antologia di scritti giovanili e una di scritti militari). Queste due antologie, che sono la fonte più dettagliata tra tutte, consentono effettivamente di osservare la storia nel momento in cui viene fatta. L'antologia di scritti militari, in particolare, permette la ricostruzione delle fasi preparatorie delle campagne militari, oltre a fornire ai resoconti al termine delle stesse. Tuttavia essendo antologie, pur garantendo un'ottima prospettiva sulla contemporaneità, sono necessariamente incomplete. Soprattutto nell'antologia militare (pubblicata nel 1992), mancano intere parti, ed è impossibile stabilire se manchino perché irrilevanti o perché inadatte alla pubblicazione. Inoltre, dal momento che sono raccolte incentrate su un argomento specifico (la gioventù e la formazione la prima, e la carriera militare la seconda), manca al loro interno una parte dedicata alla dimensione umana dell'autore, che a volte riesce a emergere, ma mai abbastanza per poterla approfondire a sufficienza.

Capitolo 1: lo studente

1. *L'infanzia e la formazione (1901-1919)*

A cavallo tra Ottocento e Novecento, la Cina attraversò una fase di profonde trasformazioni, che traggono la loro origine dalla sconfitta dell'Impero nelle due guerre dell'oppio (1839-1842 e 1856-1860), la cui necessità fu resa evidente dalla vittoria giapponese nella prima guerra sino-giapponese (1894-1895) e dal successivo trattato di Shimonoseki. (1895), che diede al Giappone il controllo di fatto sulla Corea, e l'annessione ufficiale di Taiwan e della penisola del Liaodong (poi restituita alla dinastia Qing grazie alle pressioni delle principali potenze europee con interessi economici nella zona). Tra il 1895 e il 1902 diverse Nazioni europee ottennero sempre più concessioni, principalmente nella zona costiera, al punto di creare una divisione del territorio cinese in sfere d'influenza europea, di solito stabilite da accordi bilaterali tra le potenze stesse. La massiccia presenza occidentale in Cina fu interpretata come la causa di tutti i mali che affliggevano la società e l'economia del tempo, e il malcontento che ne derivava portò a una serie di sollevazioni popolari, la più importante delle quali è la rivolta dei Boxer (1899-1901), caratterizzata da idee xenofobe che si riflettevano anche nel rifiuto della popolazione per una dinastia, quella Qing, di origine straniera. L'impero riuscì tuttavia a limitare le tendenze antimancesi e a portare i ribelli ad appoggiare la dinastia, che si era eretta a difensore della tradizione, indirizzando la lotta esclusivamente contro le potenze. La rivolta dei Boxer offrì alle potenze l'occasione per un'ulteriore penetrazione nel territorio cinese, e a tal scopo fu creato un corpo militare internazionale per sedare la ribellione. Così, nel 1901 la corte imperiale fu costretta a firmare un Protocollo, senza poter porre condizioni. Quindi

agli inizi del XX secolo, l'Impero cinese versava nelle condizioni più umilianti [...].

Una serie di sconfitte militari, le rivolte interne e i contrasti tra le varie fazioni della burocrazia ne mettevano in luce la debolezza, e facevano ritenere imminente la dissoluzione. [...] La Cina sembrava avviata verso la spartizione e lo smembramento

[...]. La Cina era nelle condizioni di una «semicolonia», sempre più esposta alle interferenze straniere, sia sul piano politico che su quello economico.¹

I tentativi conservatori della dinastia per resistere a questa situazione non furono sufficienti a impedire una svolta riformista sia nella società sia nell'amministrazione, ma le riforme attuate non furono comunque sufficienti a impedire il progressivo disfacimento del regno. Queste riforme riguardarono principalmente gli ambiti militare e dell'istruzione, con la creazione di scuole e accademie moderne, l'abolizione nel 1905 del tradizionale sistema degli esami imperiali per la selezione dell'amministrazione e dell'organico dell'esercito, e la creazione nel 1906 del Ministero della Guerra, che avrebbe dovuto porre fine all'ascesa di milizie provinciali e creare un esercito moderno e nazionale. Dal punto di vista amministrativo, le riforme miravano alla creazione delle basi necessarie per la transizione verso una monarchia costituzionale basata sul modello giapponese. Nell'agosto del 1908 furono quindi diffusi i principi della nuova Costituzione, e nei due anni successivi furono convocate le assemblee provvisorie, provinciali e nazionale, che avrebbero dovuto essere un passaggio intermedio della riforma costituzionale, da concludersi, secondo le previsioni, nel 1917. Tuttavia la morte dell'imperatrice vedova Cixi (1835-1908) e dell'imperatore Guanxu (1871-1908), e la conseguente ascesa al trono di Puyi (1906-1967), di appena tre anni, segnarono l'inizio della fine per la dinastia: il 10 ottobre 1911 scoppiava a Wuchang la rivoluzione.

Nel periodo appena successivo alla rivoluzione del 1911 diverse province, aderendo ai principi rivoluzionari, proclamarono la propria indipendenza dal governo centrale, il quale, per far fronte alla situazione, dovette richiamare Yuan Shikai (1859-1916), già fondatore dell'Armata di Beiyang, le cui truppe erano le uniche sulle quali la dinastia poteva ufficialmente fare appoggio. La corte richiamò quindi Yuan, offrendogli la carica di capo del governo. Dopo una prima vittoria sulle truppe rivoluzionarie, Yuan interruppe l'offensiva. Intanto la rivoluzione si era spostata verso Nanchino, dove nel frattempo era arrivato Sun Yat-sen (Sun Zhongshan, 1866-1925), che il primo gennaio 1912 fu nominato Presidente provvisorio della Repubblica, carica cui rinunciò poco tempo dopo per favorire l'unità nazionale cedendola a Yuan Shikai. L'abdicazione di Puyi il 12 febbraio segnò la definitiva fine dell'Impero e la nascita della Repubblica.

In vista delle elezioni del dicembre 1912, che avrebbero dovuto portare alla creazione di diverse assemblee a vari livelli, Sun fondò il *Guomindang* (Partito nazionalista, GMD), che

¹ Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma, Laterza, 2005, pp. 548-549

“risultò vincitore, riportando all’incirca il 45% dei seggi in entrambi i rami dell’Assemblea nazionale”.² L’ideologia del GMD ruotava intorno ai “Tre Principi del Popolo” (*San min zhuyi*), ovvero nazionalismo, democrazia e benessere del popolo, teorizzati da Sun stesso. Successivamente, tra il 1913 e il 1914, Yuan Shikai fece prolungare la durata del suo incarico, rese illegale il Partito nazionalista, sciolse le assemblee e avviò una campagna per la creazione di un impero costituzionale. La morte di Yuan nel 1916 mise fine al tentativo di restaurazione monarchica e segnò l’inizio della fase cosiddetta dei *warlords* (*junfa*), in cui diverse figure militari e/o politiche andarono a riempire il vuoto di potere creatosi negli anni precedenti.

È in questi anni di grande caos e di rivolgimenti politici che nacque, il 26 agosto 1901, nella contea di Lezhi, nel Sichuan, Chen Yi (1901-1972), figlio cadetto di una famiglia originaria dello Hunan trasferitasi nel Sichuan nove generazioni prima, al tempo dell’imperatore Kangxi (regno 1661-1722). La famiglia aveva conosciuto la fortuna e la ricchezza quando un antenato aveva passato gli esami di livello inferiore, ma le aveva perse progressivamente nella seconda metà dell’Ottocento, al punto che quando nacque Chen Yi “[la famiglia Chen] era diventata oggetto dello scherno degli abitanti del villaggio. ‘In casa sono così poveri che devono lavarsi i vestiti, e lava e rilava, [alla fine] si sono consumati!’ questa era l’opinione dei compaesani sulla famiglia Chen”.³ Nelle sue memorie sull’infanzia, tuttavia Chen Yi riporta che, nonostante la situazione di indigenza della famiglia, fu iscritto a una scuola tradizionale a cinque anni, e che a sei anni e mezzo aveva già letto i Quattro Libri confuciani.

Nel 1908, all’età di sette anni, si trasferì assieme al padre dal nonno materno nello Hubei, presso il quale il genitore avrebbe svolto lavoro di segretario per alcuni anni. L’eccessiva durezza con cui il nonno materno esercitava il suo dovere di magistrato, soprattutto nei confronti di popolani sopraffatti dai debiti, avrebbe ottenuto l’effetto di suscitare le simpatie di Chen Yi per le classi indigenti, “lasciando un profondo segno nella mia mente di bambino”.⁴ La cronica mancanza di soldi era una situazione abbastanza diffusa nella società del tempo soprattutto a causa dello sviluppo industriale quasi nullo e alla crisi del sistema imperiali. Quindi, nonostante quanto affermato nelle sue memorie, è più probabile che, più

² Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento: dalla fine dell’Impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2008, p.15

³ “也成为乡里人耻笑的话柄: ‘家里那么穷还要洗衣服, 洗来洗去, 把衣服都洗破了。’ 这是当时家乡人对陈家的看法”, in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian de huiyi he wengao* 陈毅早年的回忆和文稿, Chengdu, Sichuan renmin chubanshe, 1981, p.15

⁴ “在我童年时代的头脑中, 留下深深的烙印。”, in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 16

della durezza del parente, ciò che effettivamente può aver avuto un'influenza duratura su piccolo Chen Yi fu il progressivo declino economico della famiglia.

Padre e figlio lasciarono lo Hubei nel 1910 per tornare nel Sichuan, ricongiungendosi al resto della famiglia che nel frattempo si era trasferita a Chengdu, dove il nonno paterno aveva preso in affitto dei terreni appena al di fuori delle porte della città. Ma, sempre nel 1910, quando un'alluvione distrusse il raccolto, la famiglia, priva di mezzi di sostentamento immediati, fu costretta a tornare nella contea di Lezhi, nella cui comunità agricola però, non possedendo più terra, non riusciva a reinserirsi. La famiglia allora si separò: la madre riportò i figli a Chengdu, dove li iscrisse a una scuola moderna⁵, anche grazie ai soldi che il padre mandava da Chongqing, dove aveva trovato lavoro.⁶

Nel quarto anno della repubblica, ovvero nel 1916, Chen Yi fu ammesso con borsa di studio in un istituto tecnico con specializzazione tessile. Studente modello, in quegli anni si fece anche un nome come giocatore di calcio, ruolo centravanti, e si meritò anche il soprannome di “Chen *Forward*”.⁷ Tuttavia, a causa delle difficoltà economiche della famiglia, ormai in bancarotta, Chen lasciò la scuola dopo solo due anni di frequenza.

“Non c'erano soldi per proseguire gli studi, ma non volendo diventare operaio, praticamente non c'erano possibilità”⁸: così, nel 1918, Chen Yi e il fratello maggiore Chen Mengxi (1899-1986), entrarono in un corso preparatorio per accedere al programma del Sichuan di studio e lavoro all'estero (*liufa qingong jianxue*, “lavorare diligentemente e studiare nella frugalità in Francia”⁹), e l'anno successivo passarono l'esame che avrebbe garantito loro una diaria durante il soggiorno in un altro paese. Per i fratelli, ciò rappresentò l'occasione di “abbandonare il piccolo universo sichuanese, e andare a vedere il vasto mondo”¹⁰. A questa possibilità si aggiunge anche un desiderio di rivalsa nei confronti della classe dei proprietari

⁵ Nei primi anni del Novecento, il sistema dell'istruzione in Cina subì diverse modifiche, tra cui il progressivo declino delle scuole tradizionali, chiamate *sishu*, che privilegiavano materie e metodo d'insegnamento basati sulla memorizzazione dei classici confuciani; e la progressiva diffusione delle scuole “moderne”, ovvero che prediligevano materie, metodi d'insegnamento e organizzazione all'occidentale.

⁶ Per la situazione familiare di Chen Yi nei primi quindici anni, si vedano XIANG Lanxin, *Mao's Generals: Chen Yi and the New Fourth Army*, University Press of America, 1998, cap. 1; e WANG, Nora, *Emigration et politique: les étudiants-ouvriers chinois en France: 1919-1925*, Parigi, Les Indes Savantes, 2002, cap. 2

⁷ “浑名‘陈 Forward’”, in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 16

⁸ “没有钱读书了，但又不愿意去当工人，几乎没有什么出路”，in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.30

⁹ I partecipanti al progetto di studio e lavoro all'estero, saranno d'ora in avanti per comodità indicati come *liufa*.

¹⁰ “跳出四川这个小天地，见到了广大的世界”，in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.30

terrieri, cui apparteneva il nonno materno, che “saputo della partenza la celebrò affermando che i fratelli avrebbero avuto un futuro.”¹¹

Di conseguenza, pur tenendo doverosamente a mente che queste memorie furono scritte da Chen Yi in età matura ¹², e quindi subirono probabilmente un rimaneggiamento per far risalire l'indole rivoluzionaria a un'età giovanissima, si può comunque rilevare come gli anni che vanno dalla nascita nel 1901 fino alla partenza per la Francia nel 1919 lasciarono su di lui un profondo impatto, rendendo quantomeno più “facile” simpatizzare con le condizioni di quelle classi sociali più sfruttate o con meno possibilità. La cronica carenza di soldi del nucleo familiare, così distante dalle condizioni del ramo ascendente materno, e l'impossibilità di mantenere i figli nello studio, pur mostrando – soprattutto Yi – una spiccata attitudine per esso, unita all'esperienza in Francia, di cui si parlerà nel prossimo paragrafo, influenzarono certamente il pensiero del giovane, anche se non si può parlare di spirito rivoluzionario propriamente detto, in quanto Chen Yi entrerà in contatto con determinate ideologie solo nei primi anni Venti.

¹¹ “一听说要留法去，外祖父 [...] 来夸奖我们'有出息，有前途’， in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.30

¹² Le memorie contenute nella raccolta *Chen Yi zaonian de huiyi he wengao*, e nello specifico quelle da cui sono stati tratti i riferimenti di questo paragrafo, sono state scritte dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.

2. Gli anni in Francia (1919-1921)

Il progetto “lavorare diligentemente e studiare nella frugalità” (*qingong jianxue*) fu ideato da Li Shizeng (1881-1973), che lo realizzò nella pratica anche grazie ai contatti presi in Francia nei primi anni del Novecento, quando vi era stato per studiare. In Francia Li era anche entrato in contatto con le ideologie che si andavano diffondendo, e in particolare restò affascinato dalle idee anarchiche. Il progetto aveva avuto inizio nei primi anni del Novecento, limitandosi a un programma di solo studio. Dopo l’interruzione forzata del 1914 a causa della guerra, riprese nel 1915 in seguito ai contatti tra i governi di Francia e Gran Bretagna e governo cinese per l’invio di forza lavoro cinese messa sotto contratto dai paesi europei: questi lavoratori (gli *huagong*) andavano a sostituire i giovani uomini europei impegnati nell’attività bellica. L’arrivo in Europa degli *huagong* consentì quindi la ripresa dei contatti per i progetti di studio, e nel 1917 venne riaperta la scuola preparatoria a Pechino, ferma dal 1913¹³.

La riapertura della scuola segnò una nuova fase nell’esistenza del programma, anche perché nel frattempo la situazione politica e quella sociale in Cina erano cambiate radicalmente. Il progetto di studio lavoro ideato da Li si differenziava da quelli precedenti, promossi prevalentemente dal governo imperiale, per due motivi principali: il bacino d’utenza e l’obiettivo finale del periodo di studio all’estero. Se i vari progetti di studio all’estero promossi fino a quel momento erano riservati a un numero relativamente ridotto di partecipanti, essendo principalmente finanziati dal governo, il progetto di Li mirava invece al coinvolgimento del maggior numero di studenti possibile, e lo ottenne tenendo molto basse le tariffe delle scuole preparatorie grazie al coinvolgimento degli studenti stessi ai lavori pratici necessari al funzionamento della scuola, un esempio su tutti le pulizie. Inoltre, i progetti precedenti avevano come scopo ultimo la creazione di lavoratori specializzati, che al termine del corso di studi sarebbero rientrati in madrepatria portando con sé le conoscenze acquisite all’estero: il programma *qingong jianxue* invece considerava più importante il valore educativo e morale rispetto a quello istruttivo e specialistico. Aveva cioè come obiettivo principale la creazione di una nuova “categoria” di cittadini che al rientro in Cina avrebbero aiutato il processo di rinnovamento della società e della politica che era in atto. Ciò sarebbe avvenuto sia grazie all’esperienza di studio e lavoro, un’esperienza che quindi sarebbe andata

¹³ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.110-116 e Paul BAILEY, “The Chinese Work-Study Movement in France”, *The China Quarterly*, No. 115 (sett. 1988), pp. 443-444

ad annullare la classica divisione dei lavoratori tra coloro che usano le mani e quelli che usano la mente¹⁴, sia perché i partecipanti avrebbero passato del tempo sotto l'influenza di "nuove" idee, o quantomeno nuove per la società cinese¹⁵.

L'esperienza di Chen Yi e di una buona parte della dirigenza comunista cinese, si svolse nella "terza fase" del programma *qingong jianxue*, che va dal 1917 in poi e che coinvolse il maggior numero di partecipanti. Nel 1917 fu riaperta la scuola preparatoria di Pechino e se ne aprirono altre in varie località della Cina, e gli studenti partirono dopo circa due anni di formazione: tra il marzo 1919 e dicembre 1920, circa 1.600 studenti partirono, divisi in diciassette gruppi. L'età degli studenti era compresa tra i 16 e i 25 anni, con alcune eccezioni: lo studente più anziano fu Xu Teli (1877-1968) che al momento della partenza aveva 42 anni¹⁶. Tra i partecipanti, oltre a Chen Yi, si annoverano Zhou Enlai, Deng Xiaoping, Nie Rongzhen (1899-1992), ed altri membri della futura classe dirigente comunista.

Nella prospettiva francese, il programma aveva un'importanza chiave nell'aumentare l'influenza economica sul paese asiatico e il prestigio che vi godeva a discapito delle altre potenze, soprattutto gli Stati Uniti, la cui presa sulla Cina era aumentata considerevolmente dopo la remissione dell'indennità dei Boxer trasformata in borse di studio per le università americane. In questa prospettiva, gli studenti dei progetti di Li Shizeng sarebbero diventati i principali "pubblicitari" della Francia in territorio cinese, quando fossero rientrati in patria dopo essere stati esposti e aver assimilato le peculiarità e i costumi della società francese¹⁷.

Chen Yi e Chen Mengxi frequentarono quindi il corso preparatorio alla sede di Chengdu, e dopo aver passato l'esame di selezione per il programma di studio-lavoro in Francia, nel giugno del 1919 i due fratelli lasciarono il Sichuan e arrivarono "a Shanghai, cuore del capitalismo cinese, dove per la prima volta provammo turbamenti ideologici"¹⁸: qui si trovarono a contatto con quelle manifestazioni che saranno poi chiamate movimento del Quattro Maggio (*Wusi yundong*), e con il movimento di Nuova Cultura in generale. Nelle poche settimane passate a Shanghai, i fratelli assistettero a lezioni e convegni sulla necessità di riformare la Cina, di renderla competitiva sul piano internazionale, di riformarne cultura e pensiero. In questo periodo Chen Yi lesse anche diverse biografie, tra cui quelle di

¹⁴ Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., pp. 450-451

¹⁵ Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., pp. 444-447

¹⁶ Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 449 e Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.110-115

¹⁷ Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 453

¹⁸ "[...] 到了上海，这是中国资本主义的中心。在这里，经历了思想上第一次的动荡。", in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.33

Washington e Sun Yat-sen, da cui trasse la consapevolezza della necessità di un cambiamento per la Cina, pur non sapendo ancora di che tipo¹⁹.

È in questo momento, quindi, che Chen Yi iniziò a sviluppare un proprio pensiero, critico nei confronti della cultura e della società cinesi tradizionali, iniziando ad avvicinarsi a posizioni più moderne, se non addirittura radicali:

A quel tempo, il pensiero davvero cambiava ogni giorno! All'inizio pensavo che le critiche al confucianesimo fossero sbagliate, e non mi interessavano le discussioni sull'uso del baihua in letteratura o in poesia, ma presto cambiai idea.²⁰

Chen Yi era partito per la Francia influenzato dai discorsi che se ne facevano in Cina, dove gli intellettuali ne erano affascinati sia per i principi della Rivoluzione, libertà, fraternità egualità, sia perché “era diffusa una percezione sbagliata, che la Francia fosse più potente di quanto in realtà fosse”²¹:

Appena arrivato in Francia, mi sembrò di essere in paradiso: l'ordine sociale era stabile, le città pulite e prospere. Veneravo con tutta l'anima la civiltà francese, e iniziai a pensare che la cultura cinese tradizionale non valesse un soldo, e non volli più leggere i classici cinesi o scrivere poesie in stile classico. Ma la realtà distrusse questa mia venerazione.²²

Mentre si trovava a Shanghai in attesa di partire Chen Yi aveva contratto il *beri-beri*²³, ma si era comunque imbarcato per la Francia. Durante la traversata la prognosi era peggiorata, al punto di “avvertire il pericolo della malattia e della morte”²⁴. Sbarcati a Marsiglia, dovette essere ricoverato per due mesi, prima in un ospedale militare, e poi in quello per gli *huagong*. Dimesso dall'ospedale si recò con il fratello a Parigi, e si stabilirono in un paesino dei sobborghi, Montargis, dove per alcuni mesi Chen Yi frequentò un corso di francese.

¹⁹ CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.33

²⁰ 那时，思想真是一天一变。开始对反孔孟感到不平，对白话文、白话诗感到没有意思，但很快就站过来了。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.33

²¹ “[...] there was a widespread misperception that France was much stronger than it actually was.” In XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p. 3. Si veda anche Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.144-145

²² “刚到法国，觉得是到了天国一样，社会秩序安定，城市清洁繁荣，对法国文明佩服得五体投地，觉得中国古代文明一钱不值了，再也不想读古书、作古诗了。但是，实际生活打破了我的这种迷信。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.34

²³ Il *beri-beri* è un'avitaminosi da carenza di vitamina B1 (chiamata anche tiamina), con diverse manifestazioni. In questo caso è abbastanza certo che si tratti di beriberi atrofico, che causa alterazioni neurologiche periferiche. Queste alterazioni sono simmetriche e bilaterali, coinvolgono prevalentemente gli arti inferiori e hanno inizio con parestesie alle dita dei piedi. Si veda *Manuale Merck, 3.Carenza, dipendenza e tossicità delle vitamine: carenza e tossicità della tiamina*, 2012, <http://www.msd-italia.it/altre/manuale/sez01/0030047b.html>, 2 marzo 2014

²⁴ “[...] 感受到疾病和死亡的威胁。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.20

Successivamente iniziò a lavorare per la Scheider & Cie., che a quel tempo si occupava della produzione di macchinari di vario tipo, di metallurgia e di munizioni²⁵.

La realtà della fabbrica si dimostrò però diversa da ciò che Chen Yi si aspettava: si rese presto conto che gli aspetti positivi della società francese, che si aspettava di trovare anche nell'ambiente lavorativo, erano rimasti fuori dal cancello. In fabbrica Chen Yi ebbe anche i primi contatti consistenti con gli *huagong*, che erano immigrati in Francia ormai da alcuni anni. Chen Yi restò molto impressionato da come venivano trattati, pur essendo stati fondamentali all'economia francese solo fino a pochi mesi prima. Oltre al razzismo diffuso e al divario di stipendio che separava francesi e stranieri, l'ingresso in fabbrica fece avvicinare Chen Yi alla realtà della vita operaia e alle sue condizioni di lavoro, cosa che lo influenzerà moltissimo.

Cominciai facendo il tuttofare: pulivo i bagni, trasportavo la merce, lavori pesanti. Il regolamento era ferreo: se si arrivava in ritardo non si poteva entrare e per quel giorno non si veniva pagati. Dopo pochi giorni non riuscivo a sopportare [queste condizioni], poiché ero figlio minore di una famiglia di letterati da generazioni che aveva posseduto della terra, disprezzava il lavoro manuale e chi lo compiva, e adesso che ero io a essere un operaio [...], rimpiangevo di non aver studiato più a lungo. Non volevo che le cose continuassero così, ero determinato a risparmiare per tornare a studiare. Ma il tempo passava, e l'incontro con la classe operaia aveva avuto un profondo impatto [su di me], e cominciai a comprenderli.²⁶

Quindi, sono la disillusione riguardo alla società occidentale, che fino a poco tempo prima aveva invece invidiato, e la pratica del lavoro manuale a segnare per Chen Yi il momento del vero avvicinamento a ideali rivoluzionari: è il lavoro in fabbrica a fargli comprendere appieno le condizioni di vita e di lavoro di chi non aveva possibilità. Se in precedenza era rimasto affascinato dal fermento ideologico cui aveva assistito a Shanghai, era comunque entrato in fabbrica mantenendo un certo distacco dai lavoratori che non avevano altre possibilità (gli *huagong*), mentre lui, al contrario, era lì solo temporaneamente e solo perché il progetto cui partecipava imponeva di lavorare: la scoperta di non meritarsi, agli occhi della dirigenza francese, un trattamento migliore - o quantomeno diverso; e l'obbligo di rispettare le stesse

²⁵ CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 21

²⁶ “开始当杂工，打扫卫生，搬运货物，工作很重，而且制度很严，迟到了就不准入厂，一天的工资就没有了。几天以后，就感到难以忍受，因为自己是世代书香的地主家庭子弟，对于劳动和劳动人民是轻视的，今天当了工人 [...] 失悔自己为什么不多读几年书。不甘心长此下去，决心还是要搞一点积蓄再去读书。但时间长了，对工人阶级的遭遇有了深切感受，开始了解工人阶级了。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.34-35

severe regole, è per Chen Yi un'epifania. Questo anche perché i partecipanti al progetto in generale non si consideravano *huagong*, ma come eredi dei borsisti imperiali²⁷.

Le condizioni di vita di Chen Yi migliorarono temporaneamente quando, tre mesi dopo l'assunzione, fu destinato al settore tecnologico, con un aumento di stipendio. L'aumento di stipendio consentì a Chen Yi di mettere da parte dei risparmi, che avrebbe voluto usare per conseguire un dottorato in letteratura francese e perseguire una carriera di studioso, sogno che dovette abbandonare sia per le difficoltà economiche che sarebbero insorte di lì a poco, sia, in un secondo momento, per dedicarsi "a tempo pieno" alla rivoluzione.

In quegli anni in Europa andavano diffondendosi, o si erano già affermate, diverse correnti di pensiero e ideologie, in Russia c'era già stata la Rivoluzione d'Ottobre, e Chen Yi racconta come la vita degli studenti fosse diventata politicizzata:

a quel tempo c'erano cinque tipi di studenti cinesi: quelli ricchi, che potevano andare a scuola, erano arroganti, non ci degnavano di uno sguardo e non avevano niente a che fare con noi; c'erano quelli politicamente confusi e che conducevano una vita dissipata; c'erano quelli che studiavano e basta, e non avevano voglia di lavorare; e quelli che non studiavano, ma cercavano un lavoro per mettere da parte dei soldi. E poi c'erano quelli che facevano politica, discutevano di vari problemi e sostenevano pienamente il lavoro manuale. All'inizio io volevo trovare da solo la mia strada, ma ben presto fui influenzato dall'ultimo gruppo: aderii entusiasta al movimento studentesco e diventai delegato degli studenti del Sichuan. Così, con Cai Hesen, Li Fuchun, Cai Chang, Luo Mai, Wang Ruofei e altri spesso partecipavamo a riunioni in cui si discuteva di questioni sul futuro della Cina e studiavamo il "manifesto del Partito comunista". Cai Hesen era chiaramente favorevole a intraprendere la strada sovietica e discuteva animatamente con Zeng Qi, Li Huang e gli altri anarchici.²⁸

²⁷ Secondo il principio "il sapere occidentale come mezzo, il sapere cinese come base" (*xixue wei yong, zhongxue wei ti*), fondamento del movimento *yangwu*, negli ultimi anni dell'impero, la corte aveva finanziato una serie di progetti di studio all'estero per studenti cinesi, con l'obiettivo di "apprendere e utilizzare la tecnica e la scienza [segue nota] dell'Occidente in modo strumentale, cioè per permettere alla Cina di resistere alle aggressioni delle potenze, pur mantenendo la cultura e i valori tradizionali" (in Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p.551). A tal proposito, si veda Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p. 150

²⁸“当时中国学生中有五种人。第一种是有钱的学生们可以求学，很骄傲，看不起我们，不与我们往来。第二种是政治上糊涂，生活上腐化。第三种是读死书的，不愿做工。第四种是不求读书，但找工作积蓄钱的。第五种人要搞政治活动，讨论政治问题，也积极支持做工。我开始是想独立找一条路，但很快就接受了第五种同学的影响，热心搞学生运动，并成为四川学生的代表。当时，和蔡和森、李富春、蔡畅、罗迈、王若飞等一起，经常开会讨论中国的前途问题，学习 共产党宣言。蔡和森明确主张走苏联的道路，与曾琦、李璜等无政府主义这争论激烈。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.20

Il 1920 vide molti partecipanti al programma di studio-lavoro ritrovarsi disoccupati, a causa della crisi economica che aveva colpito l'Europa nel primo dopoguerra²⁹. Ormai privi dei mezzi di sussistenza principali e politicizzati³⁰, gli studenti, organizzati in diverse associazioni³¹, come per esempio l'Associazione mondiale di studio-lavoro (*gongxue shijie she*)³², cui Chen Yi –fino a quel momento tendenzialmente disinteressato a questioni di politica– aveva aderito nell'inverno 1920, organizzarono una manifestazione alla legazione cinese di Parigi, per chiedere che venissero emessi fondi per consentire loro di completare gli studi.

A questa manifestazione, conosciuta come movimento del 28 febbraio (*er erba yundong*), parteciparono oltre 400 studenti, guidati da Cai Hesen (1890-1931) e Wang Ruofei (1896-1946); Chen Yi era presente in qualità di rappresentante degli studenti del Sichuan. Il 27 febbraio 1921 si tenne una riunione dell'Associazione, e il 28 un gruppo sempre crescente di studenti si trovò in piazza du Bon Marché per manifestare³³. Alcuni dei manifestanti si staccarono dal gruppo principale e andarono in rue de Babylone, numero 57, sede della legazione, per parlare con Chen Lu (1876-1939), ministro cinese in Francia (*Zhongguo zhufa gongshi*): furono loro date risposte evasive e fu loro vietato l'incontro con il ministro. Quando Chen Lu si recò dai manifestanti per parlare venne malmenato, e a quel punto la polizia disperse l'assembramento³⁴. La manifestazione del 28 febbraio fu fondamentale un fallimento: i manifestanti non ottennero alcuna risposta soddisfacente alle loro domande, e il tutto fu trattato da autorità e forze dell'ordine come turbamento dell'ordine pubblico³⁵. In seguito agli eventi, la legazione cinese inizialmente sostenne la necessità del rimpatrio generale, salvo poi decidere di cercare di mantenere a scuola quelli che ancora ci fossero.

Fallito per la mancanza di organizzazione logistica, di coordinazione e di formazione dei partecipanti, il movimento del 28 febbraio rappresentò però per gli studenti un momento formativo importante, in quanto l'insuccesso della mobilitazione creò gruppi ben distinti tra gli studenti³⁶: quelli che si rassegnarono a essere, o diventare, un gruppo particolare di

²⁹ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p. 184 e Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 454

³⁰ Sul processo di politicizzazione dei cinesi in Francia, si vedano Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp. 167-169, 175, 180-188 e Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., pp. 454-456

³¹ Marilyn Avra LEVINE, *The found generation: Chinese communists in Europe during the twenties*, Seattle, University of Washington Press, 1993, p. 107

³² Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.186-187

³³ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p.190, Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., p. 109 e Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 456

³⁴ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.190-191 e Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 456

³⁵ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.191-192

³⁶ Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp.110-111 e 115

huagong; quelli che invece trovarono in questo un ulteriore spirito per completare il programma secondo le idee originarie; quelli che si lasciarono andare definitivamente, vivendo alla giornata; e infine quelli che radicalizzarono le proprie posizioni, impegnandosi ulteriormente in politica³⁷. Chen Yi venne licenziato per le assenze dovute alla partecipazione alla manifestazione, e da quel momento si dedicò più assiduamente ai movimenti politici.

Nell'estate del 1921 ci furono altre manifestazioni, questa volta riguardo a un prestito che la Francia avrebbe dovuto concedere al governo cinese in cambio di concessioni ferroviarie nel Beiyang³⁸. Nell'arco di diversi giorni si tennero diversi incontri e manifestazioni, finché gli studenti riuscirono a convincere i delegati cinesi a prendere posizione contro il prestito. Ottenuto questo, il 19 luglio il ministro delle finanze cinese fece ufficialmente marcia indietro riguardo al prestito, anche se nessuna delle due parti – governo cinese e francese – ne aveva realmente intenzione³⁹. Durante l'estate gli studenti continuarono la loro “campagna”, inviando ossessivamente telegrammi di protesta ai vari uffici. Quanto a fine estate fu ufficiale il fallimento del progetto del prestito, gli studenti furono veramente convinti di potersene assumere il merito, quando in realtà gli effetti reali delle loro proteste furono praticamente irrilevanti⁴⁰.

Tuttavia, questa seconda lotta degli studenti è importante perché segna la presa di coscienza di molti attivisti riguardo all'importanza di combattere le proprie battaglie non tanto in Francia, ma piuttosto in Cina, essendo il bersaglio principale il governo di Pechino. Questa nuova consapevolezza era propria principalmente di quei gruppi che erano riusciti nel tempo a creare una struttura organizzata, primi tra tutti i comunisti, che avevano creato diverse associazioni politiche ben strutturate che funsero da “palestra” per futuri dirigenti come Zhou Enlai o Deng Xiaoping⁴¹.

Nel frattempo erano state portate avanti le trattative necessarie all'apertura dell'*Institute Franco-chinoise* a Lione. Questo Istituto era stato fondato con i soldi dell'indennità dei Boxer, ed era stata scelta come sede la città di Lione, in quanto unica città francese ad avere contatti

³⁷ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.192-193

³⁸ Il Beiyang corrisponde alle zone costiere di Zhili (l'attuale Hebei), Liaoning e Shandong, nel nord-est della Cina. Per un approfondimento sulla questione del prestito e sui motivi finanziari e ideologici che portarono all'opposizione da parte degli studenti, si vedano Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp. 193-198, Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., p.116 e Paul BAILEY, “The Chinese...”, cit., p. 457

³⁹ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p. 199

⁴⁰ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp. 199-200, Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp.118-119 e Paul BAILEY, “The Chinese...”, cit., p. 457

⁴¹ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p. 200

economici diretti con la Cina, ad esclusione di Parigi⁴². Per quanto riguardava gli iscritti, le autorità francesi e cinesi avevano deciso di accettare in Cina studenti meritevoli e di farli arrivare poi in Francia, anziché ammettere quelli già presenti sul territorio, offrendo loro formazione e occasioni post diploma ad alto livello, ricevendo anche una borsa di studio⁴³. Questo rappresentava un problema per gli studenti del progetto di studio e lavoro, i quali, avendo avuto le borse di studio sospese dopo il movimento del 28 febbraio⁴⁴ e avendo molti perso il lavoro, confidavano nell'ammissione all'Istituto per completare il percorso di studio. Il 12 settembre l'amministrazione dell'Istituto rese note le procedure d'ammissione, tra cui un esame da sostenere in Cina, e i *liufa* ebbero quindi la certezza di non poter essere ammessi all'Istituto. Decisero quindi di organizzare una riunione a Parigi per il 15 settembre, durante la quale si decise di preparare delle manifestazioni per convincere la direzione dell'Istituto a incontrarli⁴⁵.

Nei giorni successivi conversero a Lione da diverse città 125 studenti⁴⁶, tra cui Chen Yi in qualità di rappresentante degli studenti del Sichuan, che si diressero poi il mattino del 21 settembre verso la sede dell'Istituto con l'intenzione di occuparlo. Chen Yi raccontò in maniera abbastanza dettagliata gli eventi e gli stati d'animo dei partecipanti alla marcia in un articolo pubblicato nell'ottobre 1921 sul *Minguo ribao* ("Quotidiano della Repubblica"), pochi giorni dopo essere tornato a Shanghai.

Noi centoquattro siamo già stati scortati indietro. Perché? Quali sono le circostanze del viaggio? I compatrioti vogliono sentire questa strana storia, e per evitare il diffondersi di pettegolezzi è necessario informare i cinesi.

A marzo di quest'anno, dopo essere arrivato in Francia, Zhu Qiqian prese segretamente in prestito dal governo francese circa 500 milioni di franchi, usando come garanzia cinquant'anni di diritti sulle ferrovie di Sichuan, Yunnan, Guangdong e Guanxi, e le tasse sui bolli di tutto il paese. [...] Dal quindici settembre sospesero le borse di studio [...] e dissero anche che gli studenti non dovrebbero intromettersi nella politica. Di conseguenza, circa sei-settecento studenti si trovarono impantanati in una situazione disperata. [...] Un altro problema di noi studenti lavoratori peggiorava progressivamente: gli stipendi erano ogni giorno più miseri, tanti non ci vivevano

⁴² Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p. 458

⁴³ Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., pp.458-459

⁴⁴ Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp.119-120

⁴⁵ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., pp.217-218

⁴⁶ Pare che Chen Lu, nella speranza che le manifestazioni studentesche convincessero le autorità a rimpatriare i *liufa*, abbia sostenuto le spese di viaggio dei manifestanti. Si vedano Paul BAILEY, "The Chinese...", cit., p.459 e Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp.123-124

[più], e soffrivamo tutti. Per cui noi studenti eravamo tutti convinti che fosse necessaria una rivoluzione radicale, e che questa soluzione radicale fosse aprire al pubblico l'Istituto Franco-cinese di Lione. [...] Quindi avvisammo tutti i rappresentanti di arrivare a Lione il 20, sia per dare il benvenuto a Wu Zhihui, sia per chiedergli di risolvere il prima possibile il problema dell'ammissione all'Istituto.⁴⁷

Quindi, la sospensione delle borse di studio in seguito alle manifestazioni per il prestito andò a esacerbare una situazione già delicata, al punto che si rese necessaria una misura d'emergenza (un assegno valido per un mese), per quanto limitata a quelli nelle condizioni peggiori.

I manifestanti si recarono quindi alla sede dell'Istituto per occuparla. Alla sede trovarono solo il vicedirettore, dal quale gli studenti riuscirono a ottenere solamente la promessa di riservare alcuni posti per i *liufa*, mentre la richiesta principale di ammettere direttamente tutti i presenti incontrò un rifiuto. Nel pomeriggio arrivò la polizia, che chiese e sequestrò i passaporti dei manifestanti, i quali vennero poi condotti alla caserma di Montluc, dove furono trattenuti per circa tre settimane⁴⁸:

Inaspettatamente, la polizia di Lione mandò una squadra composta da oltre dieci uomini a controllarci, e a impedire i nostri spostamenti. Il pomeriggio del secondo giorno mandarono una squadra armata che ci portò in caserma. *Noi eravamo davvero esterrefatti: credevamo di non aver mai infranto la legge*, quindi perché tiranneggiarci e umiliarci così? [...] Stando a quanto detto dalle autorità locali, anche il ministro cinese era d'accordo, [eppure] noi credevamo che la nostra richiesta di aprire l'istituto avrebbe avuto l'appoggio di Chen Lu, quando fosse stato informato [...], quindi perché i Francesi osavano tanto? [...] Dopo alcuni giorni, ci vietarono del tutto di uscire.⁴⁹

⁴⁷ “我们 104 人，已经被押送回了国。我们为什么被押送回国？回国沿途的情形怎样？国内同胞相爷愿意来听此奇闻。我们因恐传闻失实，也有报告国人之必要。自今年三月，朱启铃等到法之后，就秘密向法政府借款，额定五万万法郎，以川、滇、两粤诸省铁路五十年建筑权及全国地丁印花税作抵押 [...] 于九月十五号起，停止 [...] 维持费， [...] 又说学生不该干与政治等话。致使六、七百同学一时陷于绝境。 [...] 又勤工俭学问题，一天加紧一天。作工同学，工资日紧，尚不能维持生活， [...] 大家都感觉痛苦。于是各地同学大家以为非在此时设法谋全体的根本解决不可，又以为要谋全体同学的根本解决，非请求开放里昂中法大学不可。 [...] 于是通告各地同学多举代表和委员会于二十日一齐到里昂，一为欢迎吴先生，二为请求吴先生从速就里昂大学解决勤工俭学生求学问题。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., pp.69-70.

⁴⁸ Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., p.124

⁴⁹ “不料里昂官警派来警兵十余人，将我们看守，限制出入。到第二日下午，忽派来武装警察一大队，将我们送入军营。我们此时不觉大为骇异，以为不曾犯法，何故如此作威作福，侮辱我们？ [...] 据里昂官厅答称，已得中国公使同意。我们以为此次要求开放里大，曾经告知陈策，陈已赞成， [...]，何故法人

L'arresto e la detenzione sono quindi una sorpresa per i manifestanti, sicuri oltretutto di presentare richieste meritevoli dell'appoggio della delegazione cinese, del cui supporto si erano già convinti con l'assegno di emergenza menzionato in precedenza.

In questo resoconto, Chen Yi ribadisce ripetutamente due cose. Innanzitutto, evidenzia come la questione del prestito e degli annessi diritti ferroviari e la questione dell'ammissione degli studenti all'Istituto, fossero diventate fondamentali dopo la sospensione delle borse di studio in seguito alle manifestazioni precedenti. In secondo luogo, rimarca l'idea, propria degli studenti cinesi, che le divergenze tra le rappresentanze cinesi in territorio francese e gli studenti fossero una questione "privata" tra le due parti. Questa convinzione, tra l'altro abbastanza ingenua, e quella della propria innocenza penale, hanno come risultato l'idea che il governo francese non avrebbe dovuto essere coinvolto nello svolgersi degli scontri sul suo territorio, e che questo coinvolgimento fosse, secondo i manifestanti, un'ingerenza ingiustificata e sproporzionata:

Da quel momento in poi fummo presi in custodia: fu interrotta ogni comunicazione tra quelli incarcerati, cui era vietato uscire, e quelli liberi, cui era vietato entrare, e non c'era modo di ottenere informazioni né di portare avanti dei negoziati [per la nostra liberazione]. Al dieci di ottobre, avevamo già fatto venti giorni di carcere. In occasione della festa nazionale, la nostra rabbia raggiunse il limite e per mostrare le umiliazioni subite pur se innocenti ci rifiutammo di mangiare per un giorno intero, ma non ci prestarono attenzione. L'undici [ottobre] vennero dei rappresentanti della città di Lione e del ministero degli Esteri, a fare una conta e a dirci che in tre, quattro giorni avrebbero trovato una soluzione.⁵⁰

La soluzione trovata dai due governi, francese e cinese (che oltre attraverso la legazione partecipava alle decisioni attraverso i telegrammi da e per Pechino) fu quella del rimpatrio coatto degli accusati. Le autorità locali e cinesi concordarono anche sulla necessità di tenere le proporzioni dell'affare limitate, cosa ottenibile solo con l'espulsione dei coinvolti ed evitando la pubblicità che sarebbe derivata dal processo di turbamento all'ordine pubblico che gli studenti avrebbero dovuto affrontare. Quindi, la sera del 13 ottobre, la polizia di Lione andò a comunicare agli studenti presenti a Montluc le accuse a loro carico (di cui le principali furono

竟敢出此暴行？ [...] 不几日竟全行禁止出外。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 70. Il corsivo nella traduzione è mio.

⁵⁰“自后军警监禁我们，营内学生不准出外，外间来人不许入内，内外交通完全断绝，无法探听消息，办理交涉。至十月十日，我们已过了二十天牢狱生活了。值当国庆，大家愤憾已极绝食一天，以表示我们无辜受辱之意，他们也不顾及。至十一日，里昂官警及发外部代表又来军营，查点名册，说三、四日将有解决办法。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 71

violazione di domicilio e propaganda comunista⁵¹), e notificarono loro la decisione riguardo alla conseguente espulsione immediata.

Questa soluzione radicale, decisa dopo una serie di consultazioni con il governo cinese, ebbe come risultato una radicalizzazione delle idee dei *liufa* espulsi, conseguenza della definitiva perdita di fiducia da parte degli accusati nei confronti di Pechino, che si sentirono traditi e abbandonati da esso. Nell'ottica degli studenti, il governo cinese avrebbe dovuto impedire un comportamento così "eccessivo" da parte delle autorità francesi, principalmente perché non era contro questo che si rivolgevano le manifestazioni:

Noi eravamo andati in Francia per studiare, e non avevamo creato nessun problema all'ordine pubblico. Chi può espellere studenti stranieri desiderosi di studiare? Ma visto che il governo francese voleva espellerci, possiamo chiedere allora quale fosse l'utilità dell'ambasciatore cinese in Francia e della legazione tutta? Come si può permettere che un governo straniero perseguiti ed espella [i propri] studenti ignorandone le ragioni? Noi ci opponevamo al prestito, cioè alla svendita della Cina, e questo non aveva niente a che fare con la Francia. [...] Non era questa una ragione valida per espellerci. Ma allora, qual era questa ragione di preciso?⁵²

Il disincanto degli studenti assume pieno significato anche alla luce delle diverse possibili soluzioni che essi stessi avevano presentato con il supporto di Wu Zhihui (1864-1953), il quale, nei giorni di detenzione dei manifestanti si era fatto carico dei negoziati: queste soluzioni non raccoglievano pieno consenso tra i detenuti, soprattutto per gli accordi economici che offrivano quote mensili troppo basse, ma essi si erano resi disposti ad accettare condizioni diverse da quelle immaginate, purché almeno una parte di loro riuscisse a essere ammessa all'Istituto e completare gli studi. Fu quindi inevitabile un'ulteriore radicalizzazione dei *liufa*, già decisamente impegnati in politica⁵³:

Il risultato della marcia fu che il governo francese e quello di Beiyang si accordarono segretamente per rimpatriare sotto scorta noi 104 rappresentanti degli studenti.

⁵¹ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p.223

⁵²“但我们到法国是想求学，并没有扰乱法国的治安。谁能驱逐外国求学学生？就是法政府要送我们回国，试问中国驻外公使，常驻海外系何作用？岂能任外国政府迫害学生押送回国而竟置之不理的道理？我们反对借款，是反对中国买过之人，与法国政府无关，[...]。此皆不足以为押送我们回国之理由。但是究竟为什么理由呢？” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 73

⁵³ Paul BAILEY, “The Chinese...”, cit., p.461 e Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp.131-134

L'avviso della polizia diceva che eravamo bolscevichi. Eravamo i primi a ricevere tale accusa, e alcuni studenti dissero: bene! Allora diventeremo bolscevichi!⁵⁴

Dei 125 manifestanti arrivati a Lione il 21 settembre, solo 110 erano stati incarcerati a Montluc, e solo 104 furono rimpatriati il 14 ottobre 1921⁵⁵: alcuni non si erano proprio recati all'Istituto, e altri erano riusciti a evadere da Montluc grazie a sostituzioni di vestiti e documenti, portati loro da altri studenti arrivati da Parigi la sera, a manifestazione conclusa.

I 104 "condannati", furono quindi scortati da una quarantina di agenti fino a Marsiglia, dove furono imbarcati per la Cina. Sulla nave salirono anche una decina di poliziotti, per evitare fughe anche durante la traversata. Oltre all'umiliazione effettiva di dover tornare in patria come "studenti espulsi", agli studenti fu anche vietato portare con sé bagagli (che comunque non avevano neanche in caserma a Montluc, essendo stati persi al momento dell'arresto), costringendoli a non potersi cambiare d'abito e a perdere eventuali lettere o diari, soldi e altri oggetti personali che rimasero in Francia.⁵⁶

⁵⁴ “这个行动的结果，就是北洋政府和法国当局勾结，把我们一百零四个学生代表装押送回国了。当时押送的军警说我们是布尔什维克分子。我们还是第一次被加上这个罪名。有的学生说，那好呢，我们就去当布尔什维克吧！”，in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.36

⁵⁵ Nora WANG, *Emigration et politique...*, cit., p.219 e CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p. 73

⁵⁶ Nessuna delle diverse soluzioni possibili fu approvata in pieno dagli studenti e dai loro rappresentanti, tuttavia una in particolare andava incontro alle loro richieste: ogni anno, una parte dei *liufa* sarebbe stata ammessa all'istituto, mentre gli altri sarebbero stati organizzati in un programma di studio-lavoro (quattro ore al giorno l'uno) per i primi due anni, e altri due anni di studio a tempo pieno in diverse scuole. Per un approfondimento della fase dei negoziati, si vedano: CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., pp.71-73, (principalmente riguardo le richieste specifiche), e Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., pp. 127-131 (principalmente riguardo la diversa gamma di opzioni, il ruolo di Wu Zhihui, e i giorni di carcere nella prospettiva di coloro che erano fuori).

3. L'inizio di una lunga carriera (1921-1926)

I centoquattro *liufa* sbarcarono a Shanghai a novembre, con la buona reputazione, che avrebbe dovuto accompagnarli quali studenti di ritorno, macchiata ignominiosamente dall'espulsione⁵⁷. Nessuno di loro aveva qualcosa da mostrare, fossero capacità tecniche o soldi risparmiati, a parte la nomea di leader studenteschi radicali⁵⁸. L'espulsione dalla Francia segnò per Chen Yi la fine definitiva non solo dell'agognata carriera accademica, ma anche della possibilità di una formazione di alto livello, dal momento che non poteva in alcun modo contare su un supporto finanziario da parte della famiglia, ormai ridotta alla fame.

Nei primi mesi dopo il rientro in Cina, Chen Yi rimase a Shanghai per cercare di ottenere finanziamenti per gli studenti sichuanesi ancora in Francia, mantenendosi come editorialista in alcune testate giornalistiche minori⁵⁹. Nel 1922 tornò nel Sichuan, dove sperava di ottenere i soldi necessari al mantenimento dei *liufa* da parte dei signori della guerra locali, ma non riuscì neanche a presentare la propria proposta, poiché i segretari dei *warlords* gli impedivano di ottenere udienza. Non avendo ottenuto niente, Chen Yi fece ritorno a Lezhi, dove fu accolto dallo scherno dei compaesani per il suo fallimento in Francia e dove trovò la famiglia in condizioni disperate: al suo arrivo Chen Yi fu informato che uno zio era recentemente morto di fame⁶⁰.

Prima di continuare la narrazione, è necessario fare una breve digressione sulla fondazione del Partito Comunista Cinese (*Zhongguo gongchandang*, PCC) e sulla politica cinese dei primi anni Venti per poter comprendere appieno la situazione in cui Chen Yi si trovò ad operare.

Nel luglio 1921 fu fondato a Shanghai il PCC, da un numero ristretto di delegati, in rappresentanza di una sessantina di membri. Fin dalla sua nascita il PCC, e soprattutto per il primo periodo, fu fortemente influenzato dall'Unione Sovietica, che dettò per diversi anni le linee guida che il partito cinese avrebbe dovuto seguire. Oltre al partito fondato in Cina, in altre parti del mondo, soprattutto in Francia e Giappone, negli anni precedenti si erano andate formando diversi movimenti a stampo comunista di emigrati cinesi (ai quali partecipò anche Chen Yi), che confluirono poi nel PCC. Durante il secondo Congresso nazionale del PCC

⁵⁷ Marilyn Avra LEVINE, *The found...*, cit., p.129

⁵⁸ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.7

⁵⁹ È in questo periodo che pubblicò sul *Minguo ribao* l'articolo citato nel precedente paragrafo.

⁶⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.7-8

(Shanghai 1922), Maring⁶¹ suggerì l'adesione in massa dei membri del PCC al GMD di Sun Yat-sen, "formando quello che venne definito un 'blocco interno'"⁶²; inoltre il partito deliberò per l'adesione al Comintern⁶³. L'opposizione cinese alla creazione del "blocco interno" al GMD fu duramente criticata dal Comintern, che invece vedeva nel partito nazionalista l'unica forza cinese in grado di muoversi su scala nazionale, e nel 1923 il III Congresso nazionale del PCC (Canton, 1923) stabilì che i comunisti che si fossero iscritti al GMD avrebbero dovuto mantenere la propria autonomia e attirare gli elementi più radicali del partito nazionalista.

Nel 1924 Sun Yat-sen diede l'avvio a una riorganizzazione del GMD, ottenendo la creazione di un "fronte unito" con il PCC, necessario alla riunificazione nazionale⁶⁴. I primi anni del fronte unito furono un'esperienza positiva per il PCC, che rafforzò la propria influenza sia sulla popolazione (aumentando di conseguenza il numero di membri) che sull'ala più riformista del GMD. LA riunificazione nazionale desiderata da entrambi i partiti era da ottenersi sia attraverso l'ideologia dei Tre Principi del Popolo sia attraverso l'intervento armato, con una Spedizione al Nord (*beifa*), e per questo in quegli anni il GMD diede l'avvio alla creazione di un esercito di partito moderno ed efficiente, attraverso la creazione di scuole militari, di cui la principale fu la *Zhongguo Guomindang lujun junguan xuexiao* (Accademia militare per ufficiali del Guomindang, più comunemente nota come Accademia militare di Whampoa⁶⁵).

Lo sviluppo del "braccio armato" del GMD fu affidato a Chiang Kai-shek (Jiang Jieshi, 1887-1975), il quale, negli anni in cui fu direttore dell'Accademia, creò le relazioni che saranno poi alla base del suo dominio sul GMD fino alla sua morte. La morte di Sun Yat-sen nel marzo 1925 segnò un profondo cambiamento nella politica cinese della prima metà del Novecento: innanzitutto, era morto il padre fondatore della Repubblica, e in secondo luogo era venuta a mancare l'unica figura in grado di mediare tra i due partiti del fronte unito e tra le diverse correnti interne al GMD. Poco tempo dopo la morte di Sun il GMD, con il sostegno del PCC, diede inizio alla spedizione. Le differenze ideologiche portarono però in breve tempo a una rottura definitiva tra i due partiti, e nel 1927 Chiang Kai-shek dichiarò illegali i comunisti, da quel momento costretti alla clandestinità,

⁶¹ Pseudonimo di Henk Sneevliet (1883-1942), comunista olandese già presente all'atto di fondazione del PCC.

⁶² SAMARANI Guido, *La Cina...*, cit., p.123

⁶³ Internazionale Comunista, o Terza Internazionale, organizzazione internazionale dei partiti comunisti, fondata a Mosca nel 1919 su iniziativa dei comunisti russi, che ne determinarono la politica e le azioni fino allo scioglimento nel 1943.

⁶⁴ In quegli anni, il GMD controllava solo Canton: il resto della Cina era governato dai *warlords*.

⁶⁵ Pronuncia cantonese di Huangpu, uno dei distretti di Guanzhou/Canton (Guandong), sede dell'Accademia. Della creazione dell'esercito nazionalista si parlerà più approfonditamente nel prossimo capitolo.

Nei mesi successivi al rientro in Cina, Chen aveva mantenuto i contatti con alcuni dei *liufa*, tra cui Cai Hesen, che nell'autunno del 1922 riuscì a convincerlo a entrare nella Lega della Gioventù Socialista (*Zhongguo shehuizhuyi qingniantuan*)⁶⁶, il cui primo congresso si era tenuto il 5 maggio 1922. Fino a quel momento, Chen Yi, pur essendo stato coinvolto in diversi movimenti molto politicizzati, aveva evitato un coinvolgimento completo nella politica, mantenendo uno status di “spirito libero”: sia nelle manifestazioni in Francia che nel periodo appena dopo il rimpatrio, aveva sempre conservato la propria indipendenza, anche ideologica, da partiti o associazioni ufficiali⁶⁷.

Se il 1922 fu per Chen Yi un anno terribile, il 1923 portò invece dei netti miglioramenti: trovò lavoro in un giornale locale di stampo radicale, il *Giornale del Nuovo Sichuan (Xin Shu Bao)*, che gli consentì di sviluppare anche il suo talento letterario. Ma i suoi articoli erano principalmente attacchi alla tirannia dei *warlords* e alla situazione contemporanea, e alla fine gli costarono l'espulsione dalla provincia nell'ottobre 1923 su ordine del signore della guerra locale, il generale Yang Sen (1884-1977). Chen Yi si recò quindi a Pechino, con la speranza di entrare all'Istituto Franco-cinese di Pechino⁶⁸ per ottenere un'istruzione superiore e attirato anche dal fatto che i migliori cinque studenti di ogni classe di laurea sarebbero andati a Lione completamente spesati per terminare gli studi⁶⁹.

Chen Yi, nel ricordare la gioventù e il percorso che lo portò a diventare un comunista, “incolpò” della sua iniziale resistenza a dedicarsi completamente alla causa rivoluzionaria la sua evoluzione ideologica: nato durante l'impero in una famiglia di letterati, la sua infanzia fu permeata dall'ideologia feudale, che in seguito, parallelamente al declino della famiglia e della Cina tutta, si era trasformata in una forma di ideologia capitalista:

io sono figlio minore di proprietari terrieri, e la prima infanzia fu abbastanza opulenta. Poi la mia famiglia conobbe il declino. [...] [a Chengdu] Ricevetti insegnamenti capitalisti: mi sembrava che la Cina fosse troppo debole e dovesse imparare dall'occidente [...]. Durante il viaggio per la Francia, attraversai le città delle colonie [europee] in Asia e in Africa, e soffrii ancora di più per la perdita di indipendenza

⁶⁶ La storia della LGC, che fin dalla sua fondazione funge da ponte tra il PCC e i giovani, si articola su tre fasi primarie: rivoluzionaria (dalla fondazione al 1949); quella dell'istituzionalizzazione (o fase maoista, 1949-1978); fase pragmatica (o delle riforme, 1978-oggi). Ognuna delle fasi è a sua volta articolata in periodi. Si veda GRAZIANI Sofia, *Il Partito e i giovani, storia della Lega giovanile comunista in Cina*, Venezia, Cafoscarina, 2013, p. 12

⁶⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.7

⁶⁸ L'Istituto Franco-cinese di Pechino, già sede della scuola preparatoria per gli studenti del programma di studio-lavoro, fu chiamato come la controparte di Lione nel 1920.

⁶⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.9

nazionale, e pensai che se la Cina non fosse cambiata sarebbe stata maltrattata allo stesso modo [...]. Dopo essere arrivato in Francia, il mio pensiero capitalista si era sviluppato, e ne venerai la libertà, l'egualitarismo e l'amore universale [...], ma presto dovetti guadagnarmi da vivere e scoprii la classe operaia e gli aspetti oscuri delle società capitaliste [...]. Questo tipo di esperienze ci fecero capire appieno la massima oppressione e la vita dolorosissima del proletariato, e quanto la realtà delle società capitaliste non fosse affatto meravigliosa⁷⁰

Fu quindi l'esperienza in Francia, come già detto, a segnare per Chen Yi il momento del disincanto nei confronti di ideologie come quella capitalista, nelle quali il benessere di pochi era da ottenersi con la sofferenza di molti; e questa consapevolezza fu raggiunta da Chen Yi solo nel momento in cui si trovò nel novero dei "molti". A questa consapevolezza non fece però seguito un coinvolgimento immediato nei movimenti marxisti, anzi: il fatto che Chen Yi si iscrisse alla LGC e al partito solo due anni dopo le rispettive fondazioni (pur considerando il periodo in cui era impossibilitato a iscriversi poiché ancora in Francia) è indicativo della sua indipendenza ideologica. Quindi fu più l'impatto con la società dei *warlords* al suo ritorno, per certi versi molto diversa da quella lasciata solo pochi anni prima, a convincerlo a superare gli eventuali dubbi e a impegnarsi completamente nell'attività comunista in Cina:

dopo essere tornato in Cina, attraversai ancora una fase di tentennamenti [...] e il capitalismo [che era in me] tornò a farsi sentire. Ma mi venne in mente la decadenza della società cinese, e non ero disposto a rotolarmi nel fango con signori della guerra burocrati e compradores: così, non vidi più l'antica forza della vecchia società cinese. [...] Alcuni mi dicevano continuamente che la rivoluzione era troppo pericolosa, [...] altri mi consigliavano di iscrivermi al partito [...]. Si potrebbe dire che [iscrivermi al partito] da una parte fu una mia propria scelta, dall'altra che fui spinto, ma l'importante è stato vedere dove stesse la nuova forza e capire appieno la situazione. Lo capii abbastanza tardi, ma quando lo ebbi capito fui determinato⁷¹

⁷⁰“我是地主家庭的子弟，幼年时生活比较富裕。后来，家庭没落了 [...]。接受资产阶级教育，感到中国太弱，要向西方学习[...]。去法国途中，经过亚非殖民地城市，更感受到亡国的痛苦，觉得中国再不变革，就会和它们一样受欺凌。[...]到了法国以后，资产阶级思想有了发展，崇拜资产阶级的自由、平等、博爱。[...]时间不久，被迫去做工谋生，接触了工人阶级，才逐渐看清了资本主义社会的黑暗 [...]。因为有了这样的生活经历，才深深体验到无产阶级最受压迫生活最苦，资本主义社会的现实并不那么美妙。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., pp.38-39

⁷¹“回国以后，还经过一阶段的动摇。[...]资产阶级思想又有抬头。但是，想到中国社会的腐朽，不甘心与军阀、官僚、买办们同流合污；而不同流合污，就根本不能见容于旧社会旧势力。[...]有人就整天说干革命太危险[...]有人来劝我入党[...]。可以说，一方面是自觉的，一方面又是被迫的，但主要是看到了新兴之力量所在，看清了形势。我觉得得比较迟，但一经觉悟就坚决干。” in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., pp. 39-40

Nel novembre del 1923, mentre a Canton veniva creato il fronte unito (*tongyi zhanxian*), Chen Yi si iscrisse al partito comunista, ormai pienamente convinto della sua scelta. Poco dopo l'iscrizione al partito, Chen Yi venne nominato segretario della sezione all'Istituto Franco-cinese, dove per tutto il 1924 portò avanti contemporaneamente il sogno letterario e il lavoro assegnatogli di volta in volta dal partito, ovviamente clandestinamente.⁷²

Entro la fine degli studi nel 1925, Chen Yi era diventato un quadro di partito a tutti gli effetti: gli furono assegnati anche incarichi all'interno della collaborazione del fronte unito, e si trovò a dover lavorare con persone come Wu Zhihui (GMD), Li Dazhao (1889-1927) e Zhang Guotao (1897-1979, PCC). La sempre maggior responsabilità all'interno del partito rese ovviamente difficile portare avanti le velleità letterarie, e nel giugno 1925 pubblicò il suo addio alla letteratura, un testo intitolato "Sepolcro alle colline occidentali" in cui affermava di essere stato sepolto in essa per troppo tempo, e di aver deciso di lasciare la bara e tornare tra la folla⁷³.

Poco dopo, nella primavera dell'anno successivo, Chen Yi si trovò per la prima volta coinvolto in uno scontro armato di dimensioni consistenti. In quel periodo Pechino era governata dal generale Duan Qirui (1865-1936), che nel marzo 1926 fece aprire il fuoco sui partecipanti alle manifestazioni organizzate da GMD e PCC contro l'influenza straniera in Cina, manifestazioni alla cui preparazione Chen Yi aveva largamente partecipato. Ufficialmente, l'obiettivo di Duan nel reprimere violentemente le manifestazioni, era "prevenire i Rossi": da quel momento, i comunisti nel nord della Cina entrarono definitivamente in clandestinità⁷⁴.

Dopo la morte di Sun yat-sen nella primavera del 1925, il GMD aveva dato l'avvio alla campagna di riunificazione nazionale (la Spedizione al Nord), con il supporto del partito comunista. A guidare le armate dell'Esercito Rivoluzionario Nazionale (*Guomin gemingjun*)⁷⁵, l'esercito nazionalista, c'era Chiang Kai-shek, assieme a un buon numero di diplomati di Whampoa. L'obiettivo era la sconfitta dei vari *warlords* stanziati nel nord della Cina, particolarmente Zhang Zuolin (1875-1928, in Manciuria) e Wu Peifu (1874-1939, in Henan,

⁷² Bisogna qui ricordare che Pechino, dove Chen Yi si trovava, era controllata dai *warlords*, mentre il fronte unito operava nella zona di Canton.

⁷³ Per l'intera pubblicazione, si veda il capitolo "西山埋葬" in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., p.142-150. In realtà, Chen Yi continuò a dedicarsi tutta la vita alla creazione poetica e calligrafica: questo testo rappresenta un addio all'idea della poesia come lavoro.

⁷⁴ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.9-10

⁷⁵ Per comodità, l'acronimo che sarà usato per indicare l'esercito nazionalista sarà NRA (dal nome inglese, National Revolutionary Army).

Hubei, Shanxi, Shandong). La dirigenza comunista aveva deciso, nell'ambito della collaborazione per la Spedizione al Nord, di inviare una serie di rappresentanti da vari warlords minori, che governavano sui territori che le armate del NRA avrebbero dovuto attraversare, per facilitare lo svolgimento delle attività militari. In quest'ottica, il partito decise di mandare Chen Yi nel Sichuan, a trattare con il generale Yang Sen, lo stesso *warlord* locale che lo aveva espulso dalla regione un paio di anni prima.

Fu nel periodo trascorso presso Yang Sen che Chen Yi conobbe un altro inviato del partito, tal Zhu Yujie, soldato professionista ben inserito nei circoli militari locali, più comunemente noto come Zhu De (1886-1976)⁷⁶. Dall'incontro tra i due nel 1926 nacque una collaborazione e un'amicizia molto strette, che sarebbero durate anni, e che si rivelarono fondamentali nella carriera di Chen Yi. Sia Zhu De che Chen Yi erano stati mandati dal partito presso Yang Sen per convincerlo a collaborare con la Spedizione, o, se avessero fallito, a garantirsi la neutralità durante il passaggio delle armate del NRA. Nell'agosto 1926, quando gli Inglesi, che avevano rovesciato tre battelli carichi di argento e fucili di proprietà di Yang, si erano rifiutati sia di presentare scuse formali sia di ricompensare il danno subito dal generale Yang, i due comunisti riuscirono a persuadere il Generale a sequestrare due navi battenti bandiera britannica che navigavano sul fiume Yangzi (*Changjiang*) come indennità. La conseguenza fu che il 5 settembre tre navi da guerra inglesi aprirono il fuoco su Wanxian e l'area circostante. Ovviamente, Yang rispose subito al fuoco. Questa è la prima battaglia propriamente detta cui Chen Yi partecipò⁷⁷, pur rimanendo nelle retrovie. Nonostante questo scontro si fosse concluso con la vittoria di Yang Sen, il quale, aiutato da Zhu De, era riuscito a respingere l'attacco britannico; tuttavia le perdite, umane e materiali, furono altissime, e per questo Yang ricevette una severa reprimenda dal suo mentore Wu Peifu⁷⁸.

Successivamente il partito assegnò a Chen Yi il compito di recarsi, sempre nel Sichuan, presso Liu Bocheng (1892-1986), il quale da alcuni mesi stava preparando un'insurrezione armata (nota come rivolta di Lu Shun, *Lushun qiyi*⁷⁹) delle truppe al soldo di un *warlord* minore contro il loro comandante. L'organizzazione dell'insurrezione iniziò tra la primavera e l'estate del 1926 quando, dopo che le armate della Spedizione al Nord avevano raggiunto e conquistato Wuhan ma avendo armate nemiche su entrambi i lati delle colonne del NRA, si

⁷⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.10

⁷⁷ Si intende il primo scontro in cui entrambe le parti avevano a disposizione e usarono armi da fuoco. Durante le manifestazioni di Pechino di pochi mesi prima, i manifestanti non avevano risposto al fuoco.

⁷⁸ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.11

⁷⁹ Il nome della rivolta prende origine dalle città in cui ebbe luogo, rispettivamente Luzhou e Shunqing (oggi Nanchong)

era posto il problema di come continuare la marcia. Quindi, mentre Chen Yi e Zhu De erano impegnati presso Yang Sen per cercare di ottenerne la neutralità, il fronte unito affidò a Liu Bocheng il compito di assicurare una parte del Sichuan sotto il controllo del GMD. Durante i mesi preparatori, molti dei vari ufficiali e sottufficiali assegnati all'operazione entrarono nel PCC (se già non ne erano membri), tanto che all'inizio della rivolta quasi tutta la gerarchia coinvolta era comunista. L'intenzione del partito riguardo a questa rivolta era, oltre a ovviamente svolgere il lavoro necessario al prosieguo della Spedizione al Nord, la creazione di un'armata "di sinistra", attraverso l'indottrinamento delle truppe e la riorganizzazione degli effettivi. Dopo il massacro di Wanxian, Chen Yi si era recato a Chongqing per riferire di quanto accaduto il cinque settembre e chiedere aiuto: il partito lo mandò invece a Luzhou al servizio dell'organizzazione pratica dell'insurrezione. Nell'autunno, le armate presenti a Luzhou e Shunqing erano state riorganizzate in cinque colonne, il cui comando militare era affidato a Liu Bocheng e quello politico a Chen Yi. Dopo aver stabilito il piano d'azione preciso, che vedeva le cinque armate separarsi per conquistare Luzhou e Hechan e poi ricongiungere le forze per conquistare Shunqing, il primo dicembre le truppe in cui Chen Yi prestava servizio entrarono e occuparono, dopo ore di combattimenti, Luzhou. Nel frattempo però, Chiang Kai-shek inviò delle truppe in supporto ai warlord obiettivo della rivolta, e Luzhou fu presto circondata da 28 reggimenti ostili. L'accerchiamento provocò delle rotture all'interno della gerarchia militare, al punto che alcuni comandanti disposti alla resa cercarono di prendere Liu Bocheng come ostaggio per garantirsi un lasciapassare. La rivolta, evidentemente, fallì, e vari comandanti comunisti si salvarono solo perché fuggirono di nascosto dalle città assediate.⁸⁰

⁸⁰ JIANG Weiyan 蒋维彦, "Lu Shun qiyi shimo" 泸顺起义始末 (Resoconto completo della rivolta di Lu Shun), in *Hongyan Chunqiu*, 3, 2012, pp. 30-34

Capitolo 2: il soldato

1. *La nascita di due eserciti (1926-1930)*

1.1 *La rivolta di Nanchang*

Si è già accennato al NRA, all'Accademia militare di Whampoa e alla Spedizione al Nord; ma è necessario riprenderne e approfondirne brevemente la storia, in quanto la nascita dell'esercito nazionalista fu preludio imprescindibile alla creazione dell'esercito comunista.¹

Nell'estate del 1923 Sun Yat-sen aveva mandato una delegazione nell'Unione Sovietica per studiarne le istituzioni politiche e militari² e poter quindi organizzare un moderno esercito nazionale cinese. Così, grazie soprattutto ai finanziamenti e ai consiglieri che la Russia mandò in Cina, nel 1924 fu aperta l'Accademia militare di Whampoa, alla cui guida fu posto Chiang Kai-shek. L'obiettivo dell'Accademia era la creazione di un corpo ufficiali debitamente indottrinato da destinare poi al comando di un moderno esercito di partito: tuttavia, la presenza di comunisti all'interno della struttura amministrativa dell'Accademia fin dalla sua fondazione (nell'ottica della collaborazione tra GMD e PCC) impedì da subito che il partito nazionalista riuscisse a imporre un controllo politico-ideologico effettivo. L'accordo tra i due partiti teoricamente imponeva ai comunisti con doppia tessera, cioè quelli confluiti all'interno del GMD, cui era concesso di mantenere l'affiliazione anche al PCC, dichiarassero la propria fede politica: in realtà solo una parte di essi "uscì allo scoperto", i restanti entrarono come veri e propri infiltrati, e il PCC creò una sezione clandestina per gestire il lavoro all'interno della scuola. La prima classe di ammessi nell'aprile del 1924 contava circa cinquecento cadetti. Vista l'urgenza per il GMD di ampliare la propria base territoriale (e fiscale), soprattutto alla luce dell'opposizione dei vari comandanti militari nelle zone circostanti Canton, che resero

¹ Le informazioni inerenti alla fondazione di Whampoa sono state tratte principalmente da LI Lincoln, *Student Nationalism in China: 1924-1949*, Albany, State University of New York Press, 1994 (in particolare i capp.3-8),

² Si ritiene necessario rammentare la stretta collaborazione tra Russia sovietica e il GMD, dovuta in particolare alla figura di Sun, che aveva trovato nel recente governo comunista russo un forte alleato.

difficile il rifornimento di armi e munizioni in vista dell'apertura, già nell'agosto e nel dicembre dello stesso anno furono ammesse la seconda e la terza classe.

In realtà, vista la fretta nella creazione dell'esercito, i sei mesi di formazione non furono ovviamente sufficienti ai cadetti dell'Accademia per potersi definire professionisti, ma “integrarono” questa mancanza formale con la pratica: nello stesso periodo in cui veniva aperta Whampoa, i mercanti di Canton, che di fatto avevano il potere di decidere le sorti della città indipendentemente dal governo di Sun, organizzarono una propria milizia, contro la quale i cadetti di Whampoa furono presto schierati. Questi primi scontri videro la vittoria inaspettata dei cadetti, la cui reputazione (militare ed ideologica) furono il perno intorno cui il GMD riorganizzò la sua base militare: nell'aprile 1925 le unità addestrate all'Accademia furono ufficialmente riconosciute come l'esercito di partito, e nel gennaio 1926 il GMD annunciò la creazione del NRA.

Tuttavia il lavoro clandestino del PCC all'interno dell'Accademia era destinato a portare più divisione che unità, soprattutto grazie alla presenza di figure preminenti come Zhou Enlai, commissario politico dell'intera struttura. È però opportuno rimarcare come, nonostante la scarsa preparazione pratica dei cadetti e la disunità politica interna, le ridotte e male armate forze dell'Accademia riuscirono in breve tempo a imporsi come una forza effettiva, che in poco tempo sarebbe andata a costituire la chiave di volta dell'intera Spedizione al Nord. Tale forza fu determinata da diversi fattori: il relativamente ridotto numero di cadetti delle prime classi, di cui la maggior parte aveva un livello di istruzione mediamente alto, aiutò nella creazione di legami duraturi; l'estremamente varia provenienza, che spingeva i giovani cadetti a “unirsi tra loro” in un territorio fondamentalmente straniero; il fatto di essere circondati quasi da ogni parte da forze ostili; la severa disciplina militare imposta ai cadetti; e la guida di Chiang Kai-shek, la cui accortezza militare fu fondamentale nel determinare la vittoria del NRA nelle prime battaglie che si trovò ad affrontare. Fu proprio la sua bravura come comandante a consentire a Chiang la creazione di forti legami di fedeltà e di collaborazione che sarebbero durati per i lunghi anni di guerra a venire, e financo durante l'esilio a Taiwan.

Quindi, poco dopo l'ufficiale proclamazione della nascita del NRA, nel luglio 1926 il governo nazionalista diede l'avvio alla Spedizione al Nord, durante la quale vennero create diverse succursali dell'Accademia lungo il percorso delle armate, in maniera tale da garantire un continuo afflusso dei professionisti necessario al prosieguo delle attività militari. In realtà, quando nel 1928 a Nanchino fu creato un nuovo governo nazionale guidato dal GMD,

risultato del primo anno di spedizione, l'unità nazionale era ben lontana dall'essere ottenuta anche se l'invasione giapponese a Jinan del 1928 avrebbe portato a una serie di dichiarazioni di fedeltà dei *warlords* al GMD. Come già detto, la morte di Sun aveva privato la Cina della figura capace di mediare sia tra le varie correnti interne ai partiti che tra i partiti stessi, e la Spedizione al Nord fu il momento in cui le divergenze portarono alla rottura del fronte unito, tanto che i due schieramenti (PCC e nazionalisti pro-fronte unito *versus* la parte di GMD fedele a Chiang Kai-shek) crearono i propri campi base in due diverse città (rispettivamente Wuhan e Nanchang). Le due parti avevano ovviamente anche una diversa intenzione di strategia per la Spedizione al Nord: da una parte si voleva raggiungere le truppe di Feng Yuxiang (1887-1939) nel nord; dall'altra si voleva conquistare Shanghai e le province circostanti. Per cercare di trovare un accordo sulla strategia da seguire nel gennaio 1927 si tenne un incontro a Wuhan, ma dopo il fallimento di questo tentativo, Chiang autonomamente decise di attaccare Shanghai. Durante l'occupazione della metropoli, il 12 aprile 1927, Chiang dichiarò fuori legge i comunisti, e iniziò a eliminare quelli presenti nei territori sotto il suo controllo.

Nel frattempo, dopo il fallimento dell'insurrezione di Luzhou, Chen Yi aveva incontrato Zhou Enlai, suo compagno di studi in Francia, che in quel momento occupava una posizione dirigenziale, il quale lo assegnò come commissario politico alla succursale dell'Accademia di Whampoa a Wuhan, dove Chen Yi avrebbe dovuto portare avanti il lavoro di reclutamento per il partito in incognito, essendo la sua affiliazione segreta. Nello stesso periodo iniziava la caccia ai comunisti, e, nonostante il PCC a Wuhan avesse deciso di continuare la collaborazione con il GMD in loco, il lavoro di Chen fu reso estremamente difficile, anche perché occupava una posizione estremamente bassa all'interno della gerarchia militare. A Wuhan Chen ritrovò anche i fratelli e il cugino, figlio maggiore del ramo principale del clan Chen, tutti cadetti³. Pochissimo tempo dopo Wang Jingwei (1883-1944), stretto collaboratore di Chiang Kai-shek e futuro presidente del governo collaborazionista di Nanchino, chiuse l'accademia per eliminare in un unico colpo la presenza comunista all'interno delle fila del NRA, e riorganizzò cadetti e ufficiali in un reggimento speciale. Chen Yi si nascose quindi in una delle nuove compagnie, sempre senza rivelare la propria fede politica.

³ Questo ricongiungimento familiare vide anche l'inizio della separazione definitiva delle loro strade: Chen Yi sarebbe poi diventato uno dei maggiori dirigenti militari comunisti; il fratello maggiore, Chen Mengxi, sarebbe diventato generale nelle armate dei *warlords*; il cugino (il cui nome è stato impossibile reperire con sicurezza) fece carriera nell'industria bellica nazionalista. Si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p. 12

L'accordo tra PCC e GMD impediva di fatto che i comunisti avessero un proprio esercito, essendo tra l'altro stati coinvolti nella creazione di quello nazionalista, ma l'evolversi della situazione e l'inizio della distruzione sistematica dei comunisti all'interno delle zone governate da Chiang Kai-shek mise ancor più in evidenza la necessità per i comunisti di dotare se stessi di una propria forza armata, sia per portare avanti la rivoluzione sia per reagire all'eliminazione in corso.⁴

Perché il partito doveva creare un esercito? Perché ne aveva bisogno il popolo. [...] Come prima cosa, [...] l'esercito nazionalista che aveva partecipato alla rivoluzione si era rivoltato contro il popolo e lo opprimeva. La composizione, la struttura e le abitudini di queste truppe, che pur avevano prestato servizio nella Spedizione al Nord, ancora conservavano l'antico carattere mercenario degli eserciti dei signori della guerra, e per questo dall'essere rivoluzionari erano rapidamente diventati controrivoluzionari, e strumento [usato] per massacrare il popolo. Le tragiche circostanze di questo massacro al tempo della sconfitta della rivoluzione [del 1927] costrinsero il Partito a ergersi protettore del popolo ed erede della rivoluzione [...].⁵

La creazione di questa forza sarebbe stata da ottenersi collegando i movimenti di massa nelle campagne con una serie di rivolte a matrice comunista all'interno del NRA, rivolte che allo stesso tempo avrebbero ridotto gli effettivi nelle file dell'esercito nazionalista e sarebbero state la base del futuro esercito comunista. La presenza comunista era più forte nella Quarta Armata del NRA, una delle più forti armate nazionaliste, tornata nella zona di Wuhan dopo aver combattuto più a nord contro le armate di Zhang Zuolin e alla quale erano connessi, a vario titolo, comandanti militari come Ye Ting (1896-1946, al tempo comandante della ventiquattresima divisione), He Long (1896-1969, comandante della ventesima armata), Zhu De e altri.

Le varie forze si mossero da Wuhan, dove i rapporti con il governo locale si stavano facendo sempre più tesi, verso Nanchang, dove intorno al 22 luglio arrivò anche Zhou Enlai, responsabile degli affari militari. Il 26 luglio, a Wuhan, si tenne un incontro tra i pochi dirigenti comunisti rimasti e i delegati del Comintern per decidere della proposta arrivata da

⁴ Questa necessità si era già vista durante la rivolta di Luzhou, quando Chiang decise di mandare le proprie truppe a supporto delle forze locali, contro i comunisti.

⁵ “我们党为什么要建立军队呢？我回答是完全基于中国人民的需要。[...] 首先 [...] 曾参加过革命的国民革命军队掉头镇压人民。这些军队虽然参加过北伐战争，而其本身成分、制度、习惯仍保持着军阀军队雇佣性的旧型，故迅速由革命方面转到反革命方面，成为屠杀人民的工具。当着彼时大革命失败之际，中国革命人民惨遭屠杀的悲惨情景，逼迫着我党为了保护人民和挽救大革命，[...]。” In CHEN Yi, *Chen Yi junshi wenxuan* 陈毅军事文选 (Scritti militari scelti di Chen Yi), Beijing, Jiefangjun chubanshe, 1996, pp.290-291

Nanchang di dare inizio alla rivolta. L'ordine di Mosca era di non fare niente, a meno che non ci fosse la sicurezza della vittoria, anche se pare che il messaggio che arrivò ai comandanti a Nanchang, portato da Zhang Guotao, dicesse solo di rimandare la rivolta al momento più opportuno. Ma i comandanti, che già avevano rinviato la rivolta originariamente prevista per il 28 luglio, decisero a maggioranza di non rinviarlo ulteriormente per due motivi: da una parte Wang Jingwei stava avendo una serie di incontri con i suoi ufficiali nell'area per portare a termine l'epurazione dei comunisti nelle zone sotto il suo controllo; dall'altra il numero di effettivi nazionalisti presenti a Nanchang in quel momento era ideale, essendoci 5.000 uomini del NRA contro un totale di circa 20.000 sotto il comando comunista⁶. Nelle sue memorie, Chen Yi riporta che

tra le armate orientali, con a capo Zhou Enlai, Zhu De, He Long e Ye Ting, era stata presa posizione a favore della rivolta, e il comando centrale non vi si oppose, pur non mandando istruzioni precise. Allora si diede inizio all'azione a Nanchang, coinvolgendo i tre reggimenti della ventiquattresima divisione di Ye Ting, il settantatreesimo reggimento della venticinquesima divisione di Zhou Shidi, sei reggimenti di due divisioni della ventesima armata di He Long e il reggimento di Zhu De[...] A mezzanotte del 31 [luglio] si iniziò, e il primo agosto Nanchang era stata occupata, cacciando senza sforzo i nemici.⁷

Tenendo doverosamente a mente che Chen Yi non era effettivamente presente alle riunioni in cui fu presa la decisione, ma che avrebbe raggiunto i rivoltosi solo in un secondo momento, e che la descrizione degli eventi della notte del primo agosto e dei mesi successivi fu da lui scritta nel 1952⁸, si può tuttavia notare come, pur in maniera molto delicata, evidenzi il fatto che i comandanti presero la decisione di dare inizio alla rivolta autonomamente, e non eseguendo un ordine arrivato dall'alto, oltretutto disobbedendo a un ordine del Comintern.

⁶ Riguardo il parere di Mosca e la decisione dei comandanti a Nanchang, si vedano James Pinckney HARRISON, *The Long March to Power: a History of the Chinese Communist Party, 1921-72*, Londra, Macmillan Press, 1973, pp.121-122 e J. GUILLERMAZ, "The Nanchang Uprising", *The China Quarterly*, n.11, luglio – settembre, 1962, p.162

⁷“东进部队中，以周恩来、朱德、贺龙、叶挺为首，主张起义，中央对起义不反对，也没有明确的指示。于是就在南昌行动起来了。起义以叶挺二十四师三个团，周士第的二十五师七十三团，贺龙的二十军两个师六个团，朱德的教育团为基干。[...]。在三十一号午夜起义开始，到八一全部占领了南昌，顺利解决了城内敌人。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit. , p.550

⁸ Queste memorie, cui è stato dato il titolo “八一起义” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.550-560 (il testo è la trascrizione di un'intervista che Chen Yi concesse il 14 giugno 1952), rappresentano il resoconto più completo di quanto accadde a Chen Yi e ai suoi commilitoni in quelle settimane e da esse sono state tratte le informazioni di questo paragrafo.

Pochi giorni dopo la rivolta, il 7 agosto, si tenne una conferenza straordinaria del Comitato Centrale del PCC (*Zhongguo gongchandang zhongyang weiyuanhui*), con il compito di stabilire una nuova linea politica e di eleggere una nuova dirigenza, dopo l'esautorazione di Chen Duxiu (1879-1942). Dopo aver conquistato Nanchang, si poneva il problema di cosa fare, e fu qui, riferisce Chen Yi, che fu commesso il primo errore. I comandanti decisero, tra varie opzioni, di dirigersi verso Chaoshan e arrivare a Shantou passando da Huichang e Ruijin, lungo un percorso che, pur non offrendo basi rivoluzionarie durante il cammino, garantiva però una scarsa presenza militare nemica. Arrivati a destinazione si sarebbero dovute occupare Shantou e Haikou, i cui porti avrebbero consentito l'arrivo di materiali di supporto dall'estero.

Come detto, Chen Yi non era presente durante la notte del primo agosto, essendo impegnato nella nuova compagnia creata dalla dissoluzione dell'accademia di Wuhan, compagnia che il 2 agosto ricevette l'ordine di ritornare sotto il comando di Zhang Fakui (1896-1980). Gli oltre settemila effettivi arrivarono a Jiujiang il 4 di agosto, attraversando il fiume su decine di barche. Nessuno dei settecento comunisti presenti nella compagnia aveva saputo di quanto era successo a Nanchang: il comando centrale aveva solo avvertito di tenersi pronti a eventuali cambiamenti di comandi lungo il percorso. Arrivati a Jiujiang fu loro vietato l'attracco. Le truppe di Zhang Fakui salirono a bordo, intimarono di deporre le armi e di separarsi secondo l'appartenenza politica. Ovviamente nessuno dei membri del partito o dei simpatizzanti si espose e la sera stessa i comunisti tennero una riunione per decidere cosa fare.

Una parte abbandonò la compagnia per tornare verso l'interno, dove avrebbero trovato delle basi rivoluzionarie in cui lavorare; una parte, circa duecento uomini, decise di restare nella compagnia per continuare il lavoro clandestino; e un'altra parte, decise di raggiungere le truppe di Ye Ting e He Long. Chen Yi era ormai troppo esposto come comunista, e nonostante gli ufficiali di rango inferiore, indignati dalla svolta politica recente e dal massacro in corso, assicurarono che non avrebbe avuto di che temere, decise di andare a cercare i rivoltosi assieme ad altre cellule comuniste "smascherate". Arrivati a Nanchang la sera del 6 agosto, i comunisti scoprirono che Zhang Fakui aveva già riconquistato la città, e che le truppe comuniste erano fuggite verso sud. Vista la situazione caotica e per niente sicura di Nanchang decisero quindi di mettersi in cammino dietro le truppe, che raggiunsero a Linchuan.

Zhou Enlai assegnò quindi a Chen Yi il compito di commissario politico nel settantatreesimo reggimento di Ye Ting, conosciuto anche con il nome di “Armata di ferro” (Iron Army). Questo era un reggimento d’élite, diventato famoso per la sua bravura durante le prime fasi della Spedizione al Nord e che era sempre stato abbastanza indipendente dal comando di Chiang Kai-shek cui sottostava nominalmente, e che era stato tra le forze principali della rivolta di Nanchang. Chen Yi ricorda:

dopo essere andato a lavorare in quel reggimento, venivo guardato male dalle truppe, il cui morale era alto e sicuro. I soldati non erano affatto soddisfatti di Chiang [Kai-shek] e di Wang [Jingwei], che tutti sapevano essere controrivoluzionari e traditori della politica dei Tre Principi di Sun Yatsen. [...] [I soldati] erano fieri e si vantavano di essere l’esercito del PCC. Poiché la prospettiva era portare benessere alla popolazione, morale e disciplina erano ottimi, e nonostante non ci fossero ancora le “Tre regole della disciplina e gli otto punti cui fare attenzione”, il popolo era comunque trattato bene.⁹

Dopo la battaglia di Huichang Chen Yi venne accolto meglio dagli uomini dell’Iron Army, che temprati dalle battaglie disprezzavano gli ufficiali politici, di solito ignari della realtà militare da cui avevano premura di tenersi alla larga: durante la battaglia Chen Yi si mantenne sempre tra le prime fila, superando così questa sorta di “test” fondamentale agli occhi delle truppe¹⁰. La battaglia di Huichang, combattuta contro Qian Dajun (1893-1982) per una notte e un giorno, si concluse con la vittoria dei comunisti, i quali decisero che avrebbero poi ripreso la strada per Ruijin, per arrivare a Shantou, dove avrebbero potuto rifocillarsi e riorganizzarsi, seguendo lo Yangzi. Questa decisione si rivelò però un errore enorme, perché le truppe ci misero un mese ad arrivare a Shantou, un tempo più che sufficiente per Qian Dajun e Zhang Fakui per ricostituire le proprie armate presso a Chaoshan. Il secondo errore fu commesso arrivando a Dapu, dove i comandanti decisero di separare le truppe: Zhou Shidi (1900-1979) e Zhu De sarebbero rimasti a Sanheba, mentre Ye Ting e He Long avrebbero continuato:

se a Sanheba non ci fossimo separati, in tutto avremmo avuto tredici reggimenti, mentre [...] Chen Jitang non avrebbe potuto radunare più di diciassette reggimenti: le forze erano più o meno [eque]. Noi eravamo più bravi, e sicuramente li avremmo potuti sconfiggere. Ma a Sanheba ci separammo, e mentre Qian Dajun impegnava Zhu

⁹“我到这个团工作后，下到连队看看，觉得战士情绪很高，很有信心。战士们对蒋汪很不满意，都知道他们是反革命，把孙中山的三大政策抛弃了 [...] 并且也很自豪，夸称他们是共产党的党军。因为有为民众谋利益的朴素观念，所以纪律很好，那时候虽没有三大纪律八项注意，但不扰民的观念是有的” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.555-556

¹⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.13 e CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.556

[De] e Zhou [Shidi], i controrivoluzionari concentrarono le proprie forze contro He [Long] e Ye [Ting]. I loro uomini erano stanchi, avevano camminato a lungo, e [...] l'intera armata fu distrutta.¹¹

Così, He Long e Ye Ting furono sconfitti, e la notizia arrivò ai corpi lasciati a Sanheba solo quando alcuni giorni dopo incontrarono a Raoping ciò che rimaneva dei reggimenti. Oltretutto, Chen Yi e Zhu De vennero a sapere che anche il quartier generale dov'era Zhou Enlai era stato sconfitto. Dei 20.000 uomini dell'esercito comunista che avevano lasciato Nanchang ne restavano solo circa 2.000: Zhu De ne era il comandante militare, e Chen Yi quello politico. Chen Yi era l'ultimo ufficiale di grado superiore che restava dell'Iron Army, i cui uomini costituivano il nucleo delle forze sotto il comando di Zhu¹². Sotto la guida di Zhu e Chen si rimisero quindi in marcia, ma "arrivati a Dayu, di 2.000 uomini ne restavano appena novecento, che erano però i combattenti più integri e forti. Dopo l'arrivo a Dayu non disertò più nessuno".¹³ Dopo questa diserzione di massa il morale delle truppe rimanenti era ovviamente sceso, ma Zhu De riuscì a risollevarlo:

non importa che si stesse marciando, si fosse stanziati a Sanheba o si stesse combattendo, ogni volta che il comandante Zhu De incontrava qualcuno parlava con lui del futuro della rivoluzione e di come portarla avanti. Il comandante diceva "i rivoluzionari vengano con me, gli altri tornino a casa [...]. La rivoluzione cinese del 1927 è come quella russa del 1905. La rivoluzione fallì, e dopo ci fu un periodo buio, ma solo temporaneamente, perché nel 1917 finalmente la rivoluzione trionfò. Allo stesso modo la rivoluzione cinese adesso è sconfitta e stiamo attraversando il periodo buio, che non riuscirà però a coprire la luce, e se riusciamo a mantenere la forza la rivoluzione troverà un modo e alla fine trionferà." [...] Gli uomini ascoltavano le sue parole, e lentamente si convincevano e riuscivano a vedere il futuro luminoso. Se a quel tempo non ci fosse stato Zhu De, posso dire con sicurezza che le truppe sarebbero crollate.¹⁴

¹¹“如果三河坝不分兵，我们一共有十三个团，而 [...] 陈济棠可以集中的不过十七个团，力量差不多。我们战斗力强于他们，一定可以击破他们。三河坝一分兵，反革命就以钱大钧牵制朱周部，集中全力对付叶贺。叶贺长途跋涉，队伍疲劳， [...] 全军覆灭了。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.557

¹² XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.13-14

¹³“到了大庾，两千多人只剩下九百多人，但这九百多人却是最纯洁的，最坚强的战士。到大庾以后就没人逃了。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.558

¹⁴“朱总司令不论是行军，不论是在三河坝，不论是打仗，见人就谈革命前途，谈继续革命的方法。朱总司令说，革命的跟我走，不革命的可以回家， [...] 一九二七年中国革命等于一九〇五年的俄国革命，俄国革命一九〇五年失败后是黑暗的，但黑暗是暂时的，到一九一七年革命终于成功了。中国革命现在失败了，现在也是黑暗的，但黑暗同样遮不住光明，只要能保持实力，革命就有办法，革命就能够成功。 [...]

Alla sconfitta di Sanheba e alla diserzione in massa nei giorni immediatamente successivi, fecero seguito alcuni giorni di profondo disordine all'interno della divisione: a fine ottobre arrivarono a Xinfeng, dove fu necessario prima condannare a morte alcuni soldati per il loro comportamento nei confronti dei commercianti della città, e poi riorganizzare di nuovo le truppe, che presero il nome di “Quinta Colonna dell’Armata nazionale Rivoluzionaria” (*Guomin gemingjun di-wu zongdui*). A novembre la Quinta Colonna arrivò nella zona di confine tra Hunan, Jiangxi e Guandong, dove, essendo stati inseguiti per tutto il percorso dalle truppe nazionaliste, decisero avrebbero dovuto creare un campo base. Erano completamente ignari che poco lontano da lì, sul monte Jinggang (Jinggangshan), un membro della Comitato Centrale, Mao Zedong (1893-1976), dopo il fallimento della Rivolta del Raccolto d’Autunno (*qiushou qiye*) aveva creato una base rivoluzionaria.¹⁵ Intorno a metà novembre le truppe di Zhu e Chen lo vennero a sapere e si misero in contatto con Mao, pur rifiutandosi di recarsi al campo del Jinggangshan, dove avrebbero dovuto condurre una vita da banditi, idea non troppo allettante per nessuno dei due comandanti della Quinta Colonna.

Intanto Zhu De aveva incontrato Fan Shisheng (1887-1939), un suo vecchio commilitone di stanza in una zona vicina. Pur avendo l’ordine di inseguire i comunisti, Fan prese accordi con Zhu De perché la Quinta Colonna entrasse ufficialmente tra le sue armate (pur mantenendo una completa indipendenza), in cambio di uniformi, armi e munizioni. Questa collaborazione ebbe fine poco tempo dopo, quando Fan fu costretto dalle pressioni ricevute da parte di Chiang Kai-shek, ad allontanare Zhu De e i suoi uomini¹⁶.

La Quinta Colonna, rifocillata e ben armata e vestita, rifiutò nuovamente l’invito di Mao a recarsi a Jinggangshan, e si diresse invece verso l’Hunan del sud, dove le forze nazionaliste erano minori, con l’idea di conquistare alcune città. Effettivamente l’armata riuscì nel suo intento, aumentando anche il numero di effettivi sotto il comando di Zhu e Chen. Avendo conquistato però più di una città, si pose il problema di conservarle sotto il controllo comunista, e obbligatoriamente Zhu dovette separare le truppe, costringendole così ad assumere sempre posizioni difensive che non tenevano però conto degli interessi degli abitanti, i quali, esasperati da strategie per loro incomprensibili, a Chenzhou diedero inizio a una serie di tumulti in seguito ai quali i comunisti lasciarono la città. La Quinta colonna, incalzata dalle truppe governative, si ritirò progressivamente da ogni città conquistata, finché si trovò

人们听了总司令的话，也逐渐坚定，看到光明前途了。当时如果没有朱总司令领导，这个部队肯定的说，是会垮光的。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.558

¹⁵ Della base di Jinggangshan si parlerà più approfonditamente nel prossimo paragrafo.

¹⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.15

nuovamente nella zona di Jinggangshan. Questa volta Mao riuscì a convincerli a raggiungerlo alla base rivoluzionaria, dove Zhu e Chen, a capo di circa diecimila uomini, arrivarono nell'aprile 1928¹⁷.

A questo punto è necessario approfondire il significato dell'insurrezione di Nanchang, soprattutto alla luce del fatto che nella Repubblica Popolare Cinese il primo agosto si celebra l'anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare di Liberazione (*Zhongguo renmin juefangjun*¹⁸), e che i caratteri *ba yi*, formula abbreviata per indicare la data primo agosto, compaiono al centro dello simbolo del PLA (una stella rossa con bordo giallo). Nella memoria già citata del 1952 sulla rivolta di Nanchang, Chen Yi, prima ancora di iniziare con la narrazione degli eventi e con l'analisi delle cause e degli effetti, ne esprime il significato, soprattutto simbolico:

La rivolta del primo agosto è una linea di demarcazione tra la prima e la seconda guerra rivoluzionaria [...]. La rivoluzione cinese era guidata dalla classe operaia, e la lotta armata, punto chiave della rivoluzione, ebbe il suo inizio a Nanchang. Se a quel tempo il PCC non avesse avuto il coraggio di diventare unica guida della lotta rivoluzionaria, se non si fosse dimostrato determinato nel rispondere ai problemi sollevati dal popolo, il percorso della rivoluzione cinese sarebbe stato tortuoso e la sua vittoria rimandata.¹⁹

Il resoconto continua poi con la narrazione degli eventi fino all'arrivo sul Jinggangshan, e si conclude con una riflessione personale sugli insegnamenti da trarne e sugli effetti che la rivolta ebbe:

Il significato della rivolta consistette nell'aver indicato il futuro della rivoluzione cinese [...], e nella diffusione delle ragioni rivoluzionarie in vaste zone, in particolare le semplici ragioni della riforma agraria; consistette anche nell'accumulo di esperienza bellica per le truppe e il partito, giovani e inesperti [...]. La rivolta ci ha insegnato [...] che la strategia di separare le forze quando il nemico è più forte è un errore, e che se non si incrementa il lavoro politico e la guida del partito sulle vecchie armate feudali, e se non le si rinnova completamente, non si potrà creare una forza armata

¹⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.15-16

¹⁸ Per comodità, l'acronimo che sarà usato per indicare l'Esercito Popolare di Liberazione, sarà PLA, dal nome inglese *People's Liberation Army*.

¹⁹ “八一起义是第一次国内革命战争和第二次国内革命战争之间的分界线[...]。中国革命由中国工人阶级独立的来领导，并以革命的武装斗争为主要的革命方式始自南昌。中国共产党当时倘使没有独立领导革命斗争的勇气，倘使不能坚决的回答人民所提出的革命问题，中国革命就要走弯路，中国革命的胜利就要推迟。” In CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 559

rivoluzionaria. Il risultato della rivolta ha dimostrato che le forze armate del popolo necessitano della forte prospettiva di servire il popolo, sul quale hanno bisogno di fare appoggio e da cui devono essere costituite. Le vecchie forze controrivoluzionarie non avevano potuto trasformarsi in una forza rivoluzionaria perché non servivano il popolo. [...] Ha dimostrato anche che le forze armate popolari hanno bisogno della guida del partito per poter essere formidabili. [...] un partito forte è forte, e uno debole è debole, e i deboli sono destinati alla sconfitta. [...] La rivolta rispose alla voglia del popolo di combattere, anche se non risolse il problema del come. [...] sapendo che fare la guerra non è facile, sapere come farla è ancora più difficile.²⁰

La chiave di volta di tutta l'insurrezione risiedeva nella fede comunista di ufficiali del NRA di vario grado, alcuni dei quali si rivelarono in quel momento: furono loro a organizzare e condurre la rivolta, pur conservando i colori e la denominazione del NRA come protezione, forti anche della fedeltà dei loro uomini²¹.

1.2 *La base del Jinggangshan e la Quarta Armata Rossa (1928-1930)*

Dopo un'approfondita analisi delle scelte passate e della situazione attuale, la conferenza del 7 agosto 1927 aveva stabilito che fosse necessario organizzare una nuova linea politica per il prossimo futuro, avendo anche preso atto della necessità di operare in clandestinità. La conferenza, che aveva esautorato la dirigenza di Chen Duxiu accusandolo di opportunismo di destra, elaborò anche una nuova strategia imperniata sulle rivolte militari.

Così, dopo il fallimento dell'insurrezione del primo agosto, si diede inizio a una serie di rivolte coordinate nello Hunan, Hubei, Guangdong e Jiangxi, note collettivamente come "Insurrezione del raccolto d'autunno" (1927). Lo scopo di queste rivolte era la conquista dei

²⁰“八一起义的意义在于指出了中国革命的前途，[...]，在于在广大地区内宣传了革命的道理，特别是朴素的土地革命的道理，在于为年轻的没有经验的党和人民军队积累了军事斗争的经验 [...]。八一起义的[segue nota]教训[...]说明敌强我弱的时候，战略上的分兵是错误的。说明封建性的旧军队如果不加强政治工作，不加强党的领导，不脱胎换骨，是不能成为革命武装的。八一起义的结果证明了人民武装必须有坚强的为人民服务的观点，必须依靠人民，由人民自己来建立。反动的旧军队不可能成为坚决的革命力量，因为他不是服务于人民的。[...]证明了人民武装必须要有坚强的党的领导，才能够强大。[...]党强则强，党弱则弱，弱者必败。[...]八一起义，回答了人民要进行武装斗争的问题，但却没有解决怎样武装斗争的问题。[...]知道搞武装斗争，并不容易，知道怎样搞法，更不容易。” In CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.559-560

²¹ A questo proposito, si veda J. GUILLERMAZ, “The Nanchang Uprising”, cit., pp. 166-168.

principali centri urbani delle zone interessate, partendo dalla conquista della campagne circostanti, dove sarebbe stato necessario mobilitare i contadini anche grazie all'avvio di iniziali misure di riforme agrarie. A Mao Zedong fu affidato il comando delle rivolte nello Hunan, il suo luogo natale. L'Insurrezione del raccolto d'autunno fallì per vari motivi, primi tra i quali una scarsa organizzazione e la mancanza di un comando unificato.

Dopo il fallimento, Mao condusse ciò che restava delle sue truppe (circa mille, da un numero originario di 5.000) sui monti Jinggang, nell'area di frontiera tra Hunan e Jiangxi, dove creò una base rivoluzionaria, anche grazie ad accordi con banditi locali. Nell'aprile del 1928 Zhu De e Chen Yi raggiunsero quindi Mao nella sua base del Jinggangshan, dove nel novembre 1927 era stata proclamata la fondazione di un Governo Rivoluzionario Operaio e Contadino, unendo le rispettive truppe. Già questo creò un primo motivo di attrito tra Zhu De e Mao. Zhu comandava in tutto circa 10.000 uomini, ben equipaggiati e vestiti e ben nutriti dopo la collaborazione con Fan Shisheng, mentre gli uomini di Mao, che non arrivavano a 2.000 unità, erano male armati e provati da diversi mesi di banditismo²²:

ad aprile, [c'erano] oltre 2.000 uomini di Zhu, con gli oltre 8.000 uomini arrivati dalle armate contadine dello Hunan del sud, più di mille uomini di Mao, e [i banditi] Yuan e Wang [comandavano] trecento uomini l'uno. Questa armata enorme aveva bisogno di addestramento e comando unificati, così si decise di fondare la Quarta Armata Rossa [letteralmente: quarto corpo d'armata dell'armata rossa], con Zhu De in qualità di comandante militare, mentre a Mao fu assegnata la dirigenza politica. Fu organizzata in tre divisioni organizzate in sei reggimenti (dal XXVIII al XXXIII), ma fu abolito il comando di divisione, demandandolo direttamente a quello centrale. L'intera armata contava oltre 10.000 uomini, ma le bocche da fuoco erano appena 2.000.²³

In giugno, quindi solo pochi mesi dopo il loro incontro, ci fu la prima crisi vera e propria tra Mao e Zhu²⁴: in seguito ad alcune schermaglie con delle truppe governative, gli uomini di Zhu e Chen si rifiutarono di tornare al campo base, principalmente perché avevano saputo che le organizzazioni locali del partito, che avevano iniziato a criticare la strategia di Mao imperniata sulla guerriglia montana, avevano dato ordine alla Quarta Armata di creare una

²² XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.16

²³“到了四月，朱部二千余人，湘南农军八千余人，毛部千余人，袁、王各三百人，如此庞大军队有统一指挥训练的的必要，乃决定成立红军第四军，以朱为军长，毛任党代表，改编为三师，卒以枪械及人数不足，乃改编为二十八、二十九、三十、三十一、三十二、三十三六团，取消师部，由军部直接指挥。全军约万余人，枪仅二千余。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.2

²⁴ Nei mesi passati nella base del Jinggangshan, Chen Yi era secondo in comando di Zhu De, quindi, nella narrazione degli eventi del periodo, quando viene nominato Zhu De salvo diversa indicazione si intende che Chen se seguiva e appoggiava le azioni.

nuova base nello Hunan del sud. Indipendentemente dalla posizione contraria di Mao a quest'ordine, ciò che "affascinò" maggiormente gli uomini era la possibilità di tornare a casa, essendo le truppe di Zhu e Chen quasi tutte originarie proprio dello Hunan del sud. Quindi, sul Jinggangshan si tenne una riunione, fondamentale per due motivi²⁵.

Il primo è che Chen Yi venne nominato segretario della branca locale del partito, posizione fino a quel momento occupata da Mao, che si vide esautorato del suo potere; il secondo è che Zhu e Chen decisero di lasciare le montagne, prendendo la decisione contro il volere di Mao, il quale sarebbe rimasto sul Jinggangshan con i suoi uomini. Arrivati nello Hunan del sud, gli uomini di Zhu disertarono in massa (di uno dei due reggimenti restò solo una compagnia²⁶), portando con sé anche armamenti e valori di vario genere. Ciò che restava dei reggimenti di Zhu fece quindi ritorno sul Jinggangshan nel settembre 1928. Il totale degli uomini della Quarta Armata fu aumentato di nuovo quando, a dicembre, arrivarono gli uomini guidati da Peng Dehuai, che andarono a costituire la Quinta Armata Rossa, portando così a tre il numero di nuclei originari costituenti le forze dell'esercito comunista²⁷.

L'aumento del numero degli effettivi durante la stagione invernale rese precaria la situazione nella base del Jinggangshan, in quanto, pur essendo la base tendenzialmente autosufficiente, mancavano vitto e vettovaglie per il sostentamento di tutti. Così, nel gennaio 1929, mentre Peng Dehuai restava a difendere la base con un manipolo di uomini (circa 1.500, con tuttavia a disposizione la maggior parte delle munizioni), Zhu e Mao si mossero per uscire dall'accerchiamento. Il 4 gennaio scesero dalle montagne e nell'arco dei tre mesi successivi occuparono il Jiangxi del sud. Quando ad aprile i tre comandanti si rincontrarono a Ruijin, Zhu e Mao vennero a sapere che la base del Jinggangshan era stata persa. Saputo ciò, a Yudu, l'undici aprile si tenne una conferenza, in cui si decise che Peng Dehuai sarebbe tornato nella zona a confine tra Jiangxi e Hunan per cercare di ricreare una base territoriale come quella del Jinggangshan, mentre Mao e Zhu avrebbero continuato i loro movimenti nel Jiangxi del sud.

La conquista del Jinggangshan da parte del NRA, fece riprendere lo screzio tra Mao e Zhu: era stato infatti quest'ultimo a premere per lasciare la base, costringendo di fatto Mao a prendersene la piena responsabilità in quanto ufficiale politico di grado più alto. Oltre alla

²⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.16-17

²⁶ La struttura di un esercito moderno si organizza, dall'alto al basso: armata (corpo di), divisione, brigata, reggimento, battaglione, compagnia, plotone, squadra. Il numero degli effettivi può variare, in base a diverse necessità, ma indicativamente una compagnia conta intorno ai 200-250 effettivi, un reggimento circa duemila. Quindi, considerando che Zhu e Chen avevano portato sul Jinggangshan circa diecimila uomini che erano stati divisi in due reggimenti (quindi 5.000 effettivi l'uno), di un reggimento restò solo il 5% degli uomini.

²⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.17

semplice questione della perdita della base dell'Armata Rossa, la disputa tra Mao e Zhu riguardava anche più in generale la questione dell'indipendenza dell'esercito dal controllo del partito²⁸. Già nel 1927, all'indomani della Conferenza del 7 agosto, Mao aveva teorizzato la necessità di uno stretto controllo del partito sugli affari militari, teoria che sarà poi definitivamente formulata nel 1938, nel testo «Problemi di guerra e strategia»²⁹; mentre Zhu, come anche Chen Yi o Peng Dehuai, erano invece favorevoli all'indipendenza dell'esercito dal partito, o quantomeno a una riduzione dell'ingerenza di questo negli affari militari. Nel giugno 1929 Zhu e Mao dovettero difendere le rispettive posizioni a una serie di riunioni, in cui tra l'altro Lin Biao (1907-1971), uno dei migliori ufficiali al comando di Zhu, prese le parti di Mao³⁰. Questa disputa si concluse con la sospensione di Mao dai vari incarichi che deteneva, almeno temporaneamente, che vennero assegnati a Chen Yi, per la seconda volta in poco tempo. Poche settimane dopo, in agosto, Chen Yi, in qualità di nuovo segretario, partì per Shanghai, dove il Politburo aveva convocato un rappresentante della Quarta Armata Rossa³¹.

È qui opportuno accennare brevemente ai cambiamenti occorsi ai vertici del partito nel periodo in cui Mao e Zhu erano sul Jinggangshan, poiché ciò ebbe delle ripercussioni sulla politica degli anni successivi. Il sesto congresso del PCC si era tenuto a Mosca nell'estate del 1928, e aveva visto l'emergere di una nuova generazione di dirigenti, tra cui Xiang Zhongfa (1880-1931), Li Lisan (1900-1967) e Zhou Enlai. Li Lisan, sostenuto da Stalin (1878-1953), deteneva *de facto* il potere all'interno della Commissione Centrale, anche se ufficialmente il segretario era Xiang Zhongfa. Nei mesi successivi al rientro in Cina, Li Lisan si spese nell'organizzazione di una nuova linea politica, incentrata sui movimenti urbani (che in realtà erano praticamente inesistenti a causa dello stretto controllo del GMD sulle città) e sulla necessità di conquistare le città come punto di partenza per la diffusione della rivoluzione.

Questa linea è evidentemente in contrasto con quella di Mao, che invece vedeva nelle città il punto d'arrivo di una rivoluzione che doveva partire invece dalla conquista delle campagne, e che faceva molto affidamento sull'educazione e sull'indottrinamento delle masse popolari. Il fallimento della linea di Li Lisan pochi mesi dopo avrebbe visto l'ascesa dei cosiddetti "ventotto bolscevichi", cioè un gruppo di comunisti cinesi che avevano studiato a Mosca e

²⁸ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.17-18

²⁹ Si vedano "Remarks on the Report of the Representative of the International at the August 7 Emergency Conference" (7 agosto 1927) e "Views Expressed at the First Meeting of the Hunan Provincial Committee of the Chinese Communist Party" (18 agosto 1927) in MAO Zedong, *Mao's road...*, cit., pp. 29-31 e 35-36.

³⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.18

³¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.19

che furono mandati in Cina con il compito di rimediare agli errori della leadership precedente, che sarà esautorata definitivamente all'inizio del 1931.

Una delle prime cose che fece Li Lisan fu la convocazione di un rappresentante della Quarta Armata a Shanghai, per stabilire la linea da seguire, cui rispose Chen Yi in qualità di nuovo segretario di partito presso l'armata. A Shanghai, oltre a riferire dell'organizzazione dell'Armata Rossa, Chen Yi presentò anche la disputa in corso tra Mao e Zhu: il Politburo diede ragione principalmente a Mao, il quale avrebbe dovuto essere reintegrato nelle sue posizioni, pur criticando alcuni aspetti della sua leadership. Chen fece quindi ritorno a Ruijin, portando con sé una «lettera di settembre» (*jiuyue laixin*) che conteneva le direttive del Politburo e una critica all'operato proprio e di Zhu. Al suo ritorno, Chen Yi indisse l'ottavo congresso della Quarta Armata, in cui si sarebbero dovute mettere in pratica le direttive arrivate da Shanghai, ma Mao rifiutò di partecipare “affermando che non avrebbe mai fatto ritorno se il ‘Chen Yiismo non fosse stato distrutto’. Ritenendo problematico lavorare con Mao come superiore, Chen Yi accettò una retrocessione quando alcuni mesi dopo Mao la propose [...]. Egli [Chen] non sarebbe rientrato nei livelli superiori del processo decisionale per anni a venire”.³²

Visto che l'abbandono forzato della base del Jinggangshan nel 1929 da parte degli uomini dell'Armata Rossa, che si recarono nel sud del Jiangxi, a Ruijin, dove sarebbe stato poi creato nei mesi successivi il primo governo di *soviet* propriamente detto (*Zhonghua suwei'ai gongheguo*) con Mao come presidente, segna un punto di svolta nella storia, prima di continuare è opportuno soffermarsi brevemente per riassumere le caratteristiche e le peculiarità dell'esercito comunista, che nel corso degli anni successivi avrebbe subito delle modifiche, alcune delle quali anche molto profonde.

Quindi, uno dei principali risultati del soviet del Jinggangshan è la creazione di un vero esercito a matrice ideologica comunista³³, dopo i vari tentativi falliti del 1927. Fu durante questo periodo (indicativamente per tutto il 1928, fino all'abbandono della base nel 1929), che vennero formulate le regole auree della guerriglia mobile, la principale tattica militare dei comunisti per tutto il periodo di guerra, riassunte poi nei concetti “quando il nemico avanza, noi ci ritiriamo! Quando il nemico si ferma e si accampa, noi lo disturbiamo! Quando il

³² “Claiming he would never return if ‘Chen Yiism was not destroyed’” in XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.20

³³ WEI William, “Political Power Grows Out of the Barrel of a Gun: Mao and the Red Army”, in David Graff e Robin Higham (a cura di) *A Military History of China*, University Press of Kentucky, 2012, pp.235-236

nemico cerca di evitare la battaglia, noi attacchiamo! Quando il nemico si ritira, noi lo inseguiamo!”³⁴.

Questa tattica, che si rivelò ripetutamente vincente su quelle “regolari” del NRA, era dettata principalmente dalla contingenza in cui l’Armata Rossa si trovava a operare. Generalmente, le truppe comuniste erano numericamente di molto inferiori rispetto a quelle nazionaliste, e anche decisamente meno e peggio armate, quindi le azioni militari dovevano puntare sul ridurre il netto vantaggio militare del NRA al fine di garantire, se non il vantaggio dei comunisti, almeno una sorta di parità³⁵. Di solito, le truppe nazionaliste venivano attirate all’interno dei territori che i comunisti controllavano, o che avevano già provveduto a studiare, così da annullare il vantaggio dato dal numero dei soldati, e venivano poi attaccate da diverse direzioni, così da annullare invece il vantaggio di armamenti.

La chiave di volta dell’intera tattica consisteva nel fatto che gli ufficiali nazionalisti erano tutti professionisti, addestrati in specifiche accademie militari, e quindi non riuscivano a staccarsi dall’idea “classica” di guerra. Il NRA si spostava in maniera regolare: una colonna centrale affiancata da due laterali ridotte, e questa disposizione non consentiva una rapida risposta agli attacchi comunisti, oltretutto organizzati con precisa meticolosità e grazie a una profonda conoscenza del terreno, e attuati nella massima segretezza possibile (le truppe comuniste si spostavano principalmente di notte, a tappe forzate)³⁶.

Oltre a ciò, sempre a questo periodo è ascrivibile la teorizzazione de «Tre regole della disciplina e otto punti cui fare attenzione», cioè le regole fondamentali cui i soldati dovevano attenersi in ogni occasione. Queste regole, il cui scopo principale era il mantenimento della disciplina e impedire che la popolazione (sulla cui collaborazione l’Armata Rossa doveva spesso fare appoggio) si sentisse “tradita” dai soldati che non si comportavano come la propaganda aveva promesso, sono: obbedire sempre agli ordini, non prendere nemmeno ago o filo dal popolo, porta ogni bottino al quartier generale (le tre regole); parlare educatamente, essere onesti, restituire ogni prestito, pagare per ogni danno arrecato, non picchiare o

³⁴ In Edgar SNOW, *Stella rossa sulla Cina*, Torino, Einaudi, 1965 (ed. or. *Red Star over China*, 1938), p. 207. Si veda anche la lettera mandata da Mao a Lin Biao nel gennaio 1930, più correntemente nota come “Una singola scintilla può dare origine a un incendio” (“A Single Spark Can Start a Prairie Fire”) in MAO Zedong, *Mao’s road to Power: Revolutionary Writings 1912-1949, vol. III*, tr. Stuart R. Schram, Armonk, Sharpe, 1995, pp. 234-246

³⁵ Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese People’s Liberation Army*, Londra, Weidenfeld And Nicolson, 1968, pp.24-29

³⁶ Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., pp.32-35

maltrattare il popolo, non danneggiare il raccolto, non prendersi libertà con le donne, non trattare male i prigionieri (questi gli otto punti).

La Quarta Armata Rossa, conosciuta anche sotto i nomi di “Armata Zhu-Mao” (*Zhumao jun*) o semplicemente Armata Rossa (*hongjun*), traeva la sua forza proprio dalla peculiarità della sua fondazione. Quando nella tarda estate 1929 Chen Yi fu convocato a Shanghai per riferire al Politburo del Jinggangshan, oltre alla diatriba in corso tra Mao e Zhu, presentò anche un rapporto specifico riguardo l’Armata Rossa, in cui in conclusione ne evidenziava aspetti positivi e negativi. I primi ruotavano intorno alle quattro principali differenze tra Armata Rossa e un esercito ordinario:

- (1) L’Armata Rossa è un esercito di classe, che combatte a beneficio delle classi che la compongono, non mercenario.
- (2) L’Armata Rossa è scuola per operai e contadini: gli ufficiali devono innalzare le conoscenze di ogni tipo dei [loro] soldati. [Questo,] diversamente dagli altri eserciti, la cui disciplina draconiana rende i soldati schiavi facili da comandare.
- (3) Le varie componenti dell’Armata Rossa sono molto unite tra loro, e c’è un rapporto ulteriormente stretto tra ufficiali e soldati, di fratellanza, non come negli eserciti controrivoluzionari, poco uniti e dove accadono cose come combattersi a vicenda.
- (4) L’Armata Rossa è un risultato della lotta operaia e contadina, da cui non può allontanarsi.³⁷

Gli aspetti negativi di un esercito come l’Armata Rossa per la maggior parte ruotavano invece intorno alle difficoltà che si trovava a fronteggiare, come, per esempio, l’impossibilità di prendersi tempestivamente cura dei feriti, i quali venivano lasciati alle cure, magari premurose ma insufficienti, della popolazione. Questo portava inevitabilmente alla perdita di forza militare da poter impiegare in battaglia, e comunque i soldati feriti non potevano muoversi con la truppa in caso di spostamento. Un altro aspetto negativo era collegato alla facilità con cui l’Armata Rossa, e in generale la base del Jinggangshan tutta, perdeva i contatti con le altre componenti della forza comunista: gli accerchiamenti nemici erano facilitati anche dalla conformazione geografica: se dal punto di vista della difesa il Jinggangshan era il luogo ideale, difficilmente accessibile e difendibile a oltranza, protetto da diverse centinaia di *li* di

³⁷“(1) 红军是阶级的军队，为自己本阶级利益而战，没有雇佣性质。(2) 红军是工农阶级的学校，官长尽是提高士兵各种文化知识，不像旁的军队以严刑峻法，把兵士作成好管理的奴隶。(3) 红军各部分间非常团结，内部官兵是兄弟一般关系，非常欢爱，不会像反动军队之不能团结，发生互相厮杀等事。(4) 红军是由工农斗争中产出，不能脱离工农群众。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 18

impervie catene montuose; d'altra parte, proprio per questa sua impenetrabilità era estremamente facile per le forze del NRA, che si muovevano intorno e avevano l'ordine di distruggere la base, bloccare ogni collegamento con l'esterno e ogni eventuale rinforzo³⁸.

Inoltre, caratteristica unica dell'Armata Zhu-Mao, erano i suoi uomini. La maggior parte dei soldati, tranne alcuni professionisti e veterani provenienti dalle fila del NRA, era costituita da disertori delle milizie locali, che non corrispondevano certo all'ideale di soldato professionista. Erano quasi tutti provenienti da situazioni di povertà, spesso sottopagati o con mesi di arretrati loro dovuti, affamati e minati nel fisico dalle difficoltà della guerra. Ma proprio questo rappresentava la loro forza: "questi uomini bassi, macilenti e dalle gambe magre erano più duri della carne affumicata; essi potevano sopportare"³⁹. Generalmente essi si univano all'Armata Rossa dopo essere stati sconfitti: invece di essere arrestati o giustiziati, veniva loro offerta, dopo un minuzioso indottrinamento, la possibilità di arruolarsi. A quel punto, con un minuzioso lavoro di indottrinamento e attraverso una ferrea disciplina, L'Armata Rossa trasformava questi uomini nei suoi soldati, il cui tasso di diserzione si mantenne sempre relativamente basso rispetto alle difficoltà che dovevano affrontare. Tra queste difficoltà, oltre a quelle già citate del problema dei feriti e dei rifornimenti, c'era anche quella dell'addestramento.

L'Armata Rossa non disponeva né delle armi né delle munizioni sufficienti per poter addestrare pienamente i suoi uomini, anzi spesso l'unico addestramento era quello diretto sul campo. Questo problema, ovvero della mancanza della strumentazione necessaria all'addestramento militare vero e proprio, veniva progressivamente ovviato grazie alle battaglie: per diversi anni la vittoria sul campo rappresentò per l'esercito comunista l'unica occasione in cui si poteva procurare le armi e le strumentazioni militari (radio, artiglieria pesante, medicinali ecc.) necessarie. Per capire appieno quanto disastrose fossero le condizioni dell'Armata rossa sul Jinggangshan, basterà questo esempio: nel giugno 1932 (quindi un paio di anni dopo rispetto a quelli ora in esame) una valutazione fatta dal governo di Nanchino riguardo alle forze comuniste valutava che dei 21.000 uomini sotto il comando del solo Zhu De, solo 12.000 fossero armati.⁴⁰

³⁸ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.18-20

³⁹ "These short, scrawny, thin-legged were tougher than jerked meat; they could endure." in Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., p.30

⁴⁰ Si veda Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., pp.40-42

2. Dall'incidente di Futian alla fondazione della Nuova Quarta Armata (1929-1938)

A dicembre 1929 fu convocato il nono (e ultimo) congresso dell'Armata Rossa, conosciuto anche come Conferenza di Gutian (*Gutian huiyi*, dal nome della cittadina in cui ebbe luogo, nel Fujian). Durante la conferenza di Gutian furono indicati i principi generali che l'organizzazione militare avrebbe dovuto seguire, imperniati sul controllo politico dell'azione bellica, espressi da Mao nella risoluzione «Sulla rettificazione delle idee sbagliate nel Partito».

Esistono in realtà diverse versioni del testo presentato da Mao alla conferenza, della quale esistono resoconti contraddittori tra loro: brevemente, fino al 1936 la conferenza fu praticamente sconosciuta ai più e non viene citata in fonti ufficiali contemporanee. Nel 1936, dopo aver affermato il proprio potere alla Conferenza di Zunyi (*Zunyi huiyi*) nel 1935, Mao iniziò a raccontare la propria versione della storia, e la conferenza di Gutian inizia a comparire nei resoconti. Ma negli anni tra il 1936 e il 1945 Mao, impegnato a contrastare il potere dei «ventotto bolscevichi», collaborava con diversi personaggi che avevano appoggiato Li Lisan e la sua linea di attacchi alle città, e quindi non si fece menzione dello scontro in corso nel 1929. Quando dopo il 1945 i ventotto bolscevichi erano stati politicamente sconfitti, Li Lisan era tornato dall'Unione Sovietica e Mao si preparava al controllo completo degli organi di partito, i resoconti cambiarono (diventando probabilmente più fedeli a ciò che era effettivamente successo)⁴¹.

In un rapporto che Chen Yi avrebbe dovuto presentare al settimo plenum della primavera del 1945⁴², riguardo gli anni della fondazione dell'Armata Rossa e della conferenza di Gutian ricorda:

il compagno Mao [...] ci istruì sui metodi su cui concentrarsi per risolvere i seguenti problemi:

1, [...] bisognava liberarsi della natura mercenaria delle vecchie truppe e creare un nuovo esercito il cui spirito fondante fosse la ricerca del benessere del popolo.

⁴¹ A tal riguardo si veda John E. RUE, *Mao Tse-tung in opposition, 1927-1935*, Stanford, Stanford University Press, 1966, pp. 177-178.

⁴² Questo rapporto («Rapporto sulla creazione dell'esercito (*Jian jun baogao*)») non fu mai presentato: al congresso fu presentato invece un rapporto intitolato «Sul fronte dei territori liberati» («*Lun jiefangqu zhanchang*»), che sostituì quello che Chen Yi aveva preparato. A tal riguardo, si veda la nota al testo in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.290

2, bisognava assimilare operai e contadini nell'esercito [...] e mettere mano all'insegnamento politico, innalzando la coscienza politica di ufficiali e soldati, [...] riformando in questo modo lo spirito delle truppe. [...]

4, riguardo ai rapporti tra partito ed esercito, si stabilì che l'arma obbedisse alla guida del partito, secondo il principio che l'arma è strumento della politica. La politica, per poter condurre una rivoluzione forte, necessita di un esercito forte. Questo pone il problema di rafforzare il lavoro militare ed elimina quello della contrapposizione tra i due poteri, impedendone la separazione. [...]

6, riguardo alla strategia militare, [si decise] di usarne una completamente nuova, che da una parte conservasse l'audacia e il coraggio del periodo della Spedizione al Nord, e dall'altra si adattasse alla grande disparità di forze tra noi e il nemico e alle peculiarità del terreno. Le vecchie menti militari non riuscivano a capire questa strategia e non osavano essere così audaci e decentralizzati [...], essendo la loro strategia generalmente quella dell'attacco e ritirata [...]. Per i lunghi anni successivi di guerra civile e durante gli otto anni attuali di guerra contro il Giappone, avremmo visto l'utilità di questa tattica.

7, creammo un sistema di disciplina unificato [...]. Il famoso [principio di] "tre regole e otto punti d'attenzione" innalzò la consapevolezza dei militari che il loro benessere passava da quello del popolo.

[...] 9, l'esercito iniziò a capire la durata della guerra rivoluzionaria, e perciò si dedicò attenzione all'alleviarne l'incombenza sul popolo [...]

Questi erano i principi iniziali della creazione del nostro esercito, generalmente inclusi nella risoluzione della conferenza di Gutian che eliminarono le vestigia delle cattive contrapposizioni tra popolo e soldati, tra ufficiali e soldati e tra partito ed esercito. In questo modo si stabilirono i rapporti tra partito, politica, esercito e popolo: usare il partito per creare e guidare l'esercito, usare l'esercito per mobilitare le masse, allargare i territori e creare potere politico e organizzazione di partito, mentre popolo, politica e partito uniscono le forze per aiutare l'esercito.⁴³

⁴³ “毛泽东同志[...]指示我们，是针对着以下的问题，坚持下列诸原则：第一，[...]我们必须铲除旧军队的雇佣性质，以创造能为人民谋利益的新军队。这是我党建军的基本精神。第二，必须吸收革命的工人、农民加入军队[...]。另一方面必须着手政治教育，提高官兵的政治觉悟，[...]这样去改造军队的气质。[...]第四，在党与军队的关系上，确定军事服从政治的领导，军队是推行政治的工具的根本原则；强有力的革命政治必须强有力的革命军队去推行。这里就提出了加强军事工作的问题，消除了党权与军权的对立问题，造成党与军队的不能分离。[...]第六，在战略战术上进行崭新的改革，一方面是保存了国民革命军北伐时期大胆挺进、英勇冲锋的突击战术，一方面根据敌我强弱悬殊和农村分散环境，[...]。旧的军事头脑是不会懂得这种战术的，是不敢作如此大胆分散的，[...]旧军队战术一般指示了进攻与退却的原

Questi principi avevano come scopo principale quello di correggere quelle tendenze all'interno dell'esercito considerate erranee, *in primis* la prospettiva esclusivamente militare di diversi ufficiali⁴⁴: non è azzardato vedere qui un riferimento alla diatriba appena conclusa tra Mao e Zhu De riguardo a questo specifico argomento, soprattutto considerando che il partito si era espresso a favore di Mao, pur avendone criticato l'attenzione al proletariato plebeo come base popolare, solo pochi mesi prima.

La riorganizzazione della componente politica dell'esercito prevedeva la dissoluzione del sistema di rappresentanza di partito all'interno dei vari corpi militari, e l'istituzione di un commissariato politico strutturato (punti 2 e 4 dell'elenco di Chen Yi) che fornisse un controllo ideologico di maggior livello e che fosse anche più facile da controllare. Così, la conferenza reintrodusse i commissari di partito a ogni livello, sistema che era progressivamente venuto a mancare durante il periodo sul Jinggangshan a causa delle numerose perdite subite e che aveva dato origine a cellule di ufficiali (separate dalle truppe) prive di controllo politico. La ristrutturazione avrebbe invece progressivamente reintrodotta il partito a ogni livello in maniera sistematica. Una delle conseguenze principali di questa riorganizzazione sarebbe stata una maggior indottrinazione dei soldati, che avrebbe generato un corpo militare organizzato e politicizzato, il cui sistema gerarchico e strutturale avrebbe impedito che venisse a mancare l'obbligo di fare rapporto e quindi la possibilità di evadere le proprie responsabilità.

Come già accennato, nell'autunno 1929 Chen Yi era stato degradato in seguito alla diatriba tra Mao e Zhu, ed era stato assegnato a lavorare come commissario politico nella sesta armata comandata da Huang Gonglue (1889-1931). Fino al 1934, quando Chen Yi fu nominato secondo in comando di Xiang Ying (1898-1941), membro del Politburo incaricato di dirigere la resistenza del soviet centrale per consentire al grosso delle forze di dare inizio alla ritirata, non gli fu assegnato nessun incarico particolarmente rilevante, tranne la gestione dell'incidente di Futian, di cui si parlerà a breve. In questi anni in cui occupò posizioni di secondo grado nella gerarchia (pur non venendone mai escluso del tutto) e si dedicò

则[...]。我们在尔后的多年国内战争中以及当前的八年抗战中，还可以看见上述的战术原则[...]的功用。[segue nota]第七，建立了团结[...]纪律制度。[...]有名的三大纪律、八项注意是养成军队官兵以人民的切身利益为自己的利益，[...]。第九，我军开始即估计到革命战争的长期性，故即注意到减轻人民负担[...]。以上是我军最初建军的纲领，一般包括在二九二九年十二月古田会议的讨论和决议之中，它把中国社会上军民对立、官兵对立、党政军对立的腐恶痕迹便彻底肃清了。这样明确规定了党、政、军、民的关系：用党以建军并领导军队，再用军队发动民众，扩大地区，建立政权，建立党的组织，同时掉过来党与政府和人民又用全力来帮助军队。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 297-300

⁴⁴ Si veda Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., p.34

principalmente all'organizzazione e all'addestramento delle truppe⁴⁵. A fine giugno del 1930, Chen Yi fu assegnato come commissario politico alla nascente ventiduesima armata, di stanza a Xinfeng (Jiangxi meridionale). Ricevette anche l'ordine di creare una scuola politica in cui indottrinare la nuova armata e creare nuovi quadri militari, e nella prima classe fu ammessa quella che in breve tempo sarebbe diventata la sua prima moglie.

Chen Yi e Xiao Juying (1912-1931), originaria di Xinfeng, si sposarono nel settembre del 1930, ma il loro matrimonio ebbe vita breve e difficile: Xiao Juying sarebbe morta, annegata in un pozzo, pochi mesi dopo. Pur non essendoci dubbi sulla causa della morte (annegamento), non è ancora chiaro se Xiao Juying sia annegata per errore o se si sia gettata nel pozzo intenzionalmente, soprattutto considerando che la ragazza è morta di notte. Questo dubbio deriva dal fatto che sembrerebbe facile mettere in relazione la morte (il suicidio) della ragazza con il terrore causato dall'epurazione degli antibolscevichi e dall'incidente di Futian⁴⁶. Tutte le fonti concordano comunque nel dire che la vedovanza fu devastante per Chen Yi, che negli anni a venire dedicò alla moglie defunta diverse poesie.

Si diceva dunque della creazione della ventiduesima armata, cui poche settimane dopo fece seguito la creazione della prima armata di fronte⁴⁷: i due corpi collaborarono per tutta l'estate del 1930, durante la campagna di attacchi alle città ordinata dal Comitato Centrale. Poiché l'Armata Rossa non era in grado di mantenere le città conquistate e di ottenere il supporto degli abitanti, la campagna fallì, e poco dopo Mao iniziò a epurare i suoi oppositori politici presenti all'interno del soviet centrale. Mao esercitava il suo potere attraverso il Comitato Generale per il Fronte, composto principalmente da suoi sostenitori, mentre l'opposizione principale veniva dal Comitato d'Azione del Jiangxi, gestito da Li Lisan. Quindi, nella seconda metà del 1930 Mao si impegnò duramente per esautorare il potere del Comitato d'Azione, ed è in questo clima che avvenne l'insubordinazione della ventesima armata, nota come «incidente di Futian» (*Futian shibian*)⁴⁸.

⁴⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.20

⁴⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.22-23. Per la teoria dell'incidente, generalmente sostenuta dalle fonti in lingua cinese (fonti non necessariamente attendibili, comprovabili o accademiche: la tragica fine della prima moglie di Chen Yi è uno degli argomenti intorno cui si sono sviluppate le leggende riguardanti il maresciallo), si veda invece WANG Xinling 王新玲, "Chen Yi yu Xiao Juying aiqing zhenwen" 陈毅与肖菊英爱情珍闻 (Spigolature sull'amore tra Chen Yi e Xiao Juying), in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/85037/85038/7759411.html>, 13 maggio 2014

⁴⁷ Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., pp.36-37

⁴⁸ Poiché l'incidente di Futian non viene menzionato in alcun modo all'interno delle antologie di scritti di Chen Yi, il resoconto estremamente breve degli eventi che verrà presentato è stato tratto esclusivamente da fonti occidentali, integrando il resoconto tratto da Ronald SULESKI, "The Fut'ien Incident, December 1930", in

Dopo aver occupato Ji'an⁴⁹ a ottobre 1930, l'Armata Rossa trovò, in quella e altre città, dei documenti riguardanti la «cricca antibolscevica⁵⁰» (AB *tuan*)⁵¹, un'organizzazione nazionalista risalente ancora ai tempi della Spedizione al Nord, con la quale il PCC si era conteso il governo locale negli ultimi anni⁵². Dai documenti emerse il coinvolgimento con la cricca AB di almeno cinque membri del PCC ad alto livello⁵³. Nel novembre 1930, dopo diversi piccoli tentativi nei mesi precedenti, ebbe quindi inizio una campagna volta all'eliminazione della cricca AB nelle zone rivoluzionarie, che portò all'arresto di oltre quattromila uomini tra ufficiali, soldati e quadri della ventesima armata e diversi membri del Comitato d'Azione. Dopo questi arresti di massa e l'esecuzione sommaria di alcune dozzine di sospetti appartenenti ai corpi AB,

un giorno di inizio dicembre 1930 [il 7], un ufficiale della Ventesima Armata di stanza nella piccola città di Donggu nel Jiangxi centrale, condusse i suoi uomini nella più grande Futian, distante diverse miglia, dove liberarono dalla prigionia un gruppo di quadri comunisti veterani che erano stati arrestati da [...] Li Shaojiu con l'accusa di appartenere ai [...] corpi antibolscevichi.⁵⁴

A quel punto i rivoltosi si dedicarono dare la caccia a Li Shaojiu (1903-1935) e la sua squadra, li arrestarono, dichiarando la propria opposizione a Mao, accusandolo di voler essere un "imperatore di partito"⁵⁵, e proclamando il proprio sostegno a Zhu De, Peng Dehuai e Huang Gonglue. Chen Yi venne quindi mandato a Futian per far fronte alla situazione dal punto di vista militare, mentre Xiang Ying fu incaricato della gestione politica⁵⁶. Chen Yi fece liberare Li Shaojiu e la sua squadra, pur senza essere eccessivamente duro nei confronti dei rivoltosi:

Daniel H. Bays e Ronald Suleski (a cura di), *Early Communist China: Two Studies*, Ann Arbor: Center for Chinese Studies the University of Michigan, 1969, con altri testi.

⁴⁹ Per il processo decisionale che portò il PCC a decidere per l'occupazione di Ji'an, e l'importanza di questa città nella zona, si veda Stephen AVERILL, "The Origins of the Futian Incident", in Tony Saich e Hand van de Ven (a cura di) *New Perspectives on the Chinese Communist Revolution*, Armonk, M.E. Sharpe, 1995, p. 89-

⁵⁰ Stephen Averill sostiene che, più che indicare "antibolscevico", la sigla AB indichi i livelli (provinciale e locale) in cui il gruppo operava. Si veda. Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.83

⁵¹ Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.100

⁵² XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.20 e, in particolare per la situazione sia tra PCC e GMD sia interna a entrambi i partiti, Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., pp.89-101

⁵³ La connessione di quadri comunisti con gruppi anticomunisti in generale era dovuta principalmente alla stessa provenienza o allo stesso percorso formativo delle persone. Considerando l'importanza dei rapporti personali in un momento storico in cui la divisione politica non era affatto netta, non stupiscono la confusione nella gestione della campagna anti-AB e la generale mancanza di prove a supporto delle accuse rivolte man mano ai quadri. Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p. 103 e 108-110

⁵⁴ "One day early in December 1930, an officer of the Twentieth Red Army stationed in the small central Jiangxi town of Donggu led his men into the somewhat larger town of Futian several miles away, where they released from prison a group of long-time communist cadres who had been arrested by [...] Li Shaojiu and accused of belonging to [...] the AB Corps." In Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.79

⁵⁵ Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.105

⁵⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.22 e Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.106

questa sua indulgenza (che negli anni a venire gli sarebbe costata minacce tali da dover chiedere protezione a Mao stesso) venne supportata anche da Xiang Ying, presidente della Commissione Militare Centrale e quindi gerarchicamente superiore a Mao, che stabilì, dopo aver indagato, che i rivoltosi non erano connessi alla cricca AB⁵⁷.

Circa una settimana dopo l'incidente, i tre comandanti supportati dai rivoltosi (Zhu, Peng e Huang, e quindi anche le truppe sotto il loro comando) scrissero delle lettere prendendo posizione a favore di Mao. Fino a metà gennaio del 1931 la situazione rimase sostanzialmente equilibrata, finché arrivò comunicazione dal Comitato Centrale a Shanghai che entrambi i comitati in lotta (quello del fronte e quello d'azione) erano stati aboliti e che le loro funzioni erano state assunte da un Ufficio Centrale per l'area sovietica, guidato da un consiglio di nove persone, tra cui Mao e Xiang Ying⁵⁸.

Questa nomina diede a Mao il potere necessario per porre termine alla questione in corso, espellendo dal partito i rivoltosi. In seguito all'espulsione dei rivoltosi, però, la situazione rimase tesa per tutto il 1931, soprattutto nella regione di Futian, dove la popolazione era ogni giorno più ostile alla presenza comunista in generale, e dell'Armata Rossa in particolare⁵⁹.

Nel febbraio del 1931 il GMD aveva intanto lanciato la prima Campagna di Accerchiamento e Annientamento (*Zhongyang suqu fanweijiao zhanzheng*, l'ultima – la quinta – ebbe luogo nel 1934)⁶⁰, e il 19 dello stesso mese l'Ufficio Centrale emise una circolare in cui si chiamava all'unità interna al partito, urgentemente necessaria per resistere al pericolo imminente. Nella circolare si ammise anche che non tutti i partecipanti all'incidente di Futian erano membri della cricca AB: la manipolazione del timore diffuso nei confronti degli antibolscevichi aveva creato un isterismo collettivo difficile da controllare che si era poi rivoltato contro la leadership di Mao. Nella primavera del 1931 l'Armata Rossa si mosse verso i centri ribelli per risolvere definitivamente la questione. Dopo esser stati arrestati, i ribelli furono sottoposti a un processo pubblico, in cui anche la popolazione venne invitata a prendere parte attiva, con domande o testimonianze. In questo processo vennero riportate alla luce anche le accuse di antibolscevismo, che erano state lasciate cadere durante l'inverno in funzione dell'unità di partito, e il coinvolgimento del pubblico fu fondamentale nella comminazione delle pene.

⁵⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.22

⁵⁸ Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., p.106

⁵⁹ Stephen AVERILL, "The Origins ...", cit., pp.107-108

⁶⁰ Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., pp.38-44

Durante il 1931 e il 1932, Chen Yi si tenne in secondo piano, principalmente per due motivi: l'aver dovuto chiedere protezione a Mao perché Li Shaojiu lo aveva messo sotto inchiesta per antibolscevismo (e le conseguenti minacce); e la depressione causata dalla vedovanza.⁶¹ Nel novembre del 1931 ci fu il primo congresso del governo sovietico cinese a Ruijin, e Chen Yi venne eletto membro del comitato esecutivo centrale, pur restando *de facto* fuori dal processo decisionale vero e proprio. Nello stesso mese gli venne conferita la medaglia “stella rossa” (*hongxing jiangzhang*). Nell'anno seguente si occupò delle truppe di cui era comandante (ventiduesima armata, dalla seconda alla sesta divisione e alcune truppe delle forze armate del Jiangxi), impiegate principalmente come truppe di supporto durante le prime tre campagne di accerchiamento e annientamento.

Nel 1933 il ruolo di Chen Yi ricominciò a essere abbastanza importante: durante la quarta campagna di accerchiamento e annientamento, Chen Yi dovette coordinare la resistenza della ventiduesima armata e delle forze locali, sotto il comando generale di Zhou Enlai e Zhu De. Politicamente, però, anche durante il 1933 si tenne ai margini: partecipò come membro non votante alla conferenza di Ningdu (*Ningdu huiyi*) del giugno 1933, convocata per la discussione di problemi strategici, e si rifiutò di partecipare alla conferenza del luglio dello stesso anno in cui si condannò la cosiddetta “linea di Luo Ming” (*Luo Ming luxian*): Luo Ming (1909-1987) ancora nel 1933 continuava a seguire la strategia dettata da Mao e Zhu durante il periodo del Jinggangshan, nonostante questa linea fosse stata ormai dismessa dal Politburo e dai delegati del Comintern. Nel febbraio dello stesso anno, il comando centrale aveva ordinato una riorganizzazione generale dell'Armata Rossa, che avrebbe dovuto incorporare e regolarizzare le milizie locali, raggiungere il milione di effettivi e mobilitare ogni risorsa economica: Luo Ming, supportato da altri comandanti tra cui Deng Xiaoping, e Mao Zetan (1905-1935), si oppose a quest'ordine⁶².

Quando nel settembre 1933 ebbe inizio la quinta campagna di accerchiamento, a Chen Yi fu affidato il comando delle forze occidentali, che avrebbero dovuto lavorare in coordinamento con la colonna centrale. Poco dopo ricevette la seconda medaglia. Il 28 agosto 1934, durante una battaglia a Xingguo, venne ferito a una gamba: nonostante Zhou Enlai e Zhu De si premurarono di far trasferire il commilitone in un ospedale di Ruijin perché venisse curato, quando un mese e mezzo dopo ebbe inizio l'abbandono del soviet, Chen Yi non era ancora in

⁶¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.23-24

⁶² Gregor BENTON, *Mountain Fires: the Red Army's Three Year War in South China, 1934-1938*, Berkeley, University of California Press, 1992, pp.133-134

grado di camminare, e, nonostante il grado, non prese parte alla Lunga Marcia (*Changzheng*)⁶³.

L'evacuazione del soviet fu organizzata nella più completa segretezza, e nell'agosto 1934 erano state inviate due colonne in avanscoperta: una fu mandata a nord, con il compito (largamente pubblicizzato) di andare a combattere contro l'invasione giapponese; l'altra fu mandata verso sudovest, con il compito di preparare la strada al congiungimento dell'esercito con le forze di He Long, stanziato nella zona al confine tra Hubei e Hunan⁶⁴. È evidente come la missione della prima colonna (che contava appena 6.000 uomini male armati, anche per un'azione diversiva) fosse suicida e che il vero obiettivo era di attrarre l'attenzione dell'esercito nazionalista così da consentire una copertura alla ritirata dell'Armata Rossa.

Dopo aver organizzato il piano e il percorso dell'evacuazione del grosso delle forze⁶⁵, il comando centrale dovette organizzare anche la retroguardia, cui venne affidato il compito di difendere il soviet ad oltranza e impedire che l'esercito nazionalista, una volta che si fosse accorto della ritirata, si mettesse all'inseguimento dell'Armata Rossa. Sotto il comando di Xiang Ying (politico-organizzativo) e Chen Yi (militare) vennero lasciati circa 15.000 uomini abili (di cui circa due terzi di professionisti, e il restante di milizie locali), più diverse migliaia di feriti o invalidi⁶⁶. Di tutti, solo Xiang Ying sapeva quali erano i progetti del comando centrale riguardo alla mobilitazione in corso nella tarda estate del 1934: nemmeno Chen Yi, che pure era il suo secondo in comando e invalido di grado più alto, venne ufficialmente informato, se non il giorno prima della partenza, cosa che lo spinse a pensare che la Lunga Marcia fosse stata decisa quasi improvvisamente e che fosse stata avviata quasi senza preparazione⁶⁷.

In realtà, era presumibilmente da diversi mesi (almeno dall'inizio dell'estate) che l'alto comando stava pensando a una ritirata strategica, anche se in origine con l'obiettivo di spostarsi solo di alcune centinaia di miglia, per creare una nuova base territoriale da cui

⁶³Gregor BENTON, *Mountain Fires:...*, cit., p.3

⁶⁴XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.24

⁶⁵Dalle zone comuniste partirono tra le 80.000 e le circa 100.000 persone, di cui circa due terzi (circa 60.000 uomini) erano militari di vario titolo e grado, mentre i restati (tra venti e trentamila unità) erano civili. Con la Prima Armata di Fronte marciarono anche 35 donne, più alcune infermiere (anche se altre fonti riportano che almeno duemila donne presero parte alla marcia: a tal riguardo, si veda Gregor BENTON, *Mountain Fires:...*, cit., p. 5 e note)

⁶⁶Considerando solo gli uomini fisicamente abili (effettivi dell'esercito o membri delle milizie), nelle diverse basi territoriali comuniste abbandonate per la Lunga Marcia, in tutto furono lasciati circa 45.000 uomini.

⁶⁷Per un'analisi precisa e approfondita dei mesi di preparazione alla Lunga Marcia, della difficoltà di stabilire il totale degli uomini (in partenza e non), del modo in cui vennero selezionati gli uomini lasciati a difendere i soviet e delle critiche mosse da Chen Yi alla fase preparatoria (di cui non era a conoscenza), si veda Gregor BENTON, *Mountain Fire...s*, cit., pp. 1-27.

partire per riconquistare il soviet centrale ormai circondato e ridotto allo stremo. Il 16 ottobre 1934 l'Armata Rossa, abbondantemente equipaggiata e rifornita, si mise in marcia, mentre la retroguardia prese il controllo del soviet:

nei tre anni circa che vanno dalla Lunga Marcia delle forze principali dell'Armata Rossa, iniziata a settembre-ottobre 1934, allo scoppio della guerra contro il Giappone nel 1937, rimasi nel sud con il popolo e truppe rimaste nel soviet, conducendo una guerra estremamente difficile in zone nemiche. Questo periodo è generalmente noto come "3 anni di guerriglia", e cominciò con il ritiro del grosso delle forze dal soviet. Durante la resistenza alla quinta campagna di accentramento, a causa del dogmatismo del tempo e dell'opportunismo di sinistra [...], subimmo un'amara sconfitta, e non si poté far altro che abbandonare il soviet. La ritirata [...] non era stata preparata adeguatamente, così come non era stata organizzata la retroguardia a difesa del soviet. Al tempo, nonostante rimasero una sezione del partito, guidata da Xiang Ying, e un ufficio militare centrale, guidato da me, la difesa dell'intera area dal punto di vista politico, militare e organizzativo non era pronta, e in poco tempo la zona del soviet cadde nel caos.⁶⁸

In queste parole, che sono l'inizio delle memorie sui tre anni di guerriglia che Chen Yi scrisse nel 1959, è già evidente il primo problema che si pose alla retroguardia lasciata a difendere il soviet: l'organizzazione.

Come già detto, Chen Yi era erroneamente convinto che la ritirata (e l'annessa copertura) non fossero state preparate a dovere, tuttavia la preparazione che aveva preceduto l'evacuazione del soviet era stata organizzata in base alla convinzione che entro breve tempo l'Armata Rossa sarebbe tornata, ma con il progredire della marcia fu evidente che invece il soviet era stato abbandonato definitivamente (e che quindi la retroguardia avrebbe dovuto contare solo sulle proprie forze). Le forze nazionaliste che avevano circondato il soviet avevano preparato una strategia che avrebbe dovuto portare all'annientamento delle forze comuniste nell'arco di circa sei mesi (entro la primavera del 1935), ma in realtà Ruijin cadde già il 9 novembre del 1934, velocizzando di molto il processo. Ruijin, e in generale le città controllate dai comunisti, caddero così velocemente principalmente perché le forze lasciate a difesa, le quali avrebbero

⁶⁸“从一九三四年九、十月间红军主力长征，到一九三七年抗日战争爆发，在这为时约有三年的期间，留在南方各苏区的红军部队和苏区人民一道，进行了艰苦卓绝的敌后游击斗争。这段斗争，通常叫做三年游击战争。三年游击战争是从红军主力撤离苏区开始的。中央苏区第五次反“围剿”的战争，由于当时的教条主义、“左”倾机会主义[...]，而遭致了惨痛的失败，最后不得不退出中央苏区。这个退出，[...]没有进行充分的准备；而对于如何坚持苏区的斗争，更是没有准备。当时，虽然也留下了党的中央分局（项英同志负责），和中央政府的办事处（我任主任），但对整个苏区敌后斗争，在政治上、军事上、组织上都没有布置。一时，苏区处于紊乱状态。”In CHEN Yi, *Chen Yi junshi*..., cit., p.593

dovuto fingere che non fosse cambiato niente nell'organizzazione del soviet (e quindi ingannare i nazionalisti abbastanza a lungo perché i fuggiaschi riuscissero a raggiungere le nuove basi), erano numericamente troppo poche e moralmente provate per opporre una resistenza effettiva⁶⁹. L'annientamento del soviet fu un ulteriore colpo al morale già basso della retroguardia:

la maggior parte dei compagni aveva fiducia che il partito e la rivoluzione avrebbero trionfato, ed essi si dedicarono vigorosamente alla guerra, e in queste battaglie brutali affrontammo ogni possibile difficoltà, sacrificammo il nostro sangue, dimostrando coraggio e perseveranza enormi. [...] Tuttavia, c'è sempre una minoranza che vacilla davanti alle difficoltà della guerra [...]. Alcuni se ne andarono senza salutare, alcuni lasciarono qualche parola d'addio, alcuni, semplicemente, tradirono.⁷⁰

Ovviamente, defezioni e tradimenti non erano all'ordine del giorno, ma si intensificarono con il passare del tempo e la sempre maggior consapevolezza di una sconfitta imminente, causata anche (se non soprattutto) dall'erronea gestione di Xiang Ying. Xiang, devoto all'impostazione gerarchica del soviet che avrebbe dovuto conservare e fedele fautore degli insegnamenti russi, per i primi mesi dopo l'evacuazione del soviet fu riluttante ad applicare i cambiamenti necessari alla trasformazione di ciò che restava dell'apparato istituzionale e militare del soviet in un sistema di guerriglia formato da unità interconnesse ma indipendenti. Chen Yi, che contrariamente a Xiang aveva avuto esperienze militari dirette e soprattutto simili a quello cui stavano andando incontro, era invece favorevole ad una rapida trasformazione in guerriglia mobile, soprattutto anche alla luce di quanto stava accadendo:

in passato, il soviet centrale era una base territoriale enorme.[...] Ora, questo soviet creato con laboriosità, era stato distrutto dai dogmatisti, e il soviet per sopravvivere faceva affidamento su diecimila uomini lontani da casa, mentre il nemico premeva ai confini: grossi nuvoloni si addensavano all'orizzonte, e la tempesta poteva scoppiare a ogni momento. Come condurre una guerra in questa situazione? [...] La sconfitta è una sconfitta, e bisogna riconoscerla. Riconoscendola, si potrà evitarla o ridurne gli effetti. Riconoscere la sconfitta non è pessimismo né disillusione, ma è espressione della forza politica. Bisogna fronteggiare la realtà con calma, organizzare la ritirata, e

⁶⁹ Gregor BENTON, *Mountain Fires*: ..., cit., pp.13-25, cap. 'Chen Yi's criticism of the Long March'

⁷⁰“绝大部分的同志[...]他们相信党、相信革命一定会胜利，积极地投入了游击斗争，在这残酷的斗争中，我们茹苦含辛，流血牺牲，表现了最大的勇敢和坚定。[...]但是，也总有那么一小部分人，[...]在残酷的斗争面前动摇了[...]。有的不辞而别了，有的留帖告别了，有的干脆叛变了。” In CHEN Yi, *Chen Yi junshi*..., cit., p.603-604

riadattarsi risolutamente e velocemente alla situazione, abbandonare vecchie convinzioni e mettere in pratica i cambiamenti [necessari].⁷¹

Negli ultimi mesi del 1934, quindi, le forze rimaste in quello che restava del soviet centrale si trovarono a dover fronteggiare una situazione estremamente difficile, caratterizzata da diffidenza reciproca tra i soldati, l'impossibilità di fidarsi degli abitanti (che i nazionalisti usavano per attrarre i comunisti in trappola) e dalle defezioni. Fu solo intorno a dicembre che finalmente Xiang Ying diede ordine di dismettere le strategie da guerra campale e di trasformare le forze in unità di guerriglia⁷².

Il ritardo di Xiang Ying nel prendere una decisione che forse avrebbe potuto garantire maggiori possibilità di sopravvivenza alle varie retroguardie nel sud della Cina, è dovuto a diversi fattori di cui le critiche mosse da Chen Yi (sia all'epoca dei fatti che in vari resoconti e memorie successivi) non tengono conto. In primo luogo, Xian Ying aveva l'ordine di preservare il soviet, soprattutto perché l'idea originale degli evacuati era di tornare a riconquistarlo nel momento in cui l'Armata Rossa e l'amministrazione comunista si fosse ripresa dalle campagne di accerchiamento. Quando poi si rese manifesto che l'Armata Rossa non sarebbe tornata, e che il soviet era perso, Xiang Ying aveva anche la responsabilità di garantire agli evacuati più tempo possibile per allontanarsi a sufficienza. Xiang Ying non era contrario al sistema di guerriglia in sé, ma si trovò costretto a fare una scelta alla luce delle informazioni che aveva, fossero esse affidabili o meno. Di conseguenza, essendo convinto che i nazionalisti non fossero a conoscenza della ritirata e che la vittoria sulle forze nazionaliste non sarebbe stata difficile, l'errore principale di Xiang Ying fu di valutazione.⁷³

Al contrario, Chen Yi era da subito convinto che il soviet fosse perso, e che fosse necessario organizzare un sistema simile a quello del 1927, che aveva consentito la sopravvivenza di gruppi armati meno numerosi e peggio equipaggiati di quelli che si trovavano a comandare adesso. Durante gli ultimi mesi del 1934 Xiang Ying impose la propria linea, anche perché

⁷¹“过去，中央苏区是个大块的根据地。[...]而今，这块辛勤缔造的苏区在教条主义者手里被断送了，苏区赖以生存的数万主力红军离家远征了，敌人大军压境，整个苏区被一片乌云笼罩着，一场大的风暴随时可以袭来。在这样的情势下，苏区的斗争应该怎样进行呢？[...]失败就是失败，应该承认这个失败。承认失败还可以不失败或少失败些。承认失败并不是悲观失望，而是政治上坚强的表现。应当冷静地面对现实，认真地组织这次退却，迅速地，坚决地适应形势，抛弃旧有的一套，实行彻底的转变。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi*..., cit., pp.593-4

⁷² Si ritiene doveroso notare che Xiang Ying, pur avendo opposto resistenza per diversi mesi ai suggerimenti di modificare l'assetto generale delle forze armate e delle istituzioni del soviet, già a fine ottobre aveva fatto evacuare le donne (principalmente mogli di membri di partito a vario livello), rimaste nel soviet perché valutate inadatte alla marcia per diversi motivi. Tra esse c'era anche la seconda moglie di Chen Yi, Lai Yueming (1914-?). XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.25, Gregor BENTON, *Mountain Fires: ...*, cit., pp.45-46

⁷³ Gregor BENTON, *Mountain Fires: ...*, cit., pp.46-50

l'analisi di Chen Yi era catalogabile come "pessimismo", che molto facilmente si sarebbe potuta trasformare in un'accusa di opportunismo di destra.⁷⁴ Circa a fine novembre, quando anche buona parte degli ufficiali aveva deciso che la linea proposta da Chen Yi fosse la più adeguata, Xiang Ying ordinò a Chen Yi di preparare una direttiva per mettere in atto i cambiamenti necessari. Questa direttiva, che doveva anche tener conto della possibilità che certi comportamenti fossero interpretabili come resa o tradimento, ammise, per chi non era membro del PCC ma solo simpatizzante, alcune forme di collaborazione con le forze di pacificazione nazionaliste, miranti a creare una rete di infiltrazione. Quando finalmente a fine dicembre Xiang Ying approvò il testo e lo fece trasmettere ai vari comandanti fu troppo tardi: molti erano già stati sconfitti, o avevano perso ogni contatto con ciò che restava del soviet centrale⁷⁵.

Nonostante avesse firmato e diffuso l'ordine di trasformare le forze restanti in unità di guerriglia, Xiang aspettò ulteriormente a disperdere le proprie armate (la XXIV divisione), e dopo averle richiamate a raccolta si ritirò sui monti intorno a Yudu, dove attese ordini più precisi dal comando centrale, che però non arrivarono. Intorno a metà febbraio, Xiang e Chen decisero quindi di rompere l'accerchiamento per andare a creare nuove basi fuori dal territorio del soviet. Diversi fattori convinsero Xiang ad accettare questa strategia: la situazione (militare e strategica) sempre più difficile, la capacità persuasiva di Chen Yi, e una serie di direttive arrivate dal comando centrale che ordinarono l'abbandono di vecchie strategie valutate sbagliate.⁷⁶

I comandanti della retroguardia decisero quindi di separare le forze in nove colonne, di cui sette si mossero subito in direzioni diverse per rompere l'accerchiamento, e due, tra cui il reggimento comandato da Xiang e Chen, sarebbero rimaste nella zona del soviet ancora qualche tempo. Delle sette colonne che si mossero subito, la maggior parte venne fatta prigioniera o morì; l'altra colonna rimasta nel soviet oltre a quella di Xiang e Chen si mosse i primi giorni di marzo, e un mese dopo circa un centinaio di sopravvissuti si ricongiunsero al gruppo rimasto a Renfeng. L'ultima colonna si mosse, con direzione sud, solo quando Xiang Ying, che a fine febbraio era riuscito a mettersi in contatto con il comando centrale, ricevette un ultimo messaggio, di cui non conosceva però il codice per decifrarlo: distrussero quindi le

⁷⁴ Per quanto riguarda la questione ideologica dietro le diverse interpretazioni della situazione in cui si trovarono a operare Xiang Ying e Chen Yi al momento dell'evacuazione del soviet, e delle loro implicazioni, anche pratiche, si veda Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp.33-47

⁷⁵ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.595

⁷⁶ Per la cronologia dell'arrivo degli ordini, dei loro contenuti, e delle discussioni che originarono, si veda Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp.57-59

trasmittenti e si misero in marcia⁷⁷. Gli anni che vanno dall'interruzione delle comunicazioni nel tardo inverno 1935 fino alla creazione della Nuova Quarta Armata (*xinsijun*) nel 1937, il cui nucleo fondante furono proprio i sopravvissuti della retroguardia, sono il periodo propriamente detto dei “tre anni di guerriglia nelle otto province del sud” (*nanfang basheng sannian youjizhanzheng*)⁷⁸.

Nella primavera del 1935 Xiang Ying, Chen Yi e altri cinque uomini, che formavano il loro corpo di guardia, arrivarono nella zona di confine tra Jiangxi e Guangdong (indicata in cinese con il termine *Ganyue*), dove, assieme alle forze locali, stabilirono una base a Youshan (i monti You).

La zona del Ganyue si presentava come la regione ottimale dove creare una nuova base, sia perché era geograficamente vicina ad altre zone di resistenza comunista, sia perché, dopo la sconfitta delle rivolte del 1927, i comunisti (tra cui Chen Yi) vi avevano passato diversi mesi, prima di stabilirsi sul Jinggangshan, sia perché i movimenti comunisti nella zona risalivano fin ai primi anni Venti. Quando Xiang Ying e Chen Yi raggiunsero Youshan, tra i comandanti locali c'era in atto la discussione riguardo alla strategia cui affidarsi per aver maggiori possibilità di sopravvivenza, se dividere le forze in unità piccole e indipendenti o meno, e si affidarono ai nuovi arrivati per dirimere la questione.

Venne quindi convocata una conferenza a Changling⁷⁹, che, pur con qualche contrario, vide una generale approvazione delle proposte di Chen Yi, e dell'analisi su cui si basavano: si decise quindi per una trasformazione completa delle forze in piccole unità (10-20 uomini) che avrebbero dovuto dedicarsi ad attività di guerriglia, vennero create unità di collegamento e di spionaggio, e venne dedicato del tempo anche alla spiegazione della nuova strategia a ogni livello, affinché uomini e quadri di partito, che erano stati tenuti all'oscuro dell'evoluzione della situazione degli ultimi mesi, e che spesso erano inesperti delle nuove tattiche, comprendessero appieno la nuova situazione⁸⁰.

Approvati e attuati questi cambiamenti, per diversi mesi la situazione rimase sostanzialmente inalterata: i comunisti si nascondevano sulle montagne, in continua fuga dalle unità mandate a stanarli, e cercavano di ricreare contatti e collaborazioni con la popolazione, le cui simpatie

⁷⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.25-26

⁷⁸ Per quanto riguarda la nomenclatura del periodo, e l'ambiguità delle possibili definizioni (geografiche e temporali), si veda il paragrafo “The war and the bases” nella sezione “A note on terms” in Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp. xxxii-xxxv

⁷⁹ Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp.88-90

⁸⁰ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.598

erano state loro alienate dalla propaganda nazionalista e dalle politiche estreme degli anni precedenti. Per quanto riguarda il conflitto armato

le forze armate politicizzate erano l'aspetto principale della guerriglia in zone nemiche. [...] Per condurre la guerriglia era necessaria una strategia completa. [...] Per condurre la guerriglia serve una base territoriale. [...] Data questa premessa, è necessaria una tattica duttile. Innanzitutto, non combattere ciecamente solo perché c'è da combattere, ma perché è un incarico politico, [...] e condurre le battaglie secondo principi chiari: non combattere troppo, né troppo poco; combattere solo quelle battaglie che mobilitino le masse, che possano aumentare l'influenza politica e far ottenere rifornimenti, o battaglie che prevedano pochi o niente caduti.⁸¹

Per mesi i comunisti vissero una vita estremamente difficile: si dovevano spostare continuamente, perché continuamente inseguiti; avevano a disposizione poche armi e ancora meno medicine; i contatti con la popolazione erano scarsi e pericolosi, anche perché l'esercito nazionalista sfruttava questi contatti come esca per attirare i comunisti.

La situazione migliorò temporaneamente nel giugno 1936, dopo l'incidente di Liangguang (*Liangguang shibian*):

fin dall'inizio della Guerra dei Tre Anni, i comandanti comunisti nel Ganyue avevano fiduciosamente previsto che si sarebbero verificate delle contraddizioni interne al nemico (tra gli imperialisti, tra gli imperialisti e la classe dominante cinese, e all'interno della classe dominante cinese stessa), e che il Partito ne avrebbe tratto vantaggio. La contraddizione emersa nel giugno 1936 appartiene al terzo tipo: il warlord cantonese Chen Jitang attaccò Chiang Kai-shek durante quello che sarebbe diventato noto come l'incidente di Liangguang e chiese una resistenza attiva al Giappone.⁸²

Per attaccare Chiang Kai-shek, oltre dieci reggimenti della Prima Armata di Chen Jitang (1890-1954) e molti reazionari locali lasciarono il Ganyue, riducendo così di molto la

⁸¹“党的武装，这是敌后游击斗争的主要方面，是我们的本钱。[...] 打游击，必须要有一整套的游击战术。[...]进行游击战争，必须要有一个根据地。[...] 在有根据地作依托的前提下，还要有一套灵活的战术。首先，我们打仗不是盲目的有仗就打，是有政治任务的。[...] 进行战斗的原则也很明确：不常打，也不是长期不打。要打能发动群众的仗，打能扩大政治影响的仗，打能得到物资补充的仗，打没有损失或很少损失的仗。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.607

⁸² “Ever since the start of the Three-Year War, Communist leaders in Ganyue had confidently predicted that ‘contradictions’ among the enemy—among the imperialists, between imperialists and the Chinese ruling classes, and among the Chinese ruling classes— would recur and that the Party’s fortune would then improve. The contradiction that emerged in June 1936 was of the third sort. The Cantonese warlord Chen Jitang attacked Chiang Kai-shek in what become known as the Liang Guang Incident and called for an active resistance to Japan.” in Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., p. 104

pressione sui comunisti, i quali, dopo averne discusso, radunarono le proprie forze per attaccare le milizie locali (finché i reggimenti professionisti erano impegnati altrove), allargare la zona della propria influenza e azione, e “rimpolpare” i ranghi. Entro settembre 1936, però, Chen Jitang fu sconfitto, e le forze nazionaliste poterono tornare a dedicarsi ai comunisti, che si ritirarono di nuovo sui monti⁸³. Le settimane di relativa sicurezza che l'incidente di Liangguang aveva garantito segnarono un momento di svolta nella resistenza nel Ganyue: avendo i comunisti nuovamente allargato la propria sfera d'influenza durante l'estate, “il risultato fu che le forze di guerriglia diventarono l'origine della catastrofe. Essi erano ‘divinità del fuoco’: dovunque si fermassero, il nemico arrivava a bruciare le case e uccidere le persone, e alla lunga questo non avrebbe rafforzato il rapporto con il popolo.”⁸⁴ La situazione si fece progressivamente più difficile, e nell'inverno 1936 Chen Yi, ferito e costretto da un assedio prolungato a nascondersi per giorni sui monti Meiling, convinto che non sarebbe sopravvissuto scrisse «Tre strofe di Meiling» (*Meiling sanzhang*):

se muoio oggi, cosa dovrei pensare?/ho dovuto combattere oltre cento
battaglie/andando così nella tomba, troverò i vecchi commilitoni/e alla guida di
diecimila uomini ucciderò il re degli inferi.

I fuochi del sud hanno arso per dieci anni /questa testa deve essere sollevata verso i
confini del paese /e i gentiluomini sopravvissuti dovranno impegnarsi molto / e dopo
aver vinto dovranno bruciare la cartamoneta dei morti.

Rivoluzione è nazione /la carneficina avrà fine / oggi si deve morire per la causa /per
diffondere nel mondo degli uomini la libertà.⁸⁵

Ovviamente, Chen Yi non morì, ma fu solo circa un mese dopo che scoprì perché l'assedio era stato tolto all'improvviso: Chiang Kai-shek era stato preso in ostaggio a Xi'an.

Erano passati ormai più di due anni dall'inizio dell'evacuazione del soviet, e le retroguardie lasciate nel sud della Cina non avevano avuto notizia del fatto che a cavallo tra il 1935 e il 1936 i sopravvissuti della Lunga Marcia si erano stabiliti nello Shaanxi settentrionale, dove avevano creato una nuova base territoriale, con capitale Yan'an. Dopo che i comunisti si

⁸³ Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp. 106-107

⁸⁴“结果游击队成了祸害之源，成了“火神”（游击队一来，敌人就烧房子、杀人），这是不能长期巩固与人民的团结的。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 606

⁸⁵ “(一)断头今日意如何？创业艰难百战多。此去泉台招旧部，旌旗十万斩阎罗。(二)南国烽烟正十年，此头须向国门悬。后死诸君多努力，捷报飞来当纸钱。(三)投身革命即为家，血雨腥风应有涯。取义成仁今日事，人间遍种自由花。” In CHEN Yi 陈毅, “Meiling sanzhang” 梅岭三章 (Tre strofe di Meiling), in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/69114/69127/4737917.html>, 28 luglio 2014

erano stabiliti nella zona “contatti vennero avviati con le armate del Nordest e del Nordovest dell’esercito nazionalista, guidate rispettivamente da Zhang Xueliang e Yang Hucheng, che avevano il compito di «liquidare il banditismo comunista»: concordare quantomeno una tregua con Zhang e Hu era vitale per i comunisti.”⁸⁶

Durante la primavera e l’estate del 1936 si ebbero quindi diversi contatti e trattative tra le due parti per stabilire una linea d’azione. Quando nel dicembre dello stesso anno Chiang Kai-shek venne preso ostaggio da Zhang Xueliang (1901-2001) mentre si recava a Xi’an, i comunisti assunsero un ruolo di mediazione nella questione, e nel giro di pochi mesi, grazie anche alla minaccia dell’invasione giapponese e a una nuova linea politica promossa dal Comintern⁸⁷, ottennero la creazione di un nuovo Fronte Unito. Le trattative necessarie alla creazione del secondo fronte unito si svolsero nell’arco di alcuni mesi e

dopo settimane di consultazioni e trattative, fu raggiunto un primo accordo: sarebbe stata creata una Alleanza rivoluzionaria nazionale, con Chiang Kai-shek quale presidente, alla quale ognuna delle due parti avrebbe contribuito con egual numero di rappresentanti [...]. L’Armata Rossa sarebbe stata incorporata all’interno dell’Esercito nazionale rivoluzionario con la denominazione di VIII Armata di campagna. [...] In novembre, le forze della guerriglia comunista presenti nella Cina centrale e meridionale furono ridenominate Nuova IV Armata.⁸⁸

Nel periodo in cui i comunisti nel Nord conducevano le trattative che avrebbero portato alla creazione del secondo Fronte Unito, nel Sud, e specificatamente nel Ganyue, i nazionalisti si impegnarono ulteriormente per eliminare ogni residuo di resistenza comunista, e da febbraio fino a luglio 1937 le forze di guerriglia furono sotto attacco ininterrotto:

l'“incidente di Xi'an” diede inizio a una nuova fase della collaborazione tra PCC e GMD, ma nelle province del sud la pace non sarebbe arrivata se non dopo l’incidente del Lugouqiao. Poco dopo il suo rilascio, Chiang Kai-shek apparentemente rispose ai negoziati, ma in realtà radunò un gran numero di truppe che mandò ad attaccare le zone di guerriglia nel sud. Il piano del nemico era palesemente quello di distruggere le nostre forze: se noi non esistevamo più, di cosa si sarebbe dovuto parlare? Perciò a

⁸⁶ In Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento...*, cit., p.146

⁸⁷ Promossa a partire dal 1935, questa nuova politica trovava motivo principalmente nelle questioni di sicurezza dell’Unione Sovietica, minacciata sia a occidente (Germania nazista) che a oriente (Giappone imperialista).

⁸⁸ In Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento...*, cit., p.153

gennaio 1937 cominciò il periodo più stressante degli ultimi 3 anni, in cui si combatté incessantemente notte e giorno.⁸⁹

Dopo l'incidente del 7 luglio, la situazione migliorò, e Xiang Ying e Chen Yi, ancora privi di istruzioni dal comando centrale, decisero autonomamente di prendere contatti con le forze locali al fine di chiedere una tregua, alla luce della nascente nuova collaborazione tra PCC e GMD⁹⁰. Nei mesi di trattative tra PCC e GMD per la creazione del nuovo Fronte Unito, Chiang Kai-shek aveva consentito che le forze comuniste nel nord si organizzassero nell'Ottava Armata (*balujun*), nominalmente inserita all'interno della struttura militare nazionalista, ma di fatto completamente indipendente. Questa concessione fece sì che i comunisti allargassero molto velocemente la propria forza effettiva e la propria sfera di influenza, così, per evitare che accadesse qualcosa di simile nel sud, il governo nazionalista impose che le forze di guerriglia si sarebbero dovute riorganizzare in un'unità indipendente dall'Ottava Armata sotto il comando della Terza Zona di guerra (*di-san junqu*), con alla guida una figura politicamente "neutra".

La scelta del comandante della Nuova Quarta Armata (*xinsijun*)⁹¹ in fieri cadde, dopo diversi patteggiamenti, su Ye Ting, che, avendo lasciato il PCC all'indomani della sconfitta della rivolta di Nanchang ed essendo stato uno dei principali comandanti del NRA durante la Spedizione al Nord, fu richiamato dai nazionalisti dal suo esilio volontario, e fu poi approvato dai comunisti dopo essere stati rassicurati sulle sue simpatie politiche. Così a fine settembre Chen Yi venne incaricato di chiamare a raccolta le varie unità di guerriglia che sarebbero diventate uno dei nuclei fondanti della N4A⁹², assieme agli ufficiali dell'Armata Rossa fatti prigionieri nel corso degli anni e liberati nell'ottica della collaborazione tra i partiti.

L'adunata delle unità di guerriglia non fu però un compito facile: nel 1937 c'erano almeno una dozzina di gruppi diversi (distribuiti nel territorio di otto province), alcuni dei quali non avevano contatti con gli altri da anni, divisibili principalmente in due categorie. Il primo gruppo erano quelli che avevano avuto origine dall'annientamento del soviet ed erano stati a vario titolo collegati con Chen Yi e Xiang Ying, e per Chen Yi fu relativamente semplice

⁸⁹ ““西安事变”，出现了国共合作的新局面，但在南方各省，和平-却是在卢沟桥事变以后才实现的。蒋介石被释放不久，表面上答应谈判，但实际上却集中了大量部队向各游击区疯狂地进攻。敌人的阴谋十分明显，是要消灭我们这些武装力量，把你搞完了，还谈什么？因此，从一九三七年一月开始了三年来最紧张的时期，天天打，日日夜夜打。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi*..., cit., p.611

⁹⁰ Gregor BENTON, *Mountain Fires*..., cit., pp.111-112 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., p.28

⁹¹ D'ora in avanti, la sigla per indicare la Nuova Quarta Armata sarà N4A, dal distintivo d'appartenenza che compariva sulle uniformi.

⁹² Gregor BENTON, *Mountain Fires*..., cit., pp.448-449; XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., pp.33-40

convincerli a scendere dalle montagne; il secondo gruppo erano invece gli “indipendenti”, ovvero quei gruppi che avevano sviluppato le proprie basi senza collegamenti con il comando rimasto del soviet e che quindi opposero una maggior resistenza all’adunata. Per molti di questi uomini l’ordine di adunata sembrava una resa, e il lavoro per convincerli fu duro e pericoloso: diversi emissari comunisti incaricati di raggiungere le varie unità furono giustiziati con l’accusa di essere traditori, e Chen Yi stesso stava per essere ucciso dalle torture cui venne sottoposto dall’unità comandata da Tan Yubao (1899-1980)⁹³. Portato a termine il raggruppamento degli uomini, il quartier generale della N4A (che a marzo 1938 contava oltre 10.000 effettivi) fu stanziato nell’Anhui del sud (Wannan), a Yansi.

⁹³ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.39-40

3. Nella Nuova Quarta Armata (1938-1945)

L'adunata degli uomini della N4A e l'inizio delle operazioni presentarono subito dei problemi, primo fra tutti l'ambiente di formazione delle sue varie componenti. La N4A aveva due componenti principali: i veterani della guerriglia (il nucleo originario) e le aggiunte successive. Gli uomini non facenti parte del nucleo fondante si dividevano a loro volta in altre categorie, principalmente veterani di vario tipo (generalmente prigionieri di guerra rilasciati) e reclute vere e proprie⁹⁴.

Di conseguenza, soprattutto nel primo periodo, la N4A era un guazzabuglio di persone le cui differenze di percorsi ed esperienze rendevano estremamente difficile il comando. Un altro problema che caratterizzò la prima fase della N4A riguarda la composizione dei corpi d'arma (chiamati "distaccamenti"⁹⁵): inizialmente, nel distribuire gli uomini nei quattro distaccamenti, si cercò di ridurre l'impatto della lealtà geografica, ma si dovette desistere davanti alla resistenza dei soldati e degli ufficiali. I quattro distaccamenti vennero quindi organizzati su base più o meno geografica, un sistema che, tranne che per alcuni casi isolati, "aiutò nella transizione da unità piccole a grandi e dal dialetto alla lingua nazionale, e aiutò anche a creare un senso di identità nell'esercito più vasto che mai. [...] Se [gli uomini] fossero stati mischiati troppo presto, sarebbero stati privati della sicurezza che li avrebbe aiutati [...] nelle pianure sconosciute."⁹⁶

Un altro problema che si presentò ripetutamente nel primo periodo di esistenza della N4A riguardava il rapporto con il GMD. La situazione della N4A era molto diversa da quella dell'Ottava Armata nel nord, la quale si muoveva in maniera indipendente e allargava la propria base territoriale praticamente senza dover combattere o limitandosi ad azioni di supporto alle armate nazionaliste: il raggio d'azione della N4A oscillava tra le zone occupate dai Giapponesi e il confine di guerra, ed era stato rigidamente definito dai nazionalisti; inoltre, il processo decisionale della N4A era tecnicamente sottoposto a quello nazionalista, e i

⁹⁴ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.40-42 e Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp.449-450

⁹⁵ L'indicazione "distaccamento", al posto della più consueta "divisione" è indicativa del carattere non completamente regolare della N4A, soprattutto nel periodo iniziale. Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp.451-452

⁹⁶ "It helped ease the transition from small groups to big groups and from local dialect to national language, and it helped create an ever-broader sense of corporate identity in the army. [...] To have them mixed too much at this early stage would have robbed them of a security that would help them [...] in the alien plains." In Gregor BENTON, *Mountain Fires...*, cit., pp. 452-453

comandanti si trovavano presi tra le direttive del Fronte Unito (cui doveva sottostare per non rovinare la collaborazione) e quelle di Yan'an (cui doveva sottostare per ordine gerarchico)⁹⁷.

Come accennato, il raggio d'azione della N4A era stato rigidamente definito negli accordi della sua creazione, e rientrava completamente nella Terza Zona di Guerra, gestita da Gu Zhutong (1893-1987): la N4A era stanziata a sud dello Yangzi (nei territori collettivamente noti come Jiangnan), tranne il quarto distaccamento, nato dalle unità di guerriglia del soviet di Eyuwan (la zona di confine tra Hubei, Henan e Anhui), che si trovavano a nord del fiume (Jiangbei). Ogni azione doveva essere approvata dalle forze nazionaliste, impedendo di fatto ogni movimento indipendente. La regione in cui la N4A si trovò a muoversi era geograficamente l'opposto di ciò cui gli uomini che ne costituivano il nucleo erano abituati: i veterani della guerriglia avevano trascorso gli ultimi tre anni in terreni montuosi, ricchi in vegetazione ma scarsamente coltivati; nel 1938 si trovarono invece in terreni pianeggianti, pieni di corsi d'acqua e con una vegetazione completamente diversa, poco adatta alla guerriglia. Inoltre, non si muovevano più in piccole unità indipendenti, ma erano state ricreate le strutture di un esercito regolare. I primi mesi della N4A furono quindi dedicati all'addestramento, mirante in particolare a far sì che i veterani della guerriglia imparassero (o re-imparassero) l'importanza del rispetto della gerarchia nell'istituzione militare⁹⁸.

Tra il 1938 e il 1939, la N4A si rafforzò progressivamente, aumentando il numero degli effettivi e la propria efficienza ed abilità strategiche. Questo fu consentito anche da una peculiare visione del concetto di "fronte unito" che vedeva la collaborazione con la *gentry* locale in maniera più o meno manifesta. Chen Yi, grazie alla sua formazione classica e alla peculiare abilità nei rapporti umani, fu uno dei migliori esponenti di questo sistema di collaborazione, fondamentale per la sopravvivenza della N4A in territori velatamente ostili (Terza Zona di Guerra) o propriamente nemici (territori occupati). Essendo la N4A troppo debole per poter combattere sia contro il Giappone che contro il GMD, l'appoggio delle élite e di conseguenza del popolo locali, coltivati nel corso dei mesi con estrema attenzione e secondo precisi calcoli utilitaristici, si rivelarono fondamentali durante la crisi del Jiangsu settentrionale (Subei) e la campagna di Huangqiao (marzo-ottobre 1940), in cui la N4A di Chen Yi e Liu Shaoqi (1898-1969) conquistò il Jiangbei⁹⁹.

⁹⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.43

⁹⁸ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.66 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.46

⁹⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.48-49

3.1 *La Nuova Quarta Armata di Chen Yi: da Maoshan a Huangqiao (1938-1940)*

Nell'estate 1938, la N4A creò una base territoriale sui monti Mao (Maoshan) nel Jiangsu meridionale, non lontano da Yunling, dove erano stati stanziati i comandi a sud dello Yangzi. La creazione della base di Maoshan (ipotesi presa in considerazione anche da Mao riguardo i possibili sviluppi della N4A¹⁰⁰) vide la separazione tra Xian Ying e Chen Yi, essendo il primo decisamente restio a sfidare platealmente l'accordo con il GMD. Fin dalla sua creazione, la N4A aveva iniziato a prepararsi ad espandere il proprio territorio nel Jiangsu meridionale (Sunan) in accordo con la strategia generale di Yan'an di occupare le pianure centrali in mano giapponese in un'azione congiunta con parti dell'Ottava Armata che intanto si sarebbero spostate verso sud. La scelta di creare la base a Maoshan è giustificata da due motivi: la collocazione geografica, al centro della zona operativa della N4A, e la sua vicinanza a diversi snodi di comunicazione e commerciali. Il 28 aprile 1938, Chen Yi mandò in avanscoperta la colonna di Su Yu (1907-1984), con cui si ricongiunse a giugno. Sempre a giugno, la N4A combatté la prima battaglia contro i Giapponesi: in realtà fu più una schermaglia, ma la vittoria comunista fu fondamentale nell'innalzare il morale degli uomini e per iniziare a vincere le simpatie della popolazione locale (inizialmente scettica rispetto alla presenza comunista)¹⁰¹.

La N4A di Chen Yi, ovvero il I e il II distaccamento, essendo il III rimasto nel Wannan e il IV stanziato a nord dello Yangzi, si stabilì quindi a Maoshan¹⁰². Uno dei primi compiti di Chen Yi era di prendere confidenza con la geografia locale e con la popolazione, del cui sostegno aveva bisogno: secondo il principio per cui l'appoggio della classe ricca avrebbe portato anche l'appoggio generale della popolazione (che convinta dell'invincibilità giapponese fece vera e propria resistenza alla presenza della N4A), Chen Yi dedicò diversi mesi a coltivare i rapporti con i notabili locali, facendo leva sul sentimento antigiapponese e patriottico di questi.¹⁰³ I rapporti con il GMD iniziarono a incrinarsi con la caduta di Wuhan nell'autunno

¹⁰⁰ A proposito del fatto che la creazione della base di Maoshan fu un'azione indipendente del comando della N4A, si veda Gregor BENTON, *New Fourth Army: Communist Resistance Along the Yangtze and the Huai, 1938-1941*, Berkeley, University of California Press, 1999, pp. 317-319. Per il resoconto del periodo di Maoshan fatto da Chen Yi, si veda CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 64-90

¹⁰¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.55-56

¹⁰² Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.24-26

¹⁰³ Riguardo alla creazione dei "fronti uniti" con i notabili locali, si veda Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp. 178-184 e 328-334

1938, che rese ulteriormente urgente per la N4A assicurarsi l'appoggio locale e la neutralità delle "forze intermedie" (ovvero quei personaggi che, a vario titolo, avevano al proprio servizio forze armate di dimensioni anche consistenti). Per limitare il più possibile le tensioni con i nazionalisti, Chen Yi decise di accantonare temporaneamente la creazione di amministrazioni e strutture di governo ufficiali in favore di comitati di resistenza, che erano di fatto amministrazioni in tutto salvo che nel nome. L'ordine di "ufficializzare" queste istituzioni sarebbe arrivato solo nel 1940, alla vigilia della campagna di Huangqiao, e ciò è esplicativo della forza raggiunta dal PCC e dalla N4A a quel punto.

Mentre la N4A era impegnata a crearsi una base solida e sicura, a Yan'an, durante il sesto Plenum del PCC (ottobre-novembre 1938), Mao aveva finito di annichilire ciò che restava del potere dei Ventotto Bolscevichi, la cui linea era riassunta dallo slogan «tutto tramite il fronte unito» ed alla quale si ispirava anche Xiang Ying. Mao abolì l'Ufficio dello Yangzi, base del potere di Wang Ming (1904-1974), e lo sostituì con tre uffici a base regionale rispetto allo Yangzi: pianure centrali (nord), meridionale e sudorientale¹⁰⁴. A capo dell'Ufficio per le Pianure Centrali nominò Liu Shaoqi, mentre Xiang Ying rimase a capo dell'Ufficio Sudorientale (evoluzione ed ingrandimento del precedente Sottufficio sudorientale, di cui era al comando). Yan'an aveva anche stabilito una nuova strategia, riassunta nello slogan «consolidare il sud, combattere a est ed espandersi a nord» (*xiang nan gonggu, xiang dong zuozhan, xiang bei fazhan*), il cui obiettivo era la creazione di un collegamento diretto tra l'Ottava Armata e la N4A nella regione del Jiangsu, così da essere strategicamente preparati in caso di una guerra civile¹⁰⁵.

Il collegamento delle due armate era da ottenersi tramite una serie di azioni coordinate miranti alla conquista del Subei, occupato blandamente dal Giappone che controllava solo le vie di comunicazione e gli snodi cruciali ma aveva scarsa presenza nel territorio. Il Subei era il territorio ideale per creare un corridoio di comunicazione tra le due armate perché economicamente e strategicamente poco interessante sia per il Giappone che per il GMD; inoltre, essendo il Subei territorio occupato, era improbabile che il NRA avrebbe inseguito le forze comuniste in loco. Governatore del Jiangsu era un protetto di Chiang Kai-shek, il generale Han Deqin (1892-1988). Il 1939 fu quindi dedicato all'accerchiamento da parte dei comunisti del Subei, ultimo territorio mancante per la parte del «combattere a est» della strategia di Yan'an: Chen Yi muoveva da sud verso nord (attraverso lo Yangzi), il IV e V

¹⁰⁴ Degli effetti della nuova strategia comunista e dell'annullamento del potere dei Ventotto Bolscevichi ebbero sulla situazione di Xiang Ying si parlerà più approfonditamente a breve.

¹⁰⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.59-60

distaccamento muovevano da ovest, il VI distaccamento da nordovest, e l'Ottava Armata da nord. La buona riuscita dell'accerchiamento del Subei, che isolò Han Deqin da ogni possibile alleato esterno, fu dovuto principalmente alla capacità di Liu Shaoqi di coordinare gli spostamenti dei vari corpi sotto il suo comando, e al fatto che Chen Yi aveva sviluppato in modo indipendente una politica di espansione nella zona, riassunta nello slogan "Combattere i Giapponesi, propiziarsi [i Due] Li e isolare Han [Deqin]" (*Ji Di, Lian Li, Gu Han*)¹⁰⁶.

Durante tutto il 1939 la tensione con le forze nazionaliste nel Sunan continuò ad aumentare proporzionalmente all'aumento della forza della N4A, la quale era però la terza forza della zona come numeri e potenza di fuoco, anche dopo la creazione del Comando del Jiangnan (unione del I e II distaccamento a novembre). A gennaio 1939 Chen Yi aveva ordinato la conquista dell'isola di Yangzhong (già presa una prima volta ad agosto del 1938 ma restituita per il principio del "vincere le forze intermedie"), passaggio imprescindibile per un'eventuale evacuazione (o conquista) verso il Subei, e la creazione di una testa di ponte nella zona di Wuqiao. L'attraversamento dello Yangzi consentito dalla piccola base creata sull'isola e sulla riva opposta del fiume e l'appoggio dei Due Li (*liang Li*)¹⁰⁷ fu fondamentale quando all'inizio del 1940 il GMD iniziò a prendere provvedimenti contro l'espansione della N4A, che aveva già prodotto diverse schermaglie con le forze di Han Deqin. L'espansione di Chen Yi nel Subei fu inizialmente decisa indipendentemente rispetto a quanto Liu Shaoqi stava organizzando, e fu determinata da cause più impellenti: non potendo spostarsi in altre direzioni, in cui la presenza nemica era decisamente superiore alle possibilità della N4A, Chen Yi aveva deciso di creare una nuova base a nord del fiume, soprattutto per il continuo rifiuto di Xiang Ying di raggiungerlo con il III distaccamento e l'aumentare della pressione nazionalista¹⁰⁸.

A marzo 1940 ebbe inizio la crisi nel Subei, che portò all'annientamento di Han Deqin. La strategia di Liu Shaoqi nel Subei era stata caratterizzata da una politica estremamente aggressiva nei confronti di chiunque non fosse dichiaratamente comunista, e dall'istituzione di organi di governo comunisti, indipendentemente dalla situazione locale¹⁰⁹: lo scontro con i nazionalisti fu inevitabile e veloce. Le forze di Han Deqin (circa 10.000 uomini) accerchiaronò un reggimento a Bantaji, una piccola cittadina sul confine tra Anhui e Jiangsu.

¹⁰⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.64

¹⁰⁷ Li Mingyang (1891-1978) e Li Changjiang. Comandavano parte del Subei ed erano tecnicamente sottoposti a Han Deqin, ma Chen Yi ne aveva vinto la neutralità (che a volte diventò supporto attivo) nel corso dei mesi. Per il resoconto dei rapporti tra i Due Li e la N4A, si veda Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp. 131-136

¹⁰⁸ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.66

¹⁰⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.68

Chen Yi mandò allora la colonna di Ye Fei (1914-1999) (le sue truppe migliori) in supporto. La battaglia di Bantaji fu la prima di una serie di battaglie combattute in maniera molto simile, in cui una singola armata, tendenzialmente inferiore di numero e/o equipaggiamento, è in grado di tenere impegnati i nemici fino all'arrivo dei rinforzi. Inoltre, a Bantaji la N4A combatté per la prima volta intorno a un punto fisso anziché secondo strategie mobili.¹¹⁰

Al termine della battaglia di Bantaji, Chen Yi e Liu Shaoqi discussero ripetutamente riguardo ai successivi movimenti della colonna di Ye Fei, che era temporaneamente sotto il controllo di Liu ma apparteneva al comando di Chen: Liu avrebbe voluto poterne sfruttare l'eccellenza nel provocare l'attacco di Han Deqin che avrebbe consentito ai comunisti di annientarlo senza alienarsi l'opinione pubblica, mentre Chen voleva che tornassero nei territori della testa di ponte, in cui la situazione era insicura. La questione dovette essere risolta da Yan'an, che ordinò che le truppe tornassero a Chen Yi¹¹¹: il governo aveva capito che le forze coinvolte nella battaglia erano truppe della N4A, penetrate in territori vietati sotto la definizione di "forze locali", e aveva preteso che tornassero nel Wannan, dove sarebbero state sotto il controllo di Xiang Ying. Piuttosto di ciò, Yan'an e Liu accettarono che tornassero a Chen Yi nel Subei.¹¹² Da ciò, e dal fatto che il 21 aprile Chen Yi chiese di aprire una via di comunicazione diretta con Yan'an (scavalcando di fatto Xiang Ying, suo diretto superiore, e prendendo contatto diretto con le alte sfere del partito per la prima volta da anni), si può notare che la situazione di Xiang Ying era sempre più critica¹¹³.

Nella primavera del 1940 iniziò la campagna di Huangqiao, culmine della strategia di «consolidare il sud, combattere a est ed espandersi a nord», in cui i comunisti vinsero diverse battaglie (a Guocun, Huangqiao, Jianyan, di nuovo a Huangqiao e a Caodian¹¹⁴) contro le forze di Han Deqin.

¹¹⁰ Per un resoconto più approfondito della battaglia di Bantaji, si veda Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.431-434. Benton include anche la battaglia di Bantaji con le battaglie della campagna di Huangqiao, perché, pur trovandosi in un'altra regione, temporalmente e strategicamente è molto vicina alle altre: in realtà c'è una differenza fondamentale tra gli scontri, ovvero chi diede inizio alla battaglia. A Bantaji si iniziò a combattere dopo l'iniziativa nazionalista, le battaglie della campagna di Huangqiao furono invece tutte provocate dai comunisti.

¹¹¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.69

¹¹² Si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.70

¹¹³ Il primo telegramma di Chen Yi a Yan'an (citato in Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., p. 747) riportava la sua idea della necessità di abbandonare il Wannan in favore dello sviluppo nel Jiangsu.

¹¹⁴ Per resoconti più approfonditi della battaglie e della loro preparazione, si veda Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp. 435-494

La prima di queste battaglie, nel giugno 1940, si svolse a Guocun¹¹⁵, fu organizzata da Liu Shaoqi e fu rivolta principalmente contro i Due Li: questo (oltre al fatto che Liu vi schierò la colonna di Ye Fei senza avvisare Chen Yi) fu causa di un aspro scontro tra i due comandanti, i quali avevano una prospettiva completamente diversa riguardo alla necessità di collaborare con le forze intermedie. Liu aveva una prospettiva complessiva dell'importanza della creazione di una base militare nel Subei che fungesse da corridoio di collegamento tra le armate comuniste, ma ignorava il ruolo della realtà locale nella sopravvivenza delle armate del sud. Chen, la cui presenza nel Subei era debole e tecnicamente illegale, aveva invece estremamente bisogno del supporto di figure come i Due Li, e della tensione tra le forze intermedie, formalmente sottoposte a Han ma di fatto indipendenti, e il generale stesso.

A metà maggio, Ye Fei occupò Guocun, applicando la tattica dell'“armata solitaria” ordinata da Liu Shaoqi: dal momento che dopo Bantaji Han Deqin aveva ritirato gran parte delle proprie forze a nord del fiume Huai per evitare ulteriori scontri, l'occupazione di Guocun da parte di una piccola forza, unita a una rapida espansione del controllo comunista sulla città, avrebbe dovuto attirare le forze nazionaliste, che sarebbero state poi distrutte con l'arrivo dei rinforzi da nord. Guocun era però nel territorio controllato dai Due Li, e Chen Yi, ignaro della strategia di Liu, diede ordini opposti, ovvero di ritirarsi senza combattere, o comunque di tenere gli scontri al minimo. Il 28 giugno ebbe inizio la battaglia, che nelle intenzioni nazionaliste doveva essere a sorpresa, ma di cui i comunisti erano stati informati il giorno precedente grazie a una talpa. Il 29 arrivò a Guocun un telegramma di Liu: i rinforzi erano bloccati e non sarebbero arrivati. Ye Fei riuscì a resistere per quattro giorni ai continui attacchi dei Due Li, fino all'arrivo di una colonna di rinforzi che Chen Yi aveva inviato dopo che Ye Fei aveva rifiutato di eseguire i suoi ordini¹¹⁶.

La battaglia fu vinta dopo altri quattro giorni, anche grazie alla defezione di due comandanti nazionalisti. Vinta la battaglia, si presentò il problema su cosa fare: continuare a occupare Guocun era difficile, ma conquistare anche Taizhou (“capitale” dei Due Li) era impossibile, anche perché la sua conquista avrebbe sicuramente causato la reazione di Chiang Kai-shek e del Giappone. Chen Yi propose quindi di prendere Tangtou¹¹⁷, sede del governo locale e importante centro di comunicazione, dove le truppe avrebbero potuto riposare, e di restituire

¹¹⁵ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.435-451

¹¹⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.71

¹¹⁷ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.452-455 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.72

Guocun ai Due Li, i quali avevano avviato delle trattative di pace.¹¹⁸ Al contrario, Liu Shaoqi era favorevole a restare a Guocun e portare a termine l'annientamento dei Due Li, ma dovette assecondare le proposte di Chen Yi, appoggiato anche dai comandanti, la cui fiducia nella strategia dell'"armata solitaria" aveva iniziato a venir meno quando i rinforzi previsti a Guocun non erano arrivati:

[dopo] la battaglia di Guocun, Guan [Wenwei] e Ye [Fei] avevano annientato le truppe dei Due Li, [...] e tutti credevano che si doveva continuare ad attaccarli e che Taizhou sarebbe caduta facilmente. Ma noi pensavamo che così facendo avremmo causato un'unione anticomunista nel Subei, e l'Ottava Armata e il V distaccamento erano troppo lontani, se avessimo combattuto avremmo perso per forza. Inoltre, l'annientamento dei Due Li era esattamente quello che Han [Deqin] stava complottando [...]. Perciò [...] non avremmo attaccato Taizhou, in segno di rispetto degli anziani e delle forze amiche, ma [i Due Li] avrebbero dovuto aiutare la Nuova Quarta Armata.¹¹⁹

Tra il 25 e il 28 luglio, Chen Yi portò quindi i suoi 8.000 uomini a Huangqiao, dove creò un nuovo quartier generale. Huangqiao fu presa praticamente senza combattere, perché Chen Yi, dopo aver ottenuto il permesso da Yan'an, aveva convinto i Due Li a "coprire" la marcia delle forze comuniste, facendo finta di esserne all'inseguimento: "ci scontrammo solo con l'ostinata armata feudale di He Keqian, in contraddizione anche con Han [Deqin]."¹²⁰ La perdita di Huangqiao isolò ulteriormente Han Deqin, il quale reagì bloccando i rifornimenti alla città.

Le battaglie di Yingxi e Jiangyan¹²¹, vinte facilmente dai comunisti, funsero da *casus belli* per la battaglia di Huangqiao di ottobre, culmine della crisi del Subei. Sia per Han Deqin, sia per Chen Yi, vincere la battaglia di Huangqiao era una questione di vita o di morte: Chen Yi aveva abbandonato la testa di ponte e tagliato ogni possibile via di fuga verso il Sunan qualche mese prima, quando a giugno aveva comunicato a Yan'an la ferma convinzione di conquistare il Subei¹²², mentre Han era ormai completamente isolato e una sconfitta avrebbe

¹¹⁸ Per il testo originale del telegramma mandato da Chen Yi a Yan'an il 9 luglio, si veda CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 106-107

¹¹⁹ "郭村战斗，管、叶打垮了两李部队，[...]大家认为，再打两李，泰州垂手可得。我们认为，这样做造成苏北反共大团结，八路、五支增援不及，我们孤军应战必失败。同时，消灭两李正中韩奸计，[...]。因此[...]不打泰州，是尊重友军及老前辈，但应扶助新四军。" in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 111

¹²⁰ "打的都是与韩也有矛盾的封建顽军何克谦" in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 158

¹²¹ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.459-465

¹²² Per riuscire in quest'impresa aveva bisogno di tutte le truppe a sua disposizione, anche perché Xiang Ying continuava a rifiutarsi di portare il III distaccamento almeno nel Sunan, dove a Chen Yi avrebbe fatto molto comodo, e mantenere in sicurezza la testa di ponte era un dispendio di uomini inutile. XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.77-78

significato l'annientamento completo. Chen Yi e Su Yu organizzarono meticolosamente la battaglia, che era necessario concludere velocemente soprattutto a causa della disparità numerica (circa 7.000 uomini di Chen Yi, contro 30.000 fedelissimi di Han e circa 40.000 uomini delle forze intermedie).

La battaglia di Huangqiao fu la prima che Chen Yi combatté intorno ad un punto fisso, e fu pianificata così da usare la città come perno intorno cui muovere l'attacco: circa un quarto delle forze (più le unità non combattenti) sarebbe rimasto nella città per attirare i nazionalisti, mentre il resto si sarebbe occupato di distruggerli. Chen Yi scommise, a ragione, che le forze intermedie (i Due Li in particolare) non avrebbero avuto interessi nell'essere coinvolti subito nella battaglia, ma che avrebbero aspettato di vedere l'evolversi del combattimento prima di prendere qualsiasi decisione: si creò così una situazione particolare, in cui due eserciti di scontravano, mentre forze di varie dimensioni restavano ai margini ad osservare.

Chen Yi e Su Yu dovevano agire "a colpo sicuro": la disparità di forze e il blocco ai rifornimenti che Han Deqin aveva ordinato rendevano la situazione a Huangqiao potenzialmente molto pericolosa, e la N4A non poteva permettersi una battaglia troppo lunga. Chen e Su decisero quindi di concentrare le proprie forze nell'attaccare i punti più forti delle forze nazionaliste: in caso di vittoria il morale dei comunisti si sarebbe rafforzato grandemente e sarebbe stata un'ottima dimostrazione di forza nei confronti delle forze intermedie (che in quel caso avrebbero avuto ulteriori dubbi nell'attaccare)¹²³. La strategia si rivelò vincente anche perché il controspionaggio comunista era riuscito a diffondere dati sbagliati nel comando di Han Deqin¹²⁴, che quindi commise alcuni errori strategici che gli costarono molto. Per esempio, la sesta brigata, forza d'élite di Han Deqin, avanzò in colonna singola e con le unità molto distanziate: per i comunisti fu relativamente semplice distruggerla completamente¹²⁵. L'attacco nazionalista era cominciato il 3 ottobre, ed entro il 6 Han aveva già perso oltre 10.000 uomini, e le armi catturate dai comunisti ne raddoppiarono la potenza di fuoco¹²⁶. La battaglia di Huangqiao, oltre ad essere il principale scontro della N4A nel Subei in quegli anni, fu fondamentale anche perché la concentrazione delle forze nazionaliste nella battaglia liberò le altre forze comuniste, che poterono quindi muoversi più liberamente.

¹²³ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.81-82

¹²⁴ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., p.482

¹²⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.82

¹²⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.83

In particolare, l'Ottava Armata mosse verso sud rapidamente, ottenendo così di creare il corridoio di comunicazione tra le due armate comuniste cinesi.¹²⁷

Sconfitto, Han Deqin ritirò ciò che restava delle sue forze al suo quartier generale a Xinghua¹²⁸; mentre il 31 ottobre iniziarono le trattative di pace a Huangqiao, con i Due Li nel ruolo di mediatori.¹²⁹ In questa fase, Yan'an vietò di inseguire Han Deqin a Xianghua, e ordinò l'annullamento delle sue forze (ma non del quartier generale) solo a novembre. Così, il 29 novembre, ebbe inizio l'assedio di Caodian¹³⁰, che durò fino al 15 dicembre. Pur fallendo nell'obiettivo di distruggere definitivamente Han Deqin, l'assedio di Caodian fu importante nella creazione di un corridoio di collegamento permanente tra Subei e Anhui orientale e nell'annullare il potere residuo di Han Deqin, almeno temporaneamente. Un altro effetto della battaglia di Caodian, evento conclusivo di una serie di campagne che videro i comunisti vittoriosi contro ogni previsione, fu la gestione dell'incidente del Wannan da parte delle forze nazionaliste. Poiché Chen Yi non era riuscito a prendere Caodian, la posizione di Xiang Ying nel Wannan divenne ogni giorno più precaria¹³¹.

3.2 La riorganizzazione della N4A e la svolta maoista (1941-1945)

Mentre la N4A prendeva il controllo del Subei, Xiang Ying e Ye Ting si trovavano ancora nel Wannan. Durante questo lasso di tempo, Xiang Ying si rifiutò più volte di spostarsi nel Jiangsu, continuando a sostenere la propria "strategia meridionale"¹³², ovvero l'importanza di mantenere una base a sud dello Yangzi pronta a reagire a un'eventuale invasione giapponese. I progressivi rafforzamento ed espansione della N4A nel Jiangbei mettevano però Xiang Ying in una situazione sempre più pericolosa ed isolata, essendo oltretutto usato come pedina nelle trattative tra Yan'an e Chongqing (capitale di guerra nazionalista dal 1937). Per tutto il 1940, nonostante l'ordine nazionalista di abbandonare la base, Yan'an, pur comandando di obbedire, continuò a mandare ordini contraddittori riguardo al quando o come. Nell'autunno 1940 Ye

¹²⁷ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.465-483

¹²⁸ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.486-487

¹²⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.83

¹³⁰ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp.487-488

¹³¹ Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., p.488 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.84. Nella sua analisi, Xiang Lanxin arriva ad affermare che la battaglia di Caodian sia la causa diretta dell'incidente del Wannan: per quanto sia indubbio che l'incapacità comunista di prendere la città abbia contribuito nello sviluppo degli eventi successivi, è difficile sposare questa teoria, e persino Xiang porta una sola fonte a suffragio (le memorie di Huang Kecheng). Si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.88-90 e note.

¹³² XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.84-86

Ting e Xiang Ying ebbero diversi contatti con le forze nazionaliste per stabilire il percorso dell'evacuazione, che, da ordini nazionalisti, era da fare entro il 31 dicembre.

Il GMD "garantiva" la sicurezza di una marcia diretta verso l'Anhui settentrionale (muovendo verso nordovest); Mao ordinava invece il congiungimento diretto con la N4A nel Jiangbei (muovendo verso nordest): Xiang Ying optò per una terza strada, che inizialmente volgeva a sud, lungo la catena montuosa e poi avrebbe dovuto deviare verso il Jiangsu. Dopo aver fatto evacuare un primo piccolo gruppo di uomini la notte del 3 gennaio 1941, Xiang guidò la partenza del grosso delle forze (circa 9.000 uomini divisi in tre colonne di marcia) il 4 gennaio. Il giorno seguente arrivarono a Maolin, una piccola cittadina non troppo distante da Yunling, in cui si fermarono per diverse ore¹³³, e il 5 gennaio i nazionalisti conquistarono Yunling.

Gli scontri tra le colonne di Xiang Ying e i nazionalisti, collettivamente conosciuti come Incidente del Wannan (o della N4A, *Wannan shibian* o *Xinsijun shijian*), iniziarono tra il 5 e il 6 gennaio e si conclusero a Shijing il 14 dello stesso mese. In questo lasso di tempo Xiang Ying disertò due volte: la prima volta sparì l'8 (o il 9 gennaio) per tornare il 10 dichiarando "il Partito potrà punirmi [per essere fuggito] più avanti: morirò o vivrò con gli uomini"¹³⁴. Il 13 gennaio sparì la seconda volta, per non tornare più: Xiang Ying venne ucciso il 14 marzo 1941 da un suo subordinato, mentre si nascondevano nelle montagne¹³⁵. Intanto Ye Ting aveva preso effettivo controllo delle operazioni, e aveva dato ordine di organizzarsi in unità di guerriglia per conquistarsi l'uscita dall'accerchiamento: venne catturato il 14 gennaio e arrestato, con l'accusa di insubordinazione agli ordini militari.¹³⁶

L'incidente del Wannan¹³⁷ vide la distruzione pressoché completa del III distaccamento, cui seguì, il 17 gennaio, la dichiarazione da parte nazionalista del dissolvimento della N4A, corpo ribelle, cui Yan'an reagì, il 22 gennaio, con la riorganizzazione delle sue strutture nel Subei (in parte già organizzata da Chen Yi e Liu Shaoqi negli ultimi giorni del 1940)¹³⁸. "Nonostante la distruzione del quartier generale della N4A, nove decimi di essa erano ancora

¹³³ Xiang Lanxin (*Mao's Generals: ...*, cit., pp.92-93) afferma che la pausa a Maolin fosse stata decisa da Xiang Ying nella speranza di provocare qualche piccolo scontro che gli consentisse il rapido ritiro a Yunling; Benton attribuisce la sosta alle difficoltà tecniche della marcia (Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp. 582-585)

¹³⁴ Citato in Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., p. 557

¹³⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.93-94

¹³⁶ Ye Ting venne rilasciato, dopo ripetute richieste da parte comunista, il 4 marzo 1946. Morì poco più di un mese dopo, l'8 aprile, in un incidente aereo mentre si dirigeva a Yan'an.

¹³⁷ Per un'analisi più completa delle premesse, dello svolgimento e degli effetti politici e propagandistici dell'incidente del Wannan, in questa sede rilevante solo per la conseguente riorganizzazione della N4A, si rimanda a Gregor BENTON, *New Fourth Army...*, cit., pp. 510-818.

¹³⁸ James Pinckney HARRISON, , *The Long March to Power...*, cit., p. 306

intatti. Il 29 gennaio 1941 il suo comando fu formalmente ricreato a Yancheng, nel Jiangsu settentrionale, in aperta sfida con Chongqing”¹³⁹: Chen Yi venne nominato comandante militare, mentre Liu Shaoqi ne divenne commissario politico. A fine gennaio 1941, la N4A riorganizzata contava 90.000 uomini (provenienti dalla “vecchia” N4A, dalle unità dell’Ottava Armata che avevano partecipato nella conquista del Subei, e da varie forze presenti che avevano chiesto di essere incluse¹⁴⁰) distribuiti in sette divisioni, cui venne affidato il compito di consolidare la propria posizione in Cina centrale e di resistere all’invasione giapponese. Pochi mesi dopo l’incidente, riguardo alle peculiarità della riorganizzazione della N4A, Chen Yi scrisse:

la creazione del nostro esercito attuale si differenzia da quello creato nel periodo del Wannan nei seguenti punti: 1. L’esercito è creato a partire dalla politica: prima di tutto è necessario garantire un forte potere politico all’interno delle truppe, escludendo ogni corruzione derivante da idee non rivoluzionarie. Un grosso errore politico del periodo del Wannan era stato consentire la presenza di due comandanti, cosa che aveva ridotto le nostre forze a un mero esercito del fronte unito. 2. l’obiettivo della creazione di un esercito è l’annientamento del nemico, giapponesi, pro-giapponesi e ogni forza pericolosa per noi. Il sistema deve essere quello di radunare le forze [...]. Il sesto plenum aveva indicato che i pericoli della guerra di resistenza al Giappone erano inusualmente grandi, e che in ogni momento e in ogni luogo avrebbero potuto verificarsi incidenti, quindi aveva invocato che l’intero partito fosse sempre preparato, organizzativamente e ideologicamente per reagire a cambiamenti improvvisi. [...] Ogni parte di questo esercito è preparata sia nel resistere al Giappone sia nel resistere alla tensione, e i suoi risultati saranno opposti a quelli delle forze del Wannan. 3. La creazione di un esercito richiede l’aumento del numero [di effettivi] e l’innalzamento della qualità. L’armata del Wannan [...] non aveva capito il principio che qualità e numeri sono tra loro dipendenti e si modificano a vicenda.¹⁴¹

¹³⁹ “On January 29, 1941, its command was formally re-established at Yancheng in north Jiangsu, in open defiance of Chongqing.” In Gregor BENTON, “The South Anhui Incident”, *The Journal of Asian Studies*, vol. 45, n.4, Agosto 1986, p. 713

¹⁴⁰ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals: ...*, cit., pp.95-96

¹⁴¹ “我们今天建军是与皖南时期的建军有着下列原则上的区别：1.建军是从政治上着手，首先保证党在本军中的绝对领导权，排斥一切非革命意识的侵蚀。皖南的建军主张，容许本军有两个领导，和降低本军成为统一战线的军队，是政治上的绝大错误。2.建军目的是为了战胜日寇、亲日派，及一切危害本军的阴谋。建军的办法便是集中全力[...]。我党六中全会即指出，抗日战争投降危险异常严重，随时随地可能发生突然事变，号召全党在思想上组织上作充分准备，以应付突变。[...]本军其他各部分，不仅在抗日方面有了准备，而且在克服投降、抵抗磨擦方面也有了准备，其结果就与皖南相反，始终保持了胜利发展的局面。3.建军是要求数量扩大和质量提高。皖南建军[...]不懂得数量质量互相转化、互相依存的法则。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 121

Si è detto dei compiti della “nuova” N4A in Cina centrale, ovvero di stabilizzare la propria presenza e di resistere alle campagne di distruzione giapponesi. Nonostante le difficoltà tecniche (il territorio d’azione I brigata della Prima divisione, comandata da Su Yu, era esattamente sul fronte di guerra), la N4A riuscì a resistere fino alla sconfitta giapponese nel 1945¹⁴².

Nella primavera del 1941, Chen Yi, supportato da Su Yu, decise che il modo migliore per affrontare i Giapponesi nelle pianure centrali era tornare a una strategia simile a quella della guerriglia. Avviarono quindi un processo di redistribuzione delle truppe ordinarie nelle forze di milizia pro-comuniste locali, per ottenere un controllo capillare del territorio, per aumentare l’influenza comunista nella regione (che conseguentemente avrebbe portato a un consistente aumento degli effettivi arruolati nella N4A) e per poter sfruttare al meglio l’unico vantaggio tecnico che la N4A aveva sull’esercito imperiale: i Giapponesi, numericamente più forti, meglio armati e strategicamente più coordinati dei comunisti, mancavano della voglia di affrontare una guerra lunga, quindi l’obiettivo cinese era quello di prolungare la guerra il più possibile¹⁴³.

Questo processo di redistribuzione di parte di soldati professionisti nelle milizie locali dovette essere interrotto nell’estate 1941, quando il Giappone lanciò un attacco su larga scala nelle pianure centrali. Liu Shaoqi e Chen Yi (rispettivamente, responsabile politico e militare del neonato Ufficio per la Cina Centrale¹⁴⁴), costretti a ripiegare, chiesero il permesso a Yan’an di spostare il quartier generale nell’Anhui. L’inizio della guerra del Pacifico nel dicembre 1941 alleviò temporaneamente la pressione militare sulla N4A, ma portò con sé diversi problemi per Chen Yi. Nel gennaio 1942 Liu Shaoqi venne richiamato a Yan’an nell’ottica della Campagna di Rettifica lanciata da Mao nel tardo 1941, e incaricò il suo protetto Rao Shushi (1903-1975) di subentrargli¹⁴⁵. Piccole tensioni iniziarono subito tra Chen Yi e Rao, in quanto tecnicamente era Rao al vertice della gerarchia, ma Chen godeva di prestigio e rispetto decisamente maggiori, che lo ponevano di fatto in una posizione dominante¹⁴⁶.

La Campagna di Rettifica era stata lanciata dopo che l’incrinarsi dei rapporti tra PCC e GMD conseguente all’incidente del Wannan aveva segnato l’inizio di una maggiore indipendenza

¹⁴² XIANG Lanxin, *Mao’s Generals*: ..., cit., p.96

¹⁴³ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals*: ..., cit., p.99

¹⁴⁴ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals*: ..., cit., p.98

¹⁴⁵ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals*: ..., cit., p.103

¹⁴⁶ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals*: ..., cit., p.104

delle istituzioni comuniste, e alla luce della recente espansione del PCC. Le questioni da affrontare erano la politica economica, la riforma burocratica e quella del partito che

appariva urgente alla luce del fatto che verso il 1940 gli iscritti erano saliti da circa 40.000 a circa 800.000 e che in particolare tra il 1937 e il 1940 persone erano giunte a Yan'an provenienti dalle città e da altre aree [...]. Era dunque indispensabile forgiare un partito con un'identità e una coerenza meglio definite e rafforzarne lo spirito e la direzione centralizzata.¹⁴⁷

Nelle zone in guerra, gli effetti della Campagna di Rettifica vennero mitigati dalla realtà quotidiana, e l'omologazione richiesta da Yan'an venne tendenzialmente tralasciata. Quando però alla fine del 1942 il quartier generale della N4A venne trasferito nell'Anhui orientale dopo una nuova ondata di attacchi giapponesi, ai vari comandanti venne a mancare la scusa principale per rimandare la Campagna di Rettifica¹⁴⁸.

Consapevole che tra gli obiettivi principali della Campagna c'erano ufficiali a vario livello, a ottobre 1942 Rao Shushi accusò Chen Yi ufficialmente, dopo averlo isolato da ogni possibile sostenitore nel corso dei mesi. Tra le accuse che Rao rivolse a Chen, due erano le principali (e potenzialmente più pericolose): quella di opporsi al sistema del commissariato politico nelle forze militari, e di essersi opposto a Mao durante gli anni dell'Armata Rossa¹⁴⁹. Rao costruì l'accusa meticolosamente, convincendo (o costringendo) anche altri comandanti a mandare telegrammi a Yan'an accusanti Chen Yi, il quale venne convocato a Yan'an (facendo una sosta nella 129° divisione di Deng Xiaoping per "leggere alcuni documenti"¹⁵⁰). Gli effetti delle accuse mosse da Rao e della convocazione di Chen Yi a Yan'an sulla N4A furono attenuati dagli ufficiali di Chen Yi, che preferirono non diffondere la notizia prima di vedere l'evoluzione della situazione¹⁵¹.

Nei primi mesi trascorsi a Yan'an, Chen Yi era assai preoccupato riguardo al suo futuro (inoltre, la moglie non aveva potuto accompagnarlo perché aveva recentemente avuto il

¹⁴⁷ In Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento*..., cit., pp.167-168

¹⁴⁸ Anche dove venne attuata, la Campagna fu portata avanti molto blandamente: essendo la maggior parte dei comandanti veterani degli anni dell'Armata Rossa e dell'incidente di Futian, erano estremamente consapevoli degli eccessi che le campagne maoiste e le loro "quote" potevano raggiungere. Al contrario, la maggior parte degli effettivi della N4A si era arruolata recentemente o comunque proveniva da zone che non erano state coinvolte dalla campagna contro gli antibolscevichi, e questo provocò un'ondata di terrore tra i soldati. Si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., pp. 109-114

¹⁴⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., pp.114-115

¹⁵⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., p.116

¹⁵¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals*: ..., cit., p.116

secondo figlio¹⁵²): le accuse che gli venivano rivolte erano sufficienti per essere condannato a morte. Dal canto suo,

Mao, dal momento che Chen era uno dei fondatori originari della base del Jinggangshan, aveva bisogno del supporto di Chen per finalizzare la sua vittoria all'interno del partito. [...] Nel maggio 1943, Mao decise che Chen aveva passato un primo test di lealtà, e gli assegnò un lavoro: [...] scrivere un rapporto militare per conto del Comitato Centrale per il Settimo Congresso, pianificato da lungo tempo.¹⁵³

L'assegnazione di questo incarico fu dimostrazione immediata che la posizione di Chen (e dei suoi eventuali sostenitori) non era in pericolo immediato.

Si ritiene doveroso notare come il periodo a Yan'an (terminato con il Settimo Congresso di aprile-giugno 1945) abbia avuto un'influenza duratura su Chen Yi, sia dal punto di vista ideologico che dal punto di vista della carriera (a maggio 1945 Chen venne eletto membro del Comitato Centrale). Nel corso degli anni, Chen era stato in contatto diretto con Mao solo durante il periodo del Jinggangshan, e si videro di nuovo di persona solo a Yan'an. Difficilmente si può affermare che i due la pensassero allo stesso modo; e ancora meno si può affermare che Chen sia diventato maoista all'epoca o che gli fosse stato vietato di partecipare alla Lunga Marcia solo perché "maoista". Più semplicemente, Mao e Chen avevano una visione della realtà spesso simile (soprattutto militarmente), e quindi capitò, negli anni, che Chen incarnasse alcune strategie o idee elaborate anche da Mao. Di questo, un esempio su tutti è la conquista del Subei: quando Chen iniziò ad allargare il proprio campo d'azione nel Jiangbei non aveva ancora contatti diretti con Yan'an, ma gli ordini gli arrivavano tramite Xiang Ying (il quale probabilmente all'inizio non era comunque a completa conoscenza della strategia che Liu Shaoqi aveva ordine di attuare). Affermare che Chen creò la testa di ponte nel Jiangbei perché entusiasta sostenitore delle strategie di Mao sembra quantomeno azzardato: più correttamente, Chen aveva avuto la stessa idea di Yan'an, anche se di portata

¹⁵² Zhang Qian (1922-1974) e Chen Yi si erano conosciuti durante la guerra contro il Giappone, e si erano sposati nel 1940 (questo fu il terzo e ultimo matrimonio di Chen Yi). Chen Danhuai nacque nel settembre 1943.

¹⁵³ "Since Chen was one of the original founders of the Jinggang Mountains base area, Mao needed Chen's support to finalize his victory within the party [...]. In May 1943, Mao decided that Chen had passed an initial loyalty test and began to assign him to work [...]: to draft the military report on behalf of the Central Committee [segue nota] for the long-planned seventh Party Congress." In XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.116-117. Il rapporto militare in questione è il già citato «Rapporto sulla creazione dell'esercito (*Jian jun baogao*)», che ufficialmente non venne presentato perché il comitato incaricato di ricevere i vari rapporti militari, guidato da Mao Zedong, decise, alla luce dei cambiamenti avvenuti sulla scena mondiale negli ultimi mesi, di non concentrarsi solo sulla situazione nazionale, ma di includere nella discussione anche quella internazionale. Non pare azzardato invece accogliere la teoria di Xiang Lanxin, (*Mao's Generals: ...*, cit., p. 119), per cui il rapporto venne sostituito da quello di Zhu De perché troppo entusiasticamente maoista.

leggermente più ridotta. Indubbiamente, nei mesi trascorsi a Yan'an, Chen Yi "si convertì"¹⁵⁴ al maoismo, ma tenendo a mente che era stato convocato perché accusato di essere in opposizione a Mao, il fervore ideologico che mosse Chen Yi fu sicuramente incentivato anche dall'istinto di sopravvivenza.

Durante il 1944, Chen Yi, senza alcuna posizione ufficiale, non ebbe molto da fare: si dedicò alla stesura del discorso per il Settimo Congresso e altre varie riflessioni di carattere militare, e assistette ad alcuni incontri diplomatici (esperienza che si rivelò fondamentale negli anni di ministero)

155

¹⁵⁴ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.116-118

¹⁵⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.118

Capitolo 3: transizione

1. *Dalla fine della seconda guerra mondiale alla fine della guerra civile (1945-1949)*

Si è accennato all'importanza che la convocazione a Yan'an ebbe per Chen Yi, in quanto momento di svolta sia politica che professionale: l'elezione a membro del comitato centrale del settimo Congresso del PCC segnò la fine della sua carriera esclusivamente militare e l'inizio di quella anche politica, che avrà il suo culmine nella nomina a sindaco di Shanghai prima, e Ministro degli esteri poi. Ovviamente, negli anni che vanno dalla resa giapponese nell'agosto 1945 alla fondazione della RPC al termine della guerra civile il primo ottobre 1949, Chen Yi continuò a occupare importanti posizioni di comando nella struttura militare del PCC, ma si può notare un progressivo allontanamento (anche in senso fisico) dal campo di battaglia, la cui gestione affidò (quando possibile) ai suoi ufficiali migliori, Su Yu e Ye Fei su tutti.

Prima di proseguire nella narrazione, è necessario fare un breve e obbligatoriamente schematico riepilogo della situazione politica e militare cinese al termine della seconda guerra mondiale. Al momento della resa ufficiale giapponese nell'agosto 1945, in seguito alle bombe di Hiroshima e Nagasaki, sul territorio cinese si presentava una situazione particolare: inconsapevole della conferenza di Yalta, Yan'an approvò l'arrivo delle tre armate sovietiche inviate da Mosca dopo la dichiarazione di guerra al Giappone (8 agosto 1945) e chiamò i propri soldati ad un'ultima battaglia contro il Giappone e ad una rapida conquista delle città, indicando poi come obiettivi principali le piccole o medie città lungo le vie di comunicazione e il "riempimento" dei vuoti di potere in territori come Shandong o Manciuria¹.

Nei mesi successivi alla resa giapponese, gli Stati Uniti cercarono ripetutamente (attraverso l'uso di diversi mediatori) di ottenere la tregua delle ostilità ma senza particolare successo: anche quando un accordo per il cessate il fuoco veniva firmato da entrambe le parti, in realtà la preparazione allo scontro finale continuava. Dopo il fallimento dei vari negoziati e tregue,

¹ Si vedano Samuel B. II GRIFFITH, *The Chinese...*, cit., pp.82-83 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit, pp. 122-124

ebbe inizio la guerra civile propriamente detta, il cui svolgimento viene solitamente diviso in tre fasi principali², caratterizzate da tre diverse strategie generali del PCC. La prima fase, indicativamente tra l'estate 1946 e l'estate 1947, fu caratterizzata da una strategia comunista aggressiva nel nord e difensiva nel sud (*xiang bei fazhan, xiang nan fangyu*), abbinata a una generale riorganizzazione delle forze armate che ne consentiva un uso tattico maggiormente diversificato. La seconda fase andò indicativamente tra dall'estate 1947 all'estate 1948, e fu caratterizzata dalla trasformazione di quella che, nell'ottica comunista, fino a quel momento era stata una guerra difensiva (*ziwei zhanzheng*³), in una guerra offensiva, caratterizzata da una rapida e vasta espansione in numeri ed armamenti dell'esercito comunista. La terza fase (indicativamente dall'estate 1948 all'autunno 1949) è quella delle tre grandi campagne comuniste: del Liao-Shen (*Liao-shen dazhanyi*, Liaoxi-Shenyang, settembre-novembre 1948), di Huai-Hai (*Huai-Hai dazhanyi*, Huai'an/Huaiyin-Haizhou, novembre 1948-gennaio 1949) e di Ping-Jin (*Ping-Jin dazhanyi*, Beiping-Tianjin, novembre 1948-gennaio 1949). La vittoria in queste campagne militari e la successiva conquista di tutte le principali città delle pianure centrali e a sud dello Yangzi portarono alla definitiva vittoria comunista e al ritiro del governo nazionalista a Taiwan.

In questa situazione, dopo essere stato eletto membro della Commissione Militare Centrale (*Zhonggong zhongyang junshi weiyuanhui*, CMC) nel tardo agosto 1945, Chen Yi venne poi nominato comandante d'armata (*junzhang*) della N4A e gli venne affidato il compito di assicurare il controllo dello Shandong, "corridoio" di passaggio necessario per lo spostamento delle truppe nella Cina settentrionale nell'ottica della corsa alle città, subentrando nel comando a Luo Ronghuan (1902-1963), commissario politico della 115° Divisione di Lin Biao, che intanto si sarebbe recata in Manciuria. Il compito di Chen Yi, di già difficile esecuzione, fu reso ulteriormente complicato dal fatto che le truppe al suo comando non erano le sue, essendo la N4A rimasta nel Jiangnan durante tutto il periodo in cui Chen Yi era a Yan'an. Una volta ottenuta la creazione di un passaggio sicuro, almeno temporaneamente, per le truppe verso la Manciuria, la CMC ordinò il ritiro della N4A verso nord e istituì

² Si veda la voce "Chinese Civil War 1946-1949" in LI Xiaobing (a cura di), *China at War: an Encyclopedia*, Santa Barbara e Oxford, ABC-CLIO, 2012, pp. 56-58. Riguardo alla presenza e alla mediazione statunitense, si veda Bruce ELLEMAN, *Modern Chinese Warfare 1795-1989*, New York, Routledge, 2001, pp.217-227. Riguardo alla discussione politica negli anni 1945-1949, che non verrà analizzata in questa sede, si veda James Pinckney HARRISON, *The Long March to Power...*, cit., pp. 394-420

³ Sulla guerra difensiva per quanto riguarda l'esperienza di Chen Yi, si veda il discorso che Chen Yi fece nel luglio 1946 a un'assemblea degli ufficiali «Come vincere la guerra difensiva» (如何争取自卫战争的胜利 *Ruhe zhengqu ziwei zhanzhengde shengli*) in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 338-348

nell'autunno 1945 due regioni militari speciali: quella del Shandong (*Shandong junqu*), con Chen Yi al comando, e quella della Cina centrale (*Huazhong junqu*) con al comando Su Yu.

Il 7 gennaio 1946, il Comando per il Fronte di Jinpu (*Jinpu qianxian zhihui*), che era stato creato in ottobre per la gestione della creazione del corridoio di passaggio nel Shandong, venne abolito; allo stesso tempo, venne creata l'Armata di Campo del Shandong (*Shandong yezhanjun*), in cui Chen Yi era ufficiale in comando e commissario politico, composta da due colonne (la prima e la seconda) e da due divisioni (la settima e l'ottava). In febbraio, nonostante fosse stato raggiunto un accordo tra Yan'an e Chongqing per un cessate il fuoco grazie alla mediazione del generale Marshall (1880-1959), Chen Yi ordinò un corso di addestramento politico e militare intensivo per le nuove reclute arrivate nella neonata Armata del Shandong, da completarsi in cento giorni. Poche settimane dopo, il 12 aprile la N4A venne a sapere della morte di Ye Ting⁴, che Chen Yi aveva recentemente invitato a riprendere un ruolo di comando attivo nella N4A.

Dopo una serie di scaramucce minori, difficilmente definibili battaglie, durante la primavera 1946 lungo diverse linee di comunicazione nel Shandong, il 4 luglio Yan'an approvò il piano presentato da Su Yu di conservare la posizione nel Jiangsu centrale e contemporaneamente cercare lo scontro all'interno delle linee nemiche. Questo piano era stato presentato da Su Yu in risposta all'idea di Yan'an di conquistare Xuzhou attraverso un attacco coordinato tra l'Armata del Shandong (che avrebbe dovuto muovere verso sud) e le truppe al comando di Su (che avrebbero dovuto muovere verso nord), mentre contemporaneamente quella che era stata la 129° divisione dell'Ottava Armata avrebbe dovuto prendere il controllo della ferrovia di Longhai (Gansu-Haizhou), coordinandosi con le truppe di Chen Yi. Yan'an approvò il piano di Su dopo aver ricevuto dei rapporti di *intelligence* che indicavano la volontà del NRA di attaccare in direzioni diverse, anziché concentrarsi su un unico punto (come i comunisti avevano creduto fino a quel momento)⁵.

L'attacco nazionalista dell'estate 1946 pose di fatto fine a ogni tregua e segnò l'inizio della guerra civile. Nell'arco di circa un mese, Su Yu, al comando delle forze d'élite della già N4A, ottenne ripetute vittorie e si affermò ulteriormente come brillante stratega. Al contrario, nel Shandong, dove Chen Yi comandava truppe poco addestrate e incapaci di coordinarsi con la meglio addestrata e più compatta colonna di Ye Fei (tornata sotto il comando di Chen Yi nel

⁴ Chen Yi scrisse per l'occasione una poesia commemorativa, intitolata «哭叶军长希夷同志» *Ku Ye junzhang xiyi tongzhi*.

⁵ Si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp. 127-128

gennaio 1946), e anche a causa di una serie di errori di valutazione strategica, l'Armata comunista si trovò ben presto in una situazione d'*impasse*, incapace a vincere. Quest'incapacità dell'Armata del Shandong di impegnare seriamente le truppe nazionaliste consentì al comando del NRA di concentrare l'attenzione della quasi totalità delle sue truppe su Su Yu, occupando la città di Huaiyin, sede del quartier generale di Su, in settembre. Su Yu fu a quel punto costretto ad abbandonare il Jiangsu centrale e a raggiungere l'Armata del Shandong⁶: i due comandi furono quindi unificati il 23 settembre, con Chen Yi ufficiale in comando e commissario politico. Mentre le due armate confluivano in una, la situazione intorno cambiava rapidamente, e a dicembre ci fu la battaglia di Suqian, il cui comando fu specificatamente affidato a Su Yu. Dopo un'inaspettata vittoria a Suqian (dove la situazione venne salvata da Ye Fei⁷) e un'altra vittoria il 2 gennaio 1947 nel Shandong del sud (che consentì la cattura di assai numerosi armamenti di origine statunitense), a fine gennaio venne creata l'Armata di Campo della Cina orientale (*huadong yezhanjun*, d'ora in avanti Armata orientale), composta da nove colonne di fanteria, una colonna speciale di artiglieria, che contava in tutto circa 300.000 uomini. Venne anche creata una Commissione di partito per il fronte dell'Armata orientale (*zhonggong huadong yezhanjun qianwei*), di cui fu nominato segretario Chen Yi⁸. Per riassumere al meglio la situazione che si era venuta a creare durante il primo periodo della guerra civile, soprattutto riguardo al territorio del Shandong e all'importanza strategica che esso rivestiva, basteranno le parole che Chen Yi disse in occasione di un'assemblea convocata a Linyi in seguito alla riorganizzazione delle forze:

Compagni! [...] L'Armata di campo della Cina orientale è composta da uomini del Shandong e della Cina centrale, territori liberati con la maggior concentrazione di forze armate e fronte importante della guerra difensiva patriottica, e anche bersaglio principale delle forze nazionaliste e americane. Soprattutto d'adesso in poi, questa terra sarà teatro della guerra del popolo cinese contro il potere vizioso di Chiang [Kai-shek] e degli Stati Uniti, perciò il nostro compito è grande e la responsabilità enorme. [...]. Noi crediamo che il ribaltamento di questa guerra di difesa potrà guidare il popolo cinese a governarsi da solo e alla pace [...]. Dobbiamo essere uniti per

⁶ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.128-129

⁷ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.130

⁸ Si può considerare la creazione dell'Armata orientale come il termine della carriera esclusivamente militare di Chen Yi. La creazione dell'armata e dei vari organi ad essa collegata, alla cui guida fu posto Chen Yi, e i vari compiti politici connessi all'elezione a membro del Comitato permanente e della Commissione Militare Centrale nel 1945, impedivano di fatto che potesse dedicarsi esclusivamente alle questioni del fronte. Dal punto di vista militare, Chen Yi affidò, da quel momento in poi, la pianificazione di diverse battaglie a Su Yu, Ye Fei o altri ufficiali, esercitando principalmente un ruolo di intermediario con Yan'an (per ottenere l'approvazione dei piani) o tra le varie unità dell'Armata orientale quando capitava che le direttive degli ufficiali in comando non venissero accolte.

realizzare al meglio il nostro compito nella battaglia, e per poterlo fare in questo tempo d'urgenza desidero suggerirvi un doppio compito: combattere e costruire. Questo servirà a correggere rapidamente alcune debolezze delle nostre truppe e raddoppiarne il valore per vincere velocemente. [...] vi espongo ora alcune idee, che saranno il compito principale delle truppe d'ora in poi:

1, creare l'idea d'insieme, ovvero mettere in pratica il sistema di unificazione, garantire l'esecuzione degli ordini e l'adempimento dei compiti bellici. [...] 2, creare l'idea d'insieme, ovvero distruggere ideologie da roccaforti montane, individualismo e “guerrigliamo” [...] 3, innalzare la coscienza delle masse, ovvero osservare legge e disciplina del popolo, incoraggiarne il lavoro, coordinare l'attuazione della riforma agraria nei territori [...] 4, obbedire alla guida del partito, ovvero aumentare la consapevolezza politica, rispettare e studiare il sistema di lavoro politico, incoraggiare stretta collaborazione in ogni sezione [...] 5, sfruttare ogni battaglia come insegnamento, ovvero combattere una battaglia è avanzare di un passo [...] 6, usare ogni battaglia per affrontare la successiva, ovvero combattere gli esperti della sconfitta [...] 7, prendersi cura di, e accattivarsi i, nuovi soldati, e allo stesso tempo comprendere l'odio del popolo contro i reazionari [...] 8, rafforzare l'unità, ovvero combattere per una nuova vittoria decisiva.⁹

Mentre a Linyi veniva creato il quartier generale dell'Armata orientale, Chiang Kai-shek mandò a Xuzhou il generale Chen Cheng (1897-1965) con il compito di sconfiggere i comunisti nel Shandong, che il governo nazionalista non poteva permettersi di perdere. Chen Cheng, che aveva compreso la tattica di base dei comunisti di attaccare e distruggere i punti deboli a ogni occasione fino all'annientamento di intere unità, ideò una strategia volta ad impedirne l'attuazione¹⁰. Ordinò che le truppe, che muovevano da nord in direzione Linyi con l'obiettivo di distruggere il comando dell'Armata orientale prendendolo “tra l'incudine e il

⁹ “同志们! [...] 我华东野战军是山东、华中部队的汇合,是全解放区兵力最大集中的地方,是解放区爱国自卫战争主要战线之一,又是美蒋集中大军进攻的主攻方向。特别今后山东地区的战争,将成为中国人民与美蒋恶势力的决战场所之一,因此,我们的任务很大,担子很重。[...]我们相信这一次自卫战争的车轮一定可以引导中国人民获得真正的独立民主和平 [...]。我们要好好组织起来,好好的去完成新的作战任务。因此,在此非常时期,为了执行中央所给的任务,我想向同志们提出一面打仗一面建设的双重任务,是为了能迅速纠正部队中现存的一些缺点,更能加倍提高战斗力,更能迅速的最后击败美蒋。我 [...]提出几点意见,作为今后部队的中心工作:一、建立整体观念,实行统一集中的工作制度,保证执行命令、完成战斗任务 [...]二、建立整体观念,就要打破山头主义、本位主义、游击主义 [...]三、提高群众观念,遵守群众纪律,提倡群众工作,配合地方进行土地改革 [...]四、服从党的领导,提高政治认识,尊重政治工作制度,学习政治工作,提倡各部门工作的密切配合 [...]五、实行以战教战,打一仗进一步 [...]六、实行以战养战,反对破坏专家 [...]七、爱护新战士,争取新战士,同时懂得对一切反动分子发挥人民的仇恨 [...]八、加强团结,争取新的伟大胜利” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 361-373

¹⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.135

martello”, si spostassero sempre compatte e alla stessa velocità, senza mai lasciare unità isolate¹¹. Dopo ripetute discussioni tra Linyi e Yan’an e dopo aver cercato invano di “spezzare” la formazione nemica per potersi occupare di un’unità alla volta, Chen, cui Yan’an aveva lasciato molta libertà d’azione, ideò una strategia, l’attuazione della quale fu affidata a Su Yu: abbandonare il fronte principale di Linyi (lasciandovi due colonne come inganno) e spostare rapidamente le truppe verso nord, per attaccare “l’incudine” nazionalista, ovvero le due armate di Li Xianzhou (1894-1988). Così facendo, i comunisti avrebbero temporaneamente potuto sfruttare superiorità numerica ed effetto sorpresa. Il 10 febbraio Su Yu e Chen Yi iniziarono a spostare il grosso delle loro forze, ed entro il 20 avevano praticamente completato l’accerchiamento intorno a Li Xianzhou, a Laiwu¹². Tuttavia, l’obiettivo strategico di separare le due armate di Li non fu completato e circa 40.000 uomini del NRA riuscirono a ritirarsi dentro Laiwu. La colonna di Ye Fei, l’unica che era riuscita ad arrivare alla sua destinazione in tempo circondò Laiwu di trincee e riuscì a bloccare le truppe nazionaliste all’interno dell’accerchiamento fino all’arrivo delle colonne comuniste. Il 23 febbraio fu ordinato l’attacco generale, e in cinque ore terminò l’offensiva¹³. I nazionalisti

erano terrorizzati dalla sconfitta di Laiwu. In marzo, Yan’an cadde in mano nazionalista, e il morale di Chiang si risollevò di nuovo. L’ufficio governativo per le operazioni militari presentò a Chiang tre opzioni tra cui scegliere: la prima era di concentrare l’attenzione sul Shandong, la seconda cercare la distruzione di Liu Bocheng e Deng Xiaoping nell’Henan settentrionale, la terza continuare la campagna di annientamento contro il Comitato Centrale di Mao. Chiang scelse lo Shandong.¹⁴

Chiang Kai-shek organizzò lo spostamento di circa mezzo milione di soldati, tra cui unità d’eccellenza (come la 74° divisione, che da sola contava 20.000 uomini) verso lo Shandong, e nominò comandante in capo Gu Zhutong. Durante la primavera ci furono una serie di battaglie minori (per esempio a Mengtai e Tai’an in aprile), e le forze nazionaliste vennero sconfitte a maggio 1947 con la battaglia di Menglianggu, al termine della quale Chen disse essere stata “un eccellente esame, che ha mostrato l’ottima qualità e la capacità di

¹¹ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., pp.136-137

¹² XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., p.137

¹³ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., pp. 138-139

¹⁴ “[...] was panic-stricken by the Laiwu debacle. In March, Yan’an fell to government hands, Chiang’s spirit was up again. The government office of military operation presented three possibilities for Chiang to choose from: first, shifting the strategic focus to Shandong; second, seeking destruction of Liu Bocheng and Deng Xiaoping’s forces in Northern Henan; and third, continuing the mopping-up campaign in Northern Shaanxi against Mao’s Central Committee. Chiang chose Shandong” in XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit, p.140

coordinazione del nostro esercito.”¹⁵ Il piano d’azione preparato da Su Yu e approvato da Chen prevedeva che Ye Fei attaccasse direttamente la famigerata (per i comunisti) 74° divisione dopo averla accerchiata, la quale intanto muoveva a distruggere il quartier generale comunista, mentre la sesta colonna di Wang Bicheng (1912-1989) avrebbe dovuto impedirne la ritirata. Quando il comando nazionalista si accorse della situazione si ritirò sui monti di Menglianggu in attesa di rinforzi. Il 15 maggio i comunisti iniziarono l’attacco, con Ye Fei al comando: dei 20.000 uomini della 74° divisione ne morirono circa 15.000, e anche i comunisti contarono oltre 10.000 caduti.¹⁶

Dopo la vittoria a Menglianggu le forze comuniste finirono di sconfiggere il resto delle forze nazionaliste e dal 28 maggio al 2 giugno venne convocata un’assemblea locale per i quadri dal livello di reggimento in su per discutere i risultati ottenuti fino a quel momento e i compiti per il futuro¹⁷.

Dalla battaglia a Menglianggu nel maggio 1947, fino a maggio 1948, Chen Yi fu lontano dal campo di battaglia dell’Armata orientale, che comunque non fu impegnata in scontri di particolare rilevanza, avendo ricevuto l’ordine di fare da supporto alle azioni dell’Armata di fronte di Jin-Ji-Lu-Yu (*JinjiLUyu yezhanjun*, d’ora in avanti Armata centrale) sotto Deng Xiaoping e Liu Bocheng, di stanza nella zona tra Shanxi, Hebei, Shandong e Henan¹⁸. Durante quest’anno, Chen Yi tenne numerosi discorsi sulle esperienze degli ultimi mesi di guerra in varie unità, di cui uno di impatto particolarmente emotivo agli uomini di quella che era stata la sua quinta divisione nella N4A (ora dodicesima colonna) a novembre 1947; e scrisse alcune riflessioni sull’attuazione pratica delle direttive di partito, delle quali è degna di nota «Come prendersi cura di, e organizzare, il popolo lavoratore»¹⁹, in cui analizza il ruolo fondamentale della popolazione civile durante la guerra e ne evidenzia alcuni problemi (e possibili soluzioni). Il punto più interessante che Chen Yi analizza è quello del nome: nell’ottica della stretta collaborazione tra popolazione locale ed esercito, e soprattutto alla luce della vitale importanza che questa collaborazione ha per i soldati, Chen Yi sarebbe più propenso a definire il popolo, anziché *minfu*, termine antico che implica un tipo di lavoro particolarmente pesante o coatto, *mingong*, termine di più ampio respiro e con caratteristiche

¹⁵ “是对各部很好的一次考验，证明我军素质是好的，配合不错” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.394

¹⁶ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., pp. 140-143

¹⁷ Il 29 maggio, Chen Yi tenne il discorso «Sulla situazione militare e della costruzione dell’esercito nel Shandong»关于山东战局及军队建设问题 (*Guanyu Shandong zhanju ji jundui jianshe wenti*). Testo completo in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.387-402

¹⁸ XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., pp.145-146

¹⁹ «如何爱护民工与组织民工» (*Ruhe aihu mingong yu zuzhi mingong*), testo completo in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 403-409

meno negative. Continua poi con una lunga riflessione sull'organizzazione politica e annesso comando, sulla partecipazione volontaria del *mingong* alla guerra e sulla collaborazione tra esso e soldati, concludendo con un'esortazione a non sprecarne l'impegno e la passione.

Nei primi mesi del 1948, che avevano visto anche una nuova ondata di autocritiche all'interno dell'apparato militare per mantenere una ferrea disciplina²⁰, Chen Yi prese parte, anche se limitatamente, alle discussioni tra Mao e Su Yu su quale dovesse essere il passo successivo dell'Armata orientale (che ufficialmente era passata sotto il controllo di Deng e Liu nel settembre 1947). Mao proponeva l'apertura di un nuovo teatro di battaglia a sud dello Yangzi (cosa che avrebbe tra l'altro alleviato la pressione militare su Deng e Liu nei monti Dabie), da ottenersi attraverso il trasferimento delle truppe migliori di Su Yu. Dal canto suo, Su Yu, oltre a non voler perdere i suoi uomini migliori, era convinto della necessità di unire i suoi uomini con quelli di Deng, piuttosto che di allontanarli ulteriormente, e che per ottenere una vittoria decisiva nella regione fosse necessario applicare sistemi di guerra frontale (e non di guerriglia, come il piano di Mao prevedeva). Il 30 aprile Mao si recò a Fuping (Hebei), base di Nie Rongzhen, per discutere con Chen e Su²¹.

Alla fine, Su Yu, avendo il suo piano ricevuto anche l'approvazione di Deng e Liu il 18 aprile, ottenne quantomeno di rimandare il trasferimento degli uomini di almeno quattro mesi (spostando la partenza prevista da maggio a dopo l'estate) e di poter conservare un reggimento a nord del fiume. Durante le discussioni di Fuping, Chen venne trasferito al comando di Deng, il quale aveva fatto ripetutamente richiesta di una figura capace di rafforzare morale e disciplina nella sua armata, pur conservando nominalmente anche i titoli nell'Armata orientale²². Questo trasferimento, oltre a essere molto triste per Chen Yi, il quale avrebbe dovuto lasciare (di nuovo) i suoi uomini per andare tra "sconosciuti", segna un ulteriore, e in questo caso praticamente definitivo, allontanamento dalla pratica militare: nei mesi passati presso l'Armata centrale Chen non prese quasi mai parte ai processi decisionali o di comando, preferendo dedicarsi più a riflessioni sui problemi logistici di supporto all'esercito. Come Chen, anche Deng Zihui (1896-1972), l'altro ufficiale di alto grado trasferito sotto il comando di Deng e dotato di una spiccata sensibilità economica, si dedicò principalmente alle riflessioni sul supporto logistico. A maggio Chen e Deng portarono oltre 5.000 quadri fino a Luoyang, nelle pianure centrali. Nel frattempo presso Su Yu era arrivato Zhu De, ora comandante in capo dell'intero esercito comunista, per migliorare il morale delle

²⁰ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.150-151

²¹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.153

²² XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.154

truppe e per organizzare con Su l'annientamento della Quinta Armata nazionalista nell'Henan orientale. Il piano era così concepito: prendere Kaifeng, dove la difesa nazionalista era debole, per ottenere che il NRA si allontanasse dal Shandong, dove la presenza era maggiore, per riconquistarlo. Nonostante le due Armate, orientale e centrale, dovessero collaborare durante l'intera operazione, in realtà le operazioni coordinate andarono male, e i già tesi rapporti tra i due corpi d'armata peggiorarono ulteriormente. L'operazione fu comunque una vittoria e Su Yu iniziò a programmare la conquista di Jinan, completata il 24 settembre 1948. La presa di Jinan, capitale del Shandong, avrebbe garantito il controllo su tutta la regione²³. Poco dopo Su Yu scrisse a Chen Yi un telegramma in cui abbozzava l'idea di una campagna di Huai-Hai. Chen Yi rispose:

l'incontro di Qufu [...] attribuisce la necessaria correzione della situazione di anarchia e di scarsa disciplina alle direttive del partito, e garantisce che d'ora in avanti sarà possibile creare unità e infliggere il colpo finale al warlordismo, all'individualismo, al liberismo e al burocratismo [...]. Le due armate riunite, quella di Deng e Liu, tra agosto e settembre hanno condotto un mese di indagine che ha consentito di portare alla luce tendenze militariste di alcuni quadri anziani, la cui superbia ha distrutto disciplina e pratica politica [...] impedendo il progresso delle nostre truppe. L'aver portato alla luce questa cosa ha un enorme valore educativo per i quadri, e la situazione dell'Armata è la stessa [...]. Bisogna tenere a mente le direttive di questo incontro durante l'organizzazione della disposizione delle truppe per la campagna di Huainan [Huai-Hai].²⁴

Ebbe quindi poi inizio quella che viene definita la terza fase della guerra civile cinese, ovvero quella delle tre grandi campagne militari, che si concluse con la fondazione della RPC e il trasferimento del governo del GMD a Taiwan. La prima delle tre campagne, quella di Liao-Shen, fu condotta da Lin Biao al comando della sua Armata di Campo nordorientale (*dongbei yezhanjun*), riorganizzazione ed evoluzione della già Ottava Armata di Strada. Le forze comuniste controllavano ormai la quasi totalità del territorio mancese e avevano costretto le

²³ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp. 155-158

²⁴“这次曲阜会议[...]归结到中央指示关于无政府状态、无纪律状态的根本纠正，保证今后能建立深刻的整体观念，予军阀主义、本位主义、自由主义、官僚主义以致命的打击[...]刘邓[2]、陈谢[3]两集团，于八月中到九月中进行一个月查整，其主要收获是揭发了我军部队中一部分老干部的军阀主义倾向，骄傲自大，破坏政策和纪律， [...]这是障碍部队进步的主要原因。这个揭发，对干部的教育意义最大。这与华野的情形是基本上相同的[...]。 [...]这次会议应依照军委的指示，以部署淮南大战役为重心。上述各点提供参考，有时间可以提及。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 490-491

forze nazionaliste nei centri urbani: la strategia era di tagliare le comunicazioni tra le varie unità nazionaliste e distruggerle poi una a una, anche grazie a una schiacciante superiorità numerica (i comunisti contavano circa il doppio degli uomini del NRA). Tra settembre e novembre 1948 Lin Biao eliminò quasi mezzo milione di soldati nazionalisti²⁵. Lin Biao prese attivamente parte anche alla campagna di Ping-Jin (novembre 1948-gennaio 1949) assieme a Nie Rongzhen, durante la quale l'obiettivo era il Comando per la distruzione dei banditi di Fu Zuoyi (1895-1974). Dopo aver circondato e isolato Pechino e altri punti chiave nazionalisti, i comunisti iniziarono una serie di negoziati per trattare la resa pacifica di Fu, che si conclusero con l'annessione di circa 250.000 uomini di Fu nelle fila comuniste²⁶.

Quasi contemporaneamente alla campagna di Ping-Jin si svolse la campagna di Huai-Hai, la più grande operazione militare durante tutta la guerra civile. L'idea di una campagna di Huai-Hai venne a Su Yu successivamente alla presa di Jinan, dopo che il suo piano di attirare in trappola i rinforzi nazionalisti che si aspettava sarebbero andati al salvataggio di Jinan fallì. Avendo eliminato la presenza nazionalista nel Shandong ma non avendo ancora inflitto una sconfitta definitiva, l'obiettivo strategico successivo era la ferrovia Long-Hai, che collegava la costa marittima con l'interno del paese e veniva usata dal governo per lo spostamento delle truppe. L'idea originaria di Su Yu era di una "piccola" campagna, e prevedeva la conquista delle due città Huai (Huaiyin e Huai'an) e, in caso di successo, proseguire poi verso Haizhou.²⁷ Quando venne stabilito che la prima fase della campagna sarebbe stata l'annientamento delle truppe di Huang Baitao (1900-1948), la campagna di Huai-Hai si trasformò in uno scontro enorme. Il NRA aveva mandato altre due unità in supporto a Huang nella difesa di Xuzhou, ultimo bastione prima di Nanchino, capitale del governo nazionalista, e punto di incontro tra le ferrovie di Jin-pu (Tianjin-Pukou) e Long-Hai, e i tre corpi d'armata avrebbero dovuto assumere una posizione difensiva triangolare intorno alla città. La riuscita dell'accerchiamento di Huang Baitao da parte comunista fu dovuta, vista la disposizione delle forze nazionaliste, principalmente alla fortuna²⁸.

²⁵ Per una spiegazione più dettagliata si veda la voce "Liao-Shen Campaign (september-November 1948)" in LI Xiaobing (a cura di), *China at War...*, cit., pp.229-232.

²⁶ Per una spiegazione più dettagliata si veda la voce "Beiping-Tianjin Campaign (1948-1949)" in LI Xiaobing (a cura di), *China at War...*, cit., pp. 20-22

²⁷ Sull'ideazione della campagna di Huai-Hai e sul processo di formulazione del piano d'attacco definitivo si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit, pp.161-169

²⁸ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.166

Nella seconda metà di ottobre le forze di Deng e Chen presero Zhengzhou, con obiettivo finale, indicato da Mao, Bengbu e Xuzhou²⁹: le due Armate di campo comuniste avrebbero quindi dovuto dividere le proprie forze, cosa che avrebbe consentito al NRA di mettere in pratica il proprio piano di annientare prima Deng e dedicarsi poi a Su Yu. Il 31 ottobre, in occasione degli ultimi contatti prima dell'inizio delle battaglie, Su Yu propose, e la Commissione Militare Centrale approvò, che il comando generale dell'operazione fosse affidato a Deng e Chen, ai quali venne trasmesso l'ordine il 2 novembre. I due comandanti ordinarono l'inizio della campagna di Huai-Hai per la notte tra 6 e 7 novembre. La prima fase della campagna ebbe termine già il 22 novembre, con la conquista della contea di Su da parte di Liu Bocheng. Come mossa successiva, si decise di puntare all'annientamento della Dodicesima Armata di Huang Wei (1904-1989). Il 23 novembre ebbe inizio la seconda fase dell'offensiva: Huang Baitao venne sconfitto (e si suicidò) il giorno stesso; il 30 novembre il NRA ordinò la ritirata per salvare la Dodicesima e la Decima armata permettendo la presa della città da parte dei comunisti. Con la sconfitta di Huang Wei del 15 dicembre ebbe fine anche la seconda fase della campagna, che terminò definitivamente il dieci gennaio, poco dopo la sconfitta di Du Yuming (1904-1981).³⁰

Poco dopo la conclusione delle tre campagne, a inizio febbraio 1949, l'esercito comunista venne riorganizzato: l'Armata nordoccidentale di Peng Dehuai diventò la Prima Armata di Campo (*di-yi yezhanjun*), l'Armata centrale di Deng Xiaoping la Seconda Armata di Campo (*di-er yezhanjun*), l'Armata orientale di Chen Yi e Su Yu la Terza Armata di Campo (*di-san yezhanjun*) e l'Armata nordorientale di Lin Biao la Quarta Armata di Campo (*di-si yezhanjun*), che sommate contavano circa quattro milioni di effettivi.

Sempre come conseguenza della vittoria comunista nelle tre campagne, Chiang Kai-shek presentò le sue dimissioni da Presidente della Repubblica, e gli subentrò temporaneamente il vicepresidente Li Zongren (1890-1969). Vennero avviate subito delle inconcludenti trattative di pace, che però vincolarono le tempistiche dell'attraversamento dello Yangzi da parte del PLA, idea che il comando centrale aveva iniziato ad accarezzare a dicembre 1948. Questo spostamento temporale³¹ dell'attraversamento del fiume fu comunque fondamentale per

²⁹ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.166

³⁰ Per un resoconto più completo degli eventi della campagna di Huai-Hai, si faccia riferimento alla voce "Huai-Hai Campaign (November 1948-January 1949)" in LI Xiaobing (a cura di), *China at War...*, cit., pp. 171-174 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.170-181

³¹ Per quanto il piano d'attraversamento dello Yangzi possa essere stato rimandato, era comunque ferma intenzione (e necessità) dei comunisti di trovarsi a sud del fiume entro l'inizio della stagione delle piogge (che avrebbe reso impossibile l'attraversamento per diversi mesi) o comunque prima che gli Statunitensi, che come

diverse ragioni, non ultime concedere ai soldati tempo per riposarsi e programmare un piano d'azione completo ed efficiente. Durante l'assemblea del Politburo di Xibaipo dei primi giorni di gennaio 1949, l'attraversamento dello Yangzi venne stabilita per il 10 aprile.

A marzo si tenne il secondo plenum del Settimo congresso del PCC, e tra i vari argomenti di discussione si parlò anche dell'attraversamento del fiume e della successiva organizzazione politica: venne stabilito che Chen Yi sarebbe diventato sindaco di Shanghai. Entro fine marzo, fu stabilito il Piano operativo per la battaglia di Nanchino, Shanghai e Hangzhou (*Jing-Hu-Hang zhanyi shishi gangyao*) per l'attraversamento dello Yangzi, ideato principalmente da Deng Xiaoping³², che prevedeva l'azione coordinata della Seconda e Terza Armata nell'attraversare contemporaneamente tre punti diversi del fiume e venne approvato dalla Commissione Militare Centrale il 3 aprile, spostando però la data d'inizio al 22 aprile.

Dei tre punti di guado, quello più complicato venne affidato a Chen Yi e una parte della sua Terza Armata (tra gli ufficiali in comando c'era Ye Fei alla guida delle sue truppe d'élite del Decimo Corpo): era il tratto tra Nanchino e Shanghai, che i nazionalisti avevano intenzione di difendere a ogni costo. Il 30 marzo, poco prima dell'inizio dell'operazione, Chen Yi scriveva al comando della Seconda Armata e alla Commissione Militare Centrale:

(3) Riguardo alle previsioni di successo nell'attraversamento del fiume: primo, il lavoro preparatorio del mese passato è stato soddisfacente, soprattutto ogni unità ha imparato a manovrare le barche a pertica [...] [e ha capito] di non poter fare affidamento solo sui marinai professionisti. Secondo, le esercitazioni pratiche hanno fatto capire agli uomini di dover fare affidamento su barche leggere [...] e sfruttare la notte o l'alba [per attraversare]. Terzo, nei millecinquecento *li* di fronte [...] le difese del nemico non hanno molto valore, sono piene di vuoti e militarmente senza forza: se si vince in un punto, si potrà avanzare anche negli altri. [...] Quinto, lungo il fiume ci sono fonti di reddito che possono essere usate, ma senza farci eccessivo affidamento.

(4) Programma per dopo aver vittoriosamente attraversato il fiume: quando un'unità sia riuscita ad attraversare il fiume, deve subito occupare il campo di battaglia e coordinarsi con quelle vicine per lo sbarco [altrui]. [...] Per prima cosa bisogna risolvere il problema di Nanchino, e poi progressivamente quelli di Shanghai e

tutti i governi stranieri avevano particolare interesse per la ricca regione meridionale cinese, decidessero di intervenire a tutela dei propri investimenti. Per una spiegazione più approfondita delle varie cause del posticipo dell'attraversamento e delle fasi preparatorie, si veda XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.185-189

³² XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., pp.190

Hangzhou, senza essere impazienti [...]. Così ragionando, se l'attraversamento dovesse avere successo, la separazione delle forze sarebbe più un male che altro.³³

Nanchino cadde la sera del 23 aprile, e ad inizio maggio, dopo un primo fallimento, i comunisti il 3 maggio presero anche Hangzhou, capitale del Zhejiang, isolando di fatto Tang Enbo (1898-1954) a Shanghai.³⁴

Mentre i comunisti prendevano Hangzhou, il 23 aprile, venne proclamata la legge marziale a Shanghai e venne intensificata la caccia ai comunisti: nonostante la ferrea censura dei mesi precedenti, le notizie dell'attraversamento dello Yangzi da parte del PLA palesarono l'impossibilità di resistere alla conquista comunista della città. Tuttavia le autorità ordinarono comunque la costruzione di una palizzata a ovest della città per creare un'ultima linea di difesa.³⁵

il 12 maggio ebbero inizio le prime schermaglie fuori Shanghai, il 24 due nostre unità attaccarono le difese di Wusong e ne occuparono il porto, impedendo la ritirata del nemico [in quella direzione]. Il 25 maggio iniziò l'offensiva generale e il 27 Shanghai era stata completamente liberata. Durante queste battaglie ci furono circa 150.000 nemici morti e circa 130.000 prigionieri. Le autorità nemiche erano già fuggite, e l'Esercito Popolare di Liberazione accettò la resa del sostituto sindaco Zhao Zukang e delle autorità cittadine che si erano arrese. [...] La liberazione di Shanghai è stata all'insegna di battaglie sanguinose e difficili.³⁶

Se le battaglie che erano state preludio della presa della città erano state violente, il passaggio del potere (*jieguan*) da mano nazionalista a mano comunista fu invece questione di una notte: il 28 maggio si tenne una cerimonia per la resa ufficiale dei nazionalisti e venne creato il governo di Shanghai; Chen Yi venne nominato sindaco (*shizhang*) e presidente della

³³“（三）在预计渡江成功的方面：一、一月来准备工作比较好，特别各兵团抽调懂得撑船[...]不完全依靠船工。二、实地演习后，使指战员懂得，依靠轻快船[...]利用昏夜[...]。三、在沿江千五百里线上[...]敌防不胜防，敌空隙甚大，兵力强弱不等，一处成功，其他各处即可继续奏效。[...]五、沿江有内线可资利用（不作为主要依靠）。

（四）渡江成功后的打算：凡某部渡江成功，即迅速占领阵地，并立即接应左右友邻继续登陆。[...]先争取解决南京问题，再逐步解决沪、杭问题，不性急[...]。此刻考虑到，如渡江成功，即实行大分兵，害多利少。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 493-494

³⁴ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.505

³⁵ Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, Parigi, Fayard, 2002, pp.358-359

³⁶“五月十二日起，开始上海外围的战斗，五月二十四日我东西两兵团钳击吴淞要塞，封锁了吴淞港口，完全断了敌军的退路。五月二十五日开始四面总攻，二十七日上海完全解放。此役设计歼灭敌军十五万人，内生俘和投降的十三万人。伪上海市政府的首要已先期逃走，由代市长赵祖康先生率领市府人员高悬白旗，向人民解放军举行光荣的投诚。[...] 解放上海的战斗是经过血战和克服困难才取得的。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.505

commissione militare di controllo locale (*Shanghaishi junguanhui*).³⁷ Conquistata la regione del basso Yangzi, i comunisti proseguirono in una rapida conquista del resto della Cina, ed a settembre 1949 mancavano solo i territori del Tibet, di Taiwan e alcune isole.

2. La modernizzazione dell'esercito (1950-1966)

Tutto il periodo che va dalla fondazione della RPC alla sua morte nel 1972, fu per Chen Yi un periodo "pacifico": nonostante avesse conservato diversi incarichi all'interno della gerarchia militare, e anzi continuandone la scalata fino alla nomina di maresciallo (*yuanshuai*) nel 1955³⁸, Chen Yi non si trovò più coinvolto in azioni belliche. Come ebbe a dire lui stesso nel 1959 descrivendo l'evoluzione della propria carriera dopo il 1949: "io sono un militare prestato all'ambito civile, e la mia partecipazione agli affari militari è scarsa".³⁹ Pur restando lontano dalla pratica militare, tuttavia Chen Yi continuò sempre a dedicare alle questioni belliche gran parte delle proprie riflessioni, diventando, con diversi altri personaggi di spicco (tra tutti, Peng Dehuai e Nie Rongzhen) uno dei principali sostenitori della necessità di modernizzare e regolarizzare l'esercito cinese, anche a discapito delle peculiarità che l'avevano reso vittorioso negli anni di guerra civile.

Quest'urgenza della modernizzazione dell'apparato militare cinese, non solo riguardo alla tecnologia impiegata ma anche riguardo a questioni apparentemente più banali come la logistica o la coordinazione dei diversi settori dell'esercito, divenne evidente con l'inizio della guerra di Corea (1950-1953) e rimase un'importante questione, di natura anche politica, per molti anni.

Dal punto di vista prettamente bellico, l'intervento cinese nella guerra di Corea, dovuto più a questioni di tutela dei propri interessi nazionali che altro⁴⁰, fu caratterizzato dall'invio,

³⁷ Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p.361

³⁸ Il grado di Maresciallo era stato recentemente istituito grazie alla riorganizzazione dell'esercito cinese pensata da Peng Dehuai, ricalcando la struttura militare sovietica (diciannove gradi militari organizzati in sei livelli). Fu conferito a (in ordine alfabetico) Chen Yi, He Long, Lin Biao, Liu Bocheng, Luo Ronghuan, Nie Rongzhen, Peng Dehuai, Xu Xiangqian, Ye Jianying e Zhu De durante una cerimonia tenutasi a Pechino il 27 settembre 1955 in cui vennero conferite cariche e onorificenze di diverso grado agli ufficiali del PLA che si erano distinti durante gli anni di guerra. Si veda la voce "Military Ranks, People's Liberation Army" in LI Xiaobing (a cura di), *China at War...*, cit., pp. 274-275

³⁹ "我是个转业军人，军队工作参加的很少" in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.591

⁴⁰ Per il processo che ha portato al coinvolgimento cinese nella Guerra di Corea, si veda NAKAJIMA Mineo, "Foreign relations: from the Korean War to the Bandung Line", in Roderick MacFarquhar e John Fairbank (a cura di) *The Cambridge History of China, Volume 14, The People's Republic part I*, Cambridge, 1987, pp.270-

nell'ottobre 1950, di un corpo d'armata definito Esercito popolare cinese volontario (*zhongguo renmin zhiyuanjun*) posto sotto il comando di Peng Dehuai. Questo corpo d'armata fu impegnato in cinque campagne (ottobre 1950-maggio 1951), il cui fallimento generale dopo una fase iniziale brillante fu dovuto principalmente alla mancanza di supporto logistico e di forze aeree e contraeree adeguati⁴¹ e a una serie di problemi collegati all'alto comando e al processo decisionale durante tutta la durata dell'intervento⁴². I problemi emersi durante la guerra di Corea, e le possibili soluzioni per il loro superamento, costituiscono il *leitmotiv* delle riflessioni militari di Chen Yi durante tutti gli anni Cinquanta. Principalmente, questi problemi sono riconducibili al processo di modernizzazione e professionalizzazione dell'esercito cinese, iniziato con il termine della guerra civile. Nell'applicazione pratica di questo processo, la guerra di Corea evidenziò profonde mancanze logistiche, strategiche e operative nell'organizzazione del PLA, mancanze il cui ripianamento era premessa fondamentale per la creazione di un esercito moderno di difesa nazionale.

Le operazioni dell'Esercito popolare cinese volontario in Corea furono intralciate soprattutto da una dottrina militare⁴³ inadeguata alla situazione contingente. Nonostante fossero guidati da ufficiali professionisti e di esperienza, i militari cinesi impegnati in Corea furono sconfitti a causa della dottrina militare impiegata, ovvero quella maoista⁴⁴, la cui applicazione non poteva competere con le possibilità belliche statunitensi. Infatti, dopo una fase iniziale di vittoria, ottenuta sfruttando l'effetto sorpresa, l'Esercito popolare cinese volontario venne sconfitto attraverso operazioni militari congiunte supportate dalle forze aeree.⁴⁵

Un altro problema emerso durante la guerra di Corea, fu quello del settore logistico⁴⁶, problema che peggiorava in maniera direttamente proporzionale alla distanza dell'Esercito volontario dal confine cinese. Alla questione logistica Chen Yi aveva già dedicato diverse

275 e Paul GODWIN, "Change and Continuity in Chinese Military Doctrine, 1949-1999", in Mark Ryan, David Finkelstein, Michael McDevitt (a cura di), *Chinese Warfighting: the PLA Experience since 1949*, Londra e Armonk, M. E. Sharpe, 2003, p.29

⁴¹ NAKAJIMA Mineo, "Foreign relations:...", cit., p. 275-276 e Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., p.31

⁴² ZHANG Shuguang, "Command, Control, and the PLA's Offensive Campaigns in Korea" in Mark Ryan, David Finkelstein, Michael McDevitt (a cura di), *Chinese Warfighting: the PLA Experience since 1949*, Londra e Armonk, M. E. Sharpe, 2003, pp. 105-114

⁴³ Secondo la definizione di Paul Godwin, "military doctrine [...] consists of the fundamental principles by which those planning the application of military force guide their actions. These principles are developed from experience, analysis of past wars, and speculative analysis of future military conflict." (Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., p.24)

⁴⁴ La dottrina militare maoista, formulata durante gli anni Venti e Trenta, è riassumibile nei principi di guerra prolungata, difesa attiva, mobilità e inganno. Per una spiegazione più approfondita di questi principi, si veda Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., pp.24-26

⁴⁵ Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., p.31

⁴⁶ Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., pp.31-32

riflessioni durante la guerra contro il Giappone (e vi avrebbe dedicato ulteriori analisi nell'ambito della logistica civile), e affrontando nuovamente l'argomento durante gli anni Cinquanta dimostra la stessa peculiare indipendenza ideologica. Ne deriva una profonda ammirazione per gli impiegati dell'intero settore logistico e l'idea che la logistica militare sia, fondamentalmente, una branca dell'economia più che un semplice compito militare⁴⁷:

qual è la caratteristica della logistica? ci ho riflettuto, e sono giunto alla conclusione che sia un compito economico. I lavoratori del settore logistico sono economisti, e devono essere esperti sia di economia [civile] che di economia militare. [...] Noi siamo marxisti, e come parliamo di economia iniziamo a parlare di politica e viceversa: [...] non c'è politica che si allontani dall'economia e non c'è economia che si allontani dalla politica. L'economia è la base, e la politica la sovrastruttura. La sovrastruttura si riflette nella base, e i cambiamenti politici guidano l'economia e la trasformano. [...] Perciò *ciò che viene considerato come un semplice lavoro di routine, di logistica, di amministrazione, di rifornimento, in realtà è la volgarizzazione di un lavoro di economia politica militare non tenuta in alta considerazione.*⁴⁸

Un altro punto cui Chen Yi dedicò buona parte delle proprie riflessioni riguardò la collaborazione tra membri del partito ed esterni, che in ambito militare aveva come fine ultimo la creazione di un esercito moderno e professionista. La fondazione della RPC segnò l'inizio della prima fase di modernizzazione del PLA (terminata con l'ascesa al potere di Deng Xiaoping), caratterizzata da un rapporto particolare tra PLA e PCC: esistevano in concomitanza integrazione agli alti livelli e separazione delle basi.⁴⁹ Questa situazione di coincidenza e separazione coesistenti è preludio fondamentale della collaborazione tra membri del partito ed esterni, in ambito sia militare che civile. Chen Yi rimarca, citando anche Mao stesso, l'impossibilità di creare un esercito moderno e nazionale che sia anche formato esclusivamente da iscritti al PCC. Evidenzia anche come, statisticamente, la maggioranza degli uomini nell'esercito, indipendentemente dalla loro qualifica all'interno dell'apparato bellico, sarà sempre composta da uomini non iscritti al PCC.

⁴⁷ Nella sua accezione generale la logistica è “la tecnica organizzativa dei rifornimenti necessari ad un esercito in guerra” (Giacomo DEVOTO, Gian Carlo OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1980 (I ed. 1971), p.1298)

⁴⁸ “后勤工作是什么性质？我考虑过这个问题，我觉得是经济工作。后勤工作者是经济工作者，后勤工作者应该是经济学专家，是军队经济专家。[...]我们是马克思主义者，一讲经济就与政治联系起来，二讲政治就与经济联系起来，[...]没有离开政治的经济，也没有离开政治的经济，经济是基础，政治是上层建筑，有什么样的基础就反映什么样的上层建筑，调转来政治又指导经济，改造经济。[...]所以把它看成很简单的事务工作，很简单的后勤事务工作，很简单的后勤行政工作，很简单的一个后勤补给工作，是把军队的政治经济工作庸俗化，思想不高。” CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.591-592. Il corsivo è mio.

⁴⁹ Ellis JOFFE, “Party-Army Relations in China: Retrospect and Prospect”, in Lin Chun (a cura di), *China*, Aldershot, Ashgate, 2000, pp.186-189

Appare dunque palese la necessità di “unire le forze” per portare a termine la liberazione nazionale (nello specifico, eliminare stranieri e controrivoluzionari, obiettivo principale delle campagne in corso⁵⁰) e la costruzione di un moderno apparato di difesa nazionale a garantire alla PRC un ruolo sul piano internazionale.⁵¹ Questa collaborazione tra membri ed esterni al partito doveva, per Chen Yi, trascendere i confini della gerarchia esclusivamente militare per diventare anche una collaborazione tra le diverse componenti della società, soprattutto riguardo a un vicendevole scambio tecnologico tra i vari settori. Questo perché per riuscire nell'intento necessario di modernizzare le forze armate si rendeva necessario lo sviluppo tecnologico dell'esercito, per la cui realizzazione si erano create le condizioni industriali, sociali e di *know-how* necessarie, anche grazie all'aiuto sovietico in tal senso:

ad oggi, il nostro esercito è cresciuto rapidamente: artiglieria e ingegneria militare si sono sviluppati incessantemente, e poi ci sono marina e aeronautica. Nello sviluppo del nostro apparato industriale, anche le condizioni di trasporto sono cambiate grandemente: ci sono più veicoli, e facciamo affidamento su ferrovie e trasporto marittimo per spostare le nostre truppe. Questa è una nuova situazione che negli ultimi vent'anni non c'è mai stata. In questo nuovo periodo storico è necessario un cambiamento, dal punto di vista del pensiero, delle istituzioni, dell'organizzazione, dell'uso delle armi, dei principi strategici e di insegnamento. [...] Ma per ora le conoscenze dei nostri soldati non sono sufficienti, e ciò rappresenta una contraddizione. Di conseguenza, dobbiamo enfatizzare l'impegno nello studio per imparare nuove conoscenze e nuove tecniche e per usare nuove armi, e [dobbiamo supportare anche] operazioni congiunte tra marina, aeronautica e forze di terra. [...] Alcuni compagni non vogliono [attuare] questi cambiamenti. Non vogliono il progresso e disprezzano nuove conoscenze e tecnologie. [...] Dobbiamo convincerli [del contrario], perché quando avremo [ottenuto] nuove conoscenze e padroneggeremo nuovi armamenti, il tasso di mortalità in battaglia diminuirà, l'efficacia sul campo migliorerà e ridurremo il tempo dei combattimenti.⁵²

⁵⁰ La Campagna di resistenza all'America e di sostegno alla Corea (*kang Mei yuan Chao*), sviluppatasi in occasione del coinvolgimento cinese nella guerra di Corea, prese di mira principalmente gli stranieri presenti in Cina; la Campagna contro i Controrivoluzionari (*Zhen fan yundong*) si svolse tra il 1951 e il 1953 e fu diretta contro coloro che cercavano di opporsi al nuovo regime. Si vedano LI, Kwok-sing, LOK, Mary, *A Glossary...*, cit., pp.215 e 566-567 ; SAMARANI Guido, *La Cina...*, cit., pp.204-205.

⁵¹ Testo completo in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.535-537

⁵²“到现在，我们部队迅速地壮大，炮、工兵不断增强了，而且有了海军和空军。我们的工业在发展中，交通运输条件大大改善了，我们的汽车增多了，我们靠铁道、海运来运输部队。这是二十年来所未有的新条件。处在这个新的历史时期，在我们的思想上、组织上、编制上、使用武器、作战方法、教育方法上，都需要有一个新的转变 [...]。但是现在我们干部战士的知识技术不够用，这便成为矛盾。因此我们必须强调努力学习，学会新知识新技术，使用新武器，强调陆海空各兵种的联合作战。[...] 我们有些同

Conseguenza necessaria dell'implementazione dell'apparato tecnologico e tecnico sia nazionale che bellico, è la creazione di una categoria di quadri, civili e militari, con la formazione adatta a trasmettere le nuove conoscenze di cui la Cina era entrata in possesso.

Per quanto riguarda l'ambito militare, questo avrebbe comportato anche una radicale modifica all'apparato organizzativo e strategico del PLA⁵³. Chiave di volta di questa riorganizzazione è per Chen Yi l'Accademia militare del PLA (*Renmin jiefangjun junshi xueyuan*), il cui ruolo nella formazione dei quadri militari di livello superiore serve a dare origine a un processo "a cascata", garantendo che ogni membro dell'esercito possa trarre beneficio dallo sviluppo tecnologico e dall'innalzato livello culturale.⁵⁴

La fase iniziale del processo di modernizzazione dell'esercito durò indicativamente per tutti gli anni Cinquanta, e fu garantita per grande parte dalla partecipazione sovietica, sia con l'invio di tecnici specializzati, sia con la fornitura di armi e tecnologie. Chen Yi fu particolarmente coinvolto nello sviluppo tecnologico anche perché tra il 1954 e il 1956 fu il responsabile dello sviluppo tecnologico nazionale, incarico che venne poi passato a Nie Rongzhen. Con il consumarsi della rottura sino-sovietica e il conseguente rimpatrio dei tecnici sovietici nel 1959-60 si aprì una seconda fase del processo di modernizzazione militare, che la Cina si trovò a dover gestire indipendentemente e in concomitanza a un momento di profonda crisi politica interna dovuto agli effetti del Grande Balzo in Avanti (*Da yue jin yundong*)⁵⁵. Senza l'aiuto sovietico, la Cina non era in grado di portare avanti contemporaneamente il processo di modernizzazione "basilare" (ovvero la trasformazione del PLA in un esercito professionista) e il programma di sviluppo nucleare: la necessità di una scelta vide la contrapposizione tra Mao e il nuovo Ministro della difesa Lin Biao (subentrato a Peng Dehuai dopo che questi era stato epurato nel 1959) e i comandanti militari professionisti, come Chen Yi, che prediligevano un programma di modernizzazione bilanciato⁵⁶. Ovviamente, vinse la linea di Mao, e durante la prima metà degli anni Sessanta venne creato il nuovo schema di addestramento e di sviluppo industriale, che culminò con il primo test

志，就是不愿意这个转变。他们不愿进步，他们看不起新知识新技术。[...] 我们要说服他们。因为我们有了新知识，掌握了新式武器，作战的死亡率便会大大减少，增强战斗力，缩短战争过程。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.528

⁵³ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p.532

⁵⁴ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.532-534

⁵⁵ Movimento di massa che prevedeva uno standard di sviluppo industriale insostenibile per l'apparato nazionale cinese, teorizzato tra il 1957 e il 1958 e terminato nel 1960. Si vedano Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., pp.47-48 e Guido SAMARANI, *La Cina...*, cit., pp.223-226

⁵⁶ Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., p.33

nucleare cinese nell'ottobre 1964⁵⁷. Poco dopo, Mao diede inizio alla Rivoluzione Culturale (*Wenhua da geming*), durante la quale il PLA attraversò profonde trasformazioni.

3. Il ruolo dell'esercito nella RPC

Parlando del ruolo del PLA nei primi quindici anni circa della RPC, la prima cosa da notare è il ruolo preponderante di militari professionisti all'interno dell'apparato amministrativo civile. Questo è dovuto al rapporto particolare che PLA e PCC hanno avuto fin dalle rispettive fondazioni e che hanno mantenuto anche dopo il termine del periodo bellico. Questo rapporto particolare è dovuto alla combinazione di diversi fattori, ovvero controllo del partito sull'esercito, simbiosi tra le due istituzioni e professionalità dell'esercito⁵⁸. Durante gli anni di transizione, è il rapporto simbiotico tra comando militare e centro politico civile (ovvero la già citata integrazione agli alti livelli, contrapposta a una separazione delle basi) a essere la caratteristica più importante. Con integrazione agli alti livelli si intende la capacità di determinate figure di trascendere le differenze tra gerarchia militare e civile, la cui separazione era stata istituzionalizzata con la fondazione della RPC, spostandosi liberamente tra esse. Questa possibilità di spostamento, oltre ad essere un'eredità lasciata dal periodo rivoluzionario, durante il quale la divisione gerarchica era inesistente, era rafforzata dallo spessore individuale dei vari comandanti militari (presenti agli anni formativi sia di partito che di esercito) e dai rapporti interpersonali intessuti negli anni di guerra⁵⁹.

Conseguenza di questa coincidenza tra dirigenti militari e politici fu la nascita di fazioni, sia militari che politiche. Nonostante stesse emergendo un nuovo gruppo di ufficiali, ovvero quelli addestrati durante la guerra di Corea (e quindi scevri di esperienza rivoluzionaria)⁶⁰, per i primi quindici anni della RPC le fazioni militari hanno ruotato intorno alla prima generazione di comandanti militari⁶¹, ovvero i dieci marescialli (quindi, Chen Yi incluso).

⁵⁷ Paul GODWIN, "Change and Continuity...", cit., pp.34-35

⁵⁸ Ellis JOFFE, "Party-Army...", cit., pp. 185-186

⁵⁹ Ellis JOFFE, "Party-Army...", cit., pp.186-188 e David Shambaugh, "The Soldier and the State in China: The Political Work System in the People's Liberation Army", *The China Quarterly*, No. 127, Special Issue: The Individual and State in China (Set.1991), p. 532

⁶⁰ Ellis JOFFE, "Party-Army...", cit., p. 190

⁶¹ Generazione militare ("military generation") indica un gruppo di uomini che, indipendentemente dall'età anagrafica, è entrato nell'apparato militare nello stesso periodo e condivide quindi le stesse caratteristiche di carriera. Si veda William WHITSON, "The Concept of Military Generation: The Chinese Communist Case", *Asian Survey*, Vol. 8, No. 11 (Nov., 1968), p.922

Intendendo il fazionalismo militare come una competizione tra gruppi di interesse all'interno del PLA al fine di ottenere la miglior redistribuzione di risorse possibile⁶², si evidenziano, nel periodo che va dal 1949 alla metà degli anni Sessanta, due strutture competitive tra loro integrate. La prima struttura, preponderante durante il periodo di transizione post 1949, è quella di fazioni militari basate sui rapporti interpersonali intessuti dai comandanti negli anni di guerra, struttura cui appartiene la “fazione di Chen Yi”⁶³, il quale non perse mai il sostegno dei suoi ufficiali, Su Yu e Ye Fei in testa. La seconda, preponderante dopo la riorganizzazione dell'esercito nel 1954, è quella basata sulla contrapposizione tra struttura militare nazionale e strutture regionali⁶⁴. Questo schema di competizione tra le varie fazioni continuò sostanzialmente immutato fino all'inizio della Rivoluzione Culturale, quando lo scontro diventò esclusivamente tra centro e regioni militari⁶⁵. Fondamentale all'interno della competizione tra fazioni è la distribuzione di potere e risorse, ed esempio lampante di ciò è la Quarta Armata di Lin Biao, la quale, pur avendo tecnicamente smesso di esistere nel 1954, fu il perno intorno a cui crebbe progressivamente il potere del suo comandante, e vide diminuire le proprie allocazioni in concomitanza con la caduta dello stesso⁶⁶.

Il processo di modernizzazione del PLA si sviluppò in concomitanza con la competizione tra fazioni politiche a base militare, e la rispecchiò. Il primo effetto di questo sviluppo parallelo fu l'impossibilità di realizzare completamente il controllo politico del partito sull'esercito⁶⁷. Fermo restando il fatto che la struttura di comando istituzionalizzata negli anni Cinquanta prevedeva la subordinazione del processo decisionale militare a quello politico, l'aumento di professionalità del comando militare (conseguenza diretta del processo di modernizzazione⁶⁸) causò opposizione a un sistema ritenuto incompatibile con l'efficienza sul campo di battaglia⁶⁹.

Alla luce di quanto detto, è opportuno approfondire il discorso sulla fazione di Chen Yi, ma è possibile dare solo alcuni accenni, necessariamente incompleti. L'incompletezza delle informazioni è dovuta a diversi fattori, i principali dei quali sono la scarsità di informazioni disponibili e l'inattendibilità delle stesse. Ciò è a sua volta dovuto a diversi fattori, il primo

⁶² Willian TING, “A Longitudinal Study of Chinese Military Factionalism, 1949-1973”, *Asian Survey*, Vol. 15, No. 10 (Oct., 1975), p.897

⁶³ Lanxin XIANG, *Mao's Generals...*, cit., p.199

⁶⁴ Willian TING, “A Longitudinal Study...”, cit., pp. 896-897

⁶⁵ Willian TING, “A Longitudinal Study...”, cit., pp.898-899

⁶⁶ Willian TING, “A Longitudinal Study...”, cit., pp. 902-905

⁶⁷ Ellis JOFFE, “Party-Army...”, cit., p.191

⁶⁸ Ellis JOFFE, “Party-Army...”, cit., p.189

⁶⁹ Ellis JOFFE, “Party-Army...”, cit., p.191-192

dei quali è la ridotta dimensione della fazione di Chen Yi⁷⁰ rispetto alle fazioni di figure come Lin Biao (nata intorno alla Quarta armata). In secondo luogo, il fatto che Chen Yi sia morto nel 1972 dopo diversi anni di presenza politica altalenante e alcuni anni prima della confusione politica conseguente alla morte di Mao, ha fatto sì che fosse un soggetto poco indagato sia dagli studi dell'epoca che da quelli successivi. In terzo luogo, la fazione di Chen Yi si era riunita intorno a lui come persona, e basava la sua forza sulla cooperazione e l'amicizia create durante gli anni di guerra. Inoltre, Chen Yi fu generalmente una figura politica non particolarmente preponderante, restando spesso nell'ombra di figure più presenti di lui, come accadde per esempio durante gli anni da Ministro degli esteri (1958-1972): generalmente, affrontando la politica estera della Cina durante gli anni Sessanta il protagonista principale è Zhou Enlai, nonostante vi prendesse parte "solo" come capo di governo⁷¹.

Pur non godendo di studi esclusivi, una fazione esisteva, ed era caratterizzata innanzitutto dalla capacità di Chen Yi di attrarre intorno a sé figure diverse sotto vari punti di vista: sociale, formativo e ideologico (per quanto consentito dall'appartenenza al PCC)⁷². In secondo luogo, gli appartenenti a questa fazione presentavano un grado di scolarizzazione particolarmente elevato (quasi tutti erano in possesso almeno del diploma di istruzione superiore), fattore dovuto prevalentemente all'origine geografica degli stessi⁷³. Provenendo per la maggior parte dalla N4A e dalla Terza Armata, i fedeli di Chen Yi avevano avuto pochi contatti con il centro del partito e avevano alle spalle una spiccata indipendenza e autonomia operativa che aveva caratterizzato tutto il periodo in armi (al contrario, per esempio, della già Ottava armata, che fin dalla sua fondazione era sempre stata sotto diretto controllo di Mao)⁷⁴. La fazione di Chen Yi ebbe la possibilità di conservare queste proprie caratteristiche anche dopo il 1949 principalmente grazie alla divisione territoriale delle armate: ad esclusione di alcune cariche nazionali, gli ufficiali di Chen Yi non si allontanarono mai dalla regione sudorientale dove erano stanziati, perpetuando un forte rapporto con il territorio che era stato creato durante gli anni Trenta e Quaranta⁷⁵. Da ultimo, la fazione di Chen Yi, pur essendo una fazione

⁷⁰ Delle varie fazioni nate intorno alle cinque armate di campo (le quattro Armate di campo nate nel 1949 più l'Armata della Cina settentrionale, informalmente conosciuta come Quinta armata), quella di Chen Yi era generalmente la quarta in ordine di dimensione. Si veda la tabella con le statistiche di allocazione delle risorse in Willian TING, "A Longitudinal Study...", cit., p. 903

⁷¹ SHAO Kuo-kang, *Zhou Enlai and the Foundations of Chinese Foreign Policy*, Houndmills, Macmillan, 1996, pp.141-143

⁷² Lanxin XIANG, *Mao's Generals...*, cit., p.200

⁷³ Lanxin XIANG, *Mao's Generals...*, cit., p.200

⁷⁴ Lanxin XIANG, *Mao's Generals...*, cit., p.200

⁷⁵ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.200-201

principalmente militare, fu anche politica. Tuttavia, la peculiarità della componente politica della fazione è che non oltrepassava i confini del “territorio” di Chen Yi, ovvero la politica estera⁷⁶. Ovvero, i fedelissimi di Chen Yi provenivano generalmente da due ambienti separati e indipendenti (ex-commilitoni o colleghi nella diplomazia), pur condividendo caratteristiche ben precise: l’elevato livello di istruzione, una particolare autonomia ideologica rispetto alle direttive centrali⁷⁷ e un’area di azione generalmente ristretta.

⁷⁶ Melvin GURTOV, “The Foreign Ministry and Foreign Affairs during the Cultural Revolution”, *The China Quarterly*, No. 40 (Ott. - Dic., 1969), pp.67-69

⁷⁷ Per portare solo due esempi: Su Yu venne allontanato da ogni incarico militare rilevante negli anni Cinquanta perché fermo sostenitore dell’indipendenza dell’apparato militare (XIANG Lanxin, *Mao’s Generals...*, cit., p.196); i dipendenti del Ministero degli esteri si scontrarono ripetutamente con le Guardie Rosse durante la Rivoluzione Culturale (si veda il prossimo capitolo).

Capitolo 4: il politico

1. Shanghai e la riflessione civile (1949-1958)

Il primo ottobre 1949, durante la famosa cerimonia a piazza Tian'anmen, venne proclamata la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Chen Yi, che era tra i dirigenti comunisti presenti durante la proclamazione, ne trasse ispirazione per una poesia intitolata «Parole sulla fondazione dello Stato» («*Kaiguo xiaoyan*»), nota anche come «La vista da sopra Tian'anmen» (*Tian'anmen shang wang*), che ne è l'incipit¹.

Gli anni che separano la fondazione della Repubblica Popolare Cinese a Pechino (1° ottobre 1949) dalla promulgazione della prima Costituzione e dalla conseguente definizione dell'assetto del nuovo Stato socialista (settembre-ottobre 1954) sono profondamente segnati dai temi dell'emergenza (politica, economica, sociale) e dal parallelo sforzo dell'avvio della ricostruzione nazionale dopo decenni di guerra.²

Durante il processo di ricostruzione amministrativa, l'enfasi venne posta sull'organizzazione politica e sulla modernizzazione economica, presupposti necessari al benessere sociale:

così il nuovo regime cinese prende a prestito dal modello sovietico i suoi metodi autoritari e burocratici, e anche la convinzione che questi metodi siano compatibili con il socialismo: per preservare il carattere socialista del regime, occorre – e basta – mantenere al partito e all'ideologia il loro ruolo predominante.³ [...]

Nel giugno 1949 un Comitato preparatorio (all'interno del quale sono rappresentati diversi gruppi democratici e partiti di opposizione non comunista al Guomintang) si riunisce a Pechino per procedere alla convocazione di una Conferenza Politica consultiva del popolo cinese. In settembre questo Comitato preparatorio pubblica tre testi fondamentali: il Programma comune della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, fondato sui principi del fronte unito già enunciati da Mao, la Legge

¹ Per il testo originale, si veda CHEN Yi, "Kaiguo xiaoyan" 开国小言 (Parole sulla fondazione dello Stato), in People's Daily Online, (<http://cpc.people.com.cn/GB/69112/69114/69127/4738733.html>), 15 luglio 2014

² Guido Samarani, *La Cina...*, cit., p.193

³ Marie-Claire BERGERE, *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1989)*, Bologna, il Mulino, 1994, (ed.or. *La République populaire de Chine de 1949 à nos jours*, 1989), p. 25

organica della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, che definisce le strutture e le funzioni di questo organismo, e la Legge organica sul Governo centrale che organizza il potere esecutivo.⁴

Creata la struttura amministrativa, il territorio nazionale venne quindi diviso in sei regioni amministrative, ognuna comprendente diverse province o territori. La divisione, e la successiva distribuzione delle cariche governative ad essa connesse, furono fatte su base bellica: le sei regioni corrisposero quasi completamente ai teatri di guerra degli anni precedenti, e vennero affidati ai comandanti militari. A Chen Yi venne affidato il governo della regione orientale, comprendente le municipalità di Shanghai (di cui era anche sindaco) e Nanchino, e le province di Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Shandong e Fujian.⁵

La conquista dei grandi centri urbani pose la dirigenza comunista davanti a un problema articolato: la mancanza di esperienza diretta nella gestione delle grandi città e dell'economia in generale connesso alla situazione economica della nazione nel periodo post-bellico.⁶ Nello specifico, il governo di Shanghai presentava ulteriori problemi a causa delle peculiarità della città e già durante l'organizzazione della conquista della città, Chen Yi in quanto sindaco⁷ aveva posto particolare attenzione al mantenimento degli apparati industriali presenti e all'importanza di un graduale subentro nell'apparato gestionale cittadino.⁸ Cuore economico cinese, durante la guerra Shanghai aveva seguito un percorso diverso rispetto al resto del paese: dopo la battaglia di Shanghai dell'agosto 1937, l'attività industriale ed intellettuale che caratterizzavano la città si spostarono ulteriormente all'interno delle concessioni internazionali, in cui trovarono relativa sicurezza almeno fino al 1939, quando l'inizio della guerra in Europa, oltre al rimpatrio degli uomini, vide anche la rottura delle relazioni tra le varie comunità europee.

La sicurezza "garantita" dalla presenza europea ebbe fine definitivamente con l'occupazione della concessione francese nel 1943. Gli anni dell'occupazione giapponese della città, terminata nel 1945 con la fine della Seconda guerra mondiale, videro Shanghai isolata dal resto del paese a causa delle azioni militari nelle province circostanti e delle azioni di sabotaggi delle linee di comunicazione messe in atto dai comunisti nella guerra di resistenza

⁴ Marie-Claire BERGERE, *La Repubblica...*, cit. p.31

⁵ Marie-Claire BERGERE, *La Repubblica...*, cit. p.32 e nota.

⁶ Marie-Claire BERGERE, *La Repubblica...*, cit. p.11

⁷ Che Chen Yi sarebbe diventato sindaco di Shanghai era già stato detto all'inizio del 1949, poco dopo il termine della campagna di Huai-Hai.

⁸ A tal riguardo, si veda il telegramma del 23 maggio 1949, mandato da Chen Yi ai vari ufficiali in comando alle operazioni belliche, in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp. 503-504

al Giappone. La città fu quindi teatro bellico indipendente, e vide la contrapposizione tra la resistenza della classe borghese anti-giapponese e patriottica e il collaborazionismo dei fautori dell'idea di Grande Asia (*Da Yazhou*) formulata da Sun Yat-sen anni prima.

Per quanto riguarda la questione economica, il blocco commerciale ed energetico dovuti alla guerra e gli embarghi ad essa connessi avevano messo l'economia di Shanghai in ginocchio: la generale scarsità di generi di prima necessità, determinata anche dalle requisizioni giapponesi, aveva fatto alzare rapidamente l'inflazione e favorito la diffusione del mercato nero, esasperando le differenze tra collaborazionisti filogiapponesi, destinatari di una parte delle requisizioni, e non collaborazionisti. Al momento del ritiro giapponese nel 1945, l'economia cittadina si riprese temporaneamente, ma solo per ritrovarsi nuovamente paralizzata con la ripresa del conflitto civile nel 1946. La mancanza di battaglie vere e proprie all'interno del confine cittadino e l'attenzione data dai comunisti alla conservazione dell'apparato industriale presente, necessario per un rapido e pacifico cambio di potere, furono poi fondamentali per la veloce ripresa dell'attività economica della città.⁹

Questa la situazione in cui la nuova amministrazione comunista si trovò ad operare dopo la conquista della città a maggio 1949. Poco dopo, a fine giugno, il governo nazionalista, che avrebbe trasferito tutto il suo apparato governativo a Taiwan solo a fine anno, con il supporto dell'amministrazione statunitense iniziò un blocco commerciale della città¹⁰, cui l'amministrazione comunista reagì con un sistema che Chen Yi riassunse in sei punti chiave durante il discorso del 3 agosto all'assemblea plenaria del consiglio municipale (*Shanghaishi gejie daibiao hui*). Questi sei punti erano: portare velocemente a termine la liberazione dell'intero territorio nazionale; aumentare la mobilità sociale di lavoratori e studenti; modificare il sistema economico della città, impedendo la dipendenza dal sistema economico "imperialista"; implementare il lavoro agricolo; implementare la connessione del sistema economico municipale con l'interno del paese (a discapito dell'orientamento esterno che aveva caratterizzato Shanghai nell'ultimo secolo); mettere in pratica una politica di austerità sociale.¹¹ I due punti finali, ovvero i contatti con l'interno del paese e l'austerità dei costumi, non erano peculiari solo di Shanghai ma si inserivano nel più ampio progetto di

⁹ Per un resoconto più approfondito della storia di Shanghai dal 1937 alla conquista comunista, si veda Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., pp.301-357.

¹⁰ Il blocco commerciale ebbe inizio il 25 giugno, quando diverse navi della marina nazionalista bloccarono fisicamente il porto di Shanghai. Si vedano a tal riguardo Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p.369 e XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.196

¹¹ CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., p. 516

amministrazione comunista su scala nazionale.¹² Entro agosto, la crisi economica causata dal blocco commerciale era stata tutto sommato superata nel migliore dei modi, e in generale

la presa di potere comunista non è accompagnata da alcuna rottura brutale. Non c'erano stati fiumi di sangue, ma pressioni più o meno dirette, costrizioni più psicologiche che fisiche. I cambiamenti erano progressivi, spesso non evidenti. Questa transizione senza sobbalzi riflette la politica prudente e abile del nuovo regime.¹³

Una volta istituita la nuova struttura amministrativa, si rese necessario procurare il personale necessario per metterla a regime. Buona parte dei quadri impiegati da Chen Yi nell'amministrazione di Shanghai provenivano dalla Terza Armata, mentre le posizioni restanti vennero affidate al personale già impiegato nelle amministrazioni nazionaliste, seguendo il principio di usare per i propri scopi la classe dirigente preesistente, in una sorta di fronte unito.¹⁴ Questa politica di fronte unito ebbe applicazione particolare a Shanghai dove, vista la condizione peculiare della città di centro industriale e commerciale e grazie alla politica di tutela attiva degli interessi degli industriali, la classe capitalista partecipò attivamente nella fase di transizione. Questa tutela degli interessi si riassumeva principalmente in un'azione di contenimento delle rivendicazioni sindacali e nella partecipazione dell'amministrazione nel commissionare ordinazioni alle industrie, per mantenerne viva l'attività. Di conseguenza, nel 1951 la produzione industriale di Shanghai era aumentata del 60% rispetto al 1949, e di tutto il volume produttivo, oltre l'80% era nel settore privato, situazione contraria alla tendenza nazionale.¹⁵ Stabilizzata la situazione economica, organizzata stabilmente la nuova amministrazione, e risolto il problema del rapido aumento della popolazione negli anni tra il 1949 e il 1952¹⁶, la società di Shanghai cercò di trovare la propria posizione e la propria identità all'interno del nuovo regime nazionale: a causa delle peculiarità del suo passato e del suo presente, "Shanghai appare come il bastione di coloro i quali, pur proclamando la loro lealtà nei confronti del regime, vogliono preservar una certa

¹² Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p.365

¹³ "La prise de pouvoir communiste ne s'est accompagnée d'aucune rupture brutale. Il n'y a pas eu de ruisseaux de sang, mais des pressions plus ou moins directes, des contraintes plus souvent psychologiques que physiques. Les changements sont progressifs, souvent peu apparents. Cette transition sans à-coups reflète la politique prudente et habile mise en œuvre par le nouveau régime." In Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p. 368

¹⁴ Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p. 368

¹⁵ Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., pp.372-373

¹⁶ Nonostante la riforma agraria del 1950, la collettivizzazione agricola iniziata nel 1953 e varie politiche del governo centrale riguardo alla distribuzioni di materie prime e generi di prima necessità, le condizioni di vita nell'ambiente urbano esercitavano comunque un'attrattiva irresistibile per le masse delle campagne. Si veda Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p.373-374

libertà d'espressione"¹⁷. I movimenti di massa su scala nazionale ebbero a Shanghai uno sviluppo particolare, soprattutto la campagna dei Tre e dei Cinque Anti (*sanfan wufan*)¹⁸. Quando nel febbraio 1952 la Federazione dell'industria e del commercio di Shanghai (*Shanghaishi gongshangjie lianhehui*) perse il controllo del movimento, che fino a quel momento si era sviluppato in maniera piuttosto tiepida, le violenze connesse alla radicalizzazione della campagna dei Cinque Anti voluta da Chen Yi, lo costrinsero alla sospensione temporanea della campagna per consentirne la riorganizzazione.¹⁹

Ufficialmente Chen Yi mantenne la carica di sindaco di Shanghai fino al 4 marzo 1958. Tuttavia, con la riorganizzazione del governo centrale nel 1954 a seguito della promulgazione della prima costituzione e della sua elezione a diverse cariche negli organi centrali²⁰, gli impegni a Pechino lo tennero sempre più lontano da Shanghai. Si allontanò ulteriormente dagli incarichi municipali quando nel dicembre 1956 dovette essere ricoverato in ospedale a causa di un'ischemia cerebrale e dovette passare poi diversi mesi di convalescenza nel Guangdong. Durante tutto l'anno di convalescenza (sarebbe ufficialmente tornato al lavoro solo a ottobre 1957) e per diversi mesi dopo il "reinserimento", Chen Yi fece poco più che presenziare a cerimonie ufficiali, restando di fatto lontano dagli sviluppi della Politica del doppio cento (*Shuang bai fang zhen*)²¹ e dalle fasi iniziali del Grande Balzo in Avanti (*Da yue jin yundong*).²²

È agli anni in cui fu sindaco di Shanghai che si ascrive la parte più rilevante della sua riflessione civile, che per la maggior parte ruotava intorno all'importanza della collaborazione

¹⁷ "Shanghai apparaît comme le bastion de ceux qui, tout en proclamant leur loyauté à l'égard du régime, veulent préserver une certaine liberté d'expression" in Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., p.375

¹⁸ La campagna dei Tre e dei Cinque Anti si sviluppò in fasi diverse tra il 1951 e il 1952, e fu caratterizzata da movimenti di massa su scala nazionale per l'eliminazione di comportamenti nocivi alla nuova amministrazione. Complessivamente, questi comportamenti erano: corruzione, spreco e burocratismo (i Tre), corruzione, evasione fiscale, appropriazione indebita, sottrazione di beni allo Stato e spionaggio economico nei confronti dello Stato (i Cinque). Per spiegazioni più approfondite si faccia riferimento a Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of Political Terms of the People's Republic of China*, Hong Kong, The Chinese University Press, 1995, pp. 360-361 e 478-479

¹⁹ Marie-Claire BERGERE, *Historie de Shanghai*, cit., pp.379-380

²⁰ Le più importanti delle cariche cui venne nominato o eletto nel 1954 sono: vicepremier (*fuzongli*), vicepresidente del Consiglio per la difesa nazionale (*Guofang Weiyuanhui fuzhuxi*) e membro della Commissione Militare Centrale (*Zhonggong zhongyang junshi weiyuanhui*).

²¹ La Politica del doppio cento, meglio conosciuta come i Cento Fiori (dallo slogan impiegato: "che sboccino cento fiori, che competano cento scuole di pensiero"), connessa alla politica di partito su arte e cultura, ebbe inizio ad aprile 1956 e terminò nel 1957. Si vedano Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., pp.415-416 e Guido SAMARANI, *La Cina...*, cit., pp.217-218

²² Movimento di massa che prevedeva uno standard di sviluppo industriale insostenibile per l'apparato nazionale cinese, teorizzato tra il 1957 e il 1958 e terminato nel 1960. Si vedano Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., pp.47-48 e Guido SAMARANI, *La Cina...*, cit., pp.223-226

tra membri del PCC ed esterni nell'ottica del nuovo fronte unito²³, di cui argomentò ampiamente in un articolo del primo luglio 1951, pubblicato in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del PCC:

non voglio toccare questioni militari o politiche rilevanti, ma, in occasione di quest'anniversario, voglio suggerire ai compagni [...] in che modo rafforzare la collaborazione tra partito e non-partito, che io reputo un compito politico di una discreta importanza. [...] Trent'anni di causa rivoluzionaria sono stati condotti grazie alla collaborazione tra membri ed esterni [...] e il comando di questa alleanza spetta al PCC, il quale ha provato la sua fedeltà alla causa popolare, [...] ed è qualificato a esserne la guida. [...] [Inoltre] gli esterni al partito da diversi anni hanno dimostrato la stessa fedeltà alla causa, si fidano del PCC e lo supportano: i migliori degli esterni al partito non perdono nulla nel confronto con i compagni membri. [...] In quest'alleanza, innanzitutto si evidenzierà la correttezza delle politiche del partito e l'azione esemplare dei suoi membri, che è la base dell'alleanza: fatto questo, si potrà attirare supporto e aiuto da parte dei compagni non membri. La combinazione di queste due cose consoliderà l'alleanza necessaria alla realizzazione delle politiche del partito, e questa è una delle cause essenziali della vittoria rivoluzionaria dopo trent'anni. [...] Se la collaborazione tra partito ed esterni continua a essere un problema non è per la mancanza di iniziativa dei compagni non membri o per i loro difetti [...], che sono fisiologici, [...] ma per la capacità dei compagni di usare la propria coscienza politica e il proprio esempio per ottenere un progresso comune e per risolvere i problemi, [...] e non vale neanche la pena di parlare [di cosa accadrebbe] se i compagni abbandonassero le proprie responsabilità di modelli [da emulare].²⁴

²³ Uno degli strumenti principale nella conquista del potere, e nel suo mantenimento, da parte del PCC, il fronte unito di questi anni (Fronte unito democratico popolare, 1949-1966) fu caratterizzato dall'alleanza con la classe borghese, attraverso un processo di redenzione e capitalismo di stato, al fine di trasformarla gradualmente in una classe di lavoratori. Si veda Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., pp.451-452

²⁴ “我不想涉及重大的党史军史问题，为了纪念党的三十周年，我向 [...] 全体同志建议如何加强在部队中党与非党的联盟，我认为是颇为重要的政治任务。[...] 三十年的革命事业都是党与非党同志的合作去进行的，[...] 这个联盟的领导属于共产党，这是从多年的革命斗争中证明了共产党对人民事业的忠诚，[...] 能胜任领导 [...]。多年来证明了非党同志以同样对人民事业的忠诚，信任共产党，拥护共产党；非党同志中的优秀分子与我们党员相比毫无愧色。[...] 在党与非党联盟中，首先强调党的政策的正确与党员的模范作用，这是联盟的杠杆，有了这一点，便可以吸引起广大的非党的同志的同情与援助。党员的模范作用与非党同志的广大的同情援助相结合，以巩固的联盟形式去力争党的政策的实现，这是三十年来中国革命获得胜利的基本原因之一。[...] 如果党与非党的关系尚存在问题的话，不在于非党同志的积极性不够，或者他们有若干缺点，[...] 这是很自然的。[...] 问题是要我们共产党员能以自己的政治觉悟和模范行动去帮助非党同志，求得共同进步，把事情办好。有了这一条，则投桃报李，[...] 非党同志的响应一定会是更好的，共产党员如果放弃了自己的领导职责，一切便无从说起。” in CHEN Yi, *Chen Yi junshi...*, cit., pp.535-537

L'importanza data da Chen Yi alla collaborazione tra i vari settori sociali trovava applicazione anche in ambito militare, soprattutto all'interno del processo di modernizzazione dell'esercito, il quale richiedeva importanti investimenti (economici e sociali) per essere portato a termine. Inoltre, ancora oggi, questa caratteristica della sua riflessione viene considerata come uno dei principali contributi dati da Chen Yi all'apparato ideologico della RPC, soprattutto alla luce della conseguenza diretta della collaborazione tra i vari settori sociali postulata da Chen Yi: la fiducia reciproca tra partito e popolo, in quanto il primo non esiste senza il secondo e il secondo ha bisogno del primo. Come ebbe a dire Jiang Zemin (1926-) nel 2001 in occasione del centenario della nascita del maresciallo, furono le capacità comunicative di Chen Yi a consentire la realizzazione fisica di quanto da lui teorizzato, consentendogli – ripetutamente durante la sua carriera- di fungere da mediatore tra componenti sociali coesistenti ma contrapposte²⁵.

²⁵ JIANG Zemin 江泽民 “Zai jinian Chen Yi tongzhi danchen yibainian zuotanhui shang de jianghua” 在纪念陈毅同志诞辰一百周年座谈会上的讲话 (Discorso in occasione della cerimonia commemorativa per il centenario della nascita del compagno Chen Yi), *Renmin Ribao*, 24 agosto 2001

2. Il Ministero (1958-1872)

Terminato il periodo di convalescenza in seguito all'ischemia cerebrale, Chen Yi venne nominato Ministro degli Affari Esteri (*waijiao buzhang*). Fin da un viaggio nella Repubblica Democratica Tedesca nel 1954, Chen Yi era stato coinvolto nelle relazioni con altri stati in virtù delle sue conoscenze linguistiche e della sua abilità nelle relazioni interpersonali. Inoltre, nonostante la mancanza di una più diretta esperienza, aveva affiancato Zhou Enlai, ministro precedente, durante la Conferenza Afroasiatica di Bandung nell'aprile 1955 (conosciuta semplicemente come Conferenza di Bandung, *Wanlong huiyi*). Poiché il ministero di Chen Yi coincise con un allontanamento della politica estera cinese dalla cosiddetta linea di Bandung, è necessario riassumere brevemente i punti salienti della politica degli anni Cinquanta rispetto all'evoluzione cui si assistette durante la crisi sino-sovietica dei primi anni Sessanta.

La Conferenza Afroasiatica dell'aprile 1955, nota semplicemente come conferenza di Bandung, diede il proprio nome a una linea di politica estera condivisa internazionalmente da molti paesi africani ed asiatici che dividevano un passato coloniale e che

erano espressione di un movimento complessivo che spingeva verso la ricerca di una nuova realtà nei rapporti internazionali basata sul neutralismo e sulla decolonizzazione, ponendo le basi di quello che sarebbe divenuto negli anni successivi il movimento dei non allineati, inteso come non allineamento rispetto ai blocchi politico-militari guidati da Usa e Urss.²⁶

La RPC aderì alla linea di Bandung e ai cinque punti di coesistenza pacifica che erano stati formulati durante la conferenza. Questi punti, fondati su un principio di reciprocità, erano: rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale; non aggressione; non interferenza negli affari interni; eguaglianza e mutuo beneficio; coesistenza pacifica.²⁷ Nel discorso del 23 aprile in cui dichiarava l'adesione della RPC a questi cinque principi condivisi, Zhou Enlai ne aggiunse altri due, ovvero uguaglianza etnica e uguaglianza tra le nazioni, indipendentemente dalla loro dimensione²⁸. Nello stesso discorso Zhou parlò anche dell'opposizione della Cina

²⁶ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan nel secondo dopoguerra", in Maurizio Scarpari e Guido Samarani (a cura di), *La Cina: Verso la modernità*, Torino, Einaudi, 2009, p.260

²⁷ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan...", cit., pp.260-261

²⁸ Si veda "Statement by Chou En-lai to the Political Committee of the Bandung Conference on April 23, 1955" in Selected documents of the Bandung conference: texts of selected speeches and final communique of the Asian-African conference, Bandung, Indonesia, April 18-24, 1955, Institute of Pacific Relations, 1955, pp.26-27

comunista a ogni trattato di alleanza militare, pur ammettendo il diritto delle nazioni di stipulare tali trattati a scopo difensivo e riconoscendo l'esercizio del libero arbitrio delle parti contraenti in caso di necessità.²⁹

Con l'adesione alla linea di Bandung, si aprì per la politica estera cinese un periodo caratterizzato da una maggiore presenza sul palcoscenico internazionale, anche grazie alla posizione meno importante dell'Unione Sovietica, impegnata dal processo di destalinizzazione e da una serie di problemi interni.³⁰ Il nuovo ruolo internazionale della RPC ottenuto da Zhou Enlai portò la Cina a porsi come leader di un "fronte unito globale antimperialista" che "potesse essere un fattore decisivo nel mutare l'assetto bipolare di potere"³¹.

Con l'inizio della rottura sino-sovietica alla fine degli anni Cinquanta, con l'evoluzione della politica interna cinese a partire dal 1957 in poi, e con il peggioramento dei rapporti sino-indiani e il conseguente conflitto, la politica estera cinese si spostò su un atteggiamento più deciso e meno conciliante³². Infatti, a succedere a Zhou Enlai, il quale conservò un importante ruolo nella supervisione e nella coordinazione della politica estera cinese³³, non venne chiamato un diplomatico professionista, ma un maresciallo.

Durante il ministero di Chen Yi, in cui la pratica amministrativa quotidiana venne condotta principalmente dai viceministri che facevano riferimento a Zhou Enlai³⁴, sono evidenti due sviluppi paralleli e a volte interconnessi³⁵: da una parte la rottura dei rapporti sino-sovietici, dall'altra il tentativo di affermare la RPC come leader dei paesi del Terzo Mondo. La rottura sino-sovietica, le cui radici sono rintracciabili già alla metà degli anni Cinquanta e al maggior peso internazionale della RPC durante la Conferenza di Bandung e durante il processo di destalinizzazione in Europa³⁶, si sviluppò a partire dai tardi anni Cinquanta. La Cina reagì alla marginalizzazione derivante dal consumarsi di questa rottura ponendosi come *leader* dei paesi del Terzo Mondo. Parallelamente all'evoluzione dei rapporti sino-sovietici, anche la dialettica

²⁹ Si veda "Statement by Chou En-lai...", cit. pp.24-25

³⁰ Mineo NAKAJIMA, "Foreign relations:...", cit., pp.283-285

³¹ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan...", cit., p.262

³² Mineo NAKAJIMA, "Foreign relations:...", cit., pp.262 e 286-287

³³ Kuo-kang SHAO, *Zhou Enlai and the Foundations of Chinese Foreign Policy*, Houndmills, Macmillan, 1996, p. 142

³⁴ Kuo-kang SHAO, *Zhou Enlai and...*, cit., p. 143

³⁵ "It would be wrong to explain all of Peking's behavior abroad as spurred by the dispute with Moscow. Many actions were entirely separate, either initiated toward or reacting to other countries independently." In Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", in Roderick MacFarquhar e John Fairbank (a cura di) *The Cambridge History of China, Volume 14, The People's Republic part I*, Cambridge, 1987, p. 480.

³⁶ Mineo NAKAJIMA, "Foreign relations:...", cit., pp.284-285

sul Terzo Mondo si modificò durante tutti gli anni Cinquanta e Sessanta, passando da una contrapposizione tra blocco socialista e blocco imperialista a una contrapposizione tra le possibili ideologie socialiste (sovietica e cinese)³⁷.

Dal 1958, la dirigenza cinese pose sempre maggiore enfasi sull'interesse nazionale più che sui rapporti internazionali, e si allontanò sostanzialmente dall'esempio sovietico nell'organizzazione nazionale, diligentemente seguito fino a quel momento.³⁸ Il punto di non ritorno del progressivo incrinarsi dei rapporti tra i due paesi fu raggiunto tra il 1959 e il 1960, con l'esacerbarsi delle tensioni dei mesi precedenti e il ritiro dei tecnici sovietici dal territorio cinese.³⁹ Mentre si consumava la rottura definitiva, Chen Yi fu impegnato anche nella gestione della crisi tibetana nel 1959 e il successivo incrinarsi dei rapporti con l'India, che a sua volta fece peggiorare i rapporti sino-sovietici a causa dell'appoggio che la Russia diede all'India⁴⁰. In entrambi i casi, ma soprattutto durante il breve conflitto con l'India nel 1962, Chen Yi si oppose all'uso della violenza⁴¹, che avrebbe reso più precaria la posizione cinese sul palcoscenico internazionale. I primi anni Sessanta videro l'aggiungersi di un nuovo elemento alla crisi sino-sovietica, fino a quel momento consumata principalmente su questioni territoriali e che si era cercato di risolvere tra il 1961 e il 1963: la bomba atomica⁴².

Nel 1963 l'Unione Sovietica firmò un trattato con Stati Uniti e Gran Bretagna per vietare gli esperimenti nucleari, e la Cina reagì a quest'accordo facendo esplodere la sua prima bomba atomica nell'ottobre 1964 in risposta a quello che aveva interpretato come una provocazione da parte sovietica.⁴³ L'esplosione della prima bomba atomica cinese e la rimozione di Nikita Chruščëv (1894-1971) dal potere, eventi che accaddero a due giorni di distanza, crearono casualmente un ambiente favorevole alla visita di Zhou Enlai a Mosca nel novembre 1964, primo incontro di alto livello da oltre un anno.⁴⁴ L'evolversi della crisi sino-sovietica ebbe profonde ripercussioni anche su quella parte della politica estera cinese che ne era teoricamente lontana, fino a interferire con la seconda Conferenza Afroasiatica del 1964⁴⁵. La

³⁷ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan...", cit., p.267

³⁸ Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., p.484-485

³⁹ Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., p. 501

⁴⁰ Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., pp.509-513. Riguardo alla retorica impiegata dal Ministero degli Affari Esteri cinese durante l'*esclation* della crisi sino-indiana, si veda Allen WHITING, "The Use of Force in Foreign Policy by the People's Republic of China", *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 402, luglio 1972, p.

⁴¹ Kuo-kang SHAO, *Zhou Enlai and...*, cit., p.147

⁴² Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan...", cit., p.268

⁴³ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan...", cit., p.268 e Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., pp.526-528

⁴⁴ Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., p.529

⁴⁵ Allen WHITING, "The Sino-Soviet split", cit., p.538

crisi sino-sovietica ebbe un ruolo fondamentale nel riavvicinamento sino-americano che sarebbe stato ufficializzato dal Comunicato di Shanghai (1972), dal momento che la condivisione dei confini rendeva l'Unione Sovietica un avversario più pericoloso di quanto potessero essere gli Stati Uniti, nonostante la loro presenza nello stretto di Taiwan.⁴⁶

Si è detto del tentativo della RPC di porsi alla guida dei paesi del Terzo Mondo sviluppatosi contemporaneamente all'evoluzione dei rapporti sino-sovietici durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Tuttavia gli sforzi in tal senso “incontrarono ostacoli difficilmente superabili e in sostanza fallirono: quanto poteva offrire Pechino era piuttosto limitato, anche in confronto a quanto poteva garantire l'Urss”⁴⁷, nonostante negli anni il ministero avesse intessuto numerosi rapporti amichevoli con diverse nazioni asiatiche e africane. Tra i vari paesi con cui la RPC era in rapporti amichevoli si annovera il Vietnam.

La guerra del Vietnam (1955-1975) aprì una nuova pagina nelle relazioni internazionali della Cina, in cui il mutato clima internazionale e il diretto coinvolgimento degli USA nel conflitto spinsero la Cina a evitare provocazioni che avrebbero potuto incrinare la lenta ripresa dei contatti tra RPC e USA.⁴⁸ Le possibili evoluzioni della politica estera a metà degli anni Sessanta, dovevano inoltre tenere conto dell'avvio

della Rivoluzione Culturale [che] pose alla dirigenza cinese il problema, fondamentale, di valutare in modo attento e scrupoloso il riflesso dell'impatto delle politiche di accelerazione e di radicalizzazione interna del processo rivoluzionario sul rapporto tra Cina e mondo esterno.[...] Ciò che appare certo, comunque, è che il celebre articolo a firma di Lin Biao *Lunga vita alla vittoria della guerra di popolo* del settembre 1965 [...] espresse la chiara indicazione che la Cina era adesso concentrata all'interno, sulla Rivoluzione Culturale, che i problemi di politica estera potevano scivolare in seconda fila e che quindi non ci sarebbe stato di fatto alcun intervento militare diretto e attivo nella guerra del Vietnam né alcun compromesso con l'Urss.⁴⁹

L'evoluzione positiva dei rapporti tra USA e Cina comunista, le cui possibilità erano state annullate dallo scoppio della guerra di Corea⁵⁰, fu palesata dalla pubblicazione, previa approvazione di Mao, del discorso inaugurale di Richard Nixon (1913-1994), in cui il

⁴⁶ Paul GODWIN, “Change and Continuity in Chinese Military Doctrine, 1949-1999”, in Mark Ryan, David Finkelstein, Michael McDevitt (a cura di), *Chinese Warfighting: the PLA Experience since 1949*, Londra e Armonk, M. E. Sharpe, 2003, pp.35-36; Guido SAMARANI, “Repubblica popolare cinese e Taiwan...”, cit., p.270

⁴⁷ Guido SAMARANI, “Repubblica popolare cinese e Taiwan...”, cit., p. 269

⁴⁸ Kuo-kang SHAO, *Zhou Enlai and...*, cit., pp. 196-197

⁴⁹ Guido SAMARANI, “Repubblica popolare cinese e Taiwan...”, cit., pp. 269-270

⁵⁰ Mineo NAKAJIMA, “Foreign relations:...”, cit., pp.271-272

presidente statunitense alluse al desiderio americano di collaborare con tutte le nazioni del mondo⁵¹. Quando nel marzo 1969 le tensioni sino-sovietiche si trasformarono in uno scontro aperto nella zona dell'isola Zhenbao⁵², al fine di analizzare le opzioni strategiche della RPC Mao fece richiamare quattro marescialli, i quali erano stati purgati in concomitanza con l'inizio della Rivoluzione Culturale: Chen Yi, Nie Rongzhen, Xu Xiangqian e Ye Jianying⁵³. La partecipazione a questo *think tank* fu l'ultimo evento rilevante della vita di Chen Yi, che sarebbe morto tre anni dopo. Dopo oltre venti incontri che si svolsero fino a ottobre 1969 (quando Chen Yi venne ricoverato in ospedale) i quattro marescialli giunsero alla conclusione che la minaccia sovietica fosse più impellente rispetto a quella statunitense. Pur rispettando le regole della retorica propagandistica, i marescialli esortarono Mao a far riprendere alla RPC un ruolo di rilievo nella diplomazia internazionale, e a creare delle relazioni con gli Stati Uniti in funzione strategica antisovietica⁵⁴.

⁵¹ Si veda “Document No. 3 Mao Zedong’s Comments on an Article by Commentator of Renmin ribao (People’s Daily) and Hongqi (Red Flag), January 1969” citato in Jian CHEN e David WILSON, *All Under The Heaven Is Great Chaos: the Sino-Soviet Border Clashes, and the Turn Toward Sino-American Rapprochement, 1968-69*, in “Cold War International History Project Bulletin”, 1998, p. 161

⁵² Guido SAMARANI, “Repubblica popolare cinese e Taiwan...”, cit., p.270

⁵³ Jian CHEN e David WILSON, *All Under The Heaven...*, cit., p. 155 e Henry KISSINGER, *Cina*, Milano, Mondadori, 2012 (ed.or. *On China*, 2011), p. 192. Per la situazione di chen Yi durante la Rivoluzione Culturale si rimanda al prossimo paragrafo.

⁵⁴ Si vedano “Document No. 9 Report by Four Chinese Marshals—Chen Yi, YeJianying, Xu Xiangqian, and Nie Rongzhen,—to the Central Committee, “A Preliminary Evaluation ofthe War Situation” (excerpt), 11 July 1969” e “Document No. 11 Report by Four Chinese Marshals—Chen Yi, Ye Jianying, Nie Rongzhen, and Xu Xiangqian—to the CCP Central Committee, “Our Views about the Current Situation” (Excerpt), 17 September 1969” citati in Jian CHEN e David WILSON, *All Under The Heaven...*, cit., pp. 166-168 e 170; e Henry KISSINGER, *Cina*, cit., pp. 193-194

3. La Rivoluzione Culturale e la morte (1966-1972)

L'inizio ufficiale della Rivoluzione Culturale venne sancito nell'agosto 1966 durante l'undicesimo Plenum dell'ottavo congresso attraverso una dichiarazione in sedici punti ratificata all'unanimità (*Zhongguo gongchandang zhongyangweiyuanhui guanyu wuchanjieji wenhua da geming de jue ding*, più comunemente nota come "sedici punti", *shiliu tiao*). I mesi seguenti, fino all'estate del 1967, furono caratterizzati da un diffuso disordine voluto da Mao, cui spettava il comando del movimento, per la creazione di un nuovo ordine⁵⁵. Le Guardie Rosse (*hongweibing*), strumento necessario alla creazione del disordine preludio al nuovo ordine, furono legittimate nell'agosto 1966 dopo un incontro a piazza Tian'anmen presieduto da Mao. In breve tempo si diffusero rapidamente in tutto il paese (anche se furono poi limitate agli ambienti scolastici⁵⁶), dividendosi in diverse fazioni, anche grazie all'appoggio economico dato loro per lo "scambio di esperienze rivoluzionarie"⁵⁷. L'inizio della Rivoluzione Culturale segnò l'inizio dell'ultima fase della carriera e della vita di Chen Yi, e segnò anche l'inizio di una nuova fase della politica estera cinese, caratterizzata dal rispecchiarsi delle oscillazioni interne nella diplomazia⁵⁸. Negli anni che vanno dall'inizio della Rivoluzione Culturale alla sua morte, la carriera di Chen Yi fu caratterizzata da un andamento altalenante, la cui causa si è speculato sia da rintracciare nell'incostanza del sostegno dato da Mao al ministro degli esteri⁵⁹.

Il primo anno della Rivoluzione Culturale coinvolse Chen Yi in una serie di duri scontri con le Guardie Rosse, le quali accusarono il ministro di aver usato i gruppi di lavoro (*wenge gongzuozu*) guidati da uomini a lui fedeli per cercare di limitare gli effetti delle unità di Guardie Rosse più estremiste, anche in seguito alla loro istituzionalizzazione durante l'undicesimo plenum⁶⁰. Pur essendo ripetutamente impegnato nella gestione della situazione contingente presso il ministero, Chen Yi continuò comunque a svolgere attivamente le sue funzioni di ministro e vice-premier secondo la linea dettata dal centro⁶¹: si può dunque notare

⁵⁵ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years of Turbulence: the Chinese Cultural Revolution*, Londra e New York, Kegan Paul International, 1993, p.93

⁵⁶ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.105-106

⁵⁷ In altri termini, lo stato garantiva trasporto, vitto e alloggio gratuiti per le Guardie Rosse impegnate in spostamenti "ufficiali". Si veda Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.108

⁵⁸ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p. 65

⁵⁹ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p.66

⁶⁰ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p.67-68

⁶¹ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p.71

come inizialmente le accuse rivolte dalle Guardie Rosse a Chen Yi riguardassero soltanto l'applicazione pratica delle direttive della Rivoluzione Culturale e non una questione ideologica più ampia.

A livello teorico, il disordine generato dalle Guardie Rosse nel 1966 avrebbe dovuto consentire la creazione di un nuovo ordine nei mesi successivi, ponendo fine alla Rivoluzione Culturale⁶², ma vista l'opposizione attiva portata avanti da diversi funzionari di partito, a inizio 1967 Mao diede il proprio appoggio ai gruppi rivoluzionari che stavano prendendo Shanghai⁶³, invocando una generale conquista di potere⁶⁴. La generalizzata ascesa al potere dei vari gruppi radicali si svolse in concomitanza con la denigrazione degli elementi più moderati o conservatori, e nel gruppo dei quadri anziani coinvolti nelle critiche si annoverano Chen Yi (il cui potere era stato limitato con il rimpatrio di ambasciatori e diplomatici in genere iniziato nella seconda metà del 1966⁶⁵) ma anche Zhu De o He Long⁶⁶. Il caos impreveduto scaturito dalla radicalizzazione della Rivoluzione Culturale a gennaio 1967 e dalla creazione dei comitati rivoluzionari regionali nei mesi successivi, costrinsero Mao a coinvolgere l'esercito per ristabilire l'ordine⁶⁷. Il coinvolgimento del PLA nella Rivoluzione Culturale "civile"⁶⁸ causò un aumento dei comportamenti indisciplinati nelle scuole e nelle accademie militari, al punto che l'ufficio politico della Commissione Militare sponsorizzò due incontri di massa, in cui quattro marescialli (Chen Yi, Nie Rongzhen, Xu Xiangqian e Ye Jianying) nei loro discorsi invitarono gli studenti a evitare gli eccessi e rifiutare l'uso della violenza⁶⁹. Chen Yi in particolare pose molta enfasi sull'importanza della disciplina, soprattutto per dei cadetti⁷⁰.

L'inizio del 1967, oltre a essere un momento violento della Rivoluzione Culturale su scala nazionale, fu particolarmente feroce per il personale del Ministero degli Affari Esteri. In aperta sfida a un esplicito divieto di Zhou Enlai di occupare o infastidire lo svolgimento del lavoro presso i ministeri degli affari esteri e delle finanze⁷¹, le Guardie Rosse crearono un

⁶² Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.108

⁶³ Per le fasi della presa di potere a Shanghai, si veda Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.109-113

⁶⁴ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.108-109.

⁶⁵ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p.72

⁶⁶ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.115

⁶⁷ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.124

⁶⁸ Per lo svolgersi della Rivoluzione Culturale nell'ambiente militare, si veda Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.124-152

⁶⁹ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.130

⁷⁰ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.131

⁷¹ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.113-114 e Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., pp.72-73

avamposto presso il Ministero degli Affari Esteri, e accusarono Chen Yi fino a ottenere un'autocritica che temporaneamente accontentò le Guardie Rosse⁷².

La piega che gli eventi avevano preso con la conquista del potere da parte dei comitati rivoluzionari, stava tuttavia destinando la Rivoluzione Culturale a incontrare sempre più resistenza ad alti livelli, dal momento che l'attenzione si stava progressivamente spostando dall'eventuale correttezza delle politiche moderate alle persone che le sostenevano, mettendole fisicamente in pericolo⁷³. Uno dei risultati di quest'evoluzione è la cosiddetta Corrente Avversa di febbraio (*eryue niliu*), che deve il proprio nome alla riunione del 16 febbraio 1967 che da una riunione di argomento economico si trasformò in una contrapposizione tra quadri anziani (tra cui Chen Yi) e il Gruppo Centrale per la Rivoluzione Culturale (*zhongyang wenge xiaozu*)⁷⁴. La Corrente avversa, condannata ufficialmente tra febbraio e marzo 1967, ruotava intorno principalmente a tre questioni: se la Rivoluzione Culturale dovesse essere guidata dal partito, se era giusto deporre tutti i quadri anziani e se non fosse necessario mantenere la stabilità dell'esercito⁷⁵. Pur se dotata di vita breve (le critiche ai suoi membri vennero interrotte alla fine di aprile su ordine di Mao, al fine di non "distrarre" le masse dalle critiche a Liu Shaoqi⁷⁶), la Corrente avversa ebbe effetti duraturi sullo svolgimento della Rivoluzione Culturale. Innanzitutto, sancì una sospensione dei compiti del Politburo in favore di un ruolo maggiore del Gruppo Centrale per la Rivoluzione Culturale. In secondo luogo, fu l'ultima critica mossa alla Rivoluzione Culturale. In ultimo, diede origine a numerose campagne di massa contro i suoi componenti, con l'accusa di essersi opposti alla linea di partito e a Mao, e critiche che si protrassero fino al dodicesimo plenum dell'ottavo congresso (ottobre 1968)⁷⁷. Tuttavia, ai componenti della Corrente avversa non fu vietato partecipare al IX Congresso del PCC (1969)⁷⁸.

Tra il 1967 e il 1969, quando venne richiamato per partecipare ai *think tank* convocati da Mao per l'analisi delle possibilità strategiche in ambito della politica estera, Chen Yi affrontò quindi numerose sessioni di critica, intervallate a periodi relativamente tranquilli, generalmente garantiti dalla protezione di Zhou Enlai⁷⁹. Durante una delle sessioni autocritica,

⁷² Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., pp.72-74

⁷³ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.116

⁷⁴ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.117-118

⁷⁵ Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary...*, cit., pp. 78-80

⁷⁶ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.119-120. Per un resoconto della caduta di Liu Shaoqi, si veda Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.78-92

⁷⁷ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.119 e 174

⁷⁸ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.174-175

⁷⁹ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry...", cit., p.79

Chen Yi si difese dalle accuse in un discorso che ben lascia trasparire la sua indipendenza ideologica, nonostante la situazione precaria.

Adesso fate parlare me! Il mio discorso potrà offendere alcuni, io potrei morire tragicamente, ma se per questo non osassi esporre la mia idea, la mia appartenenza al PCC non varrebbe un centesimo!⁸⁰

Pur essendo impossibile stabilire con precisione in quale occasione specifica Chen Yi abbia pronunciato queste parole⁸¹, visti i contenuti si può supporre che la difesa sia stata pronunciata tra la seconda metà del 1967 e i primi mesi del 1968, quando si diffuse una campagna di massa all'insegna dello slogan "distruggere Chen Yi"⁸². Più di una volta Chen Yi si rivolge direttamente alle Guardie Rosse, rispondendo alle critiche con critiche ed evidenziandone la scarsa autonomia di pensiero e la fede cieca nelle direttive del Gruppo Centrale per la Rivoluzione Culturale:

Voi volete distruggere ogni regola, ma parlando di regole, il pensiero di Mao Zedong è una regola massima. Se tutti gli impiegati degli esteri fossero come le guardie rosse [...] questo non sarebbe essere diventati ortodossi? Noi non vogliamo questo culto della personalità, non è necessario. [...] Il presidente Mao è solo un uomo. In quanti non si sono mai opposti al presidente Mao? Ben pochi! Stando a quanto dice il vicepresidente Lin [Biao] nessuno, che esagerazione! [...] Sono affidabili le persone che avete accanto in questo momento? di chi vi fidate? Vi fidate solo di Mao, Lin Biao, il premier Zhou, Chen Boda, Jiang Qing e Kang Shen? Solo questi sei? vi faccio un favore, ci aggiungo anche 5 vicepremier, e fanno undici persone affidabili. Sono solo così poche le persone pulite?⁸³

⁸⁰现在该我发言了。我的讲话可能触犯一些人，我个人可能惨遭不幸，但是，如果我因此不敢讲自己的意见，我这个共产党员就一钱不值。” in CHEN Yi 陈毅, “Wo zhege waijiao buzhang: Chen Yi zai ‘Wen Ge’ zhong bei pidou shi de jixi dabian” 我这个外交部长——陈毅在“文革”中被批斗时的即席答辩 (Io, Ministro degli Affari Esteri: la difesa estemporanea di Chen Yi durante le accuse della Rivoluzione Culturale), in *Kele*, 1, 2010, p.52

⁸¹ Esistono diverse versioni di questo discorso, in quanto la prima stesura è dovuta agli appunti presi da uno spettatore durante l'enunciazione. La prima pubblicazione è del 1973, circa un anno dopo la morte di Chen Yi. Vista l'impossibilità di reperire la prima edizione, per il testo usato in questa sede si è fatto un paragone tra le principali versioni disponibili pubblicate durante gli anni, le cui differenze principali sono dovute solo all'uso della punteggiatura. Si è scelto di non considerare quelle frasi che compaiono esclusivamente in una sola versione (in quanto è risultato impossibile stabilire se fossero aggiunte del redattore) e le note al testo fatte dai vari redattori, che riguardano quasi esclusivamente l'aggiunta dei caratteri mancanti nelle abbreviazioni o indicazioni sui nomi propri.

⁸² Dopo il discorso del 7 agosto di Wang Li e la conseguente ripresa delle ostilità e delle critiche a Chen Yi all'interno del Ministero, Chen Yi mantenne la carica di ministro solo nominalmente. Si veda Melvin GURTOV, “The Foreign Ministry...”, cit., pp.86-88

⁸³“你们要打倒一切框框，要说框框，毛泽东思想就是一个最大的框框（[...] 如果外交人员都象红卫兵一样，[...]这岂不是成了牧师了？ [...] 我们不要搞个人迷信，这个没有必要。[...] 毛主席只是个老百姓。

Un altro punto su cui critica i suoi accusatori è l'uso della violenza sia in generale che per ottenere le autocritiche desiderate, portando come esempio anche le critiche mosse a Zhu De e He Long nei mesi precedenti, e l'incoerenza intrinseca della situazione:

Adesso ci sono uomini il cui stile è disonesto. Se vuoi far carriera, fai carriera, non serve calpestare gli altri, e non serve prendere il sangue altrui per colorare di rosso le mostrine del tuo cappello! [...] Alcuni giorni fa sono arrivato a una riunione al ministero e volevate che mi dichiarassi colpevole, ma di quale crimine? E se ne ho commessi, com'è che sono ancora ministro? La mia autocritica è stata coercitiva, e comunque non sono ancora convinto di essere completamente in torto, ma voi avete detto che avreste usato la forza per farmi mettere il cappello di carta, poi farmi fermare e inginocchiare e appendermi una targhetta nera: [...] io ho fatto rivoluzione per oltre quarant'anni ma non avrei mai pensato di ritrovarmi così in basso.⁸⁴

Un segno della situazione politica precaria in cui versò Chen Yi per tutto il periodo della Rivoluzione Culturale è l'essere stato costretto a condannare i suoi fedeli ancora presenti all'interno del ministero e dell'esercito, i quali a febbraio 1968 avevano firmato un *dazibao* in cui dichiaravano la propria fedeltà al loro ministro e condannavano critiche a lui mosse⁸⁵. Nonostante il disconoscimento da parte di Chen Yi, l'effetto principale di questa difesa della fazione al suo capo fu il rafforzamento delle accuse di destrismo⁸⁶ che avevano iniziato a essergli rivolte⁸⁷ dopo che aveva preso pubblicamente le difese di Liu Shaoqi, definendolo il suo maestro⁸⁸.

Riabilitato in occasione della convocazione al *think tank* con gli altri marescialli, nel 1969 Chen Yi iniziò a stare male, al punto che nell'ottobre 1969 si rese necessario il ricovero ospedaliero. Tuttavia, la diagnosi venne eseguita solo alcuni mesi più tardi. Gli ultimi

[segue nota]有几个人没有反对过毛主席？很少！据说林副主席没有反对，很伟大嘛！[...]现在你们身边的人是否可以相信呢？你们相信谁？相信毛主席、林彪、周总理、陈伯达、江青、康生，就只六个人？承蒙你们宽大，把五个副总理放进去，才得十一个人，就只有这么几个人干净？” in CHEN Yi 陈毅, “Wo zhege...”, cit., pp.52-53

⁸⁴ “现在有些人，作风不正派！你要上去，你就上去嘛，不要踩着别人嘛，不要拿着别人的鲜血去染红自己的顶子。前几天，我到外交部开会，要我低头认罪，我有什么罪呢？我若有罪，还当外交部长？我的检查，是被迫的，逼着我做检查，我还不认为我是全错了，你们就说要使用武斗，一戴高帽子，二弯腰，三下跪，四挂黑牌。[...]我革命革了四十几年，没想到落到这种地步。” in CHEN Yi 陈毅, “Wo zhege...”, cit., pp.52-53

⁸⁵ Melvin GURTOV, “The Foreign Ministry...”, cit., p.94 e Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.164

⁸⁶ L'accusa di destrismo era rivolta a quelle figure politicamente e ideologicamente conservatrici o reazionarie, pur mancando una definizione precisa di conservatore e reazionario. Si veda Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., p. 546

⁸⁷ Melvin GURTOV, “The Foreign Ministry...”, cit., pp.95-97 e Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., pp.164-165

⁸⁸ CHEN Yi 陈毅, “Wo zhege...”, cit., pp.52-53

interventi pubblici che Chen Yi fece furono nel 1971, in occasione dell'incidente del 13 settembre (*jiu shisan shijian*)⁸⁹. La malattia aveva nel frattempo coinvolto altri organi, e Chen Yi si spense il 6 gennaio 1972 all'Ospedale del tempio del sole di Pechino. La cerimonia commemorativa si tenne il 10 gennaio, e Mao decise di parteciparvi con solo poche ore di preavviso, nonostante il parere contrario dei medici⁹⁰, nonostante Chen Yi fosse stato ripetutamente accusato e gli fosse stato concesso di partecipare al IX congresso solo in qualità di rappresentante della destra⁹¹.

Indossando un pesante cappotto sopra il pigiama, [Mao] fu condotto a Babaoshan, dove si mise accanto alla moglie di Chen. Le tenne le mani e disse con commozione; 'Chen Yi era un buon compagno, ed era un uomo buono. Ha contribuito grandemente alla rivoluzione cinese e a quella mondiale.'⁹²

Oltre a essere una sorpresa per tutti, la presenza di Mao al funerale di Chen Yi, e gli elogi che gli dedicò, sancirono la definitiva riabilitazione di Chen Yi e degli uomini a lui collegati⁹³.

Dopo la sua morte, la moglie di Chen Yi, Zhang Qian, si occupò di riordinare le composizioni poetiche del marito: la raccolta, pubblicata solo diversi mesi dopo la morte di Mao, riscosse enorme successo di pubblico, rafforzando nell'immaginario comune l'idea del maresciallo-poeta e della sua sensibilità⁹⁴.

⁸⁹ L'incidente mortale che coinvolse l'aereo su cui viaggiava Lin Biao mentre fuggiva dal fallito attentato contro Mao. Si veda Kwok-sing LI, Mary LOK, *A Glossary of...*, cit., p.210 e Philip SHORT, *Mao, a Life*, Londra, Hodder & Stoughton, 1999, pp.597-599

⁹⁰ Philip SHORT, *Mao...*, cit., p.599

⁹¹ Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.264

⁹² "Wearing a heavy coat over his pyjamas, he was driven to Babaoshan where he stood beside Chen's wife. He held her hand and said tearfully: 'Chen Yi was a good comrade. He was a good man. He made a great contribution to the Chinese revolution and to the world revolution.'" In Barbara BARNOUIN, YU Changgen, *Ten Years...*, cit., p.264

⁹³ XIANG Lanxin, *Mao's Generals...*, cit., p.203

⁹⁴ Gordon BARASS, *The Art of Calligraphy in Modern China*, Londra, The British Museum Press, 2002, p. 99

Conclusioni

Alla luce di quanto scritto, verranno presentate una serie di note conclusive.

La prima cosa che si evince dalla biografia di Chen Yi è che è stato una figura storica molto particolare. L'ecllettismo che lo caratterizzò per tutta la vita è evidente in particolar modo nel periodo formativo. La grande varietà di esperienze giovanili, dalle vicissitudini economiche familiari al trasferimento in Francia nel 1919, mantennero una profonda influenza sul militare di professione e sul politico affermato. Particolarmente, osservando gli anni finali del periodo formativo, dal viaggio in Francia fino all'affiliazione al PCC, appare subito evidente un ecllettismo diffuso, che accompagnò Chen Yi per tutta la vita. L'impressione generale che se ne evince, impressione puramente speculativa, è che Chen Yi, avendo intrapreso la carriera militare quasi per caso, sarebbe in ogni caso diventato un personaggio rilevante nella formazione della nuova società cinese durante il Novecento. Come ebbe a dire un suo amico durante i primi anni Venti, in occasione della rinuncia di Chen Yi alla carriera accademica in favore dell'impegno politico, "mi chiedo se Chen sarebbe diventato un famoso letterato, invece che un soldato, se ne avesse avuta la possibilità"⁹⁵.

La vita di Chen Yi fu sempre caratterizzata da una profonda indipendenza intellettuale che spesso lo portò in rotta di collisione con le autorità costituite. Si è vista questa tendenza critica, che mai fu una critica sterile o autoreferenziale, in ogni fase della carriera di Chen Yi: prova ne sono le discussioni con gli altri studenti cinesi all'estero riguardo alle diverse fedi politiche, con Mao sul Jinggangshan o sulla Rivoluzione Culturale, con Xiang Ying riguardo alla gestione del soviet dopo l'inizio della Lunga Marcia, e in generale tutte le occasioni in cui si trovò in conflitto con i suoi superiori. Questa tendenza alla critica di un ideale esistente giudicato sbagliato è già evidente nello studente tredicenne, che al professore che per spronare gli studenti nello studio faceva riferimento alla mancanza di imperatori di origine sichuanese nella storia rispose "adesso abbiamo una repubblica, e non servono imperatori. Sarebbe meglio produrre più scienziati"⁹⁶. Difficile non ascrivere alla stessa caratteristica di indipendenza ideologica il contrasto del giovane studente con il professore, e le divergenze tra

⁹⁵ "I wonder if Chen would have become a famous literary figure instead of a soldier, had the deal come through." Citato in XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.9

⁹⁶ "Now we have a republic, and no need for emperors, it's better to produce just a few more scientists." Citato in XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., p.3

l'esecuzione pratica (compito cui veniva assegnato Chen Yi) e l'ideologia (incarnata da diverse figure in vari momenti) durante la storia dei comunisti cinesi.

Un'altra espressione di quest'eclettismo è la capacità di Chen Yi di non essere un mero esecutore di ordini arrivati dall'alto, ma di contribuire con la propria intraprendenza al fine di ottenere lo stesso risultato nel modo migliore possibile. Ciò risulta particolarmente evidente in occasione del periodo nel Jiangnan, durante il quale la capacità di Chen Yi di creare alleanze poco ortodosse ma estremamente efficaci (un esempio su tutti, l'alleanza con i Due Li) gli valse alcune accuse di deviazionismo: troppo poche per meritare una menzione seria, ma che vennero poi riprese durante le sessioni di critica della Rivoluzione Culturale⁹⁷.

Un altro momento in cui Chen Yi intervenne in maniera consistente nell'applicazione pratica di un ordine a sfondo ideologico è la gestione della Rivoluzione Culturale presso il Ministero degli Affari Esteri: in questo caso, la sua elasticità di interpretazione degli ordini gli costò molto, non solo in termini di carriera ma anche di salute. Le speculazioni che all'origine del cancro (che poi lo uccise) ci sia stato lo stress causato dalla Rivoluzione Culturale sono ovviamente mere illazioni non dimostrabili⁹⁸. Tuttavia è difficile non rilevare il lungo lasso di tempo intercorso tra il ricovero e la diagnosi, ed è ancora più difficile non sospettare che dietro a questo ritardo ci sia stata un'interferenza politica, dovuta al fatto che Chen Yi era stato allontanato e criticato duramente negli anni precedenti.

Tuttavia, è importante rimarcare come, pur essendo un personaggio ideologicamente indipendente (prova ne è anche la reticenza a iscriversi al partito, fatto che Chen Yi non nascose mai, neanche durante le sessioni di accusa⁹⁹), Chen Yi non fu mai un dissidente rispetto all'applicazione maoista del socialismo. Se non è corretto definirlo esclusivamente, come si è visto, come "maoista", altrettanto fuorviante è definirlo "antimaoista". La definizione di Chen Yi come maoista fedele e convinto è la caratterizzazione più diffusa: generalmente perché non è mai stata messa in discussione la rappresentazione di Chen Yi da parte della propaganda; oppure, più raramente, viene usata solo per comodità¹⁰⁰. La

⁹⁷ Chen Yi fece riferimento a questo fatto durante il discorso di difesa citato nel quarto capitolo, "il politico", paragrafo 3. *La Rivoluzione Culturale e la morte (1966-1972)*. Si veda il testo originale in CHEN Yi 陈毅, "Wo zhege...", cit., p.52

⁹⁸ Questa tesi viene sostenuta in XIANG Lanxin, *Mao's Generals: ...*, cit., pp.202-203

⁹⁹ Si veda in CHEN Yi, *Chen Yi zaonian...*, cit., pp. 39-40 e CHEN Yi 陈毅, "Wo zhege...", cit., p.52

¹⁰⁰ È questo il caso degli studi di Gregor Benton, che fornisce una doverosa precisazione sul procedimento metodologico che consente l'uso di un termine così "definitivo". Si veda Gregor BENTON, *Mountain Fires: ...*, cit., p. 39-41

definizione di “antimaoista”¹⁰¹ è altrettanto errata, in quanto Chen Yi fu una figura fondamentale nella creazione della RPC e, salvo i casi affrontati in questo studio, fu sempre ben inserito nel sistema di potere.

Il risultato principale di questo studio, quindi, può essere definito come una “riattribuzione del ruolo storico”. In altri termini, affrontando la vita di Chen Yi in maniera cronologica e non settoriale (che come si è detto nell’introduzione è l’unica tipologia di studi in cui compare), si è visto come Chen Yi sia sempre presente nei cinquant’anni cruciali della Cina contemporanea.

Pur non essendo una figura preponderante, perché spesso “oscurato” da personaggi più evidenti sia mediaticamente sia politicamente, Chen Yi ha attivamente contribuito alla vittoria militare e alla costruzione delle istituzioni della RPC. Quindi, una delle domande fondamentali da cui questa ricerca si è mossa, ovvero perché Chen Yi sia stato uno dei dieci che sono stati insigniti del grado di maresciallo e perché gli siano stati affidati incarichi chiave nelle istituzioni della RPC, ha trovato risposta. Dal punto di vista militare, Chen Yi ha ricoperto un ruolo fondamentale nella sopravvivenza di un territorio comunista nel sud della Cina dopo il 1935 (la retroguardia della Lunga Marcia e la conquista del Jiangnan), in situazioni in cui si trovò da solo a gestire il comando vista l’impossibilità oggettiva del comando centrale di fornire qualcosa di più di semplici indicazioni. Come evidenziato da numerosi studi sulla storia militare della Cina del Novecento¹⁰², il ruolo militare di Mao è da ridefinire, dando più spazio a quei personaggi la cui presenza ha effettivamente e concretamente avuto conseguenze nel processo storico. Questo ridimensionamento della figura di Mao come comandante militare è da applicare non solo al periodo di guerra, ma anche agli anni post 1949: i veterani che conservarono la propria posizione anche a guerra terminata erano ormai diventati professionisti, con idee precise su come dovesse evolversi l’apparato militare cinese per diventare un esercito nazionale moderno. Di conseguenza, il ruolo dei marescialli fu fondamentale militarmente, ma anche economicamente, in quanto la

¹⁰¹ Questa tesi viene sostenuta in Lanxin Xiang nel suo studio *Mao’s Generals: ...*, tuttavia, come hanno notato anche Gregor Benton e Thomas Robinson nelle loro recensioni al libro, è un giudizio fortemente alterato dal giudizio personale su Mao dell’autore. Si veda “Mao’s Generals: Chen Yi and the New Fourth Army by Lanxin Xiang. Review by: Gregor Benton”, *The China Quarterly*, No. 157 (mar. 1999), pp. 242-243 e “Mao’s Generals: Chen Yi and the New Fourth Army by Lanxin Xiang. Review by: Thomas Robinson”, *The China Journal*, No. 46 (lug. 2001), pp. 234-237

¹⁰² Per citare solo i più importanti: gli studi di Gregor Benton e di Lanxin Xiang sulle esperienze della N4A, quello di William Ting sul fazionalismo militare, quello di William Wei sul rapporto tra Mao e l’esercito e quelli di William Whitson sulle generazioni militari del PLA e sulla partecipazione politica del PLA nella RPC.

modernizzazione del PLA ebbe effetti benefici anche sull'apparato industriale della RPC che doveva supplire alle necessità belliche in fatto di armamenti, strutture, rifornimenti ecc.

Dal punto di vista del ruolo politico, questo studio si è limitato a dare un accenno cronologico, ma pur con tutti i limiti si possono notare alcune cose.

Innanzitutto, il ruolo di Chen Yi nella politica estera cinese: pur continuando a restare sotto la supervisione di Zhou Enlai, con il quale condivideva le idee di fondo sulla diplomazia, Chen Yi, in quanto ministro, si è mosso in maniera indipendente, dando un contributo effettivo e concreto allo sviluppo della diplomazia della Cina comunista. In secondo luogo, il ruolo di Chen Yi in quanto sindaco di Shanghai: la capacità di gestire la transizione di potere in maniera sostanzialmente pacifica e la protezione data all'apparato industriale della città furono fondamentali nel garantire a Shanghai la rifioritura quale metropoli industriale e centro economico dell'intera nazione, nonostante oltre un decennio di guerra ininterrotta.

In ultimo, il rapporto di Chen Yi con la Rivoluzione Culturale: si è accennato alla tendenza alla critica dialettica di Chen Yi, e si è accennato alle critiche specificatamente mosse alla Rivoluzione Culturale stessa. Riassumendo, il rapporto di Chen Yi con la Rivoluzione Culturale può essere definito "conflittuale", sia in quanto politico sia in quanto uomo: raccomandò ai figli di prendervi parte, poiché obbligatoria, ma di cercare di mantenere un profilo basso, poiché sospettava che si sarebbe trasformata in un movimento fazionalista¹⁰³.

Da quanto detto, si possono introdurre alcuni approfondimenti o sviluppi possibili, necessari alla comprensione completa della figura storica di Chen Yi.

In primo luogo, si rivela necessario un approfondimento della figura di Chen Yi in quanto politico della RPC. Innanzitutto, si rivela urgentemente necessario approfondire il periodo ministeriale di Chen Yi, non solo in relazione alla Rivoluzione Culturale¹⁰⁴, ma come evento indipendente. Questo perché, pur restando sotto l'influenza e la supervisione di Zhou Enlai, si è visto che il ministero di Chen Yi si è sviluppato indipendentemente, oltretutto in concomitanza con un periodo storico particolare, ovvero la rottura dei rapporti sino-sovietici e l'inizio della ripresa dei rapporti sino-americani.

¹⁰³ PERLEZ, Jane, "A Leader in Mao's Cultural Revolution Faces His Past", in *The New York Times*, 2013, http://www.nytimes.com/2013/12/07/world/asia/a-student-leader-in-maos-cultural-revolution.html?pagewanted=1&_r=0, 08 settembre 2014 e CHEN Yi 陈毅, "Wo zhege...", cit., pp.52-53

¹⁰⁴ Melvin GURTOV, "The Foreign Ministry and Foreign Affairs during the Cultural Revolution", *The China Quarterly*, No. 40 (Ott. - Dic., 1969), pp. 65-102 e BARNOUIN, Barbara, YU Changgen, *Chinese foreign policy during the Cultural Revolution*, Londra e New York, Kegan Paul International, 1998

In secondo luogo, è necessario approfondire la relazione di Chen Yi con la Rivoluzione Culturale, secondo diverse prospettive: come politico, come militare e come persona. Si è visto l'approccio dualistico che Chen Yi ebbe nei confronti della partecipazione dei figli alla Rivoluzione Culturale, e si è visto dell'opposizione alla Rivoluzione che ha condotto al ministero. Tuttavia, questi brevi accenni non bastano a spiegare approfonditamente in che modo si sia relazionato con questa campagna politica; e non bastano nemmeno a spiegare a sufficienza l'alternarsi di disgrazia politica e protezione che ha dovuto affrontare negli ultimi anni della sua vita.

In relazione al rapporto di Chen Yi con la Rivoluzione Culturale e alla condizione in cui si trovò a operare, sorgono ulteriori questioni, riassumibili in una domanda: qual è il valore politico della presenza di Mao al funerale di Chen Yi? Oltre alla riabilitazione politica diretta di Chen Yi, la presenza di Mao alle esequie dell'antico commilitone riabilitarono tutta la fazione di Chen Yi: di conseguenza, è necessario approfondire lo studio sulla fazione di Chen Yi sia mentre lui era ancora in vita, sia dopo la sua morte. Quindi, il valore politico della presenza di Mao al funerale trascende il momento singolo, per avere effetti sul lungo periodo.

Ciò evidenzia a sua volta un altro possibile approfondimento, connesso allo studio delle fazioni politiche a base militare. Gli studi su questi argomenti, oltre a essere pochi, generalmente si concentrano sulla figura di Deng Xiaoping, poiché sono stati prodotti nel momento in cui Deng era già al potere. Tuttavia, l'ascesa di Deng al potere non è stata un processo così graduale come sembra trasparire, ed è innegabile che l'appoggio militare abbia svolto un ruolo fondamentale. Considerando oltretutto i rapporti abbastanza stretti che Chen Yi e Deng hanno avuto negli anni, fin dalla permanenza in Francia, si rende urgente un approfondimento sia del ruolo del fazionalismo militare, sia della fazione di Chen Yi nello specifico, al fine di poter comprendere appieno la politica interna della RPC fin dalla sua nascita.

Come si è dimostrato attraverso l'esempio della carriera di Chen Yi, le fonti esistenti, caratterizzate da una generica vetustà, non contemplano il contributo dato da personaggi "minori". I dieci marescialli sono un esempio perfetto di questa situazione: ad eccezione di un paio di esempi, generalmente Zhu De e Lin Biao, non sono stati oggetto di studi approfonditi sulla loro persona, nonostante il loro contributo sia stato fondamentale nella storia della Cina nel Novecento. Così come accade a Chen Yi, i personaggi storici "minori" vengono considerati solo in relazione alla loro presenza in determinati momenti e/o eventi, o solo in

funzione del rapporto che hanno avuto con Mao nei vari momenti storici. Un altro possibile sviluppo che si apre a partire da questo studio, è quello di affrontare anche le altre figure “minori” (non solo i marescialli misconosciuti, ma anche gli ufficiali come Su Yu o Ye Fei), cominciando dai profili biografici per arrivare poi a studi più completi e articolati.

Da ultimo, si vuole suggerire la possibilità di approfondire la figura di Chen Yi in quanto poeta. Pur avendo scarso valore politico, è l’aspetto letterario di Chen Yi ad essere entrato nell’immaginario collettivo, portando alla luce gli aspetti personali di un uomo pubblico.

Di conseguenza, si rivela necessaria un’analisi approfondita della produzione poetica di Chen Yi. Questo tipo di analisi, oltre a poter offrire un interessante spaccato degli aspetti più intimi, consentirebbe di analizzare anche il personaggio pubblico secondo una prospettiva più particolare. Questo aspetto più personale di una figura pubblica andrebbe poi incrociata con i resoconti degli uomini che con Chen Yi lavorarono, generalmente i suoi subalterni nella gerarchia militare, al fine di poter offrire una raffigurazione completa e a tutto tondo di un uomo che fu pensatore, militare, politico e diplomatico.

Appendice I: glossario dei termini cinesi

AB tuan	AB 团	Da Yazhou	大亚洲
Anhui	安徽	Dabu	大埔
Ba yi	八一	Dayuejin yundong	大跃进运动
Balujun	八路军	Dazibao	大字报
Bantaji	半塔集	Deng Xiaoping	邓小平
Beifa	北伐	Deng Zihui	邓子恢
Beijing (Pechino)	北京	Di-er yezhanjun	第二野战军
Beiping	北平	Di-san junqu	第三军区
Beiyang	北洋	Di-san yezhanjun	第三野战军
Bengbu	蚌埠	Di-si yezhanjun	第四野战军
Cai Hesun	蔡和森	Di-yi yezhanjun	第一野战军
Caodian	曹甸	Dongbei yezhanjun	东北野战军
Changjiang (Yangzi)	长江	Du Yuming	杜聿明
Changling	长岭	Duan Qirui	段祺瑞
Changzheng	长征	Er erba yundong	二二八运动
Chaoshan	潮汕	Eryue niliu	二月逆流
Chen Cheng	陈诚	Fan Shisheng	范石生
Chen Congjun	陈丛军	Feng Yuxiang	冯玉祥
Chen Danhuai	陈丹淮	Fu Zuoyi	傅作义
Chen Duxiu	陈独秀	Fujian	福建
Chen Haosu	陈昊苏	Fuping	阜平
Chen Jitang	陈济棠	Futian	富田
Chen Mengxi	陈孟熙	Futian shibian	富田事变
Chen Xiaolu	陈小鲁	fuzongli	副总理
Chen Yi	陈毅	Gansu	甘肃
Chengdu	成都	Ganyue	赣粤
Chenzhou	郴州	Gongxue shijie she	工学世界社
Chongqing	重庆	Gu Zhutong	顾祝同
Cixi	慈禧太后	Guangdong	广东

Guangzhou	广州	Hubei	湖北
Guanxu	光緒	Huichang	会昌
Guocun	郭村	Hunan	湖南
<i>Guofang Weiyuanhui fuzhuxi</i>	国防委员会副主席	<i>Ji di, lian Li, gu Han</i>	击敌,联李,孤韩
<i>Guomin gemingjun</i>	国民革命军	Ji'an	吉安
<i>Guomin geminjun di-wu zongdui</i>	国民革命军第五纵队	Jiang Jieshi (Chiang Kai-shek)	蒋介石
<i>Guomindang</i>	国民党	Jiang Zemin	江泽民
Gutian	古田	Jiangbei	江北
<i>Gutian huiyi</i>	古田会议	Jiangnan	江南
Haizhou	海州	Jiangsu	江苏
Han Deqin	韩德勤	Jiangxi	江西
Hangzhou	杭州	Jiangyan	姜堰
He Long	贺龙	<i>Jieguan</i>	接管
Hebei	河北	Jinan	济南
Hechuan	合川	Jinggangshan	井冈山
Henan	河南	<i>Jing-Hu-Hang zhanyi shishi gangyao</i>	京沪杭战役实施纲要
<i>Hongjun</i>	红军	<i>Jinwiluyu yezhanjun</i>	晋冀鲁豫野战军
<i>Hongweibing</i>	红卫兵	<i>Jinpu qianxian zhihuibu</i>	金铺前线指挥部
<i>Hongxing jiangzhang</i>	红星奖章	<i>Jiu shisan shijian</i>	九十三事件
<i>Huadong yezhanjun</i>	华东野战军	Jiujiang	九江
Huagong	华工	<i>Jiuyue laixin</i>	九月来信
Huai'an	淮安	<i>Junfa</i>	军阀
<i>Huai-Hai dazhanyi</i>	淮海大战役	<i>Junzhang</i>	军长
Huaiyin	淮阴	Kaifeng	开封
Huaizhou	淮州	<i>Kaiguo xiaoyan</i>	开国小言
Huang Baitao	黄百韬	Kangxi	康熙
Huang Gonglue	黄公略	Lai Yueming	赖月明
Huang Wei	黄维	Laiwu	莱芜
Huangqiao	黄桥	Lezhi	乐至
<i>Huazhong junqu</i>	华中军区		

Li Changjiang	李长江	Mengtai	蒙泰
Li Dazhao	李大钊	<i>Minfu</i>	民夫
Li Lisan	李立三	<i>Mingong</i>	民工
Li Mingyang	李明扬	<i>Minguo Ribao</i>	民国日报
Li Shaojiu	李韶九	Nanchang	南昌
Li Shizeng	李石曾	<i>Nanchang qi yi</i>	南昌起义
Li Xianzhou	李仙洲	<i>Nanfang basheng</i>	南方八省三年游
Li Zongren	李宗仁	<i>sannian youji</i>	击战争
<i>Liang Li</i>	两李	<i>zhanzheng</i>	
<i>Liangguang shibian</i>	两广事变	Nanjing (Nanchino)	南京
Liaodong	辽东	Nie Rongzhen	聂荣臻
<i>Liao-Shen dazhanyi</i>	辽沈大战役	<i>Ningdu huiyi</i>	宁都会议
Liaoxi	辽西	Peng Dehuai	彭德怀
Lin Biao	林彪	<i>Ping-Jin dazhanyi</i>	平津大战役
Linchuan	临川	Pukou	浦口
Linyi	临沂	Puyi	溥仪
Liu Bocheng	刘伯承	Qian Dajun	钱大钧
Liu Shaoqi	刘少奇	Qing	清朝
<i>Liufa</i>	留法	<i>Qingong jianxue</i>	勤工俭学
<i>Liufa qingong jianxue</i>	留法勤工俭学	<i>Qiushou qi yi</i>	秋收起义
Longhai	龙海	Rao Shushi	饶漱石
Luo Ming	罗明	Raoping	饶平
<i>Luo Ming luxian</i>	罗明路线	<i>Renmin jiefangjun</i>	人民解放军
Luo Ronghuan	罗荣桓	<i>Renmin jiefangjun</i>	人民解放军军事
<i>Lushun qi yi</i>	路顺起义	<i>junshi xueyuan</i>	学院
Luzhou	泸州	Ruijin	瑞金
Mao Zedong	毛泽东	<i>San min zhuyi</i>	三民主义
Mao Zetan	毛泽覃	<i>Sanfan wufan</i>	三反五反
Maolin	茂林	Sanheba	三河坝
Maoshan	茅山	Shaanxi	陕西
<i>Meiling sanzhang</i>	梅岭三章	Shandong	山东
Menglianggu	孟良崮	<i>Shandong junqu</i>	山东军区

<i>Shandong yezhanjun</i>	山东野战军	<i>Tongyi zhanxian</i>	统一战线
Shanghai	上海	<i>Waijiao buzhang</i>	外交部长
<i>Shanghaishi gejie daibiaohui</i>	上海市各界代表会	Wang Bicheng	王必成
<i>Shanghaishi gongshangjieleianhehui</i>	上海市工商界联合会	Wang Jingwei	汪精卫
<i>Shanghaishi junguanahui</i>	上海市军管会	Wang Ming	王明
Shantou	汕头	Wang Ruofei	王若飞
Shanxi	山西	<i>Wanlong huiyi</i>	万隆会议
Shenyang	沈阳	Wannan	皖南
<i>Shida yuanshuai</i>	十大元帅	<i>Wannan shibian</i>	皖南事变
<i>Shiliu tiao</i>	十六条	Wanxian	万县
<i>Shizhang</i>	市长	<i>Wenge gongzuozu</i>	文革工作组
<i>Shuangbai fangzhen</i>	双百方针	<i>Wenhua da geming</i>	文化大革命
Shunqing	顺庆	Wu Peifu	吴佩孚
Sichuan	四川	Wu Zhihui	吴稚晖
<i>Sishu</i>	私塾	Wuchang	武昌
Su Yu	粟裕	Wuhan	武汉
Subei	苏北	<i>Wusi yundong</i>	五四运动
Sun Zhongshan (Sun Yat-sen)	孙中山	Xi'an	西安
Sunan	苏南	Xiang Ying	项英
Tai'an	泰安	Xiang Zhongfa	向忠发
Taiwan	台湾	<i>Xiangbei fazhan, xiangnan fangyu</i>	向北发展, 向南防御
Taizhou	泰州	<i>Xiangnan gonggu, xiangdong zuozhan, xiangbei fazhan</i>	向南巩固, 向东作战, 向北发展
Tan Yubao	谭余保	Xiao Juying	肖菊英
Tang Enbo	汤恩伯	Xinfeng	信丰
Tangtou	塘头	Xingguo	兴国
<i>Tian'anmen shangwang</i>	天安门上望	Xinghua	兴化
Tianjin	天津	<i>Xinsijun</i>	新四军
		<i>Xinsijun shijian</i>	新四军事件
		Xu Teli	徐特立

Xu Xiangqian	徐向前	<i>wenhua da geming de</i>	
Xuzhou	徐州	<i>jueding</i>	
Yan'an	延安	<i>Zhongguo</i>	中国共产党中央
Yang Hucheng	杨虎城	<i>gongchangdan</i>	委员会
Yang Sen	杨森	<i>zhongyang</i>	
Yangzhong	扬中	<i>weiyuanhui</i>	
Yansi	岩寺	<i>Zhongguo</i>	中国共产党
Ye Fei	叶飞	<i>gongchangdang</i>	
Ye Jianying	叶剑英	<i>Zhongguo</i>	中国国民党陆军
Ye Ting	叶挺	<i>Guomindang lujun</i>	军官学校
Yingxi	颍西	<i>junguan xuexiao</i>	
Youshan	油山	<i>Zhongguo renmin</i>	中国人民解放军
Yuan Shikai	袁世凯	<i>jiefangjun</i>	
Yudu	于都	<i>Zhongguo renmin</i>	中国人民解放军
Yunling	云岭	<i>jiefangjun</i>	
Zhang Fakui	张发奎	<i>Zhongguo renmin</i>	中国人民政治协
Zhang Guotao	张国焘	<i>zhengzhi xieshang</i>	商会议
Zhang Qian	张茜	<i>huiyi</i>	
Zhang Xueliang	张学良	<i>Zhongguo renmin</i>	中国人民志愿军
Zhang Zuolin	张作霖	<i>zhiyuanjun</i>	
Zhejiang	浙江	<i>Zhongguo shehuizhuyi</i>	中国社会主义青
<i>Zhengfeng yundong</i>	整风运动	<i>qingniantuan</i>	年团
Zhengzhou	郑州	<i>Zhongguo Zhufa</i>	中国住法公使
<i>Zhonggong huadong</i>	中共华东野战军	<i>gongshi</i>	
<i>yezhanjun qianwei</i>	前委	<i>Zhonghua renmin</i>	中华人民共和国
<i>Zhonggong</i>	中共中央军事委	<i>gongheguo</i>	
<i>zhongyang junshi</i>	员会	<i>Zhonghua suwei'ai</i>	中华苏维埃共和
<i>weiyuanhui</i>		<i>gongheguo</i>	国
<i>Zhongguo</i>	中国共产党中央	<i>Zhongyang wenge</i>	中央文革小组
<i>gongchandang</i>	委员会关于无产	<i>xiaozu</i>	
<i>zhongyangweiyuanhui</i>	阶级文化大革命	<i>Zhongyangsuqu</i>	中央苏区反围剿
<i>guanyu wuchanjieji</i>	的决定	<i>fanweijiao zhanzheng</i>	战争
		<i>Zhou Enali</i>	周恩来

Zhou Shidi

周士第

Ziwei zhanzheng

自卫战争

Zhu De

朱德

Zunyi huiyi

遵义会议

Zhumao jun

朱毛军

Appendice II: note biografiche

Cai Hesun 蔡和森 (1890-1931)

Tra le figure di maggior rilievo nella fase iniziale del comunismo cinese, partecipò al Movimento del Quattro Maggio a Pechino ed ebbe un ruolo molto importante nell'organizzazione dei viaggi di studio e lavoro verso la Francia per giovani cinesi. Rimpatriato dalla Francia a forza con Chen Yi, fu eletto nel Comitato Centrale del PCC nel 1922, e contribuì alla caduta di Chen Duxiu nel 1927.

Chen Lu 陈篆 (1876-1939)

Uno dei primi cinesi a trasferirsi all'estero per studiare, iniziò la carriera diplomatica nel 1907 e fu il principale interlocutore degli studenti cinesi in Francia, con cui si scontrò fisicamente diverse volte. Nel 1938 divenne un collaborazionista filogiapponese, e fu per questo ucciso nel 1939.

Chen Cheng 陈诚 (1897-1965)

Comandante militare e politico nazionalista, si trasferì a Taiwan per preparare la ritirata del governo nazionalista, per il quale ricoprì diversi incarichi, anche a carattere diplomatico. Nel 1954 venne eletto vicepresidente della Repubblica di Cina (Taiwan).

Chen Duxiu 陈独秀 (1879-1942)

Studiò all'estero, in Francia e Giappone. Rientrato in Cina prese parte al movimento di Nuova Cultura, e partecipò alla fondazione del PCC, di cui divenne il primo segretario (fino al 1927) e da cui venne espulso nel 1929. Nel 1932 fu arrestato dai nazionalisti, che lo tennero in carcere per cinque anni.

Chen Jitang 陈济棠 (1890-1954)

Militare di spicco nell'esercito nazionalista, dopo l'incidente del Liangguang scappò a Hong Kong. Raggiunse il governo nazionalista a Taiwan nel 1950.

Chiang Kaishek (Jiang Jieshi) 蒋介石 (1888-1975)

Dopo aver studiato in Giappone e in Russia, gli venne affidata la gestione dell'Accademia di Whampoa. Negli anni arrivò a diventare presidente del GMD e capo delle forze armate nazionaliste. Con la sconfitta nella guerra civile cinese si ritirò sull'isola di Taiwan, dove governò (fino alla morte) con la legge marziale.

Deng Xiaoping 邓小平 (1904-1997)

Uno dei più giovani partecipanti al progetto di studio e lavoro in Francia, si trasferì successivamente a Mosca. Rientrato in Cina, continuò l'impegno politico nell'esercito, fino a diventare (nel 1956) segretario del PCC. Ripetutamente e duramente attaccato durante la Rivoluzione Culturale, tornò in politica nel 1978, diventando l'artefice della modernizzazione cinese dell'epoca delle riforme. Principale leader politico nell'epoca post-maoista, partecipò attivamente nel processo decisionale dietro la crisi della primavera 1989.

Deng Zihui 邓子恢 (1896-1972)

Rientrato in Cina dopo aver studiato in Giappone, si unì al movimento comunista. Ricoprì diversi incarichi durante il governo sovietico nel Jiangxi, occupando tra l'altro la poltrona del ministero delle finanze, e fu responsabile politico nella N4A. Durante la RPC fu nominato vicepresidente, con incarichi connessi all'agricoltura.

Du Yuming 杜聿明(1904-1981)

Diplomato della prima classe di cadetti dell'Accademia di Whampoa, fu uno dei principali e più dotati comandanti militari nazionalisti. Particolarmente attivo durante la guerra civile, fu il principale avversario di Lin Biao nella Cina nordorientale. Preso prigioniero dai comunisti, passò diversi anni in carcere: alla liberazione (1959) venne integrato nelle istituzioni della RPC.

Duan Qirui 段祺瑞 (1865-1936)

Dopo aver studiato in Germania, iniziò una brillante carriera militare e politica durante gli anni a cavallo tra Impero e nascita della Repubblica. Comandante nell'armata del Beiyang, fu uno tra i personaggi più potenti durante l'epoca dei *warlords*.

Fan Shisheng 范石生 (1887-1939)

Brillante comandante militare nazionalista, collaborò anche con Sun Yat-sen, studiò con Zhu De presso l'accademia militare dello Yunnan. Morì assassinato.

Feng Yuxiang 冯玉祥 (1882-1948)

Signore della guerra la cui base era nella Cina settentrionale, sostenitore della Spedizione al Nord, si ritirò a vita privata negli anni Trenta.

Fu Zuoyi 傅作义 (1895-1974)

Comandante in un'armata di *warlord* negli anni Venti e successivamente generale nell'esercito nazionalista, particolarmente attivo nella resistenza antigiapponese. Sotto pressione della figlia e di altri comunisti in incognito, trattò con Lin Biao per una resa pacifica di Pechino. Dopo il termine della guerra civile fu integrato nelle istituzioni comuniste.

Gu Zhutong 顾祝同 (1893-1987)

Entrato nel GMD nel 1912, fu istruttore all'Accademia militare di Whampoa. Pluridecorato comandante del NRA, comandava la Terza zona di guerra durante l'incidente del Wannan e fu coinvolto anche nella battaglia di Menglianggu (durante la quale comandava la 74° divisione). Si trasferì a Taiwan al seguito del governo nazionalista, per il quale ricoprì diverse cariche amministrative e istituzionali.

Han Deqin 韩德勤 (1892-1988)

Comandante militare nazionalista, ebbe i primi contatti con le forze comuniste già nel 1931, durante la terza campagna di accerchiamento. Fu il principale avversario (e bersaglio) delle campagne comuniste nel Jiangsu, e continuò a rivestire incarichi militari per tutta la guerra civile.

He Long 贺龙 (1896-1969)

Comandante di un'armata personale confluita nell'esercito nazionalista durante la Spedizione al Nord, si iscrisse al PCC nel 1926, poco prima di prendere parte alla rivolta di Nanchang. Partecipò alla Lunga Marcia e gli venne affidato l'incarico della difesa di Yan'an. Comandante della prima armata durante la guerra civile, venne eletto al Comitato Centrale del PCC nel 1945. Sostenitore dell'indipendenza dell'esercito dalla politica, nominato maresciallo nel 1955 fu accusato durante la Rivoluzione Culturale e morì in carcere.

Huang Gonglue 黄公略 (1899-1931)

Iniziò la carriera militare nel 1916 e nel 1926 entrò nell'Accademia militare di Whampoa. L'anno successivo si iscrisse al PCC e prese parte alla rivolta di Guangzhou (Canton), e nel

1928 prese parte alla creazione della Quinta colonna dell'armata rossa, assieme a Peng Dehuai (con il quale continuò a collaborare per diversi anni). Fu uno dei comandanti appoggiati dagli uomini della Ventesima Armata durante l'incidente di Futian. Morì in seguito alle ferite riportate in battaglia.

Huang Wei 黄维 (1904-1989)

Ufficiale nazionalista, dopo la sconfitta nella campagna di Huai-Hai venne fatto prigioniero dai comunisti. Rilasciato dal carcere negli anni Settanta, continuò a vivere a Pechino.

Li Dazhao 李大钊 (1889-1927)

Dopo gli studi in Giappone, rientrò in Cina, dove svolse un ruolo fondamentale nella diffusione del marxismo e delle idee del movimento di Nuova Cultura. Tra i fondatori del PCC, venne condannato a morte dopo essere stato arrestato nel 1927.

Li Lisan 李立三 (1900-1967)

Partecipante al progetto di studio e lavoro in Francia, fu tra i 104 rimpatriati del 1921. Al rientro in Cina si dedicò esclusivamente alla carriera politica e sindacale, fino a diventare segretario del PCC nei tardi anni Venti. Rimosso dall'incarico dopo il fallimento della sua strategia di conquista delle città, trascorse diversi anni in esilio in Unione Sovietica, rientrando in Cina nelle fasi finali della guerra civile.

Li Shaojiu 李韶九 (1904-1935)

Arruolatosi molto giovane nel NRA, prese parte alla Spedizione al Nord. Catturato durante la rivolta di Nanchang, si iscrisse al PCC nel 1928. Dopo l'incidente di Futian continuò la carriera all'interno del partito, per morire entro pochi anni in circostanze poco chiare.

Li Shizeng 李石曾 (1881-1973)

Figlio di un ufficiale dell'impero Qing, studiò biologia in Francia, dove scoprì le idee anarchiche. Oltre a vari progetti di studio e lavoro per giovani cinesi, avviò anche diverse imprese commerciali. Negli anni Venti e Trenta si spostò verso posizioni politiche più conservatrici, e dopo il 1949 si trasferì a Taiwan.

Li Xianzhou 李仙洲 (1894-1988)

Diplomato della prima classe di cadetti di Whampoa, fu comandante nazionalista, particolarmente attivo nella resistenza al Giappone nello Shandong (sua regione d'origine). Preso prigioniero dai comunisti dopo la battaglia di Laiwu, fu scarcerato negli anni Sessanta e venne integrato nelle istituzioni comuniste.

Li Zongren 李宗仁 (1890-1969)

Durante i primi anni della Repubblica costruì una propria forza armata, che confluì nel NRA nella seconda metà degli anni Venti, al comando della quale partecipò alla Spedizione al Nord e alla guerra sino-giapponese. Eletto vicepresidente del governo nazionalista nel 1948, subentrò a Chiang Kai-shek l'anno successivo. Dopo il fallimento delle trattative di pace con i comunisti per motivi di salute si recò negli Stati Uniti, dove rimase in esilio fino al 1965, quando rientrò nella RPC.

Lin Biao 林彪 (1907-1971)

Iniziò la carriera militare come cadetto dell'Accademia militare di Whampoa, dove conobbe Zhou Enlai. Prese parte alla Spedizione al Nord all'interno del NRA, e partecipò alla rivolta di Nanchang. Stratega brillante, fu uno dei principali comandanti militare delle forze comuniste, fin dall'epoca dell'Armata Rossa. Al momento della fondazione della RPC si ritirò a vita semi-privata per motivi di salute. Nominato uno dei dieci marescialli del PLA nel 1955, dopo la caduta di Peng Dehuai gli venne affidato il ministero della difesa nel 1959, iniziando una rapida scalata della gerarchia politica della RPC che lo avrebbe portato a essere nominato erede designato di Mao nel 1969, dopo la caduta di Liu Shaoqi. Morì in un incidente aereo, fuggendo da un supposto attentato (fallito) a Mao.

Liu Bocheng 刘伯承 (1892-1986)

Uno dei principali comandanti militari comunisti, brillante stratega, teorico di dottrina militare, tra i fondatori delle forze comuniste e uno dei dieci marescialli del PLA. Già militare professionista, entrò nel GMD nel 1914 e nel PCC nel 1926: dopo l'incidente di aprile 1927 abbandonò il GMD e il NRA. Dopo aver partecipato alla rivolta di Nanchang, si recò in Russia, dove si iscrisse a un'accademia militare. Con l'inizio del Secondo Fronte Unito, fu assegnato all'Ottava Armata, comandando la 129° divisione con Deng Xiaoping. Dopo il termine della guerra civile, mantenne numerosi incarichi all'interno dell'apparato militare della RPC, sostenendo l'importanza della professionalizzazione e della modernizzazione come prerequisiti dell'efficienza di un esercito. Questa strenua difesa della professionalità

militare lo portò alla quasi esclusione politica entro la fine degli anni Cinquanta (pur conservando gli incarichi ufficiali). Scampato alla Rivoluzione Culturale perché ormai completamente cieco, fu tra i principali sostenitori dell'ascesa di Deng Xiaoping.

Liu Shaoqi 刘少奇 (1898-1969)

Coinvolto nel movimento sindacale dopo aver studiato in Russia, negli anni Venti e Trenta lavorò principalmente nell'organizzazione dei comunisti nelle città, spostandosi verso l'ambito militare con l'inizio del Secondo Fronte Unito. Con la fondazione della RPC, la carriera di Liu fu rapida, diventando Presidente della Repubblica nel 1959, e affermandosi come erede di Mao. Vittima principale della Rivoluzione Culturale, morì in carcere nel 1969.

Luo Ming 罗明 (1901-1987)

Si iscrisse al PCC nel 1925, e nel 1928 partecipò al congresso tenutosi a Mosca. Sostenitore della strategia della guerriglia, venne per questo criticato dalla *leadership* di Wang Ming nei primi anni Trenta. Trasferitosi a Ruijin, lavorò nella scuola di partito. Dopo la fondazione della RPC continuò a ricoprire diversi incarichi a livello provinciale e nazionale.

Luo Ronghuan 罗荣桓 (1902-1963)

Pochi mesi dopo essere entrato nella LGC, partecipò alla rivolta di Nanchang come commissario politico delle forze comuniste. Fin dai tempi della base del Jinggangshan in avanti, la sua carriera militare fu ininterrotta, e spesso in collaborazione con Lin Biao (per esempio durante la campagna di Liao-Shen). Dopo la fondazione della RPC mantenne diversi incarichi nell'apparato militare (tra cui la presidenza dell'Accademia Politica del PLA), fino al pensionamento per motivi di salute nel 1961.

Mao Zedong 毛泽东 (1893-1976)

Pur essendo tra i fondatori del PCC e creatore con Zhu De e Chen Yi della base del Jinggangshan, la sua ascesa politica iniziò negli anni Trenta e fu confermata prima dalla Conferenza di Zunyi nel 1935 (quando fu nominato presidente del PCC, carica che mantenne fino alla morte) e poi dal settimo congresso del 1945. Fondatore della RPC, oltre ad essere presidente del PCC divenne anche presidente della Commissione Militare Centrale e Presidente della Repubblica (fino al 1959). Autore di diversi testi a carattere militare, strategico, politico o letterario, fu anche ideatore di numerose campagne politiche, sia durante gli anni di guerra che nel periodo postbellico.

Mao Zetan 毛泽覃 (1905-1935)

Fratello minore di Mao Zedong, partecipò alla rivolta di Nanchang. Impegnato militarmente nella base del Jinggangshan, fu catturato e giustiziato dai nazionalisti.

Nie Rongzhen 聂荣臻 (1899-1992)

Studiò in Francia, in Belgio e in Unione Sovietica, abbandonando gli studi in favore dell'attività politica nella prima metà degli anni Venti. Rientrato in Cina, insegnò all'Accademia militare di Whampoa e prese parte a numerosi eventi cruciali nella storia del comunismo cinese (tra cui la sconfitta di Fu Zuoyi). Dopo la fondazione della RPC occupò diversi incarichi rilevanti, tra cui la gestione e lo sviluppo del programma nucleare della RPC. Epurato durante la Rivoluzione Culturale, tornò in politica con l'arresto della Banda dei Quattro dopo la morte di Mao. Fu l'ultimo sopravvissuto tra i dieci marescialli.

Peng Dehuai 彭德怀 (1898-1974)

Arruolato giovanissimo, prese parte alla Spedizione al Nord e nel 1928 si iscrisse al PCC e raggiunse Mao, Zhu De e Chen Yi sul Jinggangshan. Al termine della Lunga Marcia, e per tutto il periodo bellico, Peng diventò il vice di Zhu De, che era comandante in capo di tutte le forze armate comuniste. Nel 1950 venne nominato comandante dell'esercito volontario nella guerra di Corea, incarico per il quale dovette abbandonare alcuni compiti amministrativi. Nominato Ministro della Difesa nel 1954, nel 1959 cadde in disgrazia per aver criticato Mao (gli succedette Lin Biao). Morì in carcere.

Qian Dajun 钱大钧 (1893-1982)

Tra i primi istruttori dell'Accademia militare di Whampoa, pluridecorato comandante nazionalista. Ferito all'epoca dell'incidente di Xi'an, passò a dirigere l'aviazione nazionalista e gli vennero affidati diversi incarichi amministrativi. Dopo il 1949 si trasferì a Taiwan.

Rao Shushi 饶漱石 (1903-1975)

Uno dei pochi comunisti "iniziali" (entrò nel PCC nel 1925) ad aver ricevuto un'istruzione di livello superiore, negli anni Venti e Trenta si recò spesso all'estero per studiare e per cercare sostegno nelle comunità di cinesi espatriati. Rientrato in Cina alla fine degli anni Trenta, venne assegnato alla N4A, come vice di Liu Shaoqi. Con la fondazione della RPC gli venne affidato il controllo politico della regione della Cina Orientale (Chen Yi aveva solo quello

militare). Nel 1955 venne espulso dal partito e arrestato con l'accusa di aver complottato per impadronirsi del potere.

Su Yu 粟裕 (1907-1984)

Entrato nel PCC nel 1927, partecipò alla rivolta di Nanchang, iniziando così una brillante carriera militare. È considerato uno dei più importanti strateghi comunisti: non prese parte alla Lunga Marcia perché impegnato in azioni diversive, durante la guerra sino-giapponese e la campagna di Huangqiao arrivò a diventare il secondo in comando di Chen Yi, ideò la campagna di Huai-Hai. Rimasto nel PLA anche dopo il 1949, durante la cerimonia del 1955 gli venne conferito il grado di generale. Criticato nel 1958 (e allontanato dagli incarichi rilevanti che occupava), fu riabilitato solo nel 1994

Sun Yat-sen (Sun Zhongshan) 孙中山 (1866-1925)

Coinvolto in attività antimancesi durante gli ultimi anni dell'impero, fondatore del GMD, teorico dei Tre Principi del Popolo, principale fautore del primo Fronte Unito, è considerato il padre della Repubblica cinese (sia dai nazionalisti che dai comunisti).

Tan Yubao 谭余保(1899-1980)

Entrato nel PCC nel 1926, negli anni successivi occupò diversi incarichi a livello locale e diventò comandante di un'unità di guerriglia confluita poi nella N4A. Dopo la fondazione della RPC continuò la carriera politica, arrivando a occupare diversi incarichi, anche se non particolarmente importanti, a livello nazionale.

Tang Enbo 汤恩伯

Diplomato all'accademia militare in Giappone, fu uno dei più temuti generali nazionalisti durante la guerra sino-giapponese e la guerra civile. Al termine del conflitto si ritirò a Taiwan con il governo nazionalista. Morì in Giappone per cause mediche.

Wang Jingwei 汪精卫 (1883-1944)

Sostenitore dei programmi di studio e lavoro per giovani cinesi, in quanto egli stesso aveva studiato in Giappone, si unì al GMD di Sun Yat-sen nonostante le tendenze anarchiche. Leader della fazione di sinistra del GMD, si scontrò ripetutamente con Chiang Kai-shek. Nel 1940 divenne capo di stato del governo collaborazionista filogiapponese a Nanchino.

Wang Ming 王明 (1907-1974)

Rientrato in Cina dopo aver studiato in Unione Sovietica alla fine degli anni Venti, diventò, alla guida dei “ventotto bolscevichi”, il principale contendente politico di Mao durante i primissimi anni Trenta. Criticato durante il periodo di Yan’an, perse ogni incarico rilevante.

Wang Ruofei 王若飞 (1896-1946)

Rientrato in Cina nel 1925 dopo aver studiato in Francia e Russia, nel 1927 venne eletto membro del Comitato Centrale e partecipò al sesto congresso tenutosi a Mosca. Al rientro in Cina nel 1931, venne arrestato e passò diversi anni in prigione. Morì in un incidente aereo.

Wu Peifu 吴佩孚 (1874-1939)

Cadetto dell’Accademia di Baoding e successivamente arruolato nell’Armata del Beiyang, capo della cricca di Zhili, fu uno dei principali *warlord* dell’epoca repubblicana e uno degli obbiettivi della Spedizione al Nord.

Wu Zhihui 吴稚晖 (1864-1953)

Amico e collaboratore di Li Shizeng, visse a lungo in Europa, e fu il principale interlocutore degli studenti cinesi arrestati per l’incidente di Lione, fungendo anche da intermediario con le autorità. Iscritto al GMD, si spostò su posizioni politiche sempre più conservatrici, fino a sostenere l’espulsione dei comunisti dal fronte unito. Nel 1949 si ritirò a Taiwan.

Xiang Ying 项英 (1898-1941)

Varie interpretazioni vengono date della vita di Xiang Ying, tutte strettamente collegate alla valutazione politica del suo operato. Figlio di una famiglia colta ma impoverita, riuscì tuttavia a completare gli studi. Impegnato nel movimento sindacale, si iscrisse al partito nel 1922 e si recò in Russia nel 1928. Al rientro, eletto membro della Commissione Permanente, venne impiegato nell’amministrazione del Soviet cinese. Fedele fautore delle politiche del Comintern, da cui traeva anche il suo potere, gli venne affidata la gestione della difesa del Soviet nel 1934 e morì durante l’incidente del Wannan.

Xiang Zhongfa 向忠发 (1880-1931)

Lavoratore fin da giovane età, fu coinvolto in attività sindacali e nel 1922 si iscrisse al PCC. Tra i primi dirigenti del partito e strettamente legato al Comintern, venne eletto segretario nel 1928. Venne arrestato dai nazionalisti e giustiziato.

Xu Teli 徐特立 (1877-1968)

Professore (tra i suoi studenti si annovera anche Mao Zedong), prese parte alla rivoluzione del 1911. Uno dei partecipanti più anziani al progetto di studio e lavoro in Francia, nel 1927 si iscrisse al PCC. Ricoprì diversi incarichi connessi all'educazione e all'insegnamento, e viene spesso citato come uno dei più rispettati anziani del PCC

Xu Xiangqian 徐向前 (1901-1990)

Cadetto dell'Accademia militare di Whampoa, si iscrisse al PCC nel 1927. Ricevette diverse critiche a causa della sua stretta collaborazione con Zhang Guotao, ma sopravvisse all'epurazione politica del suo "protettore", pur se degradato. Dopo la fondazione della RPC mantenne diversi incarichi nel PLA e venne nominato maresciallo nel 1955. Criticato durante la Rivoluzione Culturale, tornò in politica dopo la morte di Lin Biao e tra il 1978 e il 1981 fu Ministro della Difesa.

Yang Sen 杨森 (1884-1977)

Coinvolto in diverse società segrete e in attività rivoluzionarie durante gli anni tra impero e repubblica, divenne poi *warlord* del Sichuan. Alleato del governo nazionalista, nel 1949 si ritirò a Taiwan.

Ye Fei 叶飞 (1914-1999)

Nato nelle Filippine in una famiglia mista, si trasferì in Cina solo alcuni anni dopo. Si iscrisse al PCC nel 1932, venendo subito coinvolto nelle attività belliche, principalmente nel Fujian, arrivando alla N4A durante la guerra sino-giapponese. Dopo la fondazione della RPC rimase nell'esercito (ancora nel 1980 venne assegnato come ufficiale in comando nella marina del PLA), e ricoprì anche alcuni incarichi politici a livello sia nazionale che provinciale. Durante la cerimonia del 1955 gli venne conferito il grado di generale.

Ye Jianying 叶剑英 (1897-1986)

Diplomato all'Accademia militare dello Yunnan, aderì al GMD e divenne successivamente istruttore all'Accademia di Whampoa. Fuggì a Hong Kong dopo il fallimento della rivolta di Canton del 1927, e rientrò in Cina nel 1932. Coinvolto nelle attività di collegamento tra PCC e GMD durante il Secondo Fronte Unito. La carriera militare si unì a quella politica con la sua elezione a membro del Comitato Centrale nel 1945, carica che terrà fino alla morte.

Sopravvissuto quasi incolume alla Rivoluzione Culturale, prese attivamente parte ai rivolgimenti politici conseguenti alla morte di Mao.

Ye Ting 叶挺 (1896-1946)

Diplomato all'Accademia di Baoding, entrò nel GMD nel 1919 e nel PCC nel 1924. Comandante della Iron Army durante la Spedizione al Nord, dopo il fallimento delle rivolte comuniste del 1927 si recò all'estero. Richiamato in Cina per assumere il comando della neonata N4A, fu catturato dai nazionalisti durante l'incidente del Wannan. Morì, in un incidente aereo, poco dopo la sua scarcerazione.

Yuan Shikai 袁世凯 (1859-1916)

Dopo aver servito nell'esercito imperiale diversi anni, gli venne affidato il compito di riorganizzare le forze armate cinesi dopo la sconfitta nella prima guerra sino-giapponese (1894-1895). Allontanato dal potere alla morte dell'imperatrice Cixi, tornò sulla scena politica con la rivoluzione del 1911. Eletto Presidente della Repubblica, entrò presto in contrasto con i vari partiti politici esistenti, tra cui il GMD, a causa dei tentativi di restaurazione imperiale.

Zhang Fakui 张发奎 (1896-1980)

Generale nazionalista, fu impegnato nella Spedizione al Nord, nella guerra sino-giapponese e nella guerra civile. Nel 1949, al termine del conflitto, si trasferì a Hong Kong, e non a Taiwan.

Zhang Guotao 张国焘 (1897-1979)

Protetto di Chen Duxiu, fu tra i fondatori del PCC e inizialmente fu coinvolto principalmente in attività sindacali. Quando gli uomini che costituivano la sua base territoriale si unirono a quelli di Mao durante la Lunga Marcia, tra i due comandanti sorsero violenti contrasti. Abbandonò il PCC alla fine degli anni Trenta, e al termine della guerra civile si ritirò a Hong Kong prima e in Canada poi.

Zhang Xueliang 张学良 (1901-2001)

Figlio di Zhang Zuolin, a cui subentrò nel governo della Manciuria. Stretto collaboratore di Chiang Kai-shek e fervente antigiapponese, fu il protagonista dell'incidente di Xi'an. Rientrato a Nanchino con Chiang Kai-shek dopo l'inizio del Secondo Fronte Unito, venne

arrestato: rimase in detenzione anche dopo il trasferimento del governo nazionalista a Taiwan, w venne liberato solo negli anni Novanta.

Zhang Zuolin 张作霖 (1875-1928)

Militare di professione (o mercenario, come durante la guerra russo-giapponese del 1904) durante gli ultimi decenni dell'impero, dopo la rivoluzione del 1911 arrivò a governare tutta la Cina settentrionale, inclusa Pechino, che poi perse poco tempo prima di morire in un attentato dinamitardo.

Zhou Enali 周恩来 (1898-1976)

Fu studente all'estero, prima in Giappone e poi in Francia, dove partecipò alla fondazione della sezione francese del PCC. Rientrato in Cina, lavorò all'Accademia militare di Whampoa come direttore politico. Trasferitosi nel soviet del Jiangxi nei primi anni Trenta, prese parte alla Lunga Marcia. Tra i principali interlocutori durante la creazione del Secondo Fronte Unito, nel 1949 divenne Primo Ministro e Ministro degli Esteri (fino al 1958), ricoprendo un ruolo fondamentale nella ripresa dei rapporti sino-statunitensi tra anni Sessanta e Settanta.

Zhu De 朱德 (1886-1976)

Diplomato dell'Accademia militare dello Yunnan, si recò qualche anno in Germania per studiare. Al rientro in Cina prese parte alla rivolta di Nanchang, e con i suoi uomini fu uno dei nuclei fondanti dell'Armata Rossa. Da quel momento, ricoprì sempre incarichi molto importanti sia politicamente che militarmente, tra cui quello di comandante in capo delle forze armate comuniste.

Bibliografia

-, *Selected documents of the Bandung conference: texts of selected speeches and final communique of the Asian-African conference, Bandung, Indonesia, April 18-24, 1955*, Institute of Pacific Relations, 1955

AVERILL Stephen, "The Origins of the Futian Incident", in Tony Saich e Hand van de Ven (a cura di) *New Perspectives on the Chinese Communist Revolution*, Armonk, M.E. Sharpe, 1995, pp.79-115

BAILEY, Paul, "The Chinese Work-Study Movement in France", *The China Quarterly*, No. 115 (sett. 1988), p. 441-461

BARASS, Gordon, *The Art of Calligraphy in Modern China*, Londra, The British Museum Press, 2002

BARNOUIN, Barbara, YU Changgen, *Ten Years of Turbulence: the Chinese Cultural Revolution*, Londra e New York, Kegan Paul International, 1993

BENTON, Gregor, *Mountain Fires: the Red Army's Three Year War in South China, 1934-1938*, Berkeley, University of California Press, 1992

BENTON, Gregor, *New Fourth Army: Communist Resistance along the Yangtze and the Huai, 1938-1941*, Berkeley, University of California Press, 1999

BENTON, Gregor, "The South Anhui Incident", *The Journal of Asian Studies*, vol. 45, n.4, Agosto 1986, pp. 681-720

BERGERE, Marie-Claire, *Historie de Shanghai*, Parigi, Fayard, 2002

BERGERE, Marie-Claire, *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1989)*, Bologna, il Mulino, 1994, (ed.or. *La République populaire de Chine de 1949 à nos jours*, 1989)

BOORMAN, H.L., *Biographical Dictionary of Republican China*, New York, Columbia University Press, 1970

BRAESTER, Yomi, "A Big Dying Vat: The Vilifying of Shanghai during the Good Eighth Company Campaign", *Modern China*, Vol. 31, No. 4 (Oct., 2005), pp. 411-447

BRANDT Conrad, “The French Returned Elite in the Chinese Communist Party”, in Edward Szczepanik (a cura di), Hong Kong, Hong Kong University Press, 1962, pp.229-238

CHANG Jui-te, “The National Army from Whampoa to 1949”, in David Graff e Robin Higham (a cura di) *A Military History of China*, University Press of Kentucky, 2012, pp. 193-209

CHANG Liu, “Making Revolution in Jiangnan: Communist and the Yangzi Delta Countryside, 1927-1945”, *Modern China*, Vol. 29, No.1 (Gen., 2003), pp. 3-37

CHEN Jian e WILSON, David , *All Under The Heaven Is Great Chaos: the Sino-Soviet Border Clashes, and the Turn Toward Sino-American Rapprochement, 1968-69*, in “Cold War International History Project Bulletin”, 1998, pp. 155-175

CHEN Yi 陈毅, *Chen Yi zaonian de huiyi he wengao* 陈毅早年的回忆和文稿 (Memorie e scritti giovanili di Chen Yi), Chengdu, Sichuan renmin chubanshe, 1981

CHEN Yi 陈毅, *Chen Yi junshi wenxuan* 陈毅军事文选 (Scritti militari scelti di Chen Yi), Beijing, Jiefangjun chubanshe, 1996

CHEN Yi 陈毅, “Wo zhege waijiao buzhang: Chen Yi zai ‘Wen Ge’ zhong bei pidou shi de jixi dabian” 我这个外交部长——陈毅在“文革”中被批斗时的即席答辩 (Io, Ministro degli Affari Esteri: la difesa estemporanea di Chen Yi durante le accuse della Rivoluzione Culturale), in *Kele*, 1, 2010, pp.52-53

CHEN Yung-fa, *Making revolution: the Communist Movement in Eastern and Central China, 1937-1945*, Berkeley, University of California Press, 1986

COLLOTTI PISCHEL, Enrica, *Le origini ideologiche della rivoluzione cinese*, Torino, Einaudi, 1979

ELLEMAN, Bruce, *Modern Chinese Warfare 1795-1989*, New York, Routledge, 2001

GODWIN, Paul, “Change and Continuity in Chinese Military Doctrine, 1949-1999”, in Mark Ryan, David Finkelstein, Michael McDevitt (a cura di), *Chinese Warfighting: the PLA Experience since 1949*, Londra e Armonk, M. E. Sharpe, 2003, pp.23-56

GRIFFITH, Samuel B. II, *The Chinese People’s Liberation Army*, Londra, Weidenfeld And Nicolson, 1968

GRAZIANI Sofia, *Il Partito e i giovani, storia della Lega giovanile comunista in Cina*, Venezia, Cafoscarina, 2013

GUILLERMAZ J., “The Nanchang Uprising”, *The China Quarterly*, n.11, luglio – settembre, 1962, pp. 160-168

GURTOV, Melvin, “The Foreign Ministry and Foreign Affairs during the Cultural Revolution”, *The China Quarterly*, No. 40 (Ott. - Dic., 1969), pp. 65-102

HARRISON, James Pinckney, *The Long March to Power: a History of the Chinese Communist Party, 1921-72*, Londra, Macmillan Press, 1973

JIANG Weiyan 蒋维彦, “Lu Shun qiyi shimo” 泸顺起义始末 (Resoconto completo della rivolta di Lu Shun), in *Hongyan Chunqiu*, 3, 2012, pp. 30-34

JIANG Zemin 江泽民 “Zai jinian Chen Yi tongzhi danchen yibainian zuotanhui shang de jianghua” 在纪念陈毅同志诞辰一百周年座谈会上的讲话 (Discorso in occasione della cerimonia commemorativa per il centenario della nascita del compagno Chen Yi), *Renmin Ribao*, 24 agosto 2001

JOFFE Ellis, “Party-Army Relations in China: Retrospect and Prospect”, in Lin Chun (a cura di), *China*, Aldershot, Ashgate, 2000, pp. 185-200

KISSINGER, Henry, *Cina*, Milano, Mondadori, 2012 (ed.or. *On China*, 2011)

KLEIN, Donald, CLARKE Anne, *Biographic Dictionary of Chinese Communism, 1925-1965*, Cambridge, Harvard University Press, 1971

LARKIN, Bruce, *China and Africa, 1949-1970*, Berkeley, University of California Press, 1973

LEUNG, Edwin Pak-wah, *Historical Dictionary of the Chinese Civil War*, Lanham, The Scarecrow Press, 2002

LEVINE, Marilyn Avra, *The Found Generation: Chinese Communists in Europe during the Twenties*, Seattle, University of Washington Press, 1993

LI Lincoln, *Student Nationalism in China: 1924-1949*, Albany, State University of New York Press, 1994

LI, Kwok-sing, LOK, Mary. *A Glossary of Political Terms of the People's Republic of China*, Hong Kong, The Chinese University Press, 1995

LI Xiaobing, *China at War: an Encyclopedia*, Santa Barbara e Oxford, ABC-CLIO, 2012

LIU Xiaohong, *The Rise of Diplomatic Professionalism Since 1949*, Seattle e Londra, University of Washington Press, 2001

MAO Zedong, *Mao's road to Power: Revolutionary Writings 1912-1949*, tr. Stuart R. Schram, Armonk, Sharpe, 1995

NAKAJIMA Mineo, "Foreign relations: from the Korean War to the Bandung Line", in Roderick MacFarquhar e John Fairbank (a cura di) *The Cambridge History of China, Volume 14, The People's Republic part I*, Cambridge, 1987, pp.259-289

RALSTON, David, *Importing the European Army: The Introduction of European Military Techniques and Institutions in the Extra-European World, 1600-1914*, University of Chicago Press, 1996

ROMANCE, Francis, "Modernization of China's Armed Forces", *Asian Survey*, Vol. 20, No. 3 (Mar., 1980), pp. 298-310

RUE, John E., *Mao Tse-tung in Opposition, 1927-1935*, Stanford, Stanford University Press, 1966

SABATTINI, Mario, SANTANGELO, Paolo, *Storia della Cina*, Roma, Laterza 2005

SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento*, Torino, Einaudi, 2008

SAMARANI, Guido, "Repubblica popolare cinese e Taiwan nel secondo dopoguerra", in Maurizio Scarpari e Guido Samarani (a cura di), *La Cina: Verso la modernità*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 253-296

SHAMBAUGH, David, "The Soldier and the State in China: The Political Work System in the People's Liberation Army", *The China Quarterly*, No. 127, Special Issue: The Individual and State in China (Set.1991), pp. 527-568

SHAO Kuo-kang, *Zhou Enlai and the Foundations of Chinese Foreign Policy*, Houndmills, Macmillan, 1996

SHORT, Philip, *Mao, a Life*, Londra, Hodder & Stoughton, 1999

SNOW, Edgar, *Stella rossa sulla Cina*, Torino, Einaudi, 1965 (ed. or. *Red Star over China*, 1938)

SONG, Yuwu, *Biographical Dictionary of the People's Republic of China*, Londra, McFarland, 2013

SWAINE, Michael D., "The PLA and Chinese National Security Policy: Leaderships, Structures, Processes", in Lin Chun (a cura di), *China*, Aldershot, Ashgate, 2000, pp. 201-234

SULESKI, Ronald, "The Fut'ien Incident, December 1930", in Daniel H. Bays e Ronald Suleski (a cura di), *Early Communist China: Two Studies*, Ann Arbor : Center for Chinese Studies the University of Michigan, 1969

TING, Willian, "A Longitudinal Study of Chinese Military Factionalism, 1949-1973", *Asian Survey*, Vol. 15, No. 10 (Oct., 1975), pp. 896-910

THORNTON, Richard C., *China, the Struggle for Power 1917-1972*, Bloomington, Indiana University Press, 1973

VAN DE VEN, Hans, "The Military and the Republic", *The China Quarterly*, No. 150, Special Issue: Reappraising Republic China (Giu., 1997), pp. 352-374

WAKEMAN, Frederic Jr., "Licensing Leisure: The Chinese Nationalists' Attempt to Regulate Shanghai, 1927-49", *The Journal of Asian Studies*, Vol. 54, No. 1 (Feb., 1995), pp. 19-42

WANG, Nora, *Emigration et politique: les étudiants-ouvriers chinois en France: 1919-1925*, Paris, Les Indes Savantes, 2002

WEI William, "Political Power Grows Out of the Barrel of a Gun: Mao and the Red Army", in David Graff e Robin Higham (a cura di) *A Military History of China*, University Press of Kentucky, 2012, pp. 229-248

WHITING Allen, "The Sino-Soviet split", in Roderick MacFarquhar e John Fairbank (a cura di) *The Cambridge History of China, Volume 14, The People's Republic part I*, Cambridge, 1987, pp.478-538

WHITING Allen, "The Use of Force in Foreign Policy by the People's Republic of China", *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 402, luglio 1972, pp. 55-66

WHITSON, William, "The Concept of Military Generation: The Chinese Communist Case", *Asian Survey*, Vol. 8, No. 11 (Nov., 1968), pp. 921-947

WHITSON, William, "The Field Army in Chinese Communist Military Politics", *The China Quarterly*, No. 37 (Gen. - Mar., 1969), pp. 1-30

WILBUR, Martin C., "The Ashes of Defeat", *The China Quarterly*, No. 18 (Apr. - Jun., 1964), pp. 3-54

XIANG Lanxin, *Mao's Generals: Chen Yi and the New Fourth Army*, University Press of America, 1998

ZHANG Shuguang, "Command, Control, and the PLA's Offensive Campaigns in Korea" in Mark Ryan, David Finkelstein, Michael McDevitt (a cura di), *Chinese Warfighting: the PLA Experience since 1949*, Londra e Armonk, M. E. Sharpe, 2003, pp. 91-122

Documenti tratti dalla rete

-, *Manuale Merck, 3. Carenza, dipendenza e tossicità delle vitamine: carenza e tossicità della tiamina*, 2012, <http://www.msd-italia.it/altre/manuale/sez01/0030047b.html>, 9 giugno 2014

-, "Chen Yi shengping nianbiao" 陈毅生平年表, in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/69114/69121/index.html#sss>, 13 maggio 2014

CHEN Yi 陈毅, "Meiling sanzhang" 梅岭三章 (Tre strofe di Meiling), in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/69114/69127/4737917.html>, 28 luglio 2014

CHEN Yi 陈毅, "Kaiguo xiaoyan" 开国小言 (Parole sulla fondazione dello Stato), in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/69114/69127/4738733.html>, 15 luglio 2014

PERLEZ, Jane, "A Leader in Mao's Cultural Revolution Faces His Past", in *The New York Times*, 2013, http://www.nytimes.com/2013/12/07/world/asia/a-student-leader-in-maos-cultural-revolution.html?pagewanted=1&_r=0, 08 settembre 2014

HUANG Cary, "Chen Xiaolu apologises for torture of teachers at Beijing alma mater", in *South China Morning Post*, 2013, <http://www.scmp.com/news/china/article/1332588/chen-xiaolu-apologises-torture-teachers-beijing-alma-mater>, 08 settembre 2014

WANG Xinling 王新玲, “Chen Yi yu Xiao Juying aiqing zhenwen”陈毅与肖菊英爱情珍闻 (Spigolature sull'amore tra Chen Yi e Xiao Juying), in *People's Daily Online*, <http://cpc.people.com.cn/GB/85037/85038/7759411.html>, 13 maggio 2014

ZHANG Xiaobo, “Cultural Revolution apology from marshal's son”, in *Global Times*, 2013, <http://www.globaltimes.cn/content/818030.shtml>, 08 settembre 2014